

La prima giornata della crisi ministeriale

MARCOA RIFIUTEREBBE L'INCARICO - UNA NUOVA OFFERTA A SALANDRA?

I prefetti autorizzati dal Governo a proclamare lo stato d'assedio

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Quello che è compromesso e quello che può salvarsi

ROMA 14, ore 20 (Q.) - Crediamo assolutamente necessario, per ben comprendere la gravità eccezionale che la crisi attuale potrebbe assumere, di intenerire le notizie di politica parlamentare che si raccolgono con la retroscena diplomatico che minaccia di compromettere le sorti d'Italia, forse per sempre. Coerente alla sua politica di intransigente fermezza verso la guerra l'onorevole Sonnino, pochi giorni prima della parolina di Quarto, cioè il 3 di maggio, in un telegramma cifrato diretto a Vienna dava incarico al nostro ambasciatore duca d'Avarna di denunciare il trattato della Triplice Alleanza. L'atto gravissimo, di cui soltanto oggi siamo venuti a conoscenza, poteva indurre da un momento all'altro il governo austriaco a ritirare il suo rappresentante da Roma, che poteva considerare finita virtualmente la sua funzione. Denunciato il trattato d'alleanza, l'Italia si trovava in grado di decidere liberamente della sua alleanza ed entrare senza slessità nella fase delle conversazioni impegnative con la Triplice Intesa. Ciò rappresentava un fatto di tale enorme importanza politica, per gli effetti lontani e immediati, che nei riguardi l'Italia vent'anni fa ad assumere, che il Re e i ministri si erano riuniti alla cerimonia simbolica di Quarto. Contemporaneamente il principe di Billov invitava tutti i sudditi tedeschi, residenti in Italia, a ritornare in patria e informava il suo governo dello stato disperato nel quale si trovavano le trattative. La Triplice Intesa, dunque, i suoi lunghi anni di esistenza piuttosto melanconicamente. Già allora la coscienza della nazione, non era restata che la lettera e la forma. Ma, intanto, quando nessuno si ricordava più, ormai, della sua sepoltura, una ventata di ardente carità patria la risvegliava nel pallido mondo dei ricordi. Anche la semplice finzione diplomatica era chiusa. Nessuno ha potuto, naturalmente, attendersi e si attendeva, per ora, a scrivere serenamente la storia della gloria e delle miserie in cui è rimasta anche in questi ultimi giorni. Oggi non c'è tempo di soffermarsi troppo. Se la denuncia fosse avvenuta prima dello scoppio della guerra, essa avrebbe avuto un altro grande significato ideale non solo perché ci avrebbe sciolto definitivamente le mani, ma perché ci avrebbe evitato l'obbrobrio di entrare, sia pure per un brevissimo tempo, in trattative per dei compensi, che ci si presupponevano insufficienti e poco dignitosi per tutte e due le parti in questione. La denuncia della Triplice Alleanza avrebbe messo il problema della guerra sul suo vero terreno, perché ci avrebbe permesso di accusare subito l'Austria di avere minacciato, contrariamente ai patti, quell'equilibrio balcanico per cui l'integrità nazionale e l'indipendenza della Serbia erano assolutamente necessari. Ciò, oltre ad attirarci le simpatie degli slavi, avrebbe magnificamente giustificato una nostra eventuale entrata in guerra. D'altra parte, però, benché in ritardo, anche il 3 maggio la denuncia della Triplice Alleanza ha portato i suoi frutti, e cioè, ci ha permesso di segnare la convenzione necessaria con la Triplice Intesa, convenzione che scade il 25 maggio e costituisce il gravissimo fattore delle preoccupazioni odierne per la nostra politica internazionale. Questi fatti, a quanto, almeno, si dice agli amici dell'on. Salandra, vennero a conoscenza dell'on. Giolitti la sera stessa del suo arrivo a Roma, perché gli furono comunicati dall'on. Carcano per incarico dell'on. Salandra e gli furono, per tardi, riconfermati dallo stesso Presidente del Consiglio. Ma per quanto l'on. Giolitti e l'on. Salandra insistessero presso l'on. Giolitti perché egli entrasse nella linea d'idea che il ministero Salandra sosteneva, Giolitti, con molta fermezza, pure esortando che le cose, al punto in cui erano giunte, gli sembravano di una eccezionale gravità, fece comprendere essere necessario attendere ancora ed essere intesi, proprio tutti i vari tentativi per evitare la guerra. Identiche dichiarazioni egli avrebbe fatto al Re. Ma

quello che più ha reso difficile la delicata situazione, stando sempre a quanto dicono gli amici del ministero, è stato ciò che è avvenuto dopo; quando, se non l'on. Giolitti stesso, gli amici e i giornali di Giolitti dicevano che nessun atto definitivo aveva compiuto il Governo per impegnare il paese e che si poteva e si doveva attendere ancora. Ciò rafforzava enormemente la parte neutralista, tanto in provincia che nella capitale. Di fronte a questa situazione di discordia nel campo costituzionale si rendeva dubbio il voto di fiducia che l'on. Salandra aveva avuto nell'ultima seduta della Camera e il gabinetto Salandra decise unanime di presentare la dimissioni per dare agio al Re di interrogare

La cronaca della crisi

Le consultazioni della Corona

ROMA 14, sera - Il Presidente della Camera on. Marcora, dopo il colloquio avuto ieri sera stessa, appena giunto, col Re a Villa Savoia, vi è ritornato stamane con un'automobile reale ed ha avuto col Re un secondo lunghissimo colloquio. Prima dell'on. Marcora stamane il Re aveva ricevuto il presidente del Senato on. Manfredi, trattandolo circa mezz'ora. Sono queste le consuete consultazioni che fa la Corona all'aprirsi di ogni crisi ministeriale. Subito dopo è stato consultato l'on. Giolitti il quale alle 10, sempre in automobile di Corte, si è recato a Villa Savoia. Il colloquio col Re è durato un'ora e mezzo. Successivamente nel pomeriggio il Re ha ricevuto l'on. Salandra e quindi nuovamente l'on. Marcora che ha fatto ritorno a Montecitorio verso le 16.30. Subito si è sparsa a Montecitorio e nei pubblici ritrovi la voce che il Re ha deciso di respingere senz'altro le dimissioni dell'on. Salandra, invitandolo a restare al suo posto col gabinetto intatto. L'on. Salandra ha stamane conferito nella propria abitazione con gli onorevoli Sonnino e Carcano, quindi in automobile si è recato a Palazzo Braschi. Alla Consulta si è recato soltanto l'on. Grippo a conferire con l'on. Sonnino. Nella mattinata all'ambasciata di Inghilterra l'ambasciatore di Inghilterra Rennel Rodd e Mr. Barrère, ambasciatore di Francia, hanno avuto un lungo colloquio. Alle 11 si sono recati a Montecitorio il prefetto di Roma comm. Apnel e il questore comm. Castaldi per fare un'inchiesta sulla avvenuta invasione nell'atrio della Camera dei Deputati e sugli atti vandalici compiuti dai dimostranti. Sono stati interrogati il questore della Camera on. Capece Minuto e il questore di Roma on. Caputo. Più tardi la Stefani ha diramato la seguente nota: «In seguito all'incidente avvenuto stamane a Montecitorio, il cav. Paolo di Tarsia, commissario di pubblica sicurezza incaricato del servizio di vigilanza al Palazzo del Parlamento, è stato per ordine del ministro dell'Interno sospeso dalle sue funzioni. Il servizio medesimo sarà assunto personalmente dal questore di Roma».

L'incarico officioso a Marcora

ROMA 14, sera - Stamane alle 19.30 si è sparsa la voce alla Camera che l'on. Marcora aveva avuto l'incarico officioso di costituire il gabinetto. La notizia è stata quasi subito confermata. Fra i dimostranti la notizia è stata accolta a grida di: «Il ministero del tacchino! Il tacchino! Il tacchino! Ci cannonano! E' una turpitudine!».

I maggiori uomini politici, ai quali il Re avrebbe, così, potuto dare notizie precise di quello che si andava facendo. Ora se considerato il punto a cui sono arrivate le cose, il Re, in sede di consultazione di crisi, verrà consigliato ad accogliere il parere dell'on. Giolitti, darà certamente a lui l'incarico di seguire una via diversa, ma l'on. Giolitti dovrà allora assumersi piena ed intera la responsabilità del passo da compiere. Se il Re sarà consigliato di dare incarico all'on. Salandra, si sottintenderà che la tesi dell'on. Salandra è l'unica utile al paese in questo momento e, in conseguenza, gli affiderà quei pieni poteri, che a lui sono necessari anche in caso di conflitto col Parlamento.

La situazione prospettata dalla stampa romana

Accuse a Salandra

ROMA 14, sera - Facciamo un po' di storia della situazione, secondo le informazioni che oggi si sono potute raccogliere negli ambienti meglio informati. Per tutta la mattinata, è inutile dirlo, è stato un incrociarsi insistente, continuo, violentissimo di notizie contraddittorie e degli allarmi e delle voci più diverse. Si è tentato di spiegare la crisi con le ragioni più fantasiose, con gli sforzi più intricati di complicità. Vi furono fra gli stessi amici dell'on. Salandra - come l'on. De Viti De Marco fra i radicali e l'on. Bisolati fra i riformisti - molti influenti uomini politici che apertamente accusavano l'on. Salandra di tradimento perché all'ultimo momento aveva fatto il giurco e dato buon forte alla causa neutralista. Il Messaggero di stamane recava nel suo articolo di fondo alcune vibranti parole in questo senso e faceva risalire la colpa di tutto alla incertezza del governo al momento della cerimonia di Quarto. Il Corriere d'Italia, spingendosi ancora più in là, dichiarava che la crisi era dovuta ad un aspro dissidio interno fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino, perché - aggiunge l'organo clericale - mentre questi voleva assolutamente la guerra, l'on. Salandra non aveva mai veramente dimostrato di desiderarla. Da tutto questo procedeva la divergenza profonda delle opinioni e dei giudizi che non hanno mai permesso di farsi una opinione precisa e sicura. I giudizi dei giornali della sera non si sono mostrati, per lo meno nelle prime edizioni, molto più chiari. Data la natura speciale della crisi, diventata difficilissima stabilirla a quale risultato si sarebbe giunti. Riportiamo quanto diceva in proposito la Tribuna prima che giungesse qualche notizia sicura sull'indirizzo nuovo della politica italiana. Lo "sforzo moderatore" della "Tribuna". Dopo avere osservato che l'Italia si trova oggi di fronte ad una crisi gravissima, forse la più grave della sua costituzione nazionale in poi, tanto nei rapporti del contrasto degli spiriti, quanto delle difficoltà internazionali, la Tribuna scrive: «Noi facciamo un caldo sincero appello perché tutti facciano su se stessi uno sforzo moderatore per trattenere quei primi violenti impulsi del sentimento e del carattere avanti che il processo si scateni e chiarificarsi della riflessione e la maggiore e più sincera conoscenza dei fatti abbia dato modo di giudicare con serenità ed equanimità sulla via da seguire. Non è nel migliore avvenire delle passioni - continua la Tribuna - e in mezzo alla contraddizione delle informazioni malcure e contraddittorie, che si può giudicare e decidere in qualunque caso, sopra tutto poi quando i giudizi e le decisioni non involgono nei semplici e piccoli interessi, ma la salute, la dignità, l'avvenire della patria. E' in questo momento sacrosanto che noi facciamo questo nostro appello perché si eviti qualunque violenza e precipitazione e sopraffazione, il cui ultimo rovinoso e irrimediabile effetto sarebbe di distruggere le speranze dell'unità e concordia e di abbandonare il paese in uno stato di completa disorganizzazione morale di fronte ai gravissimi problemi del momento. «Noi abbiamo espresso sempre pacatamente, inalteratamente il pensiero nostro sui gravi problemi al quali tocchiamo di fronte, senza disconoscere, senza pretendere di sopraffare il pensiero di altri, e per questo ci sentiamo tanto più autorizzati nella nostra coscienza a dirigere questo appello a tutti i cittadini anche, e anzi, a quelli le cui opinioni si allontanano dalle nostre. A ognuno noi domandiamo non una rinuncia, ma un nobile sacrificio di moderare, frenare tutto quanto vi sia di violento, di eccessivo nelle loro opinioni, nei loro sentimenti, perché sia resa possibile una valutazione riflessiva della situazione e non sia compromessa e tumultuariamente travolta quella unità morale del paese che per la sua grandezza, la sua sicurezza, il suo avvenire deve permanere anche nei momenti di crisi e nei contrasti più vivi delle opinioni».

Marcora declinerebbe l'incarico

Un ritorno a Salandra?

ROMA 14, sera - L'on. Marcora alle ore 19 ha conferito coll'on. Giolitti. Poi in automobile si è recato alle 20 a Villa Savoia dove è rimasto a conferire col Re. L'on. Marcora è giunto alla villa reale in una automobile di corte. Sulle decisioni del Presidente della Camera coronò a Montecitorio voci diverse. C'è chi assicura che l'on. Marcora non intenda accettare l'incarico di formare il nuovo gabinetto, mentre c'è chi afferma che egli aspetta una risposta da Parigi dall'on. Tittoni. Altri invece, e da buona fonte, dice che l'on. Marcora avrebbe declinato l'incarico perché le prime notizie che si sono avute intorno all'impressione suscitata dalla designazione della sua persona a comporre il gabinetto, accennavano a giudizi non troppo favorevoli. Anzi da altri, ma la notizia non è confermata, si assicura che l'on. Marcora avrebbe rinunciato già all'incarico. Questa rinuncia porterebbe ad un nuovo colloquio di domani fra l'on. Salandra e il Re. Alla Camera l'annuncio di un possibile Ministero Marcora, per quanto vi siano già vari dei soliti aspiranti al portafoglio, ha sollevato un certo senso di incredulità. Il deputato assicurava che l'organo ufficiale del nuovo gabinetto non potrà essere che il Guerrin Meschino che gode del diritto d'autore nella pubblicazione delle lettere del futuro presidente del Consiglio. L'on. Turati ha detto: «Un cittadino che è costretto ad andare in guerra ha probabilità di morire sul campo di battaglia in difesa della patria; un deputato italiano con un gabinetto Marcora ha cento probabilità di morire alla Camera italiana... dal ridere».

atroce all'on. Salandra il sopporre che egli possa presentarsi alla camera con un ministero diverso da quello che ha fin qui presieduto. Il Giornale d'Italia osserva che la crisi attuale non ha forse precedenti nella storia della politica italiana. Si tratta infatti non di sciogliere un ministero atto a sorreggersi parlamentariamente, ma piuttosto di fissare il da farsi di fronte alla grave situazione presente. Dati gli elementi già creati dal ministero dimissionario, la crisi non potrà essere lunga poiché il momento non consente indugio e richiede che vi sia al potere un governo pronto a fronteggiare la grave situazione. Intanto - conclude il Giornale d'Italia - da osservare che i provvedimenti militari continuano a svolgersi regolarmente anche durante la crisi: sicché da questo lato non vi sarà danno alcuno. Prima di decidere le dimissioni il ministero vorrà l'assegnazione di più di un altro centinaio di milioni per i preparativi militari.

I prefetti autorizzati a proclamare lo stato d'assedio dove e quando occorra

ROMA 14, sera. - I ministri si sono riuniti a Consiglio alle 19, esclusivamente per trattare della situazione interna di fronte alla sicurezza del Paese. In seguito alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio ha diramato ai prefetti la seguente circolare: «Il consiglio dei ministri ha oggi deliberato che, a termini della circolare 11 dicembre 1904, i prefetti siano autorizzati, dove ne riconoscano la necessità, a trasmettere all'autorità militare la direzione dei servizi di pubblica sicurezza e la tutela dell'ordine pubblico. Con tale provvedimento il governo manifesta la sua risoluzione di servirsi con inflessibile fermezza di tutti i mezzi che le leggi consentano per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma confida tuttavia che più e meglio valga il senso di civile responsabilità del popolo italiano, a rimuoverlo da sé il danno inestimabile che in un momento come l'attuale potrebbe determinare lo spettacolo della discordia civile, e del violento disprezzarsi delle passioni politiche, il venir meno al rispetto verso gli stranieri, che è marchio alla civiltà di un paese; e il solo sospetto di voler preterni sui poteri pubblici ne turba la responsabilità e ne indebolisce l'autorità, il che, deplorevole sempre, potrebbe oggi compromettere la salvezza dello Stato. Il popolo italiano, che nobilmente ha sentito il dovere verso la patria nei giorni più difficili della sua storia, non vorrà ora mancarvi e saprà imporre un freno di dignità e civile disciplina alle incomposte violenze, da qualunque parte esse provengano, a qualunque fine esse servano, sempre egualmente biasimevoli. SALANDRA». I Ministri sono usciti dal Consiglio in gruppo e si sono intrattenuti a parlare coi giornalisti che erano in anticamera. Questo fatto è in contrasto con quanto avveniva la sera scorsa, in cui nessuno dei ministri voleva essere avvicinato dai giornalisti. Un ordine del giorno dei radicali. ROMA 14, sera - Oggi è stato votato alla direzione del partito radicale. «La Direzione centrale del partito radicale riunita d'urgenza in sede di commissione esecutiva, convinta che la guerra agli imperi centrali che il partito radicale fin dall'inizio del conflitto europeo giudicò necessaria alla tutela dei diritti, delle tradizioni e degli interessi dell'Italia, le sia imperiosamente imposta dal suo onore dalla difesa delle sue ragioni essenziali di vita; e mentre riprova l'opera di chi pone la sua giunta influenza parlamentare a servizio delle mire di potenza straniere, disprezzando gli spiriti e le energie del paese, afferma l'assoluto dovere di opporsi con ogni vigore alla riuscita dell'aggressione neutralista e di adoperarsi con ogni mezzo, perché si giunga alla guerra dalla quale l'Italia attende le sue nuove fortune, e se ciò non avvenisse, di non dare tregua ai governi e agli uomini che fossero responsabili dell'avvicinarsi e della sventura della Patria».

Voci di corridoio

Passando alle più dettagliate notizie di cronaca, la Tribuna aggiunge: «Si riconosceva generalmente alla Camera che la crisi, se non sarà lunga, per necessità di cose avrebbe potuto essere laboriosa. Non manca un'indicazione nel senso parlamentare, ma forse questa indicazione, a parere di molti, per il fatto che rivela una tendenza, può pregiudicare il seguito delle trattative. Secondo altri invece l'indicazione dovrebbe essere seguita perché se la guerra diventasse necessaria il paese si renderebbe conto che tutto si è fatto per evitirla. La guerra dichiarata da un uomo come Giolitti sembrerebbe a tutti una necessità evidente, sarebbe l'estrema ratio. Raccogliamo voci di corridoio, si intende, e registriamo a questo proposito anche la voce che l'on. Giolitti avrebbe già dichiarato di non volere costituire un gabinetto».

Parliamo ai liberali

Non ci fa meraviglia che le circostanze gravissime del momento presente, abbiano sollevato con tempestosa violenza lo spirito nazionale, al punto di renderlo capace delle più estreme decisioni. Anzi dobbiamo dire che di questo ci compiacciamo, perché ci dimostra, per segni veramente chiari e non ambigui, quello che era nella nostra viva speranza; cioè che l'azione deprimente di un partito a base paralizzante alimentare, non è riuscita a paralizzare nel popolo le pure fonti dell'entusiasmo che solo possono distinguere la psicologia di un uomo da quella di un bruto.

In presenza, quindi, di avvenimenti che hanno sconvolto, con imminente pericolo della Patria, il legale e retto funzionamento dei poteri dello Stato, e, più che umano, provvidenziale, che l'Italia sia sorta come un sol uomo, urlando il suo sdegno, e manifestando il proposito di non subire il sopruso.

Le grida, necessariamente incompilate, hanno risvegliato l'animo, il desiderio, le aspirazioni dei dimostranti, e ciascuna ha lanciato l'eufonia o l'invettiva, corrispondente al proprio sentimento individuale, travolgendo e confondendo in una sommatoria e non dimostrata solidarietà tutti i responsabili del potere.

E' necessario tuttavia che un più sereno esame critico delle circostanze subentranti alla esplosione dei sentimenti, per quanto giustificata e lodevole. Anzi ciò è soprattutto necessario per valorizzare praticamente l'azione popolare, ed imprimerle quella dinamica fattiva che porti alla conclusione desiderata.

Noi, parliamo, s'intende, agli uomini di parte liberale, che ripetono le loro origini dal pensiero del Conte di Cavour, molto lontano da quel parlamentarismo che da parecchi lustri ha falsato la formula e la funzione del regime costituzionale.

Già Antonio Salandra aveva, in un suo scritto, coraggiosamente rilevato la situazione falsa e anomala da cui si determinavano parecchie crisi ministeriali: quella che la maggioranza della Camera dei Deputati abbia a capo riconosciuto e potente una persona diversa dal Presidente del Consiglio.

Il rimedio a questa anomalia, il Salandra, il Sonnino, e molti liberali, lo speravano dal suffragio universale; ma i fatti hanno dimostrato che la insicurezza politica ha invece maggiormente trionfato colla estensione del voto, ed anzi ha acquistato da questo aumento di numeri di suffragi maggiore autorità.

Ed è su questo punto che intendiamo richiamare l'attenzione degli amici nostri, perché non ci lascino travolgere al mal passo di far risalire in alto le responsabilità quando esse sono, e devonosi ricercare, e devonosi sventare dove veramente esistono.

Noi comprendiamo benissimo che i rivoluzionari per istinto e per sentimento, lancino al cielo la loro pregiudiziale, non appena si manifesti uno stato di cauzione collettiva che risponda ai loro grida con facile e spontanea eco. Non dimentichiamo, non dobbiamo dimenticare che una parte, la più estrema, degli elementi interventisti ha spiegato e giustificato, verso il proletariato, la tesi guerrascia colla fiducia che la guerra tedesca e la Monarchia per poterla abbattere.

Evidentemente se questo, per loro fortunata eventualità, potesse verificarsi prima e senza la guerra, sarebbero logici approfittandone immediatamente.

Non saremo certo così bigotti di una forma politica, da sacrificarle gli interessi della Patria, e da perdonarci errori o colpe irreparabili. Ma occorre che la colpa ci sia; mentre la convinzione nostra, è proprio la contraria.

Oggi, i più caldi rivoluzionari pongono al Re il dilemma o la dittatura, per la guerra o...

E' il solito, sofisma demagogico, che troppo spesso unisce gli estremi: gli uomini della reazione e quelli della rivoluzione.

Ebbene il Conte di Cavour a cui l'Italia avrebbe con entusiasmo concessa la dittatura, non la volle mai né per sé né per il Re, ed in ogni occasione soleva ripetere: « Conviene che l'Italia si faccia colla libertà, altrimenti bisogna rinunciare a farla ». Egli non si spaventava affatto dei più fieri dibattiti parlamentari, e riteneva che « la lotta è una necessità del governo costituzionale; dove non v'è lotta, non v'è vita ».

In una sua lettera del 2 ottobre 1860 — nei momenti quindi più torbidi dei nostri interni dissensi, a chi gli consigliava la dittatura per il Re, egli rispondeva: « Io reputo invece che non sarà l'ultimo titolo per l'Italia di aver saputo costituirsi a nazione, senza sacrificare la libertà all'indipendenza: di aver saputo vincersi dall'assolutismo monarchico senza cadere nel dispotismo rivoluzionario. Ora non vi ha altro modo di raggiungere questo scopo, che di attingere dal concorso del Parlamento la sola forza morale capace di vincere le sette ».

Questa fede di Cavour nelle istituzioni liberali è veramente commovente per la sua sincerità, per la sua costante osservanza.

Per verità non si era giunti allora, malgrado i ferissimissimi contrasti, al fenomeno decadente constatato dalle chiare parole, sopra citate, dell'on. Salandra.

Ma la decadenza non giustifica oggi

la sconfessione della dottrina, sibbene esige una pronta e salutare purificazione in quella parte degli organi costituzionali che si sono mostrati men degni del loro mandato.

Possiamo dire, noi liberali, che in questa nostra e unanime deplorazione possa essere per nulla coinvolta la Corona? Assolutamente no. Essa ha rispettato le libertà statutarie sino a che hanno normalmente funzionato alla luce della libera discussione parlamentare, e in nessun modo al governo di Antonio Salandra fu impedito di svolgere intero e completo il programma che doveva culminare, o coi trattati o colle armi, nella completa liberazione italiana. A quel programma Vittorio Emanuele dava la sua alta sanzione con nobili parole, che erano un appello, ed un monito per chi lo avesse voluto intendere: « Con lo stesso animoso fervore di affetto che guidò il mio grande avo, dalla concordata consacrazione della memoria, traggio la fede del glorioso avvenire d'Italia ».

« Se nonchè proprio nel giorno di quella consacrazione furono manifesti i segni di un dissidio che sminuiva la fiducia politica accordata dal Parlamento al Governo, svalutando improvvisamente tutti gli atti, tutte le risoluzioni. La lotta però non era chiara ed aperta nella libera palestra parlamentare, quale Cavour la voleva come condizione di vita e di progresso; ma si svolgeva torbidamente nei corridoi, dietro il paravento della irresponsabilità politica. Si cavillava sul valore e sulla estensione della fiducia concessa al gabinetto; si aboliva questo istituto delicatissimo che non può subire distinzioni e restrizioni; la fiducia politica si dà o si nega, non si può desarla. Chi la somministra a cestellini è incoerente o tradisce il mandato; comunque si mette fuori della costituzionalità ».

A questo punto il Ministero Salandra ha creduto di non poter rimanere, sentendo di vivere in un equivoco che pregiudicava i più alti interessi della Patria ed ha dimesso il potere nelle mani del Re.

Nel nostro concetto sulle istituzioni liberali riteniamo che la Corona, suprema tutrice della costituzione possa solo in questo momento esercitare le sue prerogative e fare uso di quei poteri discretivi che l'intuito e la tradizione famigliare le additano come rispondenti al supremo interesse della Patria. Intorno a ciò la storia del nostro Risorgimento ci lascia pienamente fiduciosi che la risoluzione sia tale da rispondere non soltanto alla legalità costituzionale, che è garanzia di tutti i cittadini, ma particolarmente alle aspirazioni delle correnti più intellettuali del paese che, raccolte in aspirazioni conformi alle origini del risorgimento nazionale, attendono la parola liberatrice.

Rilevato pertanto il dovere costituzionale della Corona, i liberali non possono onestamente domandare un intervento personale del Re, ogni qual volta possa sembrare essere quella la via più rapida e dritta per arrivare ad uno scopo. Il regime, a larghissima base elettorale, esige dal Capo dello Stato il maggiore rispetto alla rappresentanza nazionale, senza di che ci si incamminerebbe sulla pericolosa china dei colpi di Stato.

Si chiederà allora quale possa essere il rimedio contro azioni faziose come quelle recentemente compiute contro il Ministero Salandra.

Abbiamo già manifestato la nostra fiducia nel retto giudizio del Re per risolvere degnamente il conflitto costituzionale: ma noi chiediamo altresì che il Paese insista fortemente, altamente, nel far sentire la sua volontà, le sue aspirazioni. Non vi ha dubbio che la fiera protesta sarà ascoltata in alto; e, crediamo, anche gradita, perché rispondente alle tradizioni della Casa; e ascoltata con maggiore serenità, quanto più essa suoni fiducia nel Re, e rampogna a coloro che indegnamente credono di rappresentare la Nazione.

Questa ci sembra debba essere la ferma coscienza dei liberali che partecipano con animo deliberato ed entusiastico al movimento presente. Ma crediamo anche, come dicevamo in principio, sia il modo migliore e più pratico per raggiungere lo scopo; poiché se il movimento interventista dovesse assumere un indirizzo rivoluzionario, non solo se ne allontanerebbero moltissimi, ma si darebbe buon gioco ai neutralisti rossi, neri e gialli per farsi valere come i difensori delle istituzioni e della Monarchia.

Seguata così con sincerità e chiarezza la posizione dei liberali nell'agitazione promossa per condurre alle sue naturali conseguenze la preparazione militare e spirituale del Paese, rivolgiamo un vivissimo appello ai liberali tutti, agli uomini più autorevoli del partito, che partecipino con spirito di civile concordia al movimento che ormai non può avere che un solo scopo: salvare l'onore d'Italia in faccia al mondo.

Nessuno che abbia carità di patria, può nascondersi che oggi non si tratta più di avere una opinione individuale sul neutralismo o meno, ma di sapere se l'Italia sia in grado di impegnare la parola e di mantenerla con onore.

La caduta del Ministero Salandra, e la minaccia di un umoristico Ministero Marcora ci avvertono senza iperbole, che la Patria è in pericolo e che tutti hanno il dovere di agire per la sua salvezza.

Sobrii commenti francesi alla crisi italiana

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 14, ore 24. — La notizia delle dimissioni del Gabinetto Salandra era conosciuta nei circoli politici e nei giornali fino da ieri sera. Questa mattina però nessun giornale annunciava la notizia e nemmeno i giornali del pomeriggio ne recavano una parola. La notizia delle dimissioni è stata conosciuta soltanto coi giornali della sera i quali tutti hanno notizie da cui però traspare sempre la speranza che l'Italia non abbia abbandonato la linea di condotta del suo governo di questi ultimi giorni. Il Temps scrive:

« All'indomani delle feste di Genova e del grandioso ricevimento a Roma fatto da Gabriele D'Annunzio, la scomparsa del Ministero colpisce come una mazzata i patrioti del nord e del sud della penisola. L'Italia non voleva mercanteggiare col nemico chiedente la sua neutralità con qualche ipotetica concessione. Un esercito di 800 mila uomini è pronto a marciare al primo segnale. L'Italia si rifiuta ancora di credere che il bel sogno di gloria e di grandezza che riscaldava tutti i cuori e di cui già si intravedeva la realizzazione sia sfumato. Ma nel dolore che colpisce tutti gli animi, già si fa strada la convinzione che tutto non è finito. Già qualche cosa al di sotto di queste oscure combinazioni sopravvive: la fermezza del Re negli ideali della patria; Re Vittorio Emanuele deve prendere una decisione e scegliere tra una politica elettorale che vivacchia e l'umanità del paese. Salandra e i suoi colleghi lasciano il potere perché essi dicono che non si sentono sostenuti dall'unanimità dei partiti. Ma al di fuori, al di sopra di questi partiti l'Italia ardente ancora dal nord al sud manifesta la sua volontà e le sue aspirazioni. In fondo la situazione non è mutata: fra gli intrighi superficiali e il sentimento profondo di tutto un popolo non sono gli intrighi che diranno l'ultima parola. L'Italia di oggi è quella che era ieri, ardente e unita ».

Il Journal des Debats dice presso a poco le stesse cose.

« Non risulta necessariamente dagli avvenimenti che si svolgono in Italia, che la politica italiana sia caduta col gabinetto Salandra, che incontestabilmente è sostenuto dai migliori elementi della nazione. Salandra rappresenta il partito idealista analogo a quello del Risorgimento, che succede all'Italia scettica e materialista (19) di questi ultimi decenni. Egli godeva con Sonnino la piena fiducia del Re. Perché ora cade? La Camera attuale è stata eletta sotto gli auspici di Giolitti. Ma negli ultimi anni quanti avvenimenti impreveduti si sono verificati! In queste occasioni la Camera ha dato al Salandra la maggioranza ».

La partenza momentanea di Salandra non ha che un significato — così si è espresso un personaggio politico italiano interrogato dalla Liberté — il desiderio del Re di allargare le basi del ministero facendovi entrare i rappresentanti del partito giolittiano se non Giolitti in persona. Si otterrebbe così l'unione di tutte le forze del paese intorno ad una grande concentrazione nazionale; quantunque lo tema di vedere ritirarsi dal potere uomini che ci hanno liberato dai legami della Triplice e assicurato la preparazione militare dell'Italia ».

ERNESTO RAGAZZONI

Un ordine del giorno dei riformisti

ROMA 14, sera. — Il partito socialista riformista pubblica il seguente manifesto: «Lavoratori il più grande tradimento contro la nazione, il più grande delitto contro l'umanità sta per compiersi. La vittoria del giolittismo, preparata dagli ambasciatori dei massacratori del Belgio e degli affogatori di innocenti, ottenuta merco l'appoggio di tutti le forze del partito socialista, si arroga di parlare in vostro nome, non rappresenta più la neutralità armata, che lasciava libera l'Italia nell'atteggiamento definitivo, indipendente da ogni parte, padroni di manifestare almeno i sentimenti che agitano il vostro cuore. No, la neutralità contrastata significa la Triplice alleata ribadita, e l'Italia è diventata la vivandiera delle orde austro-tedesche, la serva dei barbari. Domani fatalmente si aprirà il fuoco della guerra contro la Francia il Belgio e la Serbia. Socialisti! Bismarck la violazione di diritti preparati clinicamente senza adottare misure coercitive e punitive è vile! Accettare dal delinquente parte della preda è farsi suo complice maledetto dalle vittime e disprezzato dal carnefice. Non può essere questo l'ideale del partito che al suo scendere si adorna di tutte le abnegazioni di tutte le atrocità e che su la via del sacrificio lacerato brandelli di carne, ma trova il cuore del popolo ».

« Italiani! Accettate voi di tornare sotto la protezione dello straniero che si onora di barbare crudeltà ma congedate non ha per l'Italia un pensiero che non sia sanguinoso ingiuria! Italiani, lavoratori, cittadini! Voi non potete permettere questo scempio dell'onore e di ogni nostra fortuna avvenire di nazione e di classe. Occupate le piazze, manifestate la vostra collera. La sciagurata banda di servi dello straniero non deve prevalere. In piedi tutti i caccialie i bardi nelle loro tane, i vermi nel loro fango ».

La Direzione del Partito.

In Tripolitania

Una colonna attaccata dai ribelli presso Misurata

TRIPOLI 13, sera. — Il colonnello Rosso, comandante il presidio di Misurata, informa che nel pomeriggio di ieri una colonna di fanteria e cavalleria in marcia nei pressi di Misurata fu violentemente attaccata da rilevanti forze ribelli. L'attacco fu respinto. Perdite nostre: morti truppe 11, feriti ufficiali 3, truppe 29.

Una colonna di truppe arabe del tenente colonnello Rusetto diretta verso Tarhuna fu attaccata il giorno 12 presso Abiar Milha. Dopo lungo ed ostinato combattimento essa respinse il nemico infliggendogli gravissime perdite. Pochi feriti da parte nostra.

(Stefani)

L'esercito austriaco in ritirata a sud del Dniester

Continua la battaglia presso Ypres e a nord di Arras

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Fra russi e austro-tedeschi

Gli austriaci ripiegano in disordine nella Galizia sud orientale

Fallita offensiva tedesca presso Schawil

PIETROGRADO 14, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella notte del giorno 11 il nemico intraprese un'offensiva con considerevoli forze nella regione di Schawil cercando di riprendere questo nodo stradale. Durante la notte respingemmo con successo cinque attacchi nemici e nel mattino seguente con un energico colpo sconfiggemmo una colonna tedesca facendo parecchie centinaia di prigionieri e impadronendoci di cinque cannoni. Il combattimento continuò.

Nello stesso giorno sulla Dubissa ci impadronimmo di una posizione nemica presso Beissagola. Sulla riva sinistra del Niemen nessun cambiamento. Nella regione sulla riva destra dell'Orzye i nostri lanciabombe bombardarono con grande successo le trincee nemiche.

Nella Galizia occidentale l'intensità dei combattimenti diminuì su una parte considerevole del fronte durante i giorni 11 e 12.

Sulla riva sinistra del Dniester la nostra offensiva si sviluppa con successo continuato. Per alloggiare la situazione del suo centro ritirantesi in disordine dal Dniester verso la linea Obortyn-Horodenska, il nemico pronunciò il 11 corrente sterili contrattacchi nei settori del fronte. In queste operazioni le unità austriache operanti l'offensiva furono respinte presso Chomicirz con grandi perdite. La nostra artiglieria distrusse interamente due battaglioni nemici e un terzo dopo le armi. Presso Horodenska il nemico verso le sette di sera dello stesso giorno ripiegò e incominciò una ritirata disordinata. Catturammo nuovamente parecchie migliaia di prigionieri, cannoni e cinquanta cassoni. (Stefani)

Due autografi imperiali al generale Conrad

VIENNA 14, sera. — Si ha dal Grande Quartiere Generale che il capo di Stato Maggiore generale Conrad Von Hotzendorf ha ricevuto un autografo dall'imperatore Francesco Giuseppe il quale esprime la sua più calorosa riconoscenza e la sua intera fiducia in seguito al successo degli eserciti alleati nella Galizia occidentale. Il generale Conrad ha ricevuto pure un autografo dall'imperatore Guglielmo il quale dice che la sua opera nel preparare ed eseguire la battaglia di Gorlice e Tarnow appartiene per sempre alla storia e gli conferisce l'ordine per il merito che egli personalmente portava.

(Stefani)

La Germania si rifiuterebbe di accogliere le richieste americane

LONDRA 14, sera. — Si ha da New York.

E' stato pubblicato il testo completo della nota del governo di Washington alla Germania. La nota ripete i vari punti già noti; vi sono aggiunti i seguenti punti:

« Wilson domanda alla Germania che riconosca al neutrò il diritto di recarsi in qualsiasi località a bordo di navi mercantili neutrali e beligeranti. In nome dell'umanità e del diritto delle genti, gli Stati Uniti domandano che questo diritto sia rispettato ».

Un articolo speciale osserva che il governo tedesco non deve naturalmente avere mai avuto intenzione di causare la morte di innocenti e per conseguenza i comandanti dei sottomarini devono avere male interpretato le istruzioni ricevute. In ogni modo si considera che il governo americano offra alla Germania ogni latitudine per sconfessare la sua guerra dei sottomarini, formulando la speranza che si otterrà così la cessazione delle pratiche contro il diritto delle genti ».

Secondo il corrispondente del World da Washington, un funzionario dell'ambasciata della Germania avrebbe dichiarato che la risposta della Germania alla nota del presidente Wilson costituirà un cortese rifiuto di desistere dai metodi navali attuali. La Germania continuerà ad affondare le navi beligeranti e se gli americani persistono nel viaggiare a bordo di esse sanno il rischio che corrono. Mentre Daniel, segretario di Stato alla Marina, dichiara che ancora non è stata presa la decisione di inviare la flotta a San Francisco attraverso il canale di Panama, si assicura nei circoli ufficiali che è certo che la flotta rimarrà nell'Atlantico.

I giornali hanno da New York che la

notizia secondo la quale gli americani abitanti in Germania avrebbero ricevuto l'avviso di partire, non ha alcun fondamento.

Il dipartimento della giustizia studia le misure tendenti ad impedire che si tenti di giustificare mediante discorsi, disastri quali la distruzione del Lusitania. Secondo alcuni funzionari le misure riguardano specialmente i discorsi pronunciati da Dernburg. Si consiglia all'altra parte caldamente i giornali ufficiali del governo ad agire presso l'ambasciata di Germania per arrestare l'attività di Dernburg come nociva agli interessi degli Stati Uniti.

Asquith spiega i provvedimenti contro i sudditi nemici e deplora i disordini popolari

LONDRA 14, ore 21.30. — Ieri sera alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith ha detto che vi sono attualmente in Inghilterra circa 40 mila stranieri nemici non naturalizzati dei quali sono liberi 24 mila uomini. Il Governo propone quindi che tutti gli uomini appartenenti a questa categoria siano internati sia per la loro propria tutela che per l'interesse del paese. Il Governo si propone di rimpatriare coloro che hanno passato l'età del servizio militare. Il Governo riconosce che un trattamento di eccezione potrebbe essere applicato in qualche caso. Le donne e i fanciulli saranno rimpatriati ogni volta che tale misura sarà giudicata necessaria, ma senza alcun dubbio in molti casi i sentimenti di giustizia e di umanità obbligheranno il Governo inglese ad accordare permessi di soggiorno. Una commissione ufficiale si occuperà dell'esenzioni da accordare non appena le autorità militari navali avranno preso le loro disposizioni e coloro che non beneficeranno di tale esenzioni saranno internati.

Per quanto riguarda gli stranieri nemici naturalizzati, una commissione speciale si occuperà dei loro casi e avrà diritto di accordare internamenti di quelli che costituiscono un pericolo per il paese.

Bonar Law a nome dell'opposizione disse che la proposta era benvenuta perché è evidente che l'opinione pubblica del paese assai sovraeccitata potrebbe ben sfuggire ad ogni controllo. I naturalizzati austro-tedeschi in Inghilterra sommano a otto mila. I residenti della stessa nazionalità naturalizzati e già internati dal primo mese della guerra sono circa 19 mila. L'età militare alla quale fece allusione Asquith è dai 17 ai 55 anni. La nuova politica di internamenti costerà al Governo fra i 50 e i 75 milioni di lire all'anno.

Durante la discussione Asquith ebbe occasione di deplorare i tumulti che avvengono contro i tedeschi da qualche giorno. Finora la popolazione dei quartieri poveri eccitata secondo le constatazioni fatte ai comuni dai giornali popolari continua le sue persecuzioni e le sue devastazioni contro i residenti tedeschi in quei quartieri e contro le loro proprietà. Altri disordini avvengono oggi nell'est di Londra in proporzioni minori grazie alla pioggia, ma si deplorano pure saccheggi e devastazioni di diverse botteghe. E' stato accertato che un vero spirito di saccheggio anima la folla, poiché sono state devastate alcune botteghe appartenenti a negozianti inglesi. Il Daily Chronicle riconosce che le dimostrazioni anti-tedesche sono degenerare in saccheggi e che i dimostranti pongono in opera su larga scala il saccheggio nelle botteghe, non soltanto nei magazzini di generi alimentari ma anche nelle botteghe di liquori e persino di orifici.

Intanto in seguito alla distruzione di numerose panetterie condotte da tedeschi nei quartieri popolari si deplora la mancanza di pane non risultando più sufficiente ai bisogni della popolazione quelle rimaste. La polizia ha fatto molti arresti. Misure di ordine pubblico saranno rese più severe. Notizie di subbugli giungono da Gravesend e da Dunkerque, e da altri centri della provincia.

Un tragico incidente avvenne durante i disordini a Coldhorpe presso Newcastle. Una moltitudine che aveva saccheggiato le botteghe dei tedeschi entrò poi della bottega di un droghiere Baked cercando di saccheggiarla, ma due minatori caddero gravemente feriti sotto i colpi di revolver del padrone che difese la sua proprietà con l'aiuto dei due figli. I feriti furono arrestati.

Tumulti numerosi si svolgono secondo cablogrammi dal sud-Africa a Johannesburg. I corrispondenti calcolano che negli atti di saccheggio e di devastazione contro le proprietà tedesche, contro le piccole botteghe come contro i grandi edifici e gli stabilimenti si è raggiunto un danno di più di 5 milioni. La polizia doveva rimanere impassibile e incidenti si verificarono anche oggi. Secondo la Central News i danno ascendono a 13 milioni.

Vapore francese fuggito al siluro di un sottomarino

LONDRA 14, sera. — Il vapore francese "Cantenac" che fa servizio da Grimsby a Dieppe è arrivato a Grimsby ed ha sofferito la notte di martedì scorso da Dieppe e un sottomarino tedesco lo aveva attaccato lanciando una torpedina che non lo ha colpito soltanto per pochi pollici. La nave dandosi a tutto vapore riuscì a fuggire.

In Francia e nel Belgio

Trincee tedesche espugnate a sud ovest di Souchez



PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La pioggia cade senza sosta da ieri mattina. Questa notte, malgrado il terreno difficile e sdrucivole, abbiamo preso parecchie trincee tedesche a sud ovest di Souchez e mantenuto sul resto del fronte Loos-Arras tutti i nostri guadagni delle giornate precedenti.

Nella parte dell'Aisne abbiamo demolito quattro blockaus tedeschi e distrutto parecchie trincee. (Stefani)

Violento bombardamento tedesco sulla strada di Menin

LONDRA 14, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice:

Ad est di Ypres i combattimenti continuano. Oggi i tedeschi hanno di nuovo violentemente bombardato il nostro fronte a nord-est della strada di Menin distruggendo in alcuni punti alcune trincee e obbligandoci a modificare provvisoriamente la nostra linea, ma questa fu poi completamente ristabilita.

Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Fallito attacco germanico sul fronte belga

LE HAVRE 14, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 19 maggio dice:

Un vivo combattimento si svolse nella notte dell'11 maggio sul nostro fronte. Dopo un bombardamento estremamente violento il nemico in masse compatte slanciò all'assalto della testa del profit che avevano gettato sull'Yser, ma questa era atteso, e i fucili e le mitragliatrici arrestarono nettamente il suo slancio. Gli assaltatori furono respinti. Le nostre truppe fecero alcuni prigionieri e trovarono oltre duecento cadaveri tedeschi sul campo del combattimento. (Stefani)

L'attacco ai Dardanelli

Il comunicato ottomano sull'affondamento della "Goliath"

COSTANTINOPOLI 14, sera. — Il comunicato del quartiere generale ottomano sul fronte dei Dardanelli nessun cambiamento importante per terra. Stanno prima di mezzogiorno parte della nostra flotta attaccò una corazzata inglese ancorata a porto Murto in vicinanza dell'entrata dello stretto dei Dardanelli. Tale corazzata, colpita in tre punti, cioè al fronte, al ponte di comando, centro e a tergo, affondò immediatamente.

Nessun cambiamento essenziale negli altri teatri della guerra. (Stefani)

La guerra nelle colonie

La ritirata delle forze tedesche nell'Africa sud occidentale

WINDHOK 14, sera. — Le forze tedesche si sono ritirate verso nord e ora già stata trasportata la capitale della colonia, e cioè a Grootfontein. In un proclama ai Grootfontein di Windoch, capitale della colonia tedesca, il generale Botha assicura che la popolazione sarà protetta e che alle prescrizioni dello stato Assurto che potrebbe essere espulsa e uccisa col se si adoperasse a vantaggio del nemico. Il generale Botha si riserva il diritto di esercitare rappresaglie e l'avvelenamento dei pozzi.

Nel paese d'avanguardia
Quelli di ieri dalle scene d'un poeta ignorato
e quelli d'oggi da ciò che si vede

Ancora in qualche lontananza del Veneto molteplice, vi è chi si attarda in...
Ma i brontolanti di questi sopravvissuti non fanno presa, così come non fanno i predicatori di qualche...
dell'Italia peccatrice, mentre sfampeggiano ed ausiscono i rossi per ogni orlo e per ogni contrada.

Slava tudanti, slava croati.
Che sorno, Zelipo, che sagra, che festal
Zelipo
Deseme, Masoco, glio perso la testa?
E' l'oso soldado?...

E la lettera continua magnificando il paese, con letizia e con affettuose parole per i superiori.
Ed allora l'austriacante Cursore insinua:
Da tanti che scrute ze il primo ed sento
Te quele miserie trovare contento.

Al Cursore è riuscito il colpo; ma per poco, perchè ritorna il Sindaco a scoprire ancora le sue menzogne ed a convincere i contadini delle insidie di cui sono vittime.
Quindi improvvisamente torna anche il figlio soldato che si getta al collo della madre e che fa stupire tutti con la parlantina soldatescamente enfatica e le buone notizie che dà di sé e della vita militare.

Una vittima romagnola delle carceri austriache
Il conte Adeodato Ressi di Cervia

Ci piace, oggi rievocare uno dei più forti campioni del patriottismo romagnolo che fu nel 1821 al Plombi di Venezia prigioniero di Stato dell'Austria, amico e compagno di avventura di Silvio Pellico e del torinese Pietro Maroncelli, e che morì nelle carceri di Milano.



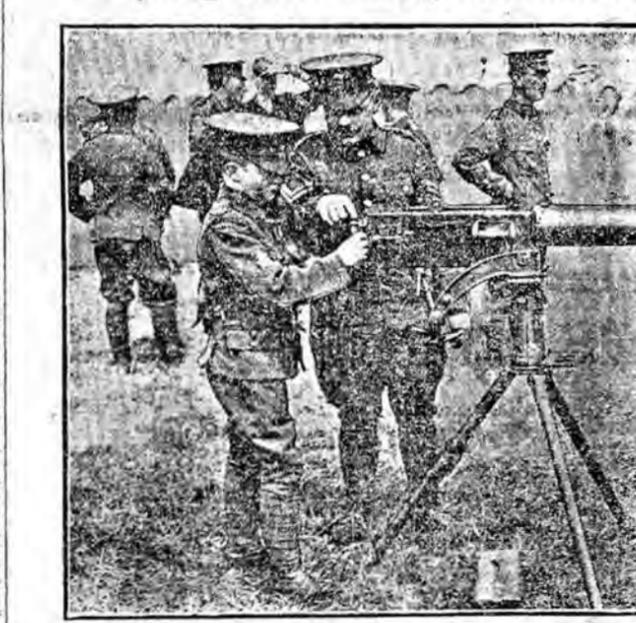
ADEODATO RESSI

Del discendente del conte Ressi sono tuttora viventi i fratelli Ressi, Matina e Lamberto ed il capitano dei bersaglieri Arturo ora in Libia.

Ma voi sapevate però che esisteva quella simpotica Italia? diceva il presidente - Laderchi ve la manifestò.
E' vero - rispondeva il professore.
Una parlò vagamente, ed lo riguardò come una millanteria di una mente giovanile.

Il più giovane mitragliere dell'esercito inglese

Una pubblicazione ignorata mi torna alla mente, nel seguire verso il loro destino questi uomini di varie età, specialmente appartenenti alla campagna: una creazione originalissima di un poeta dialettale altrettanto ignorato quanto l'opera sua in cui fa vivere, parlare e pensare un gruppo di contadini veneti, di un villaggio del vicentino, in un'epoca di recenti trapassi: il 1803. I personaggi della rapida ed espressiva scena sono Zelipo (Filippo) Bas-cian (Bastiano) sua moglie Andola (Angiola) il figlio Bepi (Peppo) il Cursore e poi il Sindaco.



L'incremento del commercio inglese dall'inizio della guerra di-blocco

ROMA 14, sera - L'Ambasciata britannica comunica il seguente dispaccio ricevuto dal "Foreign Office":
Dall'inizio della campagna tedesca del sottomarino si osserva un notevole incremento del commercio della Gran Bretagna con l'estero. Difatti le varie merci importate dal marzo all'aprile raggiungono la cifra più cospicua che la statistica ricordi mai. Le importazioni al primo aprile sommarono lire sterline 73 milioni 678.000; le esportazioni di prodotti britannici di lire sterline 32.170.000, la esportazione di 9.957.000. Queste cifre confrontate con quelle del mese di gennaio mostrano nonostante le vacanze parziali un aumento di lire sterline 6 milioni nelle importazioni, di quasi quattro milioni di lire sterline nelle esportazioni e lire sterline tre milioni di merce riepiscopata. Le importazioni di generi alimentari furono mantenute buone. Il peso totale del grano importato fu di tre milioni di quintali di più dell'anno scorso. Fra le materie gregge l'importazione totale di legname, cotone, lana e petrolio è aumentata in modo considerevole, come pure il rame, lo stagno, il cuoio, le macchine; gli utensili fra gli articoli manifatturati. La stazzatura delle navi provenienti dall'estero fu di 5,1 milioni di tonnellate per il gennaio e febbraio, di 5,7 milioni di tonnellate per l'aprile.

Un articolo della "Libertà Economica"

Il prossimo numero della Libertà Economica pubblicherà un articolo del prof. Giovanni II, intitolato "Moncalieri". Ne riferiamo la conclusione:
«Intanto il Re, o col, come il suo avo. Non abbia i dubbi mortificatori di Carlo Alberto: senta la fermezza vittoriosa di Vittorio Emanuele II. E lo segua, e ripeta il proclama del Moncalieri: avrà l'Italia con sé, e noi lo benediremo di aver salvato la patria e distrutte le brutture di una dittatura parlamentare oscura.

Per le famiglie dei militari in servizio nella Libia

ROMA 14, sera - Pervengono al ministero delle colonie numerose richieste da famiglie, da sindacati e autorità varie per avere notizie sulla sorte di militari in servizio in Tripolitania ed in Cirenaica che si ritengono caduti negli ultimi scontri.
Per le disposizioni in vigore contenute nella circolare 635 del Giornale Militare 1911, i comandi dei depositi dei corpi interessati provvedono a fare le debite comunicazioni.
Il ministero delle colonie tuttavia non mancherà di interessarsi di fornire notizie dirette, ma esse, per il numero delle domande che gli pervengono, non potranno essere date che con molto ritardo.

La salute del Re di Grecia

ATENE 14, sera - In seguito a consulto medico è stato pubblicato il seguente bollettino della salute del Re: Ore 7 sera: Il Re soffre di pleurite al fianco destro con febbre relativamente moderata. Stato generale soddisfacente. Temperatura 38,6. Pulsazioni 104. Respirazione buona.

Il processo

La condanna per "manca rivelazione".
Era fra costoro un suo coeterraneo, il giovane conte Achille Laderchi di Faenza, che poi tanto doveva segnalarsi nelle successive lotte per la unità d'Italia.
Era questi carbonaro e più agevolmente si apriva col Ressi, suo comprovvinciale, di quello che con altri professori dell'Università. Naturalmente, il Ressi fu tratto più d'una volta a discorrere più particolarmente di affari politici col Laderchi.
Questi gli veniva un giorno dicendo come nella Romagna si facessero segretamente dei preparativi per una rivoluzione.

Mutui concessi ai Comuni

ROMA 14, sera - Concessione di mutui sul fondo del cento milioni di cui al regio decreto 22 settembre 1914 all'interesse del 2 per cento:
Provincia: Belluno L. 70.000.
Comuni: Longorze (Verona) L. 14.000 - Sappiano (Catazaro) L. 20.300 - LUNA (Bovigo) L. 7.000 - Felonica (Mantova) L. 10.500 - Broda di Piave (Treviso) L. 30.000 - Serio Sarpico (Avezzano) L. 14.000 - Gorre de Cavoli (Cosenza) L. 3.000 - Aviano (Udine) L. 129.000 - Samarina (Milano) L. 7.000 - Noleirato (Bari) L. 38.700 - Castelnuovo Rapone (Modena) L. 10.600 - Vo Euganea (Padova) L. 7.500 - Cantù (Seregno) L. 35.000 - Schizzano (Padova) L. 4.200 - Moreno (Forlì) L. 35.000 - Trapani L. 3.000.000 - Poloppe (Forlì) L. 35.000 - Bagno di Sopra (Udine) L. 35.000 - Rignano (Forlì) L. 150.000 - Piave di S. Pietro (Treviso) L. 25.000 - Buccina (Venezia) L. 20.800 - Asiago (Venezia) L. 60.000 - Palmira (Potenza) L. 36.000 - Crosara (Venezia) L. 9.000 - Castel Frontano (Chieti) L. 25.000 - Miglionico (Potenza) L. 40.000 - Cervo Maggiore (Belluno) L. 60.000 - Garino (Brescia) L. 20.000 - Montelino (Siena) L. 38.000 - Sarsari L. 230.000 - Grazie (Sondrio) L. 8.400 - Sareveto (Lucca) L. 26.000 - Sospirato (Belluno) L. 2000 - Grottaglie (Lecce) L. 25.000 - Pilzone (Brescia) L. 4.700 - Montanaro Udine) L. 24.000 - Ilacci (Verona) L. 64.000 - Ferra di Soligo (Treviso) L. 1200 - Carcola (Napoli) L. 20.000.
Con regio decreto in data 13 maggio corrente sono state stabilite le norme per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Uno scontro ferroviario a Sella

Dieci contusi
REGGIO CALABRIA 13, ore 22 - Stasera verso le ore 8 è avvenuto uno scontro ferroviario a Sella. Il diretto 180 proveniente da Napoli urtava il treno merci 712. L'urto è stato forte e grande fu il panico. Fra i viaggiatori si sono deplorati dieci contusi. Si cede al trabordo dei viaggiatori.

La giornata di dimostrazioni e controdimostrazioni per la guerra a Bologna

Un imponente corteo di studenti - Il comizio all'Università - I feriti e gli arresti

La mattinata

Il corteo di dimostrazione per la guerra a Bologna, che si svolse nella mattinata del 15 maggio, ebbe inizio alle 10,30, quando un imponente corteo di studenti si radunò in piazza Maggiore. Il corteo, che era composto da circa 1.500 persone, si diresse verso il Palazzo Municipale, dove si svolse un comizio presieduto dal professor Garibaldi. Il comizio ebbe un grande successo, e si concluse con un coro di «Viva l'Italia!».

La lezione sospesa

Le lezioni scolastiche, in previsione di un corteo di dimostrazione per la guerra, furono sospese in tutta la città. Gli studenti si radunarono in piazza Maggiore, dove si svolse un comizio presieduto dal professor Garibaldi. Il comizio ebbe un grande successo, e si concluse con un coro di «Viva l'Italia!».

Botte da orbi

Secondo incidente: di faccia a «Aldilà». Un giovane chiamato Teppi si accostò a un professore che stava parlando. Teppi, che era un giovane di buona famiglia, si accostò al professore e gli disse: «Professore, lei è un traditore». Il professore, che era un uomo di grande autorità, si infuriò e si accostò a Teppi. Teppi, che era un giovane di buona famiglia, si accostò al professore e gli disse: «Professore, lei è un traditore».

Il tedesco e la sua spalla

Quarto e più grave incidente. Sono le 11,30 circa. Il Caffè San Pietro è pieno. Fervono le discussioni appassionante e vivaci. Argomento di tutti i discorsi: la situazione dopo le dimissioni inaspettate del gabinetto Salandra. Ad un tavolo sono seduti molti triestini che gridano con voce alta di tutti.

Davanti al Municipio

Una commissione del palazzo d'Accursio è schierata la truppa e fanno servizio d'ordine numerosi funzionari ed agenti.

Avanti al Municipio

Una commissione del palazzo d'Accursio è schierata la truppa e fanno servizio d'ordine numerosi funzionari ed agenti.

Altri incidenti

Altri incidenti si svolgono durante il corteo. Un giovane di nome Teppi si accostò a un professore che stava parlando. Teppi, che era un giovane di buona famiglia, si accostò al professore e gli disse: «Professore, lei è un traditore».

Altri incidenti

Altri incidenti si svolgono durante il corteo. Un giovane di nome Teppi si accostò a un professore che stava parlando. Teppi, che era un giovane di buona famiglia, si accostò al professore e gli disse: «Professore, lei è un traditore».

Una lettera semiseria di Nino Mazzoni

Riceviamo: Caro Cronista, Rettilineo, vi prego, in incertezza — che non posso credere arguire — di sottotitolo il quale mi consegna «bastonato» ai vostri lettori.

Una lettera semiseria di Nino Mazzoni

Riceviamo: Caro Cronista, Rettilineo, vi prego, in incertezza — che non posso credere arguire — di sottotitolo il quale mi consegna «bastonato» ai vostri lettori.

Imponente comizio all'Università

Alcuni fogli romani, che combattono per la neutralità, ebbero a segnalare al giornale di Bologna, che affermava l'importanza della guerra e la gloria italiana, non in manifestazioni inopportune, ma in manifestazioni inopportune, ma in manifestazioni inopportune.

Imponente comizio all'Università

Alcuni fogli romani, che combattono per la neutralità, ebbero a segnalare al giornale di Bologna, che affermava l'importanza della guerra e la gloria italiana, non in manifestazioni inopportune, ma in manifestazioni inopportune.

Discorsi

Parla primo lo studente Palmieri dicendo: «Io sono orgoglioso di essere un soldato italiano. Io sono orgoglioso di essere un soldato italiano. Io sono orgoglioso di essere un soldato italiano».

Discorsi

Parla primo lo studente Palmieri dicendo: «Io sono orgoglioso di essere un soldato italiano. Io sono orgoglioso di essere un soldato italiano. Io sono orgoglioso di essere un soldato italiano».

Grandiose manifestazioni patriottiche

Terminato il comizio, la numerosa folla si riversa fuori dell'Università, al canto di inni patriottici, ed avanza in lunga e compatta colonna per via Zamboni.

Grandiose manifestazioni patriottiche

Terminato il comizio, la numerosa folla si riversa fuori dell'Università, al canto di inni patriottici, ed avanza in lunga e compatta colonna per via Zamboni.

Le prime avvisaglie

Alle 20,30 i neutralisti sono notevolmente aumentati di numero. Rotano i bastoni minacciosamente. Invece gli interventisti, che si sono dati convegno per le 21 al Bar Centrale, sono una esigua minoranza.

Le prime avvisaglie

Alle 20,30 i neutralisti sono notevolmente aumentati di numero. Rotano i bastoni minacciosamente. Invece gli interventisti, che si sono dati convegno per le 21 al Bar Centrale, sono una esigua minoranza.

La forza pubblica carica i dimostranti

I dimostranti tentano un'ultima volta di raggiungere in colonna la piazza Vittorio, ma davanti al Bar Centrale un forte nucleo di guardie e carabinieri, che da lontano erano stati scambiali per neutralisti all'assalto, respingono con violenza la folla.

La forza pubblica carica i dimostranti

I dimostranti tentano un'ultima volta di raggiungere in colonna la piazza Vittorio, ma davanti al Bar Centrale un forte nucleo di guardie e carabinieri, che da lontano erano stati scambiali per neutralisti all'assalto, respingono con violenza la folla.

Il comizio

Il comizio si svolge in piazza Maggiore, dove si radunano circa 1.500 persone. Il comizio è presieduto dal professor Garibaldi. Il comizio ha un grande successo, e si conclude con un coro di «Viva l'Italia!».

Il comizio

Il comizio si svolge in piazza Maggiore, dove si radunano circa 1.500 persone. Il comizio è presieduto dal professor Garibaldi. Il comizio ha un grande successo, e si conclude con un coro di «Viva l'Italia!».

Arresti

Si operano i primi arresti e si curano i primi feriti. I dimostranti sono in principio una folla pacifica, ma poi si accende la folla. Vengono curati dai dottori Panzocchi.

Arresti

Si operano i primi arresti e si curano i primi feriti. I dimostranti sono in principio una folla pacifica, ma poi si accende la folla. Vengono curati dai dottori Panzocchi.

Il comizio

Il comizio si svolge in piazza Maggiore, dove si radunano circa 1.500 persone. Il comizio è presieduto dal professor Garibaldi. Il comizio ha un grande successo, e si conclude con un coro di «Viva l'Italia!».

Il comizio

Il comizio si svolge in piazza Maggiore, dove si radunano circa 1.500 persone. Il comizio è presieduto dal professor Garibaldi. Il comizio ha un grande successo, e si conclude con un coro di «Viva l'Italia!».

Una lettera semiseria di Nino Mazzoni

Riceviamo: Caro Cronista, Rettilineo, vi prego, in incertezza — che non posso credere arguire — di sottotitolo il quale mi consegna «bastonato» ai vostri lettori.

Una lettera semiseria di Nino Mazzoni

Riceviamo: Caro Cronista, Rettilineo, vi prego, in incertezza — che non posso credere arguire — di sottotitolo il quale mi consegna «bastonato» ai vostri lettori.

Le costruzioni in cemento armato

Le costruzioni in cemento armato sono molto resistenti e durature. Sono ideate per resistere a terremoti e incendi. Sono ideate per resistere a terremoti e incendi.

Le costruzioni in cemento armato

Le costruzioni in cemento armato sono molto resistenti e durature. Sono ideate per resistere a terremoti e incendi. Sono ideate per resistere a terremoti e incendi.

ULTIME NOTIZIE

Gli austro-tedeschi annunziano di essere in vista di Przemysl

Versioni contraddittorie sugli ultimi scontri nello scacchiere occidentale

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il bollettino francese delle 23

Il bottino d'Arras aumenta

Ainy perduta e ripresa

PARIGI 14, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Arras lo stato del terreno ha reso difficile l'azione. La nostra offensiva è tuttavia continuata a sud-ovest di Angres. Abbiamo eseguito un attacco a cascata della strada Aiz-Noulette-Souchet.

A nord di questa città prendemmo una parte trincea tedesca di un chilometro di profondità, a sud della strada un bosco organizzato e dietro a questo bosco una trincea di seconda linea. Quattrocento cadaveri tedeschi sono stati trovati sul terreno. Più a sud abbiamo continuato a spazzare le pendici orientali e meridionali di Lorelle. A Neuville Saint Vast abbiamo preso altre case. La nostra artiglieria ha inflitto al nemico, secondo testimonianze di prigionieri perdute estremamente forti. Il numero degli ufficiali fatti prigionieri dai nostri cannoni presi è di una ventina, di cui 8 pezzi pesanti. Abbiamo inoltre catturato 100 mitragliatrici e lanciabombe. I tedeschi hanno stamane attaccato nel bosco di Ainy dove sono arrivati a penetrare per un momento nella nostra prima linea, ma poi sono stati ricacciati. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Giornata calma sul resto del fronte.

I successi francesi in Fiandra

nei loro epici particolari

PARIGI 14, ore 24. — Il successo dell'offensiva francese è continuato ininterrottamente nella regione a nord di Arras. I francesi hanno fatto fronte con una impetuosa straordinaria ai supremi tentativi del nemico per impedirci di tenere la presa del fortino della Chapelle di Notre Dame di continuare a sud la loro avanzata su Abtain-Saint Nazaire. Una lotta formidabile si è impegnata durante la notte da mercoledì a giovedì intorno ad una delle principali fortificazioni che difendono l'accesso di Adlain. Il bombardamento intensivo nelle posizioni guadagnate e i controattacchi furiosi hanno tentato di ritardare la presa di Abtain-Saint Nazaire, ma nulla è riuscito. Nel pomeriggio Abtain-Saint Nazaire era in potere dei francesi. Le perdite del nemico sono state forti.

Più a sud, Carency i cui difensori erano in posizione critica da tre giorni, è stata conquistata dai francesi che sono riusciti a presso di enormi sforzi ad impadronirsi blockaus per blockaus trincea per trincea, della piazza che il nemico aveva trasformato in fortezza e nello stesso tempo si impadronivano dei boschi vicini dove i tedeschi hanno deluso una resistenza disperata. Il numero considerevole dei zappatori (1800) occupati nei trinceramenti di Carency dimostra l'interesse estremo che i tedeschi annettano a conservare la piazza a qualunque costo. I 1100 prigionieri fra cui un colonnello, un comandante dei cacciatori, un materiale ancora non precisato nel quale figurano cannoni da 77, obici da 105, due mortai da 210, del tipo di cannone, un numero grandissimo di obici e di munizioni, fucili a mitraglia, 32 mitragliatrici: tale era il mezzogiorno di ieri il bottino dei francesi.

Ad Abtain-Saint Nazaire i francesi hanno fatto oltre cinquecento prigionieri, fra cui una ventina di ufficiali. Nelle prime ore del pomeriggio essi erano padroni di tre quarti del paese di Neuville Saint Nazaire ove si sono impadroniti di numerosi prigionieri e di 17 cannoni di grosso calibro. Una lotta ardente, spietata si svolse ora all'est di Neuville, sulle criste molto fortificate che dominano Vein e Farbus e dove i tedeschi stanno rafforzandosi per impedire avanzate dei francesi sulle posizioni di Douet e di Banz. K'è da prevedere che i tedeschi opporranno una resistenza ostinata.

I francesi hanno anche ottenuto in questi giorni dei successi nel settore di Pont à Mousson. Essi sono riusciti ad impadronirsi di tutto il bosco di Le Préte. La giornata di giovedì 13 maggio di sono i critici francesi, sarà una delle pagine più eroiche della presente guerra, e segnerà una tappa gloriosa verso la vittoria finale.

ERNESTO RAGAZZONI

Il comunicato tedesco

amentisce i progressi francesi

BERLINO 14, sera. — Il Grande Stato Maggiore annunzia:

«Forti attacchi inglesi contro il nostro fronte nuovamente conquistato dinanzi ad Ypres sono falliti con le più gravi perdite per il nemico. Sulla via di Menin a Ypres abbiamo guadagnato altro terreno nella direzione di Hodge. Nella regione a sud-ovest di Lille il nemico ha attaccato dopo una potente preparazione di artiglieria in alcune località. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Tutto alla collina di Lorelle ed a nord di Arras la giornata è passata relativamente calma. Attacchi nemici rilevanti non hanno avuto luogo. Le nostre perdite in occasione della presa di Carency da parte del nemico ammontano a circa 600 o 700 uomini.

Un altro tentativo nemico di strappare di nuovo la parte di trincea da noi presa a nord-ovest di Berry au Bac è fallito di nuovo.

Fra la Mosa e la Mosella un attacco nemico nel Bois le Préte è fallito sotto il nostro fuoco dinanzi alle nostre posizioni. I passeggeri di un biplano francese costretti ad atterrare presso Haguenau sono stati fatti prigionieri.

Le guerre della Turchia

Progressi russi nel Caucaso

PIETROGRADO 14, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: L'11 e il 12 corrente nella direzione di Olty le nostre truppe hanno consolidato le loro posizioni sulla catena di montagne di Kizlydaj e sui colli vicini respingendo i turchi verso sud ovest. Nella direzione di Dostah abbiamo progredito a sud di Dostah e la nostra cavalleria ha avanzato verso Patnosz ecc ha avuto uno scontro con i turci che sono stati dispersi. Nella direzione di Yan le nostre truppe hanno sloggiato il nemico dalla valle dell'Abag. Nessun cambiamento nelle altre direzioni.

La Serbia eroica

La città imbandierata a lutto

Visioni di dolore e di morte

La città della morte

NISCH, maggio.

Nisch, capitale di guerra della Serbia. Molti nomi di città e di villaggi della Serbia sono resi famosi per qualche fatto d'arme degno di memoria che si svolse in quei luoghi, per qualche sanguinosa battaglia che liberò il Paese dal dominio turco o lo salvò dalla invasione austriaca, per il più eroico sacrificio di figli di questo suolo prolifico di eroi. Nisch resterà tristemente celebre per un'atroce battaglia che ha veduto combattere senz'armi, ma con immenso sterminio di vite e per un più caldo sacrificio, senza eroismi e senza gloria di migliaia dei suoi figli. Nisch è la città del contagio. Qui non si muore fra il rimbombare del cannone e il crepitio della fucileria, nel tumulto, la fronte al nemico, e il cuore ebbro di entusiasmo. Qui si muore in un lurido letto di ospedale, il corpo consunto dalla febbre e fatto immondo di purulenza, la mente offuscata dal delirio. Si muore senza conforto e senza vanto, nell'ombra, nel silenzio, il silenzio che è solo interrotto di ora in ora dal gemito di qualche altro agonizzante. Pare che le cifre dei morti, che non conviene ancora rendere pubbliche, siano spaventose. Nel marzo scorso in qualche giorno più tremendo di strage, la mortalità avrebbe raggiunto il 70 per cento rispetto al numero degli ammalati.

Come si propagò il morbo? E' una storia di tipo petecchiale. La crisi caratterizzata da febbre altissima si rivela generalmente al 14.º giorno della malattia, e l'ammalato muore per esaurimento cardiaco, il contagio, è certo, è stato portato in Serbia dalle truppe austriache. Esso si era già propagato gravemente facendo numerose vittime fra i corpi ungheresi, polacchi e sloveni che nel dicembre scorso, varcata la Sava e il Danubio invasero la Serbia e giunsero fino alla valle di Kolubara. Le truppe austriache erano allora esauste, mancavano di viveri, erano stremate dalla fatica, e il morbo infiltratosi nelle loro schiere, trovò per svilupparsi la circostanza più propizia. Sopravvenne la controffensiva serba, e nel disperato sublimi sforzo con cui la piccola nazione investiva l'armata invaditrice e la ruppe e il ributto al di là dei fiumi di confine, i serbi ricoprono i luoghi ove gli austriaci avevano temporaneamente sostato, fecero prigionieri intere compagnie austriache, trovarono negli ospedali di cui ripresero possesso gli ammalati di cui il nemico, nella sua precipitosa ritirata, non aveva potuto portare con sé.

Lo spettacolo degli invalidi

Fuori per le vie, sotto il cielo ostinatamente grigio, fra i ciottoli sconnessi e il fango nerastro, lungo le file delle case che palano tutte, nel loro silenzio e con le finestre chiuse, custodire un segreto di morte, qualche storpio — una cannonata gli ha amputato le gambe — si trascina faticosamente sulle stampelle. E il soldato, cui la cancrena in seguito ad una ferita ha reso il braccio, va lento, coll'occhio immoto e gonfio di tristezza avvolto in suo moncherino in una benda nera. E dietro lui viene un altro ferito, avvolto il capo di bende bianche e poi una donna vestita a lutto e poi due bambini anch'essi vestiti a lutto, e poi un altro storpio... Ma è una città questa, o è un immenso spaventoso rifugio di invalidi, di vedove, di orfani, di appestati? E' semplicemente e terribilmente l'altro volto della guerra. L'uno, il migliore, quello che infiamma gli entusiasmi, che esce dagli spiriti eroici, che seduce gli animosi è il cam-

Un cacciatorpediniere francese

incrocia nelle acque di Livorno

LIVORNO 14, ore 21. — Alcuni piroscafi giunti nel nostro porto hanno recato la notizia che un cacciatorpediniere di alto inare di bandiera francese incrociava al largo nelle acque di Livorno. Si assicura che ieri mattina all'alba questa nave da guerra è stata scorta con un canocchiale dal nostro porto: segno evidente che la nave stessa aveva oltrepassato il mare territoriale e che quindi era a una distanza minore di 6 miglia. Si crede che il cacciatorpediniere francese incroci in queste acque nell'eventualità che, scoppia la guerra, l'Italia a norma dei trattati internazionali, inviti anche le tre pavi tedesche che si trovano nel nostro porto ad allontanarsi entro le 24 ore. Il cacciatorpediniere potrebbe così catturare i tre piroscafi che appartengono agli imperi centrali e sono: due germanici, cioè l'Amalg e il Termit, ambedue raccomandati alla ditta di qui Trump e di proprietà della Compagnia Sionann di Bremer, il terzo austriaco, il Lutovoz, appartenente a un armatore privato di Fiume. I tre piroscafi sono qui in disarmo parziale dall'inizio della guerra e hanno a bordo soltanto parte dell'equipaggio.

Le avanguardie austro-tedesche

dinanzi a Przemysl

Sanguinosi scontri a Prasznyz

BERLINO 14, sera (ufficiale). — I combattimenti presso Schawy non sono terminati neppure ieri a nord del Niemen. Sulla Dubitsa inferiore durante un attacco notturno abbiamo fatto ottanta prigionieri. Ad ovest di Prasznyz alcune parti del primo corpo dell'esercito russo del Turkestan dopo quattro assalti infruttuosi sono riusciti a penetrare fino nelle nostre trincee più avanzate. La sera il nemico era stato di nuovo ovunque cacciato dopo aver subito forti perdite. Abbiamo fatto centoventi prigionieri.

Le avanguardie degli eserciti del colonnello generale von Mackensen si trovano dinanzi a Przemysl e sulla riva sinistra del San inferiore. Le truppe alleate vicine a destra ed a sinistra continuano l'inseguimento nella direzione Dolina Dobromil da una parte e in direzione di Polianec sulla Vistola e Kielce dall'altra parte. Anche da Kielce fino alla Pilica presso Inowlodz i russi non sono stati capaci di mantenere le loro posizioni e si ritirarono rapidamente verso est.

Gli imperatori d'Austria e di Germania

radiati dall'ordine della Gran crociera

LONDRA 14, sera. — Un comunicato ufficiale del Collegio Araldico dice: Il Re, capo supremo dell'ordine della Gran crociera, ha ordinato di radiare immediatamente dal libro dei cavalieri dell'ordine gli imperatori di Austria e di Ungheria e di Germania, il Re di Wurtemberg, il Granduca d'Assia, il principe Enrico di Prussia, il Duca di Sassonia Coburgo-Gotha e di Cumberland.

Cittadini inglesi e francesi

trasportati dal Governo turco

a Gallipoli

LONDRA 14, sera. — Il Foreign Office pubblica la seguente corrispondenza scambiata con la Turchia per mezzo degli Stati Uniti: Il giorno 2 corrente la Turchia segnalava che il bombardamento degli alleati aveva provocato la morte di non combattenti a Gallipoli e in altre città non fortificate della penisola di Gallipoli e minacciò di inviare da Costantinopoli cittadini francesi e inglesi per esserli al bombardamento se questi fosse stato continuato.

Sir Edward Grey rispose il 7 corrente che la Gran Bretagna avrebbe personalmente tenuto responsabili Enver Pascia e Halim Pascia, i membri del gabinetto ottomano e le autorità militari della morte e delle ferite di tutti i francesi e inglesi trasportati a Gallipoli. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli annunziò che ora, malgrado i suoi sforzi per dissuadere il governo turco, questi ha fatto trasportare a Gallipoli 30 inglesi e 21 francesi. Due giornalisti americani li accompagnano.

Per rifornire di combustibile

il sottomarino in alto mare

LONDRA 14, sera. — La lunga permanenza che alcuni sottomarini tedeschi hanno fatto recentemente nel Mare del Nord, nella Manica, e perfino nell'Atlantico, ha fatto sorgere la questione del loro rifornimento di combustibile e molti si sono domandati se i tedeschi prima della guerra non avessero già preparato depositi di petrolio in località prestabilite in alto mare e in qualche remota inscuderia delle coste inglesi, irlandesi e francesi.

Di questa opinione è prevalentemente la rivista «Petroleum World», la quale descrive nel suo numero odierno un apparecchio che potrebbe servire a essere usato per il rifornimento delle navi sottomarine di petrolio in alto mare, quando fosse stato collocato in determinate località prima dell'inizio delle ostilità. Si tratta di un serbatoio impermeabile, diviso internamente in varie sezioni e capace complessivamente di contenere centomila litri di petrolio.

Questi serbatoi riempiti di petrolio possono essere affondati in alto mare, e la loro resistenza verrebbe garantita da piccole boe galleggianti riconoscibili soltanto a chi è addentro al segreto. Il sottomarino o la nave che hanno bisogno di petrolio ritrovando in boa ripescata facilmente un tubo di gomma flessibile connesso con uno dei compartimenti interni pieni di petrolio. Del tubo si valgono per pompare il petrolio necessario e quando il compartimento è vuoto, il petrolio viene sostituito da acqua marina in modo da impedire al serbatoio di galleggiare.

Quando il serbatoio è completamente vuoto, una nave petroliera può venire a riempirlo di combustibile procedendo ad una operazione inversa e cioè pompando l'acqua marina colla quale i vari compartimenti sono stati successivamente riempiti e sostituendo in essi la necessaria quantità di petrolio. Per quanto si può desumere dalle informazioni disponibili, non sembra che la flotta inglese abbia fino ad ora scoperto alcuno di questi serbatoi, per lungo accurate ricerche sono state fatte lungo tutte le coste ed in tutte le insenature meno frequentate.

MARIO BASSI

A Trieste

La vendita della carne

limitata a cinque giorni la settimana

TORRE DI ZUONO 14. — A Trieste la vendita della carne, compresa la polleria, è stata limitata a cinque giorni per settimana. Anche le trattative sono tenute a questa imposizione. Il pope è scarsi e ad prezzi elevati.

Un istituto tedesco di Roma

era un covo di spioni

ROMA 14, ore 24. — Stannano la polizia ha proceduto a una improvvisa perquisizione in un istituto tedesco e ha sequestrato un'importante corrispondenza che prova come l'istituto esercitasse un intenso servizio di spionaggio e di sussidio finanziario a persone asservite allo spionaggio tedesco.

I prigionieri inglesi in Germania

Una smentita del Governo tedesco

BERLINO 14, sera. — A proposito delle comunicazioni di Lord Crowe alla Camera dei Comuni secondo le quali non vi sarebbe nessuna ragione di dubitare dell'autenticità e della esattezza del rapporto per il quale, dietro l'ordine del principe ereditario di Baviera, tutti i prigionieri inglesi dovrebbero essere fucilati, una nota ufficiale dichiara che in questa affermazione non vi è una parola di verità.

Suicida sotto la tomba della moglie

VERONA 14, ore 23. — Stannano è stato trovato morto sopra la tomba della moglie nel nostro cimitero cello Antonio Luisetti di anni 34, orfano. Desolato per la morte della moglie amatissima il Luisetto aveva determinato di sopprimersi. Ha lasciato una lettera in questo senso.

Le ripercussioni della crisi in Italia e all'estero

D'Annunzio festeggiato a Roma

durante una serata al "Costanzi",

Grandi dimostrazioni patriottiche

ROMA 14, sera. — Il Teatro Costanzi, per la serata in onore di Gabriele D'Annunzio, fino dalle 20.30 è tutto gremito e illuminato a giorno e sulla ribalta, come nei palchi, vi sono bandiere tricolori, il palco del poeta, nella centrale del secondo ordine, è tutto adorno di fiori. Molte signore e uomini portano bandierine tricolori all'occhiello e sul cappello e le signore hanno mazzi di fiori. Il Costanzi è tutto circondato da guardia di pubblica sicurezza e da carabinieri. Alle ore 21 precise si è iniziato lo spettacolo di gala con la *Figlia del Tamburo Maggiore*. L'orchestra ha intonato la marcia reale che è stata ascoltata in piedi dagli spettatori che hanno applaudito calorosamente gridando: *Viva Salandra, Viva il Re, Viva Salandra*.

Dopo la fine del primo atto vengono lanciati innumerevoli manifestini bianchi, rossi e verdi recanti scritte patriottiche. L'orchestra quindi ha intonato l'Inno di Mameli. Alle prime note il pubblico scatta in piedi ed acclama entusiasticamente. Il pubblico rivolge anche una calorosa dimostrazione agli ufficiali dei granatieri che si trovano in una baracca del teatro. L'orchestra intona nuovamente l'Inno di Mameli e poi l'Inno di Garibaldi tra lo sventolio di fazzoletti e di cappelli. Vengono quindi suonate nuovamente la marcia reale che provocò nuove acclamazioni entusiastiche.

D'Annunzio legge le cinque strofe della sua canzone contro i delitti degli Absburg, e quindi annunzia ai presenti i disordini che stanno avvenendo fuori. Il pubblico sotto l'impressione delle gravissime notizie non attende il finale della scena e sfolla facendo una grande ovazione alle truppe a cavallo che circondano il teatro. I soldati rispondono militarmente con la schiaba. Fuori dal teatro le dimostrazioni continuano: succedono tafferugli gravissimi.

Voci di gravi fatti

all'ultima ora

ROMA 15, ore 2.30. — Non si ha modo di controllare quanto si racconta sui gravi fatti che stanno avvenendo in questo momento per le Vie di Roma. Anche quello che sappiamo non possiamo trasmetterlo per via della censura che è severissima. Si parla di barricate innalzate in parecchie strade, di conflitti violentissimi e di repressioni. Naturalmente è sperabile che vi sia in ciò molta esagerazione.

Cittadini e uomini politici notevoli sono in giro per raccomandare la calma, la pace della Patria.

L'os. Bevione si dimette

da redattore de la "Stampa"

TORINO 14, sera. — L'on. Bevione ha lasciato al senatore Frassati la seguente lettera:

«Caro Frassati, legato alla «Stampa» da un contratto che dura per molto tempo, non posso che pregarti di sciogliermi dal mio contratto. Sulla soluzione dei darsi al problema nazionale propugnammo idee opposte. In nutrie sempre fiduciosi che sarebbe prevalsa la via scelta dal Governo. L'intervento che qui non qualifico dell'on. Giolitti ha originato una situazione gravissima che si aprì e non si chiude con le dimissioni del ministero. Rimanere nella «Stampa», che si offre trionfante per questo avvenimento, sarebbe per me un sacrificio doloroso e in nome della integrità e della dignità della mia coscienza il prezzo di congelarmi. In questa ora angosciosa ciascuno deve essere al suo posto e combattere senza vincitori per la sua idea. Riprendo il prezzo, ad un contratto stretto in un momento in cui la nostra concordia era compromessa e restituiscimi la mia libertà. Te ho scritto sempre, come sempre grato il tuo e rimarrò della tua libertà e della affettuosa bontà che mi hai accordato in undici anni di lavoro comune. Un saluto cordilissimo dal tuo Giuseppe Bevione.

Il senatore Frassati alla lettera dell'on. Bevione rispondeva nei termini seguenti: «Caro Bevione, accetto le tue dimissioni. Contraccambio di tutto cuore le espressioni di amicizia. La storia dirà chi dei due aveva ragione. Affettuoso saluto tuo Alfredo Frassati»

Giornata d'agitazione a Venezia

Telegrammi del Prefetto e del Sindaco

VENEZIA 14, ore 24. — Si può dire che oggi a Venezia si sia avuta una dimostrazione permanente. Durante la mattinata gli studenti fecero sospendere le lezioni. Verso le 11, mentre l'on. Enrico Ferri si trovava al ristorante Pilsen fu scorto da alcuni triestini che l'avvicinarono dandogli del vigliacco e del venduto. Nacque una colluttazione coi camerieri che accorsero in difesa del deputato e andarono in frantumi piatti e bicchieri, mentre l'on. Ferri riusciva ad allontanarsi. Alle 14 la notizia che il Re avesse riconfermato il mandato a Salandra ha provocato grande entusiasmo. Fu improvvisato un corteo e vennero fatte e sorse la bandiere, mentre una commissione recatasi dal sindaco otteneva l'esposizione del gonfalone di San Marco. Le continue smentite e le continue riconferme tennero lo spirito pubblico in un'altalena di depressioni e di entusiasmi. Un corteo numerosissimo di popolo si recò verso le 14 in prefettura a chiedere se fosse colà pervenuta qualche notizia sicura. Allora il prefetto assunse l'incarico di esprimere con un telegramma a Salandra la fiducia del popolo di Venezia e l'augurio che gli venga riconfermato il mandato.

La sera una schiera di neutralisti si radunò in piazza tentando di fare una dimostrazione ostile alla guerra. Sopravvennero gli interventisti e ne nacque un conflitto violentissimo, con larga distribuzione di pugni e bastonate.

La dimostrazione stasera fu poi impedita per numero e per entusiasmo. Si acciarò a Salandra all'Italia alla guerra e vi furono parecchi discorsi. Si ha a deplorare, oltre parecchi contusi, un ferito piuttosto grave per colpi di bastone alla testa.

La polizia si è tenuta per tutta la sera in disparte, accontentandosi di pacifiche apparizioni.

A nome della città d'innanzi il sindaco conte Grimani inviò all'on. Salandra il seguente telegramma:

« Venezia, fidente nella concordia di quanti amano veramente e fortemente la patria, auspica alla migliore grandezza e fortuna d'Italia di cui l'eccezionale vostra è il più strenuo assertore ».

Enrico Ferri malmenato e messo in fuga

dagli studenti a Venezia

VENEZIA 14, ore 23. — Stannano a mezzogiorno un gruppo di dimostranti, circa un migliaio, ha invaso i locali del ristorante Pilsen e ha assalito l'on. Enrico Ferri che si trovava a Venezia da ieri sera. L'on. Ferri è stato malmenato dagli studenti.

Egli si è tosto eclissato riuscendo a sfuggire agli assaltatori per una porta segreta dell'albergo.

L'immensa emozione in Germania

per il ritiro di Salandra

DASILEA 14, ore 21.30. — Sono di ritorno da un giro nelle principali città del confinante Baden, dove mi sono recato per raccogliere le impressioni prodotte in Germania dalla caduta del ministero Salandra. La prima notizia che era giunta nelle redazioni dei giornali a mezzanotte fu conosciuta dal pubblico colle prime edizioni del mattino. Fu un senso di sollievo indescribibile. Da sette giorni in Germania si era dimenticata la guerra per mare e per terra, e lo stesso rifondamento del «Lustigand» aveva prodotto una scarsa impressione. I tedeschi non si turbavano che per le notizie che giungevano dall'Italia. Stannano in redazioni dei giornali vennero prese da assalto del popolo. A Loerach, a Freiburg, lungo le strade si commisero le notizie italiane e nelle conversazioni non si vedeva che un continuo ripetere dei nomi di Giolitti, Salandra, Sonnino. Qua e là sono avvenute dimostrazioni di simpatia ai pochi italiani rimasti in terra tedesca. Le notizie che giungono da Berlino, Francoforte e Colonia parlano della emozione enorme provocata dalla caduta del ministero italiano. I giornali tedeschi del mattino non recano che brevi commenti riservandosi di fare un esame della situazione. In questi affrettati commenti vi è una nota comune che si potrebbe così riassumere: Salandra e Sonnino che volevano la guerra contro le potenze centrali sono stati vinti da Giolitti che ha affrontato l'impopolarità per la fortuna del suo paese.

Quarta edizione

Alfonso Fogli, gerente responsabile

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Spazio pubblicitario... HAASENSTEIN & VÖGLER

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Domenica 16 maggio - 1915 - Domenica 16 maggio

Numero 136

SICURO RITORNO DELL'ON. SALANDRA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO Le dimissioni dell'intero Gabinetto respinte dal Re?

(Per telefono al "Resto del Carlino,")

La nuova concordia

ROMA 15, sera (Q.) - La notizia che il Re ha respinto le dimissioni del Ministero Salandra si può ritenere ormai certa...

Marcora e Carcano consigliano alla Corona il rigetto delle dimissioni

ROMA 15, sera - La cronaca della crisi è oggi presto fatta. Stamane alle 8,30 l'on. Marcora si è recato a Villa Savoia e si è trattenuto a colloquio col Re fin dopo le 10.

Enrico Ferri e l'ora presente

ROMA 15, sera - Enrico Ferri, venuto a Roma fra un treno e l'altro, essendo in questi giorni in giro per affari professionali...

Voci di Montecitorio

ROMA 15, sera - A Montecitorio si è discusso stamane molto animatamente fino all'ultima ora sul ritardo del comunicato ufficiale sulla soluzione della crisi.

Un colloquio di Billow col Sovrano?

L'idea Nazionale, per sempre più illustrare il retroscena diplomatico che ha preceduto il colloquio Billow col Re, rivolge questa domanda al generale Brusati.

Soluzione costituzionale

Si è verificato dunque l'ipotesi da noi prospettata al primo annuncio della crisi - aggiungere che essa era l'unica possibile, ed è l'unica costituzionale.

La riconferma dell'incarico a Salandra

ROMA 15, sera. - Benché non si sia uscit dall'angosciosa perplessità che ha tenuto gli animi sospesi per questi ultimi giorni, oggi gli spiriti si sono manifestati più calmi.

Ritorna la calma

ROMA 15, sera. - Benché non si sia uscit dall'angosciosa perplessità che ha tenuto gli animi sospesi per questi ultimi giorni, oggi gli spiriti si sono manifestati più calmi.

Gli impegni dell'Italia

Il giornale giolittiano nel suo articolo di fondo editoriale torna a ribadire il concetto che, secondo esso, non è stato ancora preso dall'Italia un impegno di tale natura da dover per forza entrare in guerra.

Da Marcora a Carcano

Così la visita di stamane dell'on. Marcora al Re è stata considerata come la conferma che egli non accetta e che ha pregato il Re di esimersi dall'incarico gravoso.

Un monito ai futuri Ministri

Tutto questo non scriviamo, sarebbe inutile dirlo, in via assolutamente ipotetica perché non che raccogliamolo in proposito le voci contraddittorie che ci vengono da ogni parte.

Una dimostrazione di simpatia al ministro Cavasola

ROMA 15, sera 20. - Oggi circa 500 impiegati del ministero delle finanze si sono recati al ministero di agricoltura dove hanno vivamente applaudito l'on. Cavasola.

Nella fervida attesa della decisione suprema il popolo di Roma riafferma la propria volontà

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il comizio alla Sapienza

Vibranti parole del Rettore Tonelli

ROMA 15, ore 21 — Quantunque la mattinata si presentasse assai calma, la città è stata occupata militarmente nei quartieri centrali fino dalle sette del mattino. Gli studenti universitari alle nove hanno invaso il palazzo della Sapienza dove fin da ieri era stato fissato un comizio. Venne distribuito ai giovani un foglietto poligrafato con la canzone dei Dardanelli di D'Annunzio. Dalla loggia interna del palazzo universitario hanno parlato vari oratori e anche alcune grazie oratrici. Ha preso anche la parola il rettore dell'Università prof. Tonelli il quale a capo scoperto sotto il sole cocente, ha pronunciato — e la voce gli tremava per la profonda emozione — questi brevi parole:

« In questo momento supremo per la Patria il sentimento soffoca la parola e io veramente non saprei che cosa dirvi se non l'unico a voi in questo sublime sentimento di amor patrio che unisce e avviva gli animi in un lirismo d'amore per tutte le nostre terre ove labbra frementi pronunziano il nostro bel sì.

« Questo vostro giovanile generoso entusiasmo d'amore deve rialzare i cuori di tutti gli italiani, che palpitano per gli interessi della Patria. Io vi conforto con le parole che mi sgorgano dal cuore, vi conforto perché la Patria sarà grande e proseguirà il suo cammino trionfale per la liberazione dei nostri fratelli.

« In verità io non so dirvi altro perché, come vi ripeto, il sentimento mi soffoca la parola. Con voi, dico la vostra ultima, solenne parola: « Viva l'Italia »

Il messaggio di D'Annunzio agli studenti

« Viva l'Italia » gridano come un solo uomo tutti gli studenti. Uno di loro legge poi le strofe della canzone dei Dardanelli. Un altro parla a nome della *Corda Fratres*.

Infine il figlio del poeta Gabriele D'Annunzio legge il messaggio del padre agli studenti:

Eccolo:

« miei giovani amici! Sono impedito di venire stamane tra voi e me ne dolgo. Ma certo, a sollevare il vostro coraggio, ad armare la vostra volontà, sarà fra voi stamane il vostro spirito di quel vostro compagno che « *Angelo della forza sempiterna* » sparse di morte infame, nei più crudi tempi di servaggio ignominioso, dai traditori della patria rappresentati dall'ipotesi egli come livido fantasma; sibbene come fiamma inspiegabile. Oggi è l'anniversario della più bella battaglia garibaldina, è l'anniversario di Calatini, di una fra le più folle gesta italiane. Di essa il duce soleva dire: « Se nel punto del trapasso voi mi vedrete sorridere, o amici, pensate che il ricordo di Calatini mi risale dal cuore con l'ultimo palpito ».

A quest'ora i Mille occupavano l'altura bella del Pianto Romano, avendo puntato i cannoni sulla via consolare. Garibaldi mandò uno di voi, uno studente veniziano, dell'Ateneo Pisano, verso l'altipiano per dirgli: « che salga sul poggio più alto colla bandiera e che dia tutta al vento ».

Anche oggi, colla medesima voce magnetica, non da egli ai più animosi di voi il medesimo comando?

Ma perché egli risorridesse bisognerebbe celebrare questo anniversario colla cacciata del barattiere che vuol vendere l'Italia e del mezzano che la vuol comprare; bisognerebbe oggi purificare delle due infezioni il cielo di Roma.

Come debbono essere tristi i giovani soldati d'Italia! Invece di marciare e di cavalcare sulla via di Vienna sono umiliati nell'onta di difendersi i covi dei traditori sbigottiti. Oggi è l'anniversario della battaglia sublime. Io non vi dirò se non quello che già disse ai vostri compagni di Genova: « Appiccate il fuoco. Siate gli incendiari intrepidi della grande patria ».

I primi conflitti con la polizia

Fischi ed applausi

Gli studenti hanno applaudito fragorosamente. Quindi sono usciti dal Palazzo della Sapienza, azzuffandosi subito coi numerosi agenti e carabinieri che sbarravano la via. Gli studenti si sono di nuovo ritirati nell'Università, raccontando qualche seggiola e lanciandone i pezzi dalle finestre, fortunatamente senza colpire alcuno.

Il commissario di polizia ha fatto a poco a poco ritirare gli agenti. Gli studenti sono usciti di nuovo per l'ultima volta lasciata libera dai cordoni, cioè per il piazzale di S. Eustachio o hanno mosso colla bandiera in testa, quasi di corsa, verso Piazza del Pantheon.

Da questo punto il corteo ha preso una andatura molto più moderata. In via del Seminario gli studenti hanno lungamente applaudito agli impiegati del Ministero delle poste e telegrafi, i quali dalle finestre rispondevano agitando i fazzoletti e battendo le mani.

La dimostrazione è giunta così fino a via del Tritone, dove dinanzi alla sede di una compagnia di navigazione tedesca si sono rinnovate manifestazioni ostili. Il corteo ha poi proseguito per piazza Barberini e Via Veneto ove ha ripetute dimostrazioni di simpatia sotto i vari alberghi francesi ed inglesi, e dimostrazioni ostili sotto alberghi tedeschi.

Giunto così sotto l'Hotel Regina, poiché Gabriele D'Annunzio non era in casa, il corteo si è rimesso in moto. All'altezza di via Piemonte c'era un cordone di soldati del genio. Gli studenti l'hanno sfondato di corsa, gridando: *Viva l'Italia!*

Raggiunta poi, via Quintino Sella, i dimostranti si sono diretti verso l'Ambasciata inglese, applaudendo a lungo.

All'Ambasciata d'Inghilterra

Il personale dell'Ambasciata, venuto alle finestre, sorrideva. Il portone ad un tratto si è aperto e ne è uscito uno dei segretari dell'ambasciata facendo cenno di voler parlare.

I dimostranti hanno fatto silenzio e il funzionario inglese li ha ringraziati della dimostrazione in nome di Sir Rennel Rodd, l'ambasciatore, il quale però ha pregato i dimostranti che vogliano tener conto della posizione delicatissima in cui egli è, come sono altri suoi colleghi, specialmente in questi giorni di crisi ministeriale italiana. Perciò li pregava di non voler insistere nella manifestazione. Un triplice *hurra* ha accolto le parole del segretario inglese e per aderire al desiderio dell'Ambasciatore i dimostranti si sono subito allontanati, prendendo la direzione del Ministero delle finanze, dinanzi al quale hanno incontrato il console del Montenegro, che hanno acclamato con grida di: *Viva il Montenegro*.

Poi più oltre hanno incontrato un vecchio sacerdote, che applaudiva al passaggio del tricolore. Gli studenti lo hanno acclamato, festeggiato, abbracciato.

All'ora in cui gli ufficiali uscivano dal ministero della guerra tutti i dimostranti si sono rivolti loro con grandi applausi e grida di: *Viva l'Esercito*. A poco a poco la manifestazione si è sciolta con un perfetto ordine.

La solenne protesta degli uomini di giustizia

Intanto nella mattinata, al Palazzo di Giustizia, si erano riuniti oltre 500 avvocati. Scopo della riunione era quello di deliberare intorno al gravissimo momento attuale, al quale la classe forense non può disinteressarsi.

Dopo breve discussione, venne compilato e coperto in poco tempo di firme il seguente ordine del giorno, redatto dall'avv. Ascarelli:

« Gli avvocati e i procuratori di Roma constatazione che la Patria è minacciata per l'offesa recata al diritto pubblico immortale italiano da intronamenti delittuosi di un manipolo di mestezzanti aiutati dallo straniero; invocano la solidarietà di tutte le curie italiane e decidono, ove i poteri costituiti si rendessero complici di azioni vergognose, di impedire con ogni mezzo che la giustizia sia amministrata in nome di quel potere ».

Le Corti d'Appello e della Corte di Cassazione sono state sospese le udienze per solidarietà alla dimostrazione.

Al Ministero della Guerra

Al Ministero della Guerra si erano dati convegno nel corridoio che dà accesso alle stanze di studio del ministro generale Zupelli tutti gli impiegati, per fargli una dimostrazione di simpatia. Invece del generale Zupelli, li ha ricevuti il ss. segretario di Stato generale Elia, il quale con parola calda ha lodato l'opera data da tutto il personale del ministero alla nostra rapida e ormai perfetta organizzazione militare.

Dopo un nuovo, caloroso evviva al ministro Zupelli e al generale Elia, i dimostranti sono ritornati ciascuno al lavoro.

Carcano portato in trionfo al canto dell'Inno di Mameli

Al Ministero del Tesoro la dimostrazione è stata magnifica. Tutti gli impiegati vi hanno partecipato, compresi quelli delle finanze e della Corte dei Conti, i quali hanno atteso nei corridoi e nell'aula che precede la stanza del ministro e del sottosegretario, l'arrivo dell'on. Carcano. Al suo apparire è scoppiato un uragano di applausi e grida di *Viva Carcano, viva Salandra*.

Il ministro è stato portato quasi in trionfo al canto dell'Inno di Mameli. L'on. Carcano alquanto commosso ha pronunciato alcune parole di ringraziamento, terminando così: « Io sarò per la Patria e con voi ». Le parole del vecchio garibaldino sono state coperte da applausi altamente significativi. Il capo sezione cav. Verzelloni ha pronunciato poi poche parole, annunciando che l'on. Sottosegretario di Stato Da Como avrebbe ricevuto i dimostranti, i quali, traversando il cortile, hanno applaudito ai soldati che ivi stazionavano.

L'on. Da Como ha rivolto ai dimostranti un caldo saluto, inneggiando all'immancabile fortuna della Patria. Quindi fra una rinnovata onda di entusiasmo, il comm. Giammarino, consigliere comunale e funzionario del Ministero, ha letto il seguente telegramma inviato all'on. Salandra:

« I funzionari tutti del Ministero del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti, esprimendo alta E. V. il loro entusiasmo per l'opera patriottica del Governo, confidano che con fermo volere essa sarà da V. E. compiuta mercé la conferma della fiducia di S. M. Il Re, come in V. E. ha piena fiducia la Nazione intera. Viva sempre la Patria italiana ».

Il telegramma è stato approvato con acclamazione fra grandi applausi.

Avendo il comm. Luigi Venosta, amministratore della Cassa Depositi e Prestiti, negato il permesso a numerosi suoi impiegati di prendere parte alla manifestazione

stazione delle 15, gli impiegati di tutte le amministrazioni finanziarie, si sono trovati in via Gaeta dinanzi al palazzo della Cassa Depositi e Prestiti e hanno fatto una dimostrazione di protesta per questo divieto.

Una protesta violenta

Peano si squaglia...

Intanto si è sparsa la voce che l'on. Peano nel momento della manifestazione si trovava al Ministero delle Finanze nella sala della commissione centrale per le imposte dirette, di cui fa parte. Questa voce ha suscitato fra gli impiegati che si erano radunati il desiderio di fare una manifestazione ostile. Infatti si sono recati nel luogo ove credevano essere l'on. Peano e sono entrati in massa rompendo anche i vetri della sala delle commissioni e buttando all'aria seggiole e carte. Della commissione erano presenti fra altri l'on. Codacci Pisanelli, il comm. Fiastri e il comm. Riccio, i quali hanno tentato di placare la folla dei manifestanti. Il comm. Riccio ha annunciato che l'on. Peano era uscito.

L'on. Peano infatti nel momento in cui i dimostranti giungevano innanzi alla sala dove era riunita la commissione, usciva per recarsi a casa dell'on. Giolitti. I dimostranti si calmarono e si sciolsero senza incidenti.

Il turco da Arago

Una dimostrazione interventista è stata improvvisata al caffè Arago, cogliendo occasione dalla presenza colà di un segretario della Ambasciata turca.

I dimostranti l'hanno riconosciuto e l'hanno apostrofato gridandogli che uscisse. Il turco ha risposto osservando che la sua presenza nel caffè non significava affatto una provocazione ai sentimenti italiani, ma i dimostranti non hanno voluto sentir ragione e l'hanno costretto con grida e fischi ad uscire dal caffè.

Alle 15 finalmente la calma era tornata completa in tutta la città, così che sono stati ritirati i cordoni di truppa, ad eccezione di quelli che sorvegliano l'abitazione dell'on. Giolitti in via Cavour.

Sono rimasti però sempre accantonati nei punti centrali forti reparti di truppa a piedi e a cavallo.

Le dimostrazioni del pomeriggio

I soldati vengono accantonati nei quartieri militari o in locali appartati. Per iniziativa di alcuni *habitués* del caffè Arago vengono loro serviti sigari, vino e birra. Alle 17 cominciano ad arrivare i dimostranti. Vengono immediatamente tirati i cordoni. Un migliaio circa di dimostranti si è radunato in piazza S. Silvestro sotto le finestre del Sindacato corrispondenti, per chiedere ai giornalisti le ultime notizie della crisi. Grandi applausi hanno accolto l'annuncio non ancora ufficialmente confermato che il Re avrebbe dato incarico all'on. Salandra di ricomporre il Gabinetto. La dimostrazione preceduta da una bandiera si è aggirata nei dintorni di San Silvestro. Nessun incidente notevole.

Circa le 16 gli impiegati del ministero di agricoltura hanno lasciato gli uffici e sono scesi in via XX Settembre per acclamare alla guerra, all'on. Salandra, all'esercito, all'Italia.

Mentre ferveva la dimostrazione alla quale si erano uniti i passanti è entrato nel palazzo il ministro. Gli impiegati lo hanno entusiasticamente acclamato e non appena egli è salito al suo ufficio hanno chiesto una sua parola. In luogo del ministro si è affacciato alla finestra del gabinetto il segretario particolare del ministro stesso, il quale ha ringraziato i dimostranti che si sono diretti allora al ministero delle finanze dove gli impiegati di questo dicastero si sono uniti alla dimostrazione e per via Quirinale si sono recati al Corso d'Italia per giungere al Palazzo delle ferrovie. La dimostrazione si è ingrossata. Vi partecipavano tutti gli impiegati dei vari ministeri e si calcola vi fossero oltre 20 mila persone. Le acclamazioni all'Italia, all'on. Salandra sono incessanti. La colonna percorre poi il corso d'Italia dove sono altri uffici delle ferrovie. La dimostrazione si reca poi in via delle Finanze e acclama a lungo sotto la casa del Presidente del Consiglio, quindi discende per via Giuseppina Carducci e per via Umberto fermandosi sotto il palazzo Margherita e acclamando alla Regina Madre. La dimostrazione quindi in via Veneto si sofferma dinanzi all'Hotel Regina per applaudire Gabriele D'Annunzio.

Insideni

Quindi i dimostranti scendono verso piazza Barberini e si incontrano con un'altra colonna di dimostranti. In via Barberini un gruppo di interventisti ha assalito un negozio di un antiquario tedesco. Poco dopo sempre in via Barberini viene assalito un tram nel quale si trovava un neutralista. Vengono frantumati i cristalli e colpiti bastoni. I passeggeri scendono subito spaventati dalla vettura. Interviene la polizia. Si è caricata la folla e si sono fatti alcuni arresti. I dimostranti, riformata la colonna si sono riuniti in piazza Barberini. All'imboccatura del tunnel hanno fatto una dimostrazione all'esercito, poi con le bandiere belga e nazionale sono saliti in via XX Settembre e hanno fatto una grande dimostrazione all'ambasciata inglese. Poi sono tornati sotto le finestre dell'on. Salandra.

I soldati acclamano Salandra

Nel pomeriggio è giunta alla caserma di Castropretorio la notizia della riconferma del ministero Salandra per quanto non ancora ufficiale. Tutti i soldati di artiglieria e dei lancieri Firenze, i richiamati e gli allievi ufficiali hanno improvvisato una entusiastica dimostra-

zione al grido di: *Viva l'esercito, viva la guerra*. Si sono quindi recati ad applaudire sotto la palazzina del comando, ma il colonnello Baistrocchi qualunque applauso calorosamente dato il momento non ha pronunciato alcun discorso.

Un appello disperato all'Italia dei profughi irredenti

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, sera — La commissione centrale di patronato per i fuorusciti trentini e adriatici che rappresenta migliaia di profughi irredenti sparsi per l'Italia, ha stesera dramato il seguente appello al paese:

« Italiani! Venuti da ogni parte delle terre irredente per offrire la fede e il braccio al servizio della patria, disciplinati dalla profonda fiducia che con fraternità devota abbiamo riposto nel Re, nel governo e nel popolo, presi dall'angoscia che stringe il cuore di tutta la nazione, non possiamo oggi non gettare il nostro grido di dolorante protesta contro quelli che contrattano a libertà nazionale con gli stranieri. Stimano alcuni dovere la nazione accontentarsi; di una parte del Trentino, di una retifica del confine orientale, di alcune isolette dalmate e dell'autonomia di Trieste.

Italiani! abbiamo dato per cinquanta anni alla Patria quanti sacrifici la Patria ci ha chiesti nel tormento silenzioso e incessante della nostra lunga attesa. Nulla perciò potremmo pensare e chiedere contro gli interessi nazionali. Viviamo dell'amore del cuore d'Italia. Siamo perciò liberi di ogni egoismo regionale. Vi diciamo i trentini: abbiamo sino ad oggi combattuto non soltanto per la libertà provinciale, ma per segnare dalla nostra volontà nazionale il limite delle Alpi che serrano l'Italia. Vi diciamo i friulani: non alla pianura, non al fiume guadabile ma alle Alpi in giro delle nostre terre guardammo per conoscere i confini della patria. Vi diciamo i triestini: oggi nell'ora disperata come senza tregua nelle passate libertà chiediamo non l'autonomia che, sarebbe l'ultimo tradimento delle nostre aspirazioni unitarie. Vi diciamo gli istriani: la continuazione del dominio straniero sull'Istria significherebbe la morte nazionale di una provincia d'Italia. Vi diciamo i fiumani e i dalmati: non per noi, non per i nostri figli lottiamo nel cerchio oppressivo della difesa nazionale sebbene per serbare intatto il giusto fondamento delle rivendicazioni italiane e concordi con un solo animo fraterno. Vi diciamo: non si tratta più di strappare al Governo austriaco benefici per gli italiani soggetti all'Austria. Si tratta invece di decidere se vi debbono essere ancora o non più italiani soggetti all'Austria. Unità e indipendenza, libertà all'Italia. Unità nazionale non si può compiere che con l'estensione del regno sino ai confini naturali d'Italia militarmente possenti, l'indipendenza nazionale non esiste fino a che città e terreni d'Italia, che con secolare sforzo hanno acquistato per essere riuniti alla patria, non siano indipendenti, liberamente uniti alla famiglia italiana. La libertà d'Italia non può esistere finché l'Austria, possedendo una provincia italiana, tenendo i porti militari dell'Adriatico Orientale e quelle coste dalmate da cui si può disseminare la morte nel mare nostro può costringere e costringe l'Italia a subire una politica di minorità e una continua soggezione alla preponderanza della sua posizione militare.

Italiani! L'Italia deve risorgere potente nel Mediterraneo orientale. Le vie verso quella potenza sono soltanto nell'Adriatico. La chiave per aprirla è soltanto Trieste.

Italiani! Non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerate che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerate che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'angusta tutta la storia italiana. Non tollerate infine che mercati territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia sino alle Alpi Giulie e libera nei suoi mari. *L'emigrazione trentina e adriatica*.

Dimostrazione patriottica

dei professori e degli studenti di Napoli

NAPOLI 15, ore 20. — Le dimostrazioni studentesche di stamane si sono rinnovate. Gli studenti delle secondarie sono riusciti a sfondare i portoni del Liceo Giambattista Vico e Genovesi mandando in frantumi i vetri, e ad ottenere la sospensione delle lezioni.

Alla Università si è tenuto un comizio alle 11,30 alla presenza di circa duemila studenti. Assistevano al comizio numerosi professori con il rettore prof. senatore Cecchia. Hanno parlato l'on. Labiolla, il prof. Miranda, e in fine il rettore Cecchia invocando la concordia di tutti gli spiriti per la grandezza della Patria.

Si è votato un ordine del giorno interventista, poiché gli studenti con gli studenti della « Trento e Trieste » e dell'Associazione Universitaria democratica si sono disposti in corteo applaudendo la bandiera che era stata esposta all'edificio universitario per ordine del rettore.

In testa al corteo si trovavano il senatore Cecchia e tutti i professori.

Il corteo si è fermato in piazza Dante. Sulla scalinata del monumento a Dante pronuncia nuovamente patriottiche parole il senatore Cecchia.

Il corteo si è diretto poi a fare una dimostrazione nel centro.

10.000 lire del Comune di Ravenna alle famiglie dei richiamati

RAVENNA 15, ore 20. — Il Comune di Ravenna ha disposto un fondo di L. 10.000 per sovvenire le famiglie dei richiamati.

L'insuccesso dello sciopero neutralista a Milano

La speculazione sul morto è fallita

MILANO 15, ore 21. — I socialisti ufficiali, con la complicità della direzione del partito e la compiacente adesione della confederazione generale del lavoro, avevano indetto per oggi lo sciopero generale di protesta. Protesta, contro chi? Non si sa. Dapprima hanno tentato di inscenare uno scandalo affermando che quel giovane Gadda che rimase ucciso l'altra sera a Porta Venezia era stato vittima delle guardie di P. S. Ma sono emerse tali circostanze che fanno gravare la colpa sui neutralisti stessi, sicché questi non hanno più avuto il coraggio in insistere troppo. E la protesta aveva dunque lo scopo solo di tentare di fare nascere disordini, disturbando le dimostrazioni che il popolo di Milano va facendo per la via centrale con un crescente entusiasmo di patriottismo veramente meraviglioso. Ma i socialisti hanno sbagliato. La speculazione sul morto non è riuscita ed è stato un fiasco solenne lo sciopero generale, e la manifestazione durante i funerali una cosa veramente meschina.

I funerali si sono svolti alle ore 16 al cimitero Monumentale. Vi erano cinque o sei corone, fra le quali una mandata dal Municipio e altrettante bandiere. Seguivano il feretro, oltre i parenti, alcune centinaia di socialisti. Il corteo lungo il tragitto ha voluto fare manifesti i suoi sentimenti anti-italiani fischiano le bandiere nazionali esposte agli edifici e gridando vari cittadini che portavano all'occhiello bandierine e coccarde tricolori. Una automobile fu fermata dalla teppa neutralista e spogliata con selvaggio furore delle bandierine piantate dinanzi al motore. Ma queste sono le gesta compiute non da una folla di popolo, ma di poche centinaia di teppisti che sono soliti esercitarsi nei quartieri eccentrici di Porta Venezia.

Terminati i funerali si formò un corteo che per via Moscova tentava di giungere a Piazza Duomo dove intanto si svolgevano le manifestazioni interventiste; ma la cavalleria ha costretto i dimostranti a retrocedere. I neutralisti allora hanno tentato di inoltrarsi per Corso Garibaldi; ma anche qui vennero sbandati, e così la dimostrazione finì senza altri incidenti.

La quindiana entusiastica dimostrazione per la guerra

Oggi nel centro si sono svolte ancora infinite manifestazioni patriottiche. Stamane per tempo una folla compatta di dimostranti si è recata in piazza del Duomo con bandiere, gridando abbasso Giolitti, avviva Salandra. I dimostranti hanno percorso le vie del centro, poi hanno sostato davanti alla gradinata del Duomo dove si improvvisò un comizio. Parlò dapprima l'on. Innocenzo Gappa accolto da una calorosissima ovazione. Prese quindi la parola Filippo Corridoni il quale invitò gli interventisti a non abbandonare il centro della città. I nostri amici, egli ha detto, hanno tentato di inscenare uno sciopero generale con l'evidente scopo di disturbare le nostre manifestazioni. Non dobbiamo fare nulla che possa provocare qualche conflitto perché ciò determinerebbe le autorità ad applicare le severe misure minacciate nella circolare Salandra e di questo risultato i nemici della Patria sarebbero ben lieti perché così potrebbero fare cessare le proteste patriottiche di tutta Milano. E infatti il consiglio di Corridoni venne seguito tanto che nonostante molti dimostranti volessero recarsi oggi ai funerali del Gadda, vi hanno rinunciato.

Nel pomeriggio gruppetti interventisti hanno sostato in piazza Nuova. Verso le 17 fu organizzata un'altra dimostrazione per la guerra. L'on. Alcide De Ambris, riconosciuto da un gruppo di sindacalisti salì su la gradinata del Duomo e tenne un breve discorso affermando la sua avversione al parlamentarismo inquisito da Giolitti e dai suoi seguaci. Dichiarò che andrà alla Camera per gridare forte la volontà del paese: O guerra, o rivoluzione. Parlò ancora una volta Filippo Corridoni, quindi i dimostranti si sbandarono nei vari punti dando luogo alle solite discussioni. La folla più tardi si ricomponeva incanalandosi per via Mercanti e per via Dante, sventolando bandiere e cantando inni patriottici.

Anche alla pretura e al tribunale è continuata oggi l'astensione dalle udienze. Gli avvocati in una riunione hanno deliberato di continuare lo sciopero anche lunedì se non fosse intanto sopraggiunta la notizia della ricomposizione del ministero Salandra.

La delegazione degli interventisti milanesi presso il Re e il Governo

ROMA 15, sera — Stamane è giunta a Roma la delegazione dei partiti costituzionali e dei fasci popolari interventisti di Milano alla quale era stato dato il mandato di portare direttamente al Re e al Governo i voti espressi dalla cittadinanza milanese nelle imponenti dimostrazioni di questi giorni. La delegazione era composta dell'on. Gasparotto, di Giovanni Borelli e del conte avv. Iro Bonzi. Si è aggiunto ad essi l'on. Agnelli, i delegati dalla stazione ferroviaria si sono recati direttamente al Ministero della Real Casa dove sono stati ricevuti dal ministro senatore Mattioli Pasqualini. La Commissione ha esposto al senatore Mattioli Pasqualini lo stato della situazione nella città di Milano dove le manifestazioni hanno assunto un carattere marcatamente contrario al pronunziamento parlamentare dell'ultima ora. Gli onorevoli Gasparotto ed Agnelli hanno fatto presente come la volontà popolare abbia assunto negli ultimi giorni un atteggiamento così deciso verso l'intervento che, all'infiori dei socialisti ufficiali e di una frazione dei cattolici, si

può dire che tutti i partiti si sono posti in uno solo allo scopo di salvare l'onore del paese.

L'avv. Bonzi e Giovanni Borelli, mandati dall'Associazione liberale, hanno espresso il desiderio che fosse portata a cognizione del capo dello Stato la situazione stessa dei partiti d'ordine i quali, di fronte alla suprema difesa del paese, preoccupati che patria ed istituzioni abbiano a dissociarsi, scongiurano, finché ne è tempo, la grave sventura.

Il senatore Mattioli ha ascoltato con molta attenzione l'esposto della Commissione ed ha promesso che ne avrebbe immediatamente informato il Re. La commissione è poi passata al Quirinale dove è stata ricevuta dal primo aiutante di campo generale Brusati. Il colloquio durò oltre un'ora. Giovanni Borelli e l'avv. Bonzi hanno consegnato al generale Brusati l'ordine del giorno delle associazioni liberali milanesi col quale essi chiedono la guerra nazionale nel nome del Re e del popolo.

A mezzogiorno il Presidente del consiglio on. Salandra ha ricevuto in audienza l'on. Gasparotto che lo ha informato della situazione milanese, come anche l'on. Agnelli. Ha poi ricevuto l'avv. Bonzi e Giovanni Borelli. Il colloquio dell'on. Salandra con la Commissione fu oltremodo cordiale. I delegati si congedarono da lui assai soddisfatti.

Le violente dimostrazioni degli studenti di Catania

CATANIA 15, sera — Sono avvenute violentissime dimostrazioni interventiste. La folla numerosissima, guidata da un folto nucleo di studenti, si è diretta cantando inni patriottici verso il consolato tedesco. Le adiacenze erano guardate e protette da fitti cordoni di truppe, ma la folla riuscì nel suo impeto a forzare i cordoni ed a giungere sotto il consolato.

Lo stemma venne abbattuto e sparato fra grida di: *viva la guerra, abbasso Giolitti, viva Salandra*. I frantumi vennero scagliati dentro una sporta di immondizie, che, issata in alto sopra un bastone, fu portata in giro per la città fra continue grida di *abbasso*.

La folla si riversò quindi compatta nella piazza dell'Università, dove furono dagli studenti commessi atti di violenza. La città è in fermento e si temono nuovi e gravi disordini.

Stamane gli studenti secondari e universitari intensificarono lo sciopero, anche come protesta dei fatti luttuosi di Roma. In colonna fittissima di circa cinquanta mila scendono per via Incisa, emettendo grida di *viva Salandra, abbasso Giolitti e imbroccano la via Enea*. In piazza Bellini il professore Pinghetti arringò i dimostranti i quali si arringarono verso il consolato austriaco. Fu a circa cinquanta metri trovano un triplice cordone di soldati e di carabinieri. Avviene un urto con la forza pubblica che tenta di respingere la folla, quale preme dapprima e poscia presiede l'urto comincia una fitta sassaiola contro i tutori dell'ordine i quali tentano di mantenere il momento e tragico: qualche soldato, qualche agente viene colpito sanguinamente. I carabinieri allora impugnano le rivoltelle e sfoderano le daghe, e si interviene un capitano dell'esercito poiché si urla contro la forza pubblica e fa avanzare, prudentemente, i soldati. Ma la sassaiola, fittissima, seguita, vengono suonati inutilmente gli squilli di tromba. Viene dato l'ordine di restare le baionette e avviene una carica. I dimostranti che si trovano in prima linea scappano da quelli che si travolgono alle spalle sfiorano le baionette, hanno alcuni contusi fra cui uno studente.

I dimostranti rimangono davanti ai soldati e fanno pressione tentando rompere le file dei soldati ma invano. Ad un certo punto si rinnova una fitta sassaiola contro le insegne dei reggimenti e contro i fanali. Ma i dimostranti vengono respinti sempre.

Viene chiamato un altro rinforzo di soldati e occorre un plotone di mitragliere. Mentre i soldati imbroccano le armi Sant'Eufrasio sono raggiunti da una fitta sassaiola alle spalle. Per evitare un conflitto il plotone si allontana da via Enea e nelle altre vie principali i negozi sono tutti chiusi. Gruppi di persone stazionano ovunque, commentando.

I dimostranti si riuniscono in piazza Università, dove vengono arringati dal prof. Pinghetti e dall'avv. Feo, ma vengono improvvisamente attratti da un forte colonna la quale si dirige al consolato germanico.

Il momento che attraversiamo è gravissimo. La condotta della forza, delle guardie dei carabinieri e dei soldati è superata ad ogni elogio. Le autorità sfoderano permanenza per la tutela dell'ordine pubblico.

AMMALATI

di Artiziano - Gotta - Foruncolosi - Obesità - Catarri dello stomaco - Intestino - Pulcritudine - Oppressione - Mialgia - Volete? - CALMENE? abbandonate ogni modo moderno, ritornate all'ANTICO, comodatamente in casa con la

CURA TONICO DEPURATIVA
Formula del Dott. Cav. Uff. G. DAL FAI
Centinaia di medici ed ammalati, producono guarigioni esterne.

Cura completa L. 12 — Chiedetela nelle buone farmacie o in L. 12,60 al Laboratorio G. SORRAT & C. Cognignano Veneto.

«Io da potervi esprimere i miei sentimenti di viva gratitudine per avermi restituito la vostra cura. Tonico Depurativo, e per avermi restituito la salute della massima fiducia».

Filo: Don PAOLO FALLA
Direttore Spirituale Collegio

21 Novembre 1916
Per anni ed anni avevo provato tutti i modi di cura, ma non ottenevo mai un risultato. La vostra cura mi ha restituito la salute. Ho inteso il mio e ringrazio. S. Giovanni, via S. Basilio, 10.

Filo: MANSUETO VERBA
S. Alberto di Gualandino

Medova, 16 Gennaio 1916.

Maurizio Barrès e le chiese di Francia

Giovedì di pioggia e di malinconia. Un tempo velo di nebbia nasconde la campagna e la apparire lontane anche le cose vicine. Dentro la casa, si rabbrivisce perché la stufa sia ancora accesa e nel silenzio della legna che contorta e mette un po' d'allegria.

Ritorno a leggere un libro che avevo letto, o non è molto, con grande interesse (1). Mi è capitato fra le mani non so come e l'ho accolto come si accoglie una persona cara la quale ritorna a noi dopo qualche tempo di lontananza.

Avrei riletto in questi giorni di solitudine *Du sang, de la volupté et de la Mort* che porto sempre con me e che rileggo spesso e volentieri nei giorni di malinconia e di torpore, allorché le pagine questo dello scrittore francese mi danno una specie di esaltazione e una sensazione di dolcezza come se fumassi dell'oppio.

Pensavo quindi a Maurizio Barrès anche perché il suo nome ritornava spesso in questi giorni di guerra. sull'Echo de Paris sotto a quegli articoli quotidiani i quali se non aggiungono nulla alla fama dello scrittore pure ci danno una chiara idea di quella che sia la tendenza del giorno. Poiché lo scrittore è conosciuto abbastanza anche da noi, in Italia. L'uomo non lo conosco se non attraverso qualche ritratto che lo rappresenta con quel suo viso macro e pallido dove brillano due occhi profondi e scrutatori e un ciuffo di capelli che benché liscio e ben pettinato si ostina a ricadere su di una tempia quasi volesse dare a quella faccia severa ed aristocratica un aspetto un po' birichino.

L'uomo ha la parola facile e calma un po' velata quasi egli, parlando, non fosse presente ma lontano in altri paesi davanti ad altra folla e pensasse ad altro o inseguisse con la mente qualche pallida larva di sogno. Il gesto è largo, l'apostolo convinto che cerca di convincere gli ascoltatori. Lo stile, anche nell'orazione pubblica, è ricercato prezioso e copioso a tratti di parole amare energicamente espresse che ci dicono come egli soffre di vivere in quest'epoca turbolenta fra le terribili strette degli affari luchi ed impuri, fra la depravazione ed il vizio, fra la corruzione parlamentare. A volte egli non può persuadersi più, anzi sollevare la testa e protestare e vanamente si afferra a quella che non può seguire ad affermare tanto essa è lontana da noi, ma sempre egli riesce a commuoverci.

Quando lo si è visto una volta, quando lo si è udito parlare alla tribuna politica o in piazza in un ritrovo elegante o davanti ai turbolenti monarchici che hanno con lui molte affinità di spirito, benché egli si sia sempre mantenuto un buon repubblicano, non lo si dimentica mai più. E tornando a rileggerlo, di tanto in tanto, una sua pagina rivediamo quella sua figura alta e magherina, quella sua faccia di fronte alla fronte spaziosa e dalle occhiaie profonde; quelle sue mani scarse, quel suo gesto largo e un po' staccato.

Così, nei giorni tristi di marzo, andavo ripensando all'uomo e allo scrittore. Mi soffermavo a tratti a meditare una pagina materata di poesia e di mistero, come un velo, odorosa di un fiore un po' inebriante come quello dei primi fiori che incominciano a fare capolino fra le foglie e i rami nel giardino solitario. E ad ogni istante una nuova immagine che scaturiva su dall'ombra dove stava racchiusa e prendeva forme concrete. Questi pallidi giorni di marzo non facilmente uscivano dalla mia memoria. Serberò ancora, per lungo tempo, il ricordo della pioggia che batteva con insistenza ai vetri delle finestre, del chiacchiere della fontanella vivace ed allegra come una donna ciarlante, del suono o vicino o lontano delle campane alla pieve, delle nostalgiche prate nei laggiù e pagine sulla nostra Italia, le più belle tra le molte di Maurizio Barrès.

Io pensavo che nessuno dei suoi libri, anche quelli di maggior mole e di maggior importanza storica, siano più significativi di questo dove la questione della chiesa in Francia è discussa con ardore e con amore. Intendo dire che nessuno dei libri di Maurizio Barrès porta l'impronta dello scrittore come la *Grande Pluie des Eglises de France*. Se qualcuno non conoscesse le sue opere maggiori: *L'Homme libre*, *le jardin de Béatrice* o *la Colline inspirée*, per esempio, e volesse farsi un'idea dello scrittore basterebbe che leggesse questo scritto. Barrès non è mai stato Barrès come in questo libro: quel suo spirito puro di buon francese positivo che si commuove davanti a dei semplici fatti, che adora il passato con un gusto prezioso difficilmente riscontrabile lo fa scrivere per le chiese della sua vecchia Francia pagine magistrali e dire delle parole che ci richiamano alla memoria la sua cara voce così ascoltata, anche in Parlamento dove egli rapinava di qualcosa di più alto e di più nobile che un semplice rappresentante di un qualsiasi collegio.

L'uomo che in seguito all'inchiesta Caillaux ha scritto le pagine violente e aspre ed amare di *Dans la Cloaque* ha potuto in momenti di serenità portare a fondo l'inchiesta sulle condizioni delle chiese in Francia. Questi due ultimi libri sono molto significativi: in uno ci viene rivelato l'uomo politico con la sua struttura morale, con la pura coscienza del buon francese antico che sente disguido e torce la bocca all'odore nauseabondo uscente dalla cloaque dove discorrono i piccoli e mechini uomini dell'oggi; nell'altro è l'esteta appassionato, lo scrittore di *Du Sang de la Volupté et de la Mort*, l'amante un po' perverso di tutte le cose belle di una bellezza un po' sensuale che ritorna a noi dalla porta aperta non dalla sottouosa cattedrale ma da quella bassa stretta e sgangherata della chiesetta di provincia con qualche caro che arde solitario davanti all'immagine morta del Cristo in pena.

C'è in Francia una sana borghesia non ancora corrotta, la quale ignora quello che avviene nelle vie principali dei grandi centri, al crepuscolo, che ama le sue provincie così calme e così serene dove l'aria è pura ed il sole più splendente. E i giovani in questi ultimi anni si sono accostati con passione alla provincia, ne hanno saputo comprendere la poesia nascosta nelle vie strette e tortuose del paese e delle borgate rallegrate dai fiori sporgenti ai balconi e dal chiacchierio delle comari ferme in crocchio sul limitare della porta. E' perciò che buona parte della letteratura odierna francese è provinciale e le migliori opere uscite in

questi ultimi anni sono quelle che ci descrivono i costumi provinciali.

Maurizio Barrès appartiene senza dubbio alla buona schiatta degli avi; egli appartiene a quella Francia grande dei santi, degli eroi e degli apostoli che in questi ultimi anni andava scomparendo sotto il varlo denso dei recenti avvenimenti che turbavano le coscienze, lo rendevano incerto, sfiduciato, portando su tutto un'ondata amara di scetticismo. Si pensava alla morte e non alla vita e non si sperava nell'avvenire. Pochi uomini vi speravano; erano quelli che combattevano giorno per giorno la dura battaglia per insegnare alla Francia che esisteva ancora una pura e sana tradizione alla quale occorreva riportarsi per vincere.

Pochi uomini ma tenaci. Su i giornali, su i libri, in piazza, alla tribuna parlamentare essi portavano la loro voce in difesa delle grandi tradizioni francesi. (Chi questi uomini fossero è inutile dire). Altre volte ho parlato a lungo di loro.

« Les luttes longues et tenaces menées de l'hiver 1908-1909 pour l'amour de Jean de l'Arc, à l'hiver 1912-1913 pour la Loi de trois ans, avaient donné à toute cette belle et violente génération une haute idée des réserves profondes de la force française qu'elle sentait frémir et qu'elle avait conscience de représenter. »

Questo scriveva con orgoglio alcuni giorni or sono di Carlo Maurras su l'*Action Française*, ricordando che il giornale compiva l'ottavo anno di vita.

Apriamo dunque il libro di Maurizio Barrès.

In questi giorni nei quali si combatte accanitamente dall'una e dall'altra parte non solo per un desiderio di « giusta vita » per qualcosa di più alto e di più puro per la supremazia e la grandezza di una razza, e opportuno tornare a risvegliare gli occhi del passato.

Passato vicino e passato lontano; qualcosa che palpita sotto il varlo denso di nubi che recingono in un cerchio di ferro il vasto campo di battaglia.

[Pagine sfogliate ad una ad una con amore, in silenzio. Sprazzi di luci e sobbalzi di gioia, fremiti di sgomento davanti alla castità di un problema — I giorni tristi di Marzo furono rallegrati e parvero meno lunghi per merito vostro!] Una tesi così importante come è quella della conservazione delle chiese non poteva essere sostenuta da un uomo a scollato. Maurizio Barrès che si era preparato spiritualmente a questa difesa, percorrendo città e paesi di Francia o ovunque soffermandosi per esaminare e rendersi conto di tutto, ha potuto parlare alla Camera con efficacia malgrado la scabbiosità del problema.

Egli ha incominciata la sua inchiesta da Parigi spingendosi quindi nelle altre città sin nei più piccoli villaggi. Ha domandato quello che si poteva fare e quel che non era possibile di fare; ha ascoltato vari testimoni, ha ricevuto le loro impressioni e le loro lagnanze; ovunque è andato ha trovato qualcuno e qualcosa che lo ha fatto soffermare con interesse, gli ha suggerito idee e pensieri che sono serviti poi a comporre questo libro che è come il diario appassionato di un pellegrino d'amore.

E, in fondo, Maurizio Barrès è restato anche qui, come in *Du Sang, de la Volupté et de la Mort* un pellegrino d'amore un po' sensuale.

Pellegrinando attraverso le cittadelle di Spagna e d'Italia, percorrendo le vie strette e romantiche di Toledo o di Siviglia e quelle tortuose e sconnesse di Siena o di Pisa, ammirando le opere d'arte più belle, lo scrittore si è soffermato più volte a pensare immagini voluttuose e perverse. Siena è per lui una città piena di voluttà, i quadri del Sodoma, il martirio del beato Sebastiano e la Santa Teresa di Lisieux gli suggeriscono idee non del tutto pure. L'ascetismo è, in fondo, egli dice, una forma complicata di sensualismo e il neo-cattolismo una maniera di mescolare la religione alla sensualità.

Ma il sensualismo di Barrès è fatto di luci e di colori; la vista di una gradinata battuta dal sole di primavera e ricoperta dalle violette dei fiori ambulanti li eccita i suoi sensi e li fa vibrare di piacere. L'orientale lo incanta la più vecchia e sconosciuta e tristi città dell'Occidente lo trovano in estasi davanti ai loro monumenti. C'è in lui un po' di Taine e un po' di Stendhal con uno spasmo e una sensibilità più moderna. Egli è, in fondo, un buon borghese al quale piace di viaggiare e che si commuove davanti al più semplice fatto, un buon borghese imbevuto di cultura, fornito di bella immaginazione che parla del passato con la sottigliezza di un moderno.

E da buon borghese attaccato alle sue tradizioni ha voluto portare a fine da se

stesso anche per soddisfazione personale questa inchiesta.

Nei villaggi, nei paesi ha trovato delle chiese che avevano bisogno di restauro; nessuno se ne occupa. Riparate voi stessi il vostro tempio, consigliano i nemici della chiesa, è affare vostro, date il vostro denaro. Ed i fedeli potrebbero rispondere. Ma il nostro denaro? Davete presto voi. Le chiese possedevano avanti il 1900 cinquecento milioni. Lo stato se ne è appropriato con una legge scandalosa votata nel 1908.

C'è in tutto l'impronta di un'epoca nella quale qualcuno odia ancora e nega, ma la maggior parte non osa più affermare e non trova più né nel desiderio spontaneo delle coscienze, né nel solido e lento lavoro dialettico delle ragioni di credere e di agire.

Da una parte desiderio diabolico di distruggere, puerile e falsa illusione di essere in possesso di una verità materiale ormai irrevocabile. E dall'altra indifferenza che guarda distratta, indulgente, qualche volta consentite i demolitori dei chioschi, gli attentati contro i similitari. Può essere che i capi avessero un sentimento più inquieto che non lasciava scorgere. Fra i giovani radicali, i liberali della sorveglianza di Rane e di Brisson, un'intelligenza un po' più umana dei problemi e una ricerca conciliante delle soluzioni oblique e discrete. Ma quasi mai l'adesione completa alla sola soluzione efficace.

Maurizio Barrès in un capitolo del suo libro: *la mobilitazione di Dio*, prospetta la sua tesi: una mozione non vive senza il senso del divino e il divino è tutta questa preziosa fioritura di chiese cattoliche che si elevano nelle campagne. E domanda agli uomini: Come potete vivere? Qual è la vostra regola? Come concepite la vostra vita, la vostra morale, il vostro onore?

Si potevano difendere le chiese con degli argomenti unicamente cattolici e farlo con coraggio davanti ad un'assemblea dominata dall'odio o l'ignoranza della religione. Si potevano anche difendere con degli argomenti tratti dalla storia del paese, dai suoi bisogni spirituali e dell'importanza del cattolicesimo nella civilizzazione. E' così che ha proceduto Barrès.

Quel suo amore sensuale per le vecchie chiese, seniosamente nei meandri delle cittadine antiche si è trasformato qualche volta in esaltazione. « Ille encor dans la petite cathédrale de Prayns, si pauvre, mais si fortement parfumée et encombrée de figures colorées, ma mémoire sensuelle se retournait vers ces ardeurs aléoves que sont les églises d'Espagne et d'Italie » così egli scriveva nel 1893 in *Du Sang, de la Volupté et de la Mort*. Da allora però molti anni sono passati e molte cose si sono cambiate. Anche Barrès è cambiato. Molte illusioni sono cadute, sulla sua fronte si è andata disegnando qualche ruga tenace come la radice di un albero centenario ed i suoi capelli hanno lasciato scorgere qualche tenue filo d'argento. Non più gli entusiasmi d'un tempo, non più l'esaltazione voluttuosa degli anni primari ma una più calma e giusta visione degli uomini e delle cose.

Resta in questa pagine ultime quel suo grande amore per tutto ciò che è passato e rappresenta la grandezza, la potenza, la civiltà, ma non vi si trova più quella esaltazione mistica che aveva colpito le nostre menti e le aveva fatte delirare sotto l'impressione profonda provata ad ogni riga di scritto. La discussione del problema è energica, serrata; solo a tratti riappare il Barrès del passato nella *Procession dans le jardin* e *Dans la cathédrale de Reims* per esempio.

Ma ritorniamo alla discussione della tesi.

La scienza malinconica dei grandi eretici, quella di Burmann di Reno, di Taine e di Littré ha potuto far vedere nel seguito dell'evoluzione storica la creazione inessente degli dei, ma questa trasformazione del passato è stata un bisogno eterno. Consideriamo per quello che valgono le affermazioni illuminate dei sognatori della democrazia, l'elevazione subitanea del genere umano, il miracolo del nazionalismo. Non è più il tempo allorché Michelet predicava la costruzione del nuovo edificio e Quinet intravedeva l'avvento di un'epoca nuova. L'esperienza ha rimesso le cose a posto e quarant'anni di democrazia hanno insegnato ai francesi in qual senso avviene il cambiamento dei costumi e degli spiriti. Allora cosa volete fare? Domanda Barrès. Cosa darete a questa folla di uomini e di donne che hanno un cuore, un'immaginazione, che hanno bisogno di certe ore della vita e in tutte le circostanze che si mettano un po' rudemente in presenza di loro stessi, di comprendere e di sperare? « Tutte le sere, tutti i teatri di Parigi distribuiscono alla folla

che non si meraviglia, che anzi si compiace degli spettacoli ove non vi è né il rispetto dell'amicizia né dei uomini, né il rimorso dei falli, né il desiderio di migliorarsi. Non occorre forse che vi sia un mondo che ci apra le sorgenti del cuore, che fortifichi i nostri cuori con i morti e con quelli che verranno, che ci faccia considerare i viventi come dei fratelli? L'esistenza per ciascuno di noi non è solamente composta di fatti esteriori, di constatazioni e d'idee. Noi siamo degli esseri di sensibilità e di desiderio e delle potenze irrazionali ci guidano.

Cosa farete del nostro bisogno del divino? Ritorniamo a Renan. Ma Renan lascia questo sentimento del divino in una specie di regno immateriale e ne fa filosoficamente una categoria. Maurizio Barrès, invece, più realista non gli lascia questa imprecisione.

Renan scriveva nella prefazione premezza al suo libro su San Paolo: « *Nous avons vu ensemble Ephèse et Antioche, Philippe et Thessalonique, Athènes et Corinthe, Colosse et Laodicee, Janais sur ces routes difficiles et périlleuses je ne l'entendis murmurer. Par plus dans nos voyages que dans la libre poursuite du vrai, tu ne m'as dit: « Arrête toi » A Séleucie, sur les blocs dispersés du vieux mole, nous portâmes quelque envie aux apôtres qui s'embarquèrent la pour la conquête du monde pleins d'une foi si ardente au prochain royaume de Dieu. Sûrement ces espérances matérielles immédiates nonnait dans l'action une énergie que nous n'avons plus. Mais pour être moins arrêté dans les formes, nous tre foi au régime idéal n'est pas moins vive »*

E Barrès nella parabola della cappella e del torrente: « *Una chapelle, sur le bord d'une rivière rapide, une pierre éternelle dressée auprès d'une eau qui s'écoule, quelle image, et quel thème de réflexion infinies!* »

L'astio ove deporre i nostri migliori sentimenti, non deve essere solo un sogno, una forma immateriale, occorre che esso esista per i nostri occhi, che parli ai nostri sensi umani e che entri nelle abitudini del nostro spirito. Tale è l'ufficio splendido della cappella secolare costruita sulla piazza del villaggio e che ha veduta la nascita e la morte di tutte le generazioni.

Barrès è più positivo di Renan. L'uomo del quale si tratta di elevare la vita spirituale è un francese del XX secolo, formato durante lunghi anni di civilizzazione cattolica. Ora l'istruimento di questa civilizzazione cattolica sono le chiese, tutte le chiese dalle splendide cattedrali sino alle più semplici chiese del villaggio.

Barrès quindi domanda allo stato di conservarle, di proteggerle e non a causa di un interesse archeologico, del merito artistico, della storia architettonica. Lo stato deve salvare le chiese perché esse sono dei santuari, dei luoghi di venerazione, l'espressione stessa della vita spirituale.

Finalmente diceva: « *Le propre de chaque chose doit être cherché, le propre de la puissance est de protéger.* »

ADOLFO FRANCI

L'esodo dei regnicoli dall'Austria

UDINE 15. — (P.) Il Commissariato di Emigrazione comunica i seguenti dati sul rimpatrio di regnicoli residenti oltre confine: sulla linea di Cormons e su quella di S. Giorgio Nogaro hanno varcato il confine nei giorni 10, 11, 12, 13 corrente complessivamente circa 4500 regnicoli. Ieri sono scesi alla stazione di Udine altri 400 rimpatriati quasi tutti sprovvisti di mezzi. Si prevedono altri grossi arrivi.

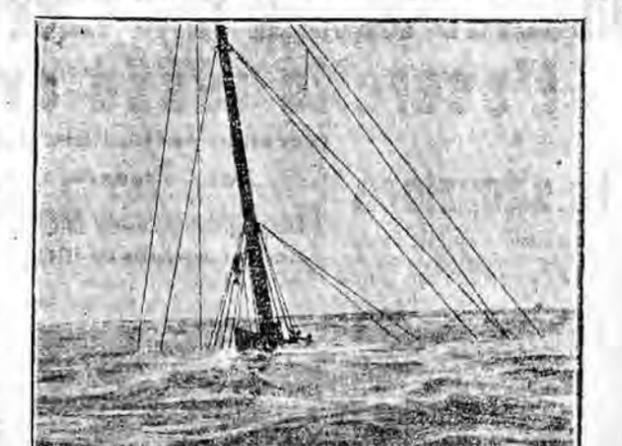
Il Commissariato d' Emigrazione fa quanto può per aiutare i disgraziati che vengono avviati alla Cucina Popolare e forniti di qualche piccolo sussidio.

Un marito in tre carceri di Cormons muore in un nostro ospedale militare

UDINE 15. — All'ospedale militare cessava ieri di vivere per pleurite il soldato del 1.º fanteria Carlo De Pianis di Aviano. I giornali di Udine intorno a questa morte pubblicano i seguenti particolari:

Il De Pianis mentre stava rimpatriando dall'estero, venne trattenuto a Cormons dalla polizia austriaca e passato nelle carceri come sospetto di spionaggio. Nelle carceri si ebbe ogni specie di sofferenze. Legato piedi e mani venne appeso ad un gancio del soffitto e battuto con sacchetti di sabbia ed in altre maniere maltrattato. Finalmente il disgraziato venne posto in libertà. Giunto ad Udine si presentò al reggimento da dove era stato avviato all'ospedale moriva in due giorni.

Il siluramento del "Lusitania",



Estremità di uno degli alberelli per i segnali (fotografia fatta da un naufrago rifugiato su una imbarcazione).

Lettere trasteverine

La nascita della pupa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 15. — Ha detto così che se pure lei vuole vedere la pupa, può venire quando vuole! —

Che pupa? Io, ve lo giuro, non ne sapevo niente o, meglio, non mi aspettavo niente di simile. Avevo incontrato sì quattro o cinque volte per le scale di casa una sposa in uno stato sempre più interessante; mi avevano detto che era « Nannina, la sartora » e che abitava anche lei nel nostro immenso casermeone dei Beni Stabili ma a distanza di quattro o cinque cortili. Non avrei mai immaginato che il « fausto evento » da casa di Nannina la sartora potesse irradiarsi attraverso quattro o cinque cortili popolati come piazze e giungere sino a me ultimo venuto. Eppure non c'era da sbagliare: si permetteva anche a me di vedere la pupa. « Sì, sì, ha detto proprio lei! » assicurava il piccolo araldo, che sotto le mentite spoglie di marinaio, m'aveva portato il benigno e grazioso invito.

Per farla corta, anch'io sono andato a vedere la pupa e, francamente, sono contento d'esserci andato. Ho imparato più in quel viaggio attraverso il mio casermeone che in cento libri.

Prima di tutto ho imparato che nessuno vi invita mai soltanto per i vostri begli occhi. Nessun invitato rispettabile può mai giungere a mani vuote... Ma andiamo per ordine! Attraversati tutti i cortili, uno sciam di monelli che urgeva contro una porta mi ha fatto capire che ero giunto finalmente nel regno della pupa. La curiosità, l'odore di pasticcini e di rosolli, la speranza di beccar qualche cosa o, più semplicemente, quel vago odor di festa ch'è nell'aria ha richiamato in quel punto tutti i monelli della casa, un vero esercito a disposizione della pupa. Sciamanna, il vecchio manovale meditando che fa la strada con me recando un gran fagotto, nel farsi largo e nel farmi largo fra tutta quella piccola marmaglia, non può fare a meno di dire con quella sua eloquenza asciutta e sentenziosa:

— Quanti sete! Er mondo non finisce!

Ma eccoci in casa della pupa, in un quartierino cioè di due o tre stanze minuscole ma ben provviste di tutto, con quella pedanteria minuscola che rivela i popolani di buona razza che lavorano o guadagnano. Nannina la sartora ha avuto infatti la fortuna di potersi accoppiare i suoi guadagni a quelli d'un bravo ragazzo, tipografo laborioso e appassionato, che mi ha invitato forse per quel vago istinto di solidarietà ch'è fra tutta la gente librerica. Egli, sapendomi uomo di libri, ha voluto forse farmi vedere il prodotto più bello della sua intima tipografia. Scherzi a parte, in quest'esibizione solenne della pupa a tutto il vicinato, c'è un orgoglio tenero e sano, l'orgoglio della fecondità, della salute e dell'amore. Si sente che di quest'orgoglio partecipano non solo i due sposi ma tutti i consanguinei e gli affini, che la nascita d'una bella pupa è infine una festa per tutta la stirpe.

Ci sono infatti, nella cucinetta che si è trasformata per l'occasione in salotto, non meno di trenta popolani in abito da festa: i parenti dello sposo e della sposa, i parenti dei parenti, i compari, le comari e le comari delle comari. Tutti a nuovo, in bell'arnese: gli uomini rubicondi, con un tubino sulle ventrè, una cravatta svolazzante, una grande catena d'oro o d'argento e un gran mazzo di ciondoli sulla florida pancia; le donne sgarbanti di scarlatto e di turchino, con gran pendagli d'oro e di corallo. Rossa e gonfia come un gallinaccio, con enormi pendagli di corallo ciondolanti come barbigli, io mi sono trovato vicino la « zì Rosa che abita ar Testaccio ». S'era messa addosso tutta la sua roba d'oro: ci aveva, oltre pendenti, la collana col medaglione, la spilletta col cammeo ch'era della madre buonanima, il puntapetto col gran corallo e le perline, la catenella e l'orologio co' li brillantini, li braccialetti quelli grandi, doppi, e tutti i sedici anelli che so' li più belli der Testaccio.

Ognuno aveva portato per fare onore alla pupa e festeggiar la puerpera qualche regalo: chi un anello, chi un dolce, chi un drappo, chi un ciondolino, chi dodici bottiglie di vin santo: io solo ero venuto a mani vuote e me ne vergognavo un po'. Francamente, data la miseria in cui la guerra ha ridotto le lettere,

lo non avrei potuto offrire alla pupa altro dono che una bottiglietta d'inchiostro copiativo.

A tre a tre, a quattro a quattro, si era ammessi nella camera da letto intorno al letto matrimoniale su cui Nannina giaceva ancora con la faccia un po' smorta ma con gli occhi scintillanti d'allegria e di malizia. I parenti scherzando, con quella giovialità aggressiva ch'è propria dei popolani, gliene dicevano di tutti i colori. Essa si difendeva a meraviglia e quando si affollavano troppo intorno alla cuna della pupa e minacciavano di far cadere in terra la creaturina irritata e piagnucolosa, era lei, era Nannina che insolentiva scherzosamente i visitatori:

— Noi il famo e voi ce li guastate! Fatele voi, vecchiacchi, se seto boni, na pupetta come questa! Pensate che ancora non è neanche battezzata!

Intorno allo sposo, in cucina, era la stessa festosità aggressiva:

— Senti! Hai fatto bene assai! Ma ad so ce pensa Gujormone per te!

Perché, manco a dirlo, il povero sposo è richiamato ed ha già dovuto indossare la sua giubba di fantaccino che mal si abbottona oramai sulla pancia incipiente. Tutti i morti adunque han per sottilezza la guerra: il battesimo imminente sarà un battesimo di guerra. Come si chiamerà la pupa? Da molte ore non si pensa che a questo, non si discute che di questo.

Ci sono due grandi partiti: l'uno vorrebbe che la pupa si chiamasse Pace, l'altro vorrebbe che si chiamasse Italia.

— Pace — osserva giustamente zì Rosa — non me pare un nome: na pupa che se chiamasse Pace me farebbe ride. Come volete fa a chiamarla? Vie' qu', Pacetta, non ve pare de fa « pecceta »?

L'ideatore, il difensore di questo nome è il padre dello sposo, un vecchio popolano sentenzioso.

— Io ve dico — assicura il nonno della pupa — che oggi se so' riuniti er papa, er re, Giollitti e tutti li ministri e che in questa grande riunione s'è decretato de fa' la pace universale. Me pare che sto nome je potrebbe portà fortuna a 'sta pupetta!

— Ma, o sor Luigi, ditemene la verità — obiettano gli oppositori — voi ce credete a quello che dice, a quello che fa li ministri?...

— Patatari! — mormora Sciamanna col la sua eloquente brevità.

— Chiamatela Italia — concludono altri del partito intermedio — e cust, pace o guerra, nun ve sbagliate!

— E' mejo Pace!

— No, è mejo Italia!...

Pochi minuti fa ho incontrato la pupa che ritornava dal battesimo. Oramai ch'essa ha un nome. Dopo aver esitato lungamente fra Pace e Italia, l'han chiamata Claretta.

G. BELLI

Fra Libri e Riviste

La guerra dei popoli

Col titolo « La guerra dei popoli e la natura confederativa europea secondo un metodo analogico storico » il Senatore Ettore Fonti pubblica presso la casa editrice Urieo Hoepli di Milano, un libro interessantissimo.

La dolorosa visione della immensa iattura onde oggi è percossa l'Europa ed il desiderio che siano scongiurate per l'avvenire simili calamità hanno ispirato quest'opera, che è d'alto interesse scientifico ed attuale ad un tempo.

D'interesse scientifico, perché l'Autore vi traccia con novità di metodo le linee fondamentali di una larga concezione sociologica e storica, fondata sull'analogia degli organismi biologici e sociali e sur una interpretazione ciclico-evolutiva dei loro progredire.

Attraverso forme intermedie o temperate transitorie, l'Europa si avverrebbe verso un regime confederativo, che, coordinato coll'autonomia dei singoli Stati, recherebbe definitivamente alla deficienza dell'attuale ordine di cose.

Con sicura fede, confortata dalla scienza, nelle leggi del progresso e negli ideali di solidarietà e di giustizia, l'Autore rivolge a tutti i popoli un vibrante appello alla concordia, ed augura che l'Italia nostra, qualunque possa essere il suo prossimo atteggiamento, si renda fautrice di un più organico assetto europeo e di un più alto diritto.

Ufficiale italiano con irregolari arabi e ascari eritrei



La Grande Pluie des Eglises de France par Maurizio Barrès. 1 vol., Bonlieu Pelli, ed.

Gli austro-tedeschi sulla linea del San e dinanzi a Przemysl

L'esercito russo avanza oltre il Pruth

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Il comunicato austriaco annuncia che gli eserciti alleati avanzano sempre in Galizia e nella Polonia meridionale, su tutta la linea della Pilica sino alla regione di Dolina, a sud di Stryj. Sul San, gli austro-tedeschi hanno occupato le città di Rudnik, Lezajsk e Jaroslau, a nord di Przemysl; sono giunti dinanzi al ponte di questa piazzaforte e a sud di questa hanno preso Debrornil, Stary-Sambor e le alture a sud-ovest di Dolina. I russi affermano che le loro truppe si raccolgono sulla linea del San per concentrarsi e prepararsi a una difesa e a una successiva controffensiva che arresti l'enorme pressione delle forze nemiche.

Nella Galizia sud-orientale l'esercito austriaco ha ripiegato di qua dal Pruth su un fronte di 140 verst dalla Bystrzyca, presso Stanislaw, fino alla frontiera rumena. La cavalleria dello Zar ispegue e preme con cariche continue sulle retroguardie avversarie che continuano a ritirarsi.

Nella Russia nord occidentale, i tedeschi annunciano d'aver arrestato l'offensiva russa presso Schawli.

Nel Caucaso

I russi progrediscono ancora nella regione di Olty

PIETROGRADO 15, mattina — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione di Olty le nostre truppe hanno consolidato le loro posizioni sulla catena delle montagne di Baidik e nei colli, e hanno ricacciato i turchi a sud-ovest. Abbiamo progredito a sud di Dutah e la nostra cavalleria si è avanzata su Patnos ove ha incontrato i turchi che sono stati dispersi nella regione di Van.

Le nostre truppe hanno sloggiato il nemico dalla valle di Adag.

Nessun cambiamento nelle altre regioni. (Stefani)

Battello da pesca affondato

LONDRA 14, sera — Un battello da pesca "Cancer", di cui non si aveva alcuna notizia dal 13 aprile, fu affondato il 22 aprile da un sottomarino tedesco come risulta da una lettera di un uomo dell'equipaggio ora prigioniero di guerra in Germania di cui il "Board of Trade" ha ricevuto copia.

L'attacco ai Dardanelli

Tutti gli attacchi turchi respinti dagli alleati

LONDRA 15, sera — I giornali hanno dai Dardanelli una descrizione sulle operazioni che si svolgono negli stretti.

Il primo maggio il nemico tentò alle ore 10,30 di sera un attacco che durò fino all'alba e che, visto dalla nave in cui si trovavano i corrispondenti, presentava uno spettacolo indimenticabile. I cannoni da campagna e gli obici inglesi e turchi tiravano tutta la notte e il rombo era dominato da quello più potente dei pezzi di marina delle navi da guerra. Di tratto in tratto razi riacchiavano tutta la scena. I turchi dovettero subire grosse perdite durante questi combattimenti che durarono tutta la notte e durante i quali rinnovavano continuamente i loro attacchi con un vigore e con una tenacia straordinaria.

Si può vedere a notte tempo dalla nave uno spettacolo magnifico: un attacco alla baionetta fra francesi e turchi. Al levare del giorno tutti i turchi che erano riusciti a penetrare nelle linee francesi erano uccisi o fatti prigionieri. Si valutano a 3000 uomini le perdite dei turchi i quali non guadagnarono un pollice di terreno e non inflessero all'avvertimento che perdite relativamente lievi. I turchi rinnovarono i loro attacchi la notte seguente a mezzanotte. Le posizioni turchi a Seddul Bahr e le trincee protette da fili di ferro con punte, che il comandante tedesco dell'esercito turco dichiarava insuperabili, davano l'impressione che lo sbarco sarebbe stato effettivamente impossibile, ma i pezzi della marina presero il sopravvento sul fuoco turco-tedesco. Una granata inglese passò solo a pochi piedi dalla Goeben che tentava di bombardare un trasporto. (Stefani)

Il "Goeben", danneggiato nello scontro colla flotta russa

Trasporto tedesco affondato

PIETROGRADO, 15, sera — A proposito delle notizie da fonte turco-tedesca secondo cui la squadra russa che bombardava il Bosforo sarebbe fuggita fino a Sebastopoli davanti al Goeben il cui fuoco avrebbe danneggiato la nave ammiraglia russa, si dichiara da fonte ufficiale che il Goeben tirò circa duecento colpi nessuno dei quali colpì nel segno e rientrò nel Corso d'Oro con una falla a bordo turata con tela di vela, la tolta sventrata e un fumaiolo con avarie. Molti uomini dell'equipaggio rimasero uccisi o feriti.

Il loro numero viene accuratamente nascosto. Un distaccamento di sottomarini della flotta del Baltico di ritorno da una delle sue solite crociere riferisce che un solo sottomarino inglese facente parte di un distaccamento affondò il giorno 10 in prossimità di Libau un trasporto nemico scortato da navi da guerra. (Stefani)

La nota degli Stati Uniti alla Germania

La "pericolosa cortesia", di Wilson

NEW YORK 15, mattina — Ecco nella sua sostanza la nota degli Stati Uniti alla Germania.

E' necessario che gli Stati Uniti e la Germania si intendano relativamente alla grave situazione che risulta dagli accidenti del Falaha, del Lusitania e del Lusitania, i quali hanno causato una pena sorpresa. Ricordandosi della precedente alleanza umanitaria della Germania sul terreno della libertà marittima e del diritto internazionale, gli Stati Uniti si rifiutano di credere che la Germania approvi simili atti e sperano fermamente che essa manterrà la sua antica, abituale condotta. Gli Stati Uniti desiderano che era precedentemente impossibile di ammettere la creazione da parte della Germania di una zona di guerra in modo da limitare i diritti delle navi americane e dei cittadini americani che viaggiano su piroscafi beligeranti. Gli Stati Uniti presumono che la Germania non contesti per nulla tale diritto ed insistono sulla impossibilità di impiegare sottomarini per la distruzione del commercio senza violare i precetti imperativi della giustizia e dell'umanità. Gli Stati Uniti, trascurando la sorprendente irregolarità della nota dell'ambasciata tedesca diretta al popolo americano per mezzo della stampa, ritengono che nessun avvenimento possa servire a scusare un atto illegale ed inumano, né ad attenuare la responsabilità. Il governo nord-americano può soltanto ammettere che gli ufficiali tedeschi colpevoli abbiano male compreso i loro ordini. Gli Stati Uniti credono che la Germania sconfererà questi atti, li riparerà nella misura del possibile o prenderà immediatamente misure per impedirne il ripetersi.

Le espressioni di rammarico e le offerte di riparazioni possono soddisfare gli obblighi internazionali in caso di distruzione erronea di navi neutre, non accompagnate da perdita di vite umane, ma esse non sono sufficienti a giustificare e a scusare i metodi che espongono i neutri a pericoli nuovi e incalcolabili. La Germania non dovrà attendersi che gli Stati Uniti si astengano in alcun modo dal parlare e dall'agire come è necessario per mantenere i diritti del Governo e dei cittadini americani.

I commenti della stampa

La stampa nord-americana è unanime nell'approvare la nota degli Stati Uniti alla Germania e si dichiara specialmente soddisfatta del suo tono moderato, ma tuttavia fermo.

I giornali dicono che il presidente Wilson può contare sull'appoggio morale e materiale del paese.

Il New York Times dice: «La nota ha un grande valore diplomatico nel senso che non soltanto essa offre alla Germania la scelta della sua risposta, ma lascia ancora comprendere quali potranno essere le conseguenze».

Il Sun dichiara che il paese attende tranquillamente la risposta della Germania.

Il World scrive: «La più evidente intenzione della nota è la piena decisione del presidente Wilson di ristabilire il rispetto delle convenzioni internazionali in alto mare, senza alcun compromesso».

L'Herald di Chicago nota che la scelta fra la guerra e la pace spetta alla Germania.

Il Ledger di Filadelfia osserva che la nota non costituisce una minaccia di guerra a meno che il Governo tedesco non la consideri come tale.

Il Globe di Boston dice che la nota indica chiaramente che la Germania dovrà o cedere o accettare le conseguenze di qualsiasi misura che gli Stati Uniti possono essere obbligati a prendere.

Un dispaccio dell'Associated Press dice che i funzionari del Governo federale rifiutano di fare dichiarazioni circa la nota della Germania. Quasi tutti i governanti degli stati e gli altri funzionari elogiano la nota e sperano che la Germania comprenderà il sentimento che l'ha dettata. In ogni caso tutti ga-

rantiscono l'appoggio della nazione e la sua concordia a qualunque cosa avvenga.

Il New York Herald dice che 2 azzardi significativi nella dichiarazione del presidente che questi dica che le espressioni di rammarico e le offerte di riparazione non lo soddisferranno. Se la Germania continua le sue pratiche di guerra sottomarina contro il commercio e le navi neutre, essa dovrà però risparmiare le vite neutre altrimenti il Governo degli Stati Uniti saprà cosa fare: invierà la flotta dell'Atlantico nella zona di guerra.

L'Evening Post dice che il presidente Wilson è pericolosamente cortese. Noi per ora, dice il giornale, non faremo che esprimere la nostra fiducia che la situazione non sia completamente disperata e che le risorse della diplomazia non siano esaurite.

Il rapporto del comandante del sottomarino che affondò il "Lusitania"

BERLINO, 15, sera — Un comunicato ufficiale dice:

Un rapporto del comandante del sottomarino che fece affondare il transatlantico Lusitania, riferisce le seguenti circostanze: Il sottomarino vide un vapore senza alcuna bandiera il 7 maggio alle 2,20 del pomeriggio sulla costa meridionale dell'Irlanda con tempo bello e chiaro. Alle 3,10 il sottomarino lanciò un siluro contro il Lusitania che fu colpito all'altezza del banco di quarto.

La detonazione del siluro fu subito seguita da un'altra esplosione di effetto straordinariamente forte. La nave piegò a spirale e cominciò ad affondare. La seconda esplosione deve essere stata causata dall'esplosione del deposito delle munizioni nella nave.

Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore navale Benhcke.

Di qua e di là dal confine

Ciò che si vede oltre l'Aussa

La nostra gente e le notizie da Roma (Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Torri di Zuino, 14.

Mentre giungono dalla Capri i le deprimenti notizie politiche che qui sono accolte da un profondo senso d'angoscia, avanzando verso il confine c'è tagliato queste nostre terre, s'ode ancora il rullo del tamburo che accompagna il bandiere il quale va intinendo di contrada in contrada ai cittadini regnicoli di sgombrare il suolo austriaco. E giungono ancora le carovane dolenti di cittadini italiani cresciuti e nati oltre confine costretti a tornare nel paese della loro origine che non conoscono e dove non conoscono alcuno.

Prevalgono in queste carovane: ramminghi gli stracci, le donne ed i bambini. — Dove andate? si chiede a qualcuno. — Non lo sappiamo. Ci fermeremo a Padova, a Venezia... Mah...

Vi è chi grida superando l'interna tristezza: — Viva Trieste italiana!

E non si sa che cosa rispondere. Molti non hanno mezzi. Altri, possessori di moneta austriaca, se la vedono rifiutare anche ai cambi.

Vuotato così il territorio austriaco degli abitatori non graditi alla autorità ed a quella militare, il transito al confine, più severamente vigilato, si è ridotto a quello di poche persone note che vanno per affari. Vi sono terre di un unico proprietario divise dal confine, e quindi non è possibile che il passaggio sia completamente evitato.

Il primo ponte dell'Aussa tra Torri di Zuino e Cervignano è stato sbarrato da alti cumoli di pietre trasportate dalla rozzagaglia solleticata e iungata dagli imperialregi funzionari. Una vecchia signora di sentimenti italiani, opponendosi che dalla sua proprietà fosse portato via il materiale per le barricate austriache, fu dilogiata e micalcolata.

I ragazzi sono stati muniti di fucili e pomposamente battezzati con la qualifica di franchi tiratori.

Quale sia però lo stato d'animo della popolazione di confine soggetta all'Austria, è facile rilevare dai quotidiani incidenti. Per nulla, per una parola che diventa allarme, per un treno che arriva fuori orario alla stazione di Cervignano, tutti sono presi da una grande agitazione. Si grida da ogni parte: «Ar. Viani il italiani» e, davvero, non si vede alcuno che contro questo arrivo imbracci il fucile.

L'altro giorno erano alcune bandiere rosse d'uso ferroviario che mettevano in allarme la popolazione convinta che le solite bandierine segnale di via Ingombra, fossero i segni delle ostilità aperte.

Tutti i giorni trascorrono in quest'anata. La popolazione entro il nostro confine è perfetta. Come dicevo più sopra in avvisiscono le notizie che vengono dalla capitale. Si stenta crederli. Tutti ne rimangono stupiti.

— Come! Noi siamo pronti: noi che siamo in mezzo ai primi orrori della guerra e ci troviamo calmi e volentieri al nostro posto, aspettando... Ed a Roma fanno questo?

Non vi posso riferire tutti i discorsi. L'indignazione ha accenti che in questo momento non si possono trasmettere. In ciò che avviene, molti sentono come una offesa in pieno petto.

Non si può immaginare l'effetto prodotto dalla vista di pattuglie di cavalleria austriaca che battono ad intervalli l'oltre confine da alcuni giorni. Un effetto d'ansia e di letizia italiana. Sono comparsi anche dei «fex» rossi. Si tratta di soldati bosniaci che si dice siano

Le trattative interrotte fra l'Intesa e la Grecia

ATENE 15, mattina — L'agenzia di Atene pubblica: L'accordo definitivo non essendo intervenuto fra la Grecia e le Potenze dell'Intesa circa la formula di garanzia dell'integrità territoriale, le trattative subirono una sosta. (Stefani)

La salute del Re di Grecia e la situazione ellenica

ROMA 15, sera — La Legazione di Grecia comunica:

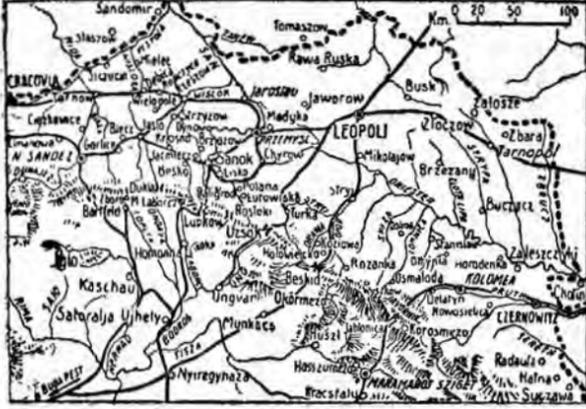
Un giornale ha pubblicato un telegramma da Atene il quale annuncia che lo stato di salute di S. M. il Re di Grecia è assai grave, ed aggiunge che la situazione del paese è inquietante. Queste notizie sono senza nessun fondamento. Lo stato di salute del Re è riferito dai bollettini ufficiali trasmessi regolarmente; e una calma perfetta regna in Grecia. Il bollettino pubblicato ieri sera sulla salute del Re dice che lo stato del sovrano migliora. Di fronte alla persistenza dell'indisposizione del Re il Consiglio dei Ministri decise per misura di prudenza di fare appello alle cure di uno specialista d'Europa.

La regina madre Olga ritornò ad Atene proveniente da Pietrogrado. (Stefani)

Sbarchi degli alleati smentiti da Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 15, sera — Un comunicato dal Quartier generale in data 14 dice: E' assolutamente inesatto che i russi sbarcarono a Ighna Aga e che gli inglesi sbarcarono pure a Uzia presso Smirne come fu annunciato dai giornali esteri. (Stefani)

La battaglia in Galizia



Concentramento russo sul San

Gli austriaci si ritirano di qua dal Pruth

PIETROGRADO 15, mattina. — Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Schawli il combattimento si sviluppa in condizioni per noi favorevoli. Facemmo il giorno 14 oltre mille prigionieri tedeschi e prendemmo nove mitragliatrici.

Nella Galizia occidentale l'intensità dei combattimenti si è indebolita dal giorno 10. Le nostre truppe si raccolgono successivamente sulla linea del fiume San allo scopo di attuare una dislocazione più concreta.

L'esercito austriaco, che aveva sgombrato il giorno 11 una posizione potentemente fortificata estendendosi dalla Bystrzyca fino alla frontiera della Rumenia, per una lunghezza di 140 verst, ripiegò il 12 in tutta fretta oltre il Pruth. La cavalleria nemica, sacrificatasi per proteggere colle sue cariche la ritirata generale, fu dispersa dal nostro fuoco. Le nostre divisioni di cavalleria rupeper in parecchi punti il fronte nemico e misero con riuscite cariche il disordine nella marcia delle colonne nemiche. L'energico inseguimento continua in condizioni per noi particolarmente favorevoli. L'importante numero di prigionieri fatti aumenta rapidamente. (Stefani).

Il 10° corpo austriaco dinanzi a Przemysl

La linea del San raggiunta dagli alleati

VIENNA 15, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Gli eserciti russi continuano la ritirata nella Galizia e nella Polonia su tutto il fronte da Nowomiasto alla Pilica fino a sud del Dnijestro e nella regione di Dolina. Gli eserciti alleati avanzano sul San. Le città di Rudnik e Lezajsk (sulla sinistra del San) furono conquistate dalle nostre truppe; la città di Jaroslau dalle truppe alleate.

Il decimo corpo austro ungarico, che era stato reclutato nella Galizia centrale, recando davanti al ponte di Przemysl, sua città d'origine.

Più a sud ritornarono in nostro possesso le città di Debrornil, Stary Sambor e Boryslaw.

Le truppe alleate dell'esercito del generale Lisingen raggiunsero le colline a sud-ovest di Dolina.

Sulla linea del Pruth i russi attaccano ancora. Nei combattimenti a nord di Kolomea la fanteria reclutata nella Carinzia e nella Styria respinse con ostinata perseveranza tutti gli attacchi russi con perdite sanguinose nel nemico. (Stefani)

L'offensiva russa arrestata presso Schawli

BERLINO, 15, sera — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Dopo un piccolo successo momentaneo del nemico che ci è costato tre cannoni, abbiamo arrestata l'avanzata di forti forze presso Schawli. Gli attacchi nemici contro la Dubissa inferiore sono falliti.

Il nemico ha condotto adesso frettolosamente rinforzi anche nella regione a sud del Niemen; il contatto di combattimento con questi rinforzi non ha avuto ancora luogo. Presso Augustow e Kalwarja gli attacchi del nemico sono stati respinti.

Nella regione a sud della Pilica inferiore fino alla Vistola le truppe alleate hanno inseguito i russi che continuano a ritirarsi. Il saliente di Jaroslau sul San è stato preso ieri d'assalto.

Fianco a fianco con l'esercito austro ungarico, col quale si trovano in connessione, le truppe comandate dal generale Harwitz hanno raggiunto la regione di Debrornil. Più a sud l'inseguimento continua. In una sosta le truppe alleate hanno conquistato in numerose località le uscite dei passi di montagna. (Stefani)

L'Ordine per il Merito all'Arciduca Federico

VIENNA, 15, matt. — Si ha dal quartiere generale che l'imperatore di Germania ha inviato al comandante in capo dell'esercito arciduca Federico un autografo con il quale, in seguito alla vittoria della battaglia di Gorlice e di Turnow raggiunta sotto il suo supremo comando, gli conferisce la più alta distinzione militare dell'esercito tedesco, e cioè l'Ordine per il Merito. (Stefani)

Le perdite ottomane si eleverebbero a 55,000 uomini

L'attacco alle alture di Kilid Bahr

ATENE 15, sera. — Si annuncia che le perdite subite dai turchi nei combattimenti dei Dardanelli si elevarono a 55.000 uomini di cui 40.000 feriti furono trasportati a Costantinopoli.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali le operazioni delle truppe francesi verso Kaba Tepe sembrano coronate da successo malgrado la ostinata resistenza opposta dai turchi. Esse progrediscono con vigore verso la sommità delle alture che dominano Kilid Bahr il cui possesso permetterebbe di coprire la sinistra inglese operante verso Erithias.

Gli inglesi danno combattimenti accaniti per il possesso delle alture di Kilid Bahr che avranno per risultato di facilitare la presa dei forti degli stretti. Le ultime notizie segnalano che gli inglesi hanno sloggiato il nemico da numerosi trinceramenti sulle alture di Kilid Bahr. Il successo delle operazioni degli alleati sembra assicurato malgrado le gravi difficoltà che rimangono da superare. Ieri si è avuto un combattimento aereo a Madras fra aeroplani turchi e alleati. Gli aviatori alleati hanno distrutto un aeroplano turco. (Stefani)

Particolari retrospettivi sull'affondamento della "Goliath".

Nuovi successi turchi

COSTANTINOPOLI 15, mattina. — Il Quartier Generale comunica: Ad Arburun il nemico malgrado i rinforzi ricevuti non può avanzare dalle sue trincee. Su alcuni punti il nemico tenta un'attacco che fallisce di fronte ai nostri vibrati contrattacchi. Nel settore di Sedul Bahr il nemico mantiene le antiche posizioni e conserva la calma. Un nostro ariatore ha gettato con successo bombe sul campo nemico. Il nemico ha ricevuto rinforzi che sono stati dispersi dal fuoco efficace delle nostre batterie che abbiamo fatte avanzare.

La nave affondata ieri l'altro mattina è la corazzata inglese Goliath. Una gran parte dell'equipaggio è annegata. Questa vittoria è stata riportata dalla nostra controltorpediniera Muavenet-i-Millet che dopo aver compiuto con successo la sua missione è rientrata incolume. Le torpediniere nemiche sono state costrette a ritirarsi davanti al fuoco delle nostre batterie da costa. Forti fragori di esplosioni sono stati uditi fra le torpediniere nemiche.

Le nostre batterie da costa della riva asiatica hanno efficacemente bombardato lo sbarcadore e i campi nemici di Sedul Bahr ed hanno provocato un grande incendio.

La corazzata Charles Martel che bombardava senza successo le nostre batterie della Anatolia è stata colpita due volte. L'incrociatore francese Jeanne d'Arc ha tentato di sbarcare soldati nei paraggi dell'Anatolia ma in seguito ad un nostro attacco i soldati sbarcati sono fuggiti. L'incrociatore si è ritirato. Niente di importante sugli altri fronti.

La controltorpediniera turca Muavenet-i-Millet che ha affondato la corazzata inglese Goliath è una grossa silurante del tipo Schichau con 600 tonnellate, 1000 cavalli di forza e 35 nodi di velocità. E' armata di 2 cannoni da 105 e tre tubi lanciasiluri.

Altri particolari

TORRE DI ZUINO 15 — (Piva) Una nuova leva in massa è stata ordinata da Vienna, leva che va dai nati del 1880 al 1874, dal 1878 al 1890, dal 1882 al 1894 e 1897: cioè degli uomini dal diciotto ai cinquanta anni. Senza attendere lo spettacolo chiamato tutti gli obblighi alla nuova rassegna dovranno presentarsi da oggi al 22 corrente. Chi si presenterà puntualmente senza addurre una sufficiente giustificazione verrà punito con arresto da un mese a due anni. Il nuovo esercito verrà immediatamente istruito e rinforzato in parte quello già destinato contro l'Italia e costituito di revisioni di precedenti leve in massa. Questo primo esercito dovrà essere mandato contro il nemico e stato fuso nel corpo d'armata di Grad e ha già occupato vari punti importanti.

Le truppe del Carso comprendono attualmente boemi, croci, bosniaci distribuiti ad Opicina, Prosecco, Santa Nabresina, Sesana. Ai soldati di stanza slava vengono distribuite, per controllo di noi, coccarde del tricolore serbo e cioè: bianco, rosso, azzurro. Gli ufficiali assicurano gli slavi che in alcuni giorni saranno a Venezia; e così finirà la guerra con l'Italia che ne avrà avute abbastanza.

Oltre i ragazzi (franchi tiratori) sono armati i vecchi di sessant'anni e i giovani e le guardie di pubblica sicurezza che saranno avviate ai confini per la vigilanza e per unirsi, occorrendo, alle truppe.

Infine, fino ad ulteriori disposizioni è stato vietato il movimento di automobili e biciclette dai privati nel distretto di Gradisca, Monfalcone, Sesana e Termeno, nonché nel territorio di Trieste.

Premiate Terme di Castel S. Pietro

(Bologna) Celebri bagni — Bagni salutiferi solforati naturali sulfureo — Docce ascendenti — Acqua minerale — Purgative.

HOTEL e RISTORANTE Oliva saluberrimo - Ogni comodità - PREZZI MODICI

25 GIUGNO 15 SETTEMBRE

CORDICURA

OTT. CANDELA di fama mondiale... quattro anni e mezzo di esperienza... Cordicura è un medicinale... Via S. Barbara, 10.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le dimostrazioni di ieri all'Università e alla Società operaia

Incidenti mattinali

Calma. Mattinata senza incidenti. Il giorno si è chiuso con un clima di calma. In piazza e nei vicoli dell'Università dove si commentava la gita leopoldica della serata, si continuava a discutere animatamente di politica e di notizie. In piazza, si discuteva di politica e di notizie.

Cittadini

Non insano in novero da voi di ricordare soltanto di essere tutti figli di una Grande Madre che vi domanda di sentirvi fratelli e di non aggiungere la strascia di vedervi proprio oggi divisi, a confido che l'appello al vostro cuore valga ancora più che l'appello ai rigori della legge che, in ogni caso, saprà tutelare l'ordine contro chiunque si allowasse a turbarlo.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Nella serata

Un comizio alla Società Operaia - I pifferi... - Un maggiore d'artiglieria aggredito - Squilli e arresti

Nella serata mancavano - come erano preventivamente d'accordo - gli studenti del partito socialista e neutralisti, sempre armati di randello.

Tre 'che non hanno...

Decevamo e pubblichiamo: Nel comizio tenuto venerdì scorso all'Università lo studente bergamasco rilevò che tre studenti socialisti neutralisti hanno brigandonescamente aggredito nascosto dietro colonne, dei compagni interventisti e il minaccioso di non porre più piede nell'Università. Ora noi affermiamo reclamate di non aver reso agguati ad alcun compagno studente, ma di essersi comportati in maniera in ogni dimostrazione come d'imponesse la nostra posizione sociale e la nostra scuola politica.

Manifesti del Prefetto e del Sindaco

Il prefetto e il sindaco hanno affisso manifesti in cui si esprimevano le loro opinioni. Il prefetto esprimeva il suo dissenso verso le dimostrazioni, mentre il sindaco si mostrava più moderato.

Calma fiduciosa, o giovani!

Non è nostro intendimento di dare giudizi sui diversi atteggiamenti che sono per noi ugualmente nobili, se animati da profonda e matura convinzioni; soltanto vi domandiamo di abbandonare ogni inutile violenza, la quale potrebbe distruggere i benefici della libertà, così faticosamente acquistati e riconfermare il nostro paese in uno stato di soggezione, ugualmente dannoso a tutte le idee.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Consensi e plausi al Ministero Salandra

Le istituzioni purché seguano fedelmente e si limitino al sacrificio del bene supremo della Nazione.

Piccoli echi

Oltre a Nino Mazzoni che protesta di essersi difeso contro duecento persone che non gli hanno fatto un capello, protesta anche il socialista ufficiale Piero Aldo Patuelli.

Manifesti del Prefetto e del Sindaco

Il prefetto e il sindaco hanno affisso manifesti in cui si esprimevano le loro opinioni. Il prefetto esprimeva il suo dissenso verso le dimostrazioni, mentre il sindaco si mostrava più moderato.

Calma fiduciosa, o giovani!

Non è nostro intendimento di dare giudizi sui diversi atteggiamenti che sono per noi ugualmente nobili, se animati da profonda e matura convinzioni; soltanto vi domandiamo di abbandonare ogni inutile violenza, la quale potrebbe distruggere i benefici della libertà, così faticosamente acquistati e riconfermare il nostro paese in uno stato di soggezione, ugualmente dannoso a tutte le idee.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Consensi e plausi al Ministero Salandra

Le istituzioni purché seguano fedelmente e si limitino al sacrificio del bene supremo della Nazione.

Piccoli echi

Oltre a Nino Mazzoni che protesta di essersi difeso contro duecento persone che non gli hanno fatto un capello, protesta anche il socialista ufficiale Piero Aldo Patuelli.

Manifesti del Prefetto e del Sindaco

Il prefetto e il sindaco hanno affisso manifesti in cui si esprimevano le loro opinioni. Il prefetto esprimeva il suo dissenso verso le dimostrazioni, mentre il sindaco si mostrava più moderato.

Calma fiduciosa, o giovani!

Non è nostro intendimento di dare giudizi sui diversi atteggiamenti che sono per noi ugualmente nobili, se animati da profonda e matura convinzioni; soltanto vi domandiamo di abbandonare ogni inutile violenza, la quale potrebbe distruggere i benefici della libertà, così faticosamente acquistati e riconfermare il nostro paese in uno stato di soggezione, ugualmente dannoso a tutte le idee.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Consensi e plausi al Ministero Salandra

Le istituzioni purché seguano fedelmente e si limitino al sacrificio del bene supremo della Nazione.

Piccoli echi

Oltre a Nino Mazzoni che protesta di essersi difeso contro duecento persone che non gli hanno fatto un capello, protesta anche il socialista ufficiale Piero Aldo Patuelli.

Manifesti del Prefetto e del Sindaco

Il prefetto e il sindaco hanno affisso manifesti in cui si esprimevano le loro opinioni. Il prefetto esprimeva il suo dissenso verso le dimostrazioni, mentre il sindaco si mostrava più moderato.

Calma fiduciosa, o giovani!

Non è nostro intendimento di dare giudizi sui diversi atteggiamenti che sono per noi ugualmente nobili, se animati da profonda e matura convinzioni; soltanto vi domandiamo di abbandonare ogni inutile violenza, la quale potrebbe distruggere i benefici della libertà, così faticosamente acquistati e riconfermare il nostro paese in uno stato di soggezione, ugualmente dannoso a tutte le idee.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Consensi e plausi al Ministero Salandra

Le istituzioni purché seguano fedelmente e si limitino al sacrificio del bene supremo della Nazione.

Piccoli echi

Oltre a Nino Mazzoni che protesta di essersi difeso contro duecento persone che non gli hanno fatto un capello, protesta anche il socialista ufficiale Piero Aldo Patuelli.

Manifesti del Prefetto e del Sindaco

Il prefetto e il sindaco hanno affisso manifesti in cui si esprimevano le loro opinioni. Il prefetto esprimeva il suo dissenso verso le dimostrazioni, mentre il sindaco si mostrava più moderato.

Calma fiduciosa, o giovani!

Non è nostro intendimento di dare giudizi sui diversi atteggiamenti che sono per noi ugualmente nobili, se animati da profonda e matura convinzioni; soltanto vi domandiamo di abbandonare ogni inutile violenza, la quale potrebbe distruggere i benefici della libertà, così faticosamente acquistati e riconfermare il nostro paese in uno stato di soggezione, ugualmente dannoso a tutte le idee.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Consensi e plausi al Ministero Salandra

Le istituzioni purché seguano fedelmente e si limitino al sacrificio del bene supremo della Nazione.

Piccoli echi

Oltre a Nino Mazzoni che protesta di essersi difeso contro duecento persone che non gli hanno fatto un capello, protesta anche il socialista ufficiale Piero Aldo Patuelli.

Manifesti del Prefetto e del Sindaco

Il prefetto e il sindaco hanno affisso manifesti in cui si esprimevano le loro opinioni. Il prefetto esprimeva il suo dissenso verso le dimostrazioni, mentre il sindaco si mostrava più moderato.

Calma fiduciosa, o giovani!

Non è nostro intendimento di dare giudizi sui diversi atteggiamenti che sono per noi ugualmente nobili, se animati da profonda e matura convinzioni; soltanto vi domandiamo di abbandonare ogni inutile violenza, la quale potrebbe distruggere i benefici della libertà, così faticosamente acquistati e riconfermare il nostro paese in uno stato di soggezione, ugualmente dannoso a tutte le idee.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Consensi e plausi al Ministero Salandra

Le istituzioni purché seguano fedelmente e si limitino al sacrificio del bene supremo della Nazione.

Piccoli echi

Oltre a Nino Mazzoni che protesta di essersi difeso contro duecento persone che non gli hanno fatto un capello, protesta anche il socialista ufficiale Piero Aldo Patuelli.

Manifesti del Prefetto e del Sindaco

Il prefetto e il sindaco hanno affisso manifesti in cui si esprimevano le loro opinioni. Il prefetto esprimeva il suo dissenso verso le dimostrazioni, mentre il sindaco si mostrava più moderato.

Calma fiduciosa, o giovani!

Non è nostro intendimento di dare giudizi sui diversi atteggiamenti che sono per noi ugualmente nobili, se animati da profonda e matura convinzioni; soltanto vi domandiamo di abbandonare ogni inutile violenza, la quale potrebbe distruggere i benefici della libertà, così faticosamente acquistati e riconfermare il nostro paese in uno stato di soggezione, ugualmente dannoso a tutte le idee.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Consensi e plausi al Ministero Salandra

Le istituzioni purché seguano fedelmente e si limitino al sacrificio del bene supremo della Nazione.

Piccoli echi

Oltre a Nino Mazzoni che protesta di essersi difeso contro duecento persone che non gli hanno fatto un capello, protesta anche il socialista ufficiale Piero Aldo Patuelli.

Manifesti del Prefetto e del Sindaco

Il prefetto e il sindaco hanno affisso manifesti in cui si esprimevano le loro opinioni. Il prefetto esprimeva il suo dissenso verso le dimostrazioni, mentre il sindaco si mostrava più moderato.

Calma fiduciosa, o giovani!

Non è nostro intendimento di dare giudizi sui diversi atteggiamenti che sono per noi ugualmente nobili, se animati da profonda e matura convinzioni; soltanto vi domandiamo di abbandonare ogni inutile violenza, la quale potrebbe distruggere i benefici della libertà, così faticosamente acquistati e riconfermare il nostro paese in uno stato di soggezione, ugualmente dannoso a tutte le idee.

Alte donne d'Italia

Si dice l'oratore, di vedere il generale... (text continues with a speech or report)

Consensi e plausi al Ministero Salandra

Le istituzioni purché seguano fedelmente e si limitino al sacrificio del bene supremo della Nazione.

Piccoli echi

Oltre a Nino Mazzoni che protesta di essersi difeso contro duecento persone che non gli hanno fatto un capello, protesta anche il socialista ufficiale Piero Aldo Patuelli.

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione nel Portogallo

Lisbona bombardata dalla squadra

Le comunicazioni interrotte

Costa assassinata?
PABIGI 15, sera. — I giornali hanno da Madrid:

Lisbona bombardata dalla squadra

MADRID 16, matt. — Dispacì ufficiali da Lisbona annunciano che il movimento insurrezionale è diretto dalla squadra ancorata nell'estuario del Tago che bombardò la città.

portoghese, i treni non arrivano più dal Portogallo. La compagnia ferroviaria di Madrid per Portogallo dichiara impossibile di ottenere informazioni sulla situazione poiché il telegrafo e il telefono sono interrotti e gli uffici della compagnia su territorio portoghese non rispondono alle chiamate.

I primi particolari

i morti sono numerosi

MADRID 16, matt. — Il governatore di Hadojos comunica al ministero le seguenti informazioni: « Il movimento insurrezionale portoghese è cominciato a Lisbona a bordo dell'incrociatore Adamastor che alle 3,30 ha bombardato la città. Un gruppo di duecento borghesi ha dato l'assalto alla caserma di Loanlara nella quale è entrato gridando: Abbasso la repubblica! Vi sono stati numerosi morti e feriti. La guardia repubblicana rimasta fedele al governo occupa le vie e i punti strategici disperdendo gli assambrai. Parecchie bombe sono scoppiate. Il Vasco de Gama è partito da Lisbona con una missione segreta del governo.

Tutte le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte. La guarnigione di Elba che è rimasta fedele ha inviato truppe a Lisbona. A Santarem un reggimento d'artiglieria ha bombardato il 21.0 fanteria di cui si ignorano le perdite. A Porto Alegre un gruppo di borghesi ha incendiato un sugarificio. Ad Oporto in seguito ad un ammutinamento vi sono stati parecchi feriti.

In Francia e nel Belgio

Piccoli successi francesi nel settore settentrionale e

PARIGI 15, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore ventitré dice: «A nord di Ypres abbiamo inflitto uno scacco al nemico. Le nostre truppe hanno preso parecchie trincee davanti a Aet Sas. Allo stesso tempo esse si sono impadronite di parte di Steenstrate a ovest del canale e del ponte sul canale. Esse hanno preso tre mitragliatrici e fatto una cinquantina di prigionieri fra cui un ufficiale. A nord di Arras il combattimento ha continuato e ci ha permesso nuovi progressi. A sud-est di Notre Dame Le Lorette il nostro attacco si è ordinato a nord della zucherrificio di Souchez e si è spostato a ovest. Abbiamo abbattuto un contrattacco sulle pendici meridionali di Lorette. A Noyelle Saint Vast abbiamo continuato la conquista della parte nord del villaggio e abbiamo preso parecchi gruppi di case a nord-ovest di Pont e Mousson nella pianura vicino a Bois Le Prétre. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri fra cui un ufficiale. Sul resto del fronte nulla è stato segnalato.

Attacchi francesi respinti sul fronte occidentale

BERLINO 15. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 15 maggio: « Presso Steenstrate, sul canale di Ypres, abbiamo respinto un attacco nemico notturno. Sulla strada St. Julien-Ypres abbiamo continuato ad attaccare ed abbiamo fatto progressi. Tre ufficiali inglesi con sessanta uomini ed una mitragliatrice sono caduti nelle nostre mani; la cifra dei prigionieri, non feriti, da noi fatti presso Ypres dal 22 aprile ammonta a 110 ufficiali e 5450 uomini, ai quali si devono aggiungere più di 500 prigionieri feriti. A sud-ovest di Lille si sono svolti anche ieri, violenti combattimenti di artiglieria; tuttavia non hanno avuto luogo attacchi di fanteria. Sulla collina di Lorette la maggior parte degli attacchi nemici sono stati tenuti in rispetto; un attacco a nord della linea delle colline, che è giunto fino alle nostre trincee, è stato respinto con gravi perdite per il nemico. Abbiamo accertato, che, durante lo sgombramento di Carency e della parte occidentale di Ablain, non abbiamo perduto che un cannone da campagna, piazzato nella nostra linea più avanzata, ed un piccolo numero di lancie e mitragliatrici, inoltre cinque cannoni da noi precedentemente catturati ai francesi, cioè, tre piccoli cannoni revolver e due mortai, che servivano da lancie e sono ricaduti nelle mani del nemico. A nord di Arras la giornata è stata in generale calma; a sud di Ailly, ad est della Mosca, abbiamo preso alcune trincee nemiche; cinquecento francesi feriti e cento sessantasei non feriti, fra cui un maggiore sono stati fatti da noi prigionieri. Tre attacchi nemici contro le nostre posizioni sulla via Essey Fitrey sono stati respinti; nel Bois Le Prétre ci siamo impadroniti, con un attacco all'alba, di una trincea nemica; abbiamo fatto alcuni prigionieri. (Stefani)

La lotta prosegue nel settore d'Arras

PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: « Nessun cambiamento da ieri nel settore di Arras ove la lotta continua nelle condizioni indicate dall'ultimo comunicato. Abbiamo progredito di cinquecento metri nella direzione di Souchez. Violenti combattimenti in tutti i settori. (Stefani)

Proprietà tedesche distrutte nell'Unione Sud Africana

CAPE-TOWN 15, sera. — Gravissimi danni anti-tedeschi con distruzione totale di proprietà tedesche sono segnalati nelle principali città dell'Unione Sud Africana. I danni sono valutati ad oltre 25 milioni di franchi. Il Governo, dopo avere comunicato con il Governo di Londra ha deciso che tutti i sudditi di nazionalità nemica di sesso maschile saranno internati; quelli che si sono naturalizzati saranno protetti ma dovranno contenersi in modo da non eccitare il sentimento pubblico. (Stefani)

Vapore italiano colato a picco a Gibilterra da un vapore inglese

GENOVA 15, sera. — La società di navigazione Italia ha inviato a Napoli al console portuario il seguente dispaccio del comandante del piroscafo Ancona radiotelegrafato da Cadice: « Ieri mattina alle ore 3 trovandomi a 28 miglia da Gibilterra con densa nebbia ho salvato l'intero equipaggio del piroscafo italiano Mar Corrusco colato a fondo alle ore 2 dal piroscafo inglese Letimil e diretto a Gibilterra. Il piroscafo Ancona coi salvati probabilmente arriverà a Napoli all'alba di lunedì. Il piroscafo affondato Mar Corrusco stazava 1240 tonnellate e apparteneva al compartimento marittimo di Genova essendo di proprietà della ditta Marianno Mareca e C. Era partito da Baltimore il 25 aprile con un carico di carbone diretto a Spezia. »

Disparati commenti francesi sulla crisi italiana

PARIGI 15, ore 21.30. — Più che mai l'attenzione dei giornali e del pubblico è rivolta verso la crisi italiana, sopra cui fanno le più svariate congetture. Il Journal des Débats scrive: « A nulla serve chiudere ostinatamente gli occhi dinanzi al nuovo pericolo europeo che sta per sorgere. Ci sarebbe di non vedere nella crisi italiana che un affare italiano, le dimissioni improvvisate del Gabinetto S.andra hanno una importanza internazionale di prim'ordine. Per chiunque conosca le cose d'Italia — continua il Journal des Débats — di Germania e di Austria, è inammissibile che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia consentito i sacrifici di cui si è parlato in cambio di un semplice impegno di neutralità. Francesco Giuseppe e Guglielmo II desiderano e vogliono ben altro. Essi non s'insingano di trasformare la neutralità italiana in operazioni militari a loro vantaggio e si rendono precisamente conto che l'opinione pubblica della penisola non lo permetterebbe. Francesco Giuseppe e Guglielmo II desiderano, col concorso della diplomazia e dei neutralisti, in primo luogo di cercare di imporre all'Europa una pace bastarda, e in seguito di rendere le condizioni di questa pace, la più vantaggiose possibili per i due imperi. Il Temps pubblica un lungo articolo, che però ha molti vuoti lasciati dalla censura. « Non si è dimenticato a Roma — scrive il Temps — che dopo la battaglia di Charleroi, quando i tedeschi si credettero già padroni di Parigi, si preparavano ad invadere l'Italia dal nord e impadronirsi di Milano, per prendere in seguito a ciò la Francia a tergo e punire in pari tempo la penisola del suo tradimento. Finalmente le sollevazioni in Tripolitania hanno permesso anche ieri, dopo la dolorosa esperienza della guerra di Libia, di misurare la buona volontà della Germania verso il regno latino. Ed è la parola di una Germania, diventata

Le dimostrazioni interventiste in Italia

Pugiliati e tafferugli fra interventisti e neutralisti a Venezia

Un voto dei parlamentari veneziani
VENEZIA 15, ore 21. — I neutralisti hanno mantenuto questa sera la promessa di scendere in campo ben disposti a far irrompere la loro protesta contro la guerra; e prima delle 9 infatti si radunavano in Piazza San Marco. I gruppi interventisti, quantunque fossero decisi di mantenere una atteggiamento di non rinnovare dignitosamente la dimostrazione di questi giorni, provocati dal contegno dei neutralisti accettarono la sfida. Una buona frazione delle due parti in contesa disponeva di soldati bastoni. Per tutta la sera fu un continuo inseguimento di neutralisti per opera degli interventisti i quali se non riuscirono facilmente a farli uscire dalla piazza che esse sbandarono tenere al popolo italiano, il loro tentativo verso tutti gli angoli. Ogni tentativo di ripresa dell'assalto neutralista ottenne per risultato una scarica di pugni, bastonate e fughe. La truppa si comportò degnamente restando per tutta la serata sulla piazza e limitandosi a inframmettersi tra le due parti onde evitare conflitti. Da parte dei neutralisti vennero lanciate anche pietre portate espressamente in tasca. Taluni di questi colpirono guardie di finanza e carabinieri. Altra arma tentata dai socialisti ufficiali furono le lorde, ma la furia di queste fu respinta dalla generosità degli interventisti. Anche il desiderio di sorreggere e confortare il Governo nella politica conciliante italiana che esso ha finora seguita. Noi daremo — disse l'on. Pradedetto — fervido appoggio all'on. Salandra e l'entusiasmo più accento della sinistra. Il onorato dell'incarico affidatogli e annunciato che avrebbe informato il Governo dei sentimenti espressi dai parlamentari. Anche oggi è continuato lo sciopero degli studenti delle scuole secondarie e della scuola superiore di Commercio.

Nuovi comizi a Milano per l'intervento

MILANO 15, ore 21. — Anche stasera il lavoro è assicurato per il nostro comizio di interventisti tra sventolamento di bandiere e grida altissime di « viva la guerra ». L'entusiasmo era stasera cresciuto d'intensità per la notizia che il Re avrebbe respinto le dimissioni di Salandra, sul corteo imponente muovendo da Porta Venezia attraverso il Corso Vittorio Emanuele. Dalte finestre piovevano fiori. Da un balcone Sante Garibaldi arringò la folla provocando l'entusiasmo più accento. Altri comizi furono tenuti in piazza del Duomo e al largo Cairoli. Alle 23 in piazza del Duomo ancora affollatissima, parlò l'indimenticabile Filippo Corridoni. Un discorso di grande segnalazione avvenne subito dopo i funerali del Gadda. Circa 300 neutralisti di ritorno dal Monumentale, viste sbarrate le vie che da Porta Garibaldi conducono in piazza del Duomo attraversarono la base di nostra Venezia e incanalandosi per via Paolo Frisi e via San Damiano emisero grida ostili alla guerra. In molte finestre erano esposte delle bandiere e si pretesa il ritiro di esse. Contro alcune anzi violentemente furono sparati dei colpi di rivoltella. Stasera di fronte alla redazione dell'Avanti avvennero colluttazioni e incidenti che non ebbero però conseguenze gravi.

Confitti tra interventisti e neutralisti a Piacenza

Un patriottico discorso dell'on. Piatti
PIACENZA 15, ore 22. — Questa mattina gli studenti delle scuole medie disertarono le lezioni, e formato un corteo nel quale erano numerose bandiere nazionali percorsero le principali vie della città al grido « viva la guerra ». L'Esercito, via S. Andrea, abbassò l'Austria. Abbasso Giolitti. Ottennero che le bandiere nazionali venissero esposte ad alcuni uffici pubblici e da numerose case. Recatisi poi all'abitazione dell'ex deputato Camillo Frati lo acciarono insistentemente, e ottennero che anche alla sua casa fosse esposto il tricolore. L'on. Piatti tenne un patriottico discorso entusiasticamente applaudito. Nel pomeriggio gli studenti tornarono alle lezioni, ma contemporaneamente la Camera del lavoro sindacalista organizzava una dimostrazione contro la guerra, ottenendo che numerosi operai disertassero il lavoro. Un corteo percorreva il centro della città. Alle 16 gli studenti uscivano dalle scuole e formavano un altro corteo. I due cortei si incontrarono e avvennero violenti tafferugli. Volarono sassate e bastonate. Si hanno a deplorare sei o sette feriti non gravi. Vennero anche eseguiti alcuni arresti. Fra gli arrestati vi era anche il segretario della Camera del Lavoro. Gli arresti però non sono stati mantenuti. I tumulti cessarono quando l'intervento energico della polizia e della truppa disperse i dimostranti di entrambe le parti.

La dimostrazione degli studenti di Torino

TORINO 15, ore 22. — Stasera alle 17 si è riunito all'Università un grande comizio e migliaia lo straordinario servizio di sicurezza gli studenti si sono arresi sotto le finestre del sindaco di Torino. Gli hanno mandato in frantumi i vetri dell'appartamento e l'hanno obbligato ad esporre la bandiera e l'hanno obbligato a scendere dalla forza era enorme, ma era pure enorme e grandiosa la dimostrazione.

Tafferugli a Varese

VARESE 15, ore 23. — Oggi gli studenti percorsero la città inneggiando alla guerra. Incontrati con un gruppo di operai neutralisti, avvenne un grave tafferuglio con scambio di pugni e bastonate. Rinascono feriti lo studente Battaglia e l'operaio Ruggeri. Stasera sono continuate le dimostrazioni contro Giolitti.

L'espressione della volontà di Padova

oe.) manifestazioni di ieri
PADOVA 15, ore 21. — Nel pomeriggio all'Università si è ottenuto un grande comizio con l'intervento di moltissimi studenti. Hanno parlato il prof. Bruti e lo studente Tognoli. Il discorso del prof. Bruti è stato approvato fra acclamazioni un ordine del giorno con cui si manifesta il proposito di fare uso di qualunque mezzo per difendere l'integrità e l'onore della patria e di pregare le autorità competenti di togliere agli studenti immediatamente il privilegio di dilazionare l'epoca del servizio militare e di accettare il sacrificio delle loro giovani esistenze affinché non siano posti in condizioni di inferiorità di fronte a tutti gli altri cittadini. Venne quindi nominato un comitato per disciplinare l'agitazione studentesca. Questa sera si è tenuta alla « Gran Guardia » un imponente comizio. Parlarono l'avv. Cassan, l'on. Camerini e vari altri. Venne votato un ordine del giorno per la restaurazione del governo Salandra-Sonnino o venne invitato all'on. Alessio un telegramma col quale il popolo di Padova chiede al suo deputato di negare ogni solidarietà al traditore Giolitti. I dimostranti poi si sono recati in piazza del Municipio ove ha parlato il Sindaco e in piazza Garibaldi dove si sono sciolti tranquillamente.

Più di tremila operai piadino alla guerra

PADOVA 15, sera. — Oggi si sono avute altre dimostrazioni per la guerra: i professori interventisti, all'Università furono replicatamente applauditi; tutta la città è stata attraversata e in tutte le scuole medie e superiori le lezioni sono state interrotte. Nella vicina cittadina industriale di Piazzola si è svolta una grande dimostrazione per l'intervento; si calcola vi abbiano partecipato 3000 operai, che dopo aver acclamato un alto discorso del co. Paolo Cantù e i nobili discorsi di alcuni lavoratori, percorsero i viali della cittadina, cantando inni patriottici ed acclamando alla guerra. Nel comizio fu votato un ordine del giorno che venne trasmesso al Prefetto, al Ministero Salandra e all'on. Marcora.

A Parma

PARMA 15, sera. — Stasera per la terza volta e in modo assai grandioso e imponente vi è stata una dimostrazione a favore della guerra e ostile a Giolitti, alla quale ha partecipato un numero di cittadini. Il corteo imponentissimo ha percorso tutte le vie della città con bandiere e fiaccolate al grido di: « Viva Salandra! Viva l'Italia! Abbasso Giolitti! ». Tutte le finestre erano imbandierate e illuminata e molti fiori venivano gettati sui dimostranti dai balconi. Sotto il palazzo della prefettura i dimostranti hanno fissato un grido: « Viva Salandra! Viva l'Italia! Abbasso Giolitti! ». In piazza Garibaldi hanno parlato vari oratori, fra i quali il Sindaco della città, on. Olivieri e il Presidente della Deputazione Provinciale senatore Lagasi. Anche nei principali centri della provincia sono state avute entusiastiche dimostrazioni del genere.

De Ambris e Masotti in congedo per tre mesi dalla redazione dell'Internazionale

PARMA 15, mattina. — L'on. Alcide De Ambris e Tullio Masotti per essere completamente liberi in questo momento nella loro azione, hanno chiesto ed ottenuto un congedo di tre mesi dalla redazione dell'Internazionale. La compilazione di tale giornale è assunta dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Il tragico suicidio di un maggiore a Verona

VERONA 15, ore 22. — Il maggiore di fanteria cav. Giovanni Marrara di anni 52, Distretto Militare e richiamato dalla polizia ausiliaria si è ucciso con un colpo di revolver. Era uomo di carattere aperto simpatico, ed era ben voluto da tutti. Soffriva per nevrosi.

Quarta edizione

Alfonso POGGI, gerente responsabile

I feriti dei Dardanelli negli ospedali improvvisati del Cairo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

L'albergo del dolore

Cairo, maggio. Eravamo preceduti dal 9.º battaglione di fanteria australiana. Tutti si avanzavano quasi meravigliati della tranquillità che regnava a terra, quando dalle colline basse e petrose della penisola si vide una serie di lampi e si udirono degli scoppi. Era l'artiglieria turca. Il tiro però era ancora male appoggiato e non ci impediva di avanzare ancora con passo spedito, visto che il livello dell'acqua diminuiva sempre giungendo alla coclea. In quello stesso momento si vide la prima fila dei soldati piegarsi e cadere in avanti. Gli uomini avevano urtato contro i fili di ferro con le punte che i turchi avevano disteso sotto l'acqua. Vi fu un momento di incertezza, ma riusciti a tagliare i fili i soldati proseguirono direttamente verso terra.

Verso terra però i turchi intuendo che i soldati inglesi erano arrivati ai reticolati sottomarini e conoscendo con precisione la distanza, iniziarono un fuoco di artiglieria infernale che faceva una vera strage fra i soldati. Il nono battaglione veniva quasi completamente annientato e il quinto che seguiva immediatamente dopo subiva gravissime perdite. Ad un certo punto per il solo scoppio di una piccola mina subacquea, ottanta soldati rimasero uccisi. Quattro ore rimanemmo sotto quella terribile pioggia di ferro e di fuoco, senza che alcuna delle nostre potesse appoggiarci con le sue artiglierie anche verso le 8 fece la sua apparizione l'immenza mole della Queen Elisabeth. Essa iniziò immediatamente i suoi tiri contro le batterie turche facendone rallentare il fuoco e permettendoci così alle altre truppe della 3.ª brigata australiana, (10.º, 11.º e 12.º battaglioni) di prendere terra e di avanzare alla batonetta mettendo in fuga i primi gruppi di truppe e poi induribili fermarsi a consolidare le posizioni. Io che ero rimasto ferito subito nel primo attacco fui inviato a bordo ed ora eccomi di nuovo in Egitto.

Impressioni di feriti
In altro luogo e in altro momento ho potuto appinare dei feriti leggeri e dei alecenti e ho potuto avere dei particolari impressionanti sulle tragiche oazioni di sbarco compiute nella penisola di Gallipoli. mio intervistato è un giovane biondobarbato, attante della persona, che roca qui in attesa che gli si rimarginino le ferite. Ha il dito anulare della mano sinistra semi asportato da un colpo di Mauser e attraverso la fasciatura vede ancora il rosso vivo del sangue. ciao a lui la parola: « Sono arrivati dinanzi ai Dardanelli domenica ventiseienne alle due del mattino. Il tempo era coperto e la notte urissima. I trasporti ondeggavano a una certa distanza dalla costa. Alle altre ci venne dato l'ordine di iniziare le operazioni di sbarco. Si scesero le barche e nelle lance e si diressero verso terra. Tutto era silenzio. Con noi venivano solamente i fucili, le baionette e la provvista di cartucce. Ad un dato momento ci ordinarono di calare in acqua e così facemmo. Eravamo immersi fino al collo e camminavamo faticosamente, cercando di tenere il fucile al di sopra dell'acqua, ma andavamo avanti.

Eravamo preceduti dal 9.º battaglione di fanteria australiana. Tutti si avanzavano quasi meravigliati della tranquillità che regnava a terra, quando dalle colline basse e petrose della penisola si vide una serie di lampi e si udirono degli scoppi. Era l'artiglieria turca. Il tiro però era ancora male appoggiato e non ci impediva di avanzare ancora con passo spedito, visto che il livello dell'acqua diminuiva sempre giungendo alla coclea. In quello stesso momento si vide la prima fila dei soldati piegarsi e cadere in avanti. Gli uomini avevano urtato contro i fili di ferro con le punte che i turchi avevano disteso sotto l'acqua. Vi fu un momento di incertezza, ma riusciti a tagliare i fili i soldati proseguirono direttamente verso terra.

Verso terra però i turchi intuendo che i soldati inglesi erano arrivati ai reticolati sottomarini e conoscendo con precisione la distanza, iniziarono un fuoco di artiglieria infernale che faceva una vera strage fra i soldati. Il nono battaglione veniva quasi completamente annientato e il quinto che seguiva immediatamente dopo subiva gravissime perdite. Ad un certo punto per il solo scoppio di una piccola mina subacquea, ottanta soldati rimasero uccisi. Quattro ore rimanemmo sotto quella terribile pioggia di ferro e di fuoco, senza che alcuna delle nostre potesse appoggiarci con le sue artiglierie anche verso le 8 fece la sua apparizione l'immenza mole della Queen Elisabeth. Essa iniziò immediatamente i suoi tiri contro le batterie turche facendone rallentare il fuoco e permettendoci così alle altre truppe della 3.ª brigata australiana, (10.º, 11.º e 12.º battaglioni) di prendere terra e di avanzare alla batonetta mettendo in fuga i primi gruppi di truppe e poi induribili fermarsi a consolidare le posizioni. Io che ero rimasto ferito subito nel primo attacco fui inviato a bordo ed ora eccomi di nuovo in Egitto.

La violenza dell'attacco

Di questi episodi ve ne saranno certo molti altri che potranno anche rimanere ignoti al gran pubblico. Ma è ad ogni modo convinzione generale che gli australiani si siano battuti eroicamente al di sopra di ogni aspettativa. Alcuni reduci stessi raccontano che quando fu ordinato l'attacco alla batonetta tale era lo slancio e la rapidità dell'avanzata che in un certo momento i soldati si trovarono sotto il tiro delle artiglierie dei possenti inglesi che bombardavano le posizioni turche facendo sì che alcuni di loro rimanessero colpiti. Questo è ciò che si è potuto apprendere con semplici parole, con frasi modeste e senza retorica dalla stessa bocca dei soldati che hanno partecipato a questa azione.

Ora per le strade di Cairo passeggiavano tranquillamente in attesa, almeno per una parte di essi, di rimpatriare questi soldati mostranti segni palei della campagna sanguinosa. Sono moncherini di braccia e di gambe, altri con le benedizioni al capo, alle mani o con le braccia al collo. Tutti però fieri di potere mostrare la parte attiva presa nella guerra che combatte la madre patria.

G. C. CASSUTO

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... Numero 137

Lunedì 17 maggio - 1915 - Lunedì 17 maggio

Il Re ha interpretato la concorde volontà della nazione
Le dimissioni del Gabinetto Salandra respinte

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Viva il Re!

Re e Popolo si sono intesi, al disopra di tutti gli intermediari costituzionali; il cuore della folla ha battuto insieme col cuore della Reggia. E il responso del Re all'affannoso problema che la fiducia della Nazione rimetteva a Lui è stato degno delle grandi tradizioni della dinastia di Savoia.

ce, a quella che meno avrà curato insuccessi e dolori momentanei, a quella che avrà dato con più continua vena uomini disposti al sacrificio. E' tremenda per l'Italia la prova, soprattutto la prova morale alla quale va incontro, una superata questa, ogni altra, e di pace e di guerra, sarà lieve e i frutti saranno ben più copiosi di quelli che possano oggi sembrare, sopra tutto se il pensiero dell'equilibrio europeo dominerà sempre la nostra politica.

A questa prova la borghesia italiana deve guidare il popolo pagando di persona e di borsa, sempre in prima fila. I nostri studenti reclamano per

primi l'onore di servire le bandiere della attesa vigile. La chiamiamo così sul principio, quando pareva una assurda tragicamente ironica la guerra. Il governo, l'esercito, lo spirito pubblico si accusavano di debolezza e di impotenza. Eravamo impreparati. Soprattutto alla resistenza. Nove mesi di conflitto europeo non sono ancora bastati per... a conferircela. Oggi ci sono ancora dei troppi anche tra quelli che acclamano alla guerra. Ma la virtù di resistere è la più difficile. E sperimentando su noi stessi l'angoscia della attesa e della vigilanza sui nostri destini ci siamo conosciuti meglio oggi. Non ci avviliamo di più. Le qualità istintive della razza ci porterebbero ora a giudicare con troppa facilità sul compito che ci attende. Ma noi dobbiamo vincere questi trasporti ingenui del sentimento. Raccogliamo tutte le nostre forze per fare violenza su noi stessi e renderci conto esatto delle asperità e dei rischi che ci attendono. Il governo imporrà questo freno salutare al Paese e la sua risolutezza sarà dimostrata se esso entrerà subito, come padre, nella fase decisiva della sua azione. L'esercito, che è l'ossatura della nazione, non solo è preparato a tutto tentare e a tutto sacrificare per la fede che ha investito gli spiriti, ma è fiducioso nel successo, perché ha visto i suoi capi al lavoro e se quali enormi sforzi si sono fatti per la sua compagnia.

Non si sa ancora quali decisioni prenderà il ministero nei riguardi della riapertura della Camera. Sembra probabile che venga ancora prorogata. La Camera dovrebbe riunirsi giovedì prossimo, cioè il 20, e appena oggi 16 abbiamo un ministero ufficialmente costituito. Per le consuetudini più inveterate l'ordine del giorno avrebbe dovuto essere pubblicato fin da ieri, cioè 5 giorni, almeno prima della riapertura. Ma si riconosce che una proroga della Camera non è che un logico portato della crisi e delle conseguenze di essa più facilmente prevedibili. Necessità di riunire urgentemente la Camera oggi non vi è perché basta che l'esercizio provvisorio sia approvato prima della fine di giugno.

Le conversazioni diplomatiche fra i nostri uomini di stato e i rappresentanti degli imperi centrali sono cessate. Stamane alle 9 l'ambasciatore di Austria Ungheria barone Macchio si è recato a Villa Mella e si è intrattenuto a colloquio col principe di Bulow per oltre un'ora e mezzo.

Nel pomeriggio alle ore 16,30 il barone Macchio è ancora tornato a Villa Mella, dove è di nuovo rimasto lungamente a conferire con il rappresentante diplomatico della Germania.

La crisi risolta

La notizia ufficiale

L'« Agenzia Stefani » comunica: ROMA 16. — S. M. IL RE NON HA ACCETTATO LE DIMISSIONI DEL MINISTERO SALANDRA.

Come Roma ha appreso la decisione della Corona Montecitorio... senza neutralisti.

ROMA 16, sera. — Stamane col direttissimo di Genova è giunto a Roma alle 9,25 l'on. Paolo Boselli, decano della Camera, presidente della Dante Alighieri e segretario generale dell'Ordine Mauriziano. Erano a riceverlo alla stazione di Termini il venerando patriota alcuni rappresentanti della Dante Alighieri che hanno fatto una festosa accoglienza al loro presidente. L'on. Boselli è venuto a Roma chiamato dal Re che ha voluto interrogarlo sul momento presente.

Poco dopo le 10 in vettura di piazza, accompagnato da un suo segretario, si è recato in redingote e cilindro a Villa Savoia dove è stato trattenuto a lungo colloquio dal Re. Ne è uscito alle 11,20 e sempre in vettura di piazza si è recato al proprio domicilio in via Po.

Prima dell'on. Boselli il Re aveva ricevuto il capo di stato maggiore dell'esercito generale Cadorna, il quale si era recato prestissimo a Villa Savoia e ne era uscito alle 9,30. Il presidente del Consiglio on. Salandra ha lasciato la propria abitazione in via delle Finanze poco dopo le 14,15, è salito nell'automobile presidenziale e si è recato a Villa Savoia dove è stato immediatamente ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il Presidente dimissionario del Consiglio è cominciato alle 14,25 ed è durato 25 minuti. L'on. Salandra, uscito verso le 15 in automobile dalla Villa, è stato salutato dai pochi presenti — in maggioranza giornalisti — che si trovavano a quell'ora nei dintorni della villa. Appariva di ottimo umore e coloro che lo salutavano ne trassero lieti presagi. Poco dopo si è sparsa per Roma la voce che il Re aveva respinto senz'altro le dimissioni del gabinetto. L'on. Salandra recatosi a Palazzo Braschi confermò il fatto e disse che infatti il Re gli aveva dichiarato che allo stato attuale delle cose non poteva accettare le dimissioni del ministero. Verso le 15 la notizia è stata portata a Montecitorio, mentre uscivano le edizioni straordinarie dei giornali cittadini annunciando che il gabinetto rimaneva in potere per svolgere, o per meglio dire, per completare il programma di azione preparato in questi mesi per il supremo interesse del Paese. La notizia si è diffusa in un baleno per tutta la città e fu un delirio di applausi, un entusiasmo indescrivibile che si propagò dal centro alla periferia mentre in tutte le finestre venivano esposte bandiere e si improvvisavano manifestazioni di giubilo nella pubblica via. Le truppe uscite per il mantenimento dell'ordine pubblico, furono dovunque acclamate freneticamente al grido di Viva l'Esercito! Viva il Re! Ufficiali e soldati venivano abbracciati e baciati e si associavano commossi alla patriottica manifestazione.

A Montecitorio l'ambiente si è di un subito radicalmente cambiato. Non vi è più un neutralista: sarei per dire non vi è più un giolittiano. Tutti ora sono per l'intervento e per il ministero Salandra. Gli intendimenti dei deputati giolittiani sono del resto chiaramente espressi in queste poche righe con cui la Tribuna commenta il comunicato ufficiale sulle respinte dimissioni del ministero:

La linea di condotta seguita dal Sovrano

ROMA 16, sera. — Ecco come viene giudicata la condotta del Re nella crisi ministeriale di questi giorni.

L'offerta del Re all'on. Boselli, dopo le rinviate espresse degli on. Marcora e Carcano è considerata come un giudizio del metodo logico, retto e rigidamente costituzionale che il Re ha voluto seguire ora nella risoluzione di questa crisi. Il pubblico non deve dimenticare infatti che le origini delle dimissioni del ministero Salandra erano nella mancata concordia del partito costituzionale, concordia che si è riscuote oggi a ristabilire completamente dopo le sicure manifestazioni della volontà del paese.

Oggi, appena si apprese a Montecitorio che il Re aveva trattenuto a colloquio l'on. Salandra, si comprese che ormai non poteva tardare il comunicato ufficiale. I giornalisti fermi nell'atrio si sono incaricati specialmente di segnalare l'arrivo di quel fattorino della « Stefani » che inconsciamente avrebbe dovuto dare l'annuncio ufficiale ai deputati.

Il messo ignaro fu sostituito, quasi a solennizzare l'avvenimento, dal collega Armondi della « Stefani » che si è affrettato a consegnare il comunicato al Direttore degli uffici di questura della Camera comm. Nuvoloni.

Erano in quel momento a Montecitorio gli on. Fracacreta, Bettolo, Soleri, Spertini e qualche altro. L'on. Fracacreta, interventista della prima ora, ebbe per primo il comunicato brevissimo, del quale diede subito lettura ai colleghi. Poi il comunicato fu affisso nel suo quadro rituale ed ebbe come primo lettore l'on. Venzi. Secondo lettore fu l'on. Pais, il quale esclamò commosso: « Ed ora pensiamo ad una sola cosa: alla grandezza e alla vittoria della Patria. E ora, tutti concordemente ».

Un collega, sino a ieri neutralista e convertito oggi all'interventismo, così spiegava questa sua conversione: « Caro mio, le cose sono oggi a tal punto che il dilemma è ormai uno solo ed è chiaro: o la guerra civile, o la guerra contro l'Austria. Nessun italiano può restare nemmeno per un momento, »

Disciplina

ROMA 16, sera (Q.) Sono le ultime ore della attesa vigile. La chiamiamo così sul principio, quando pareva una assurda tragicamente ironica la guerra. Il governo, l'esercito, lo spirito pubblico si accusavano di debolezza e di impotenza. Eravamo impreparati. Soprattutto alla resistenza. Nove mesi di conflitto europeo non sono ancora bastati per... a conferircela. Oggi ci sono ancora dei troppi anche tra quelli che acclamano alla guerra. Ma la virtù di resistere è la più difficile. E sperimentando su noi stessi l'angoscia della attesa e della vigilanza sui nostri destini ci siamo conosciuti meglio oggi. Non ci avviliamo di più. Le qualità istintive della razza ci porterebbero ora a giudicare con troppa facilità sul compito che ci attende. Ma noi dobbiamo vincere questi trasporti ingenui del sentimento. Raccogliamo tutte le nostre forze per fare violenza su noi stessi e renderci conto esatto delle asperità e dei rischi che ci attendono. Il governo imporrà questo freno salutare al Paese e la sua risolutezza sarà dimostrata se esso entrerà subito, come padre, nella fase decisiva della sua azione. L'esercito, che è l'ossatura della nazione, non solo è preparato a tutto tentare e a tutto sacrificare per la fede che ha investito gli spiriti, ma è fiducioso nel successo, perché ha visto i suoi capi al lavoro e se quali enormi sforzi si sono fatti per la sua compagnia.

Resta lo spirito pubblico ed è a questo che noi parliamo. Di tutti gli elementi onde è composta la sua psicologia impetuosa, l'entusiasmo è la maggior virtù, ma potrebbe anche essere il più pericoloso fattore.

L'ora delle discussioni sia veramente finita. Oramai, quale sia il significato del nuovo incarico dato all'on. Salandra si sa. L'opinione pubblica ha avuto tutte le sue rivendicazioni. Sia finita l'età dei commenti sui fatti degli altri. Lo spirito pubblico si dimostri pari al governo e all'esercito: li accompagni con entusiasmo, ma anche con disciplina.

Prepariamo l'atmosfera della guerra. Essa, a quanto si dice a Roma stasera, è virtualmente scoppiata. Prepariamoci alla vittoria. Ma non dimentichiamo che essa nasce dal sacrificio. Ci si sente più forti quando tutti sono al loro posto, per fare ciò che ad ognuno spetta, senza esorbitare dal proprio campo, senza disperdersi o smarrirsi.

Non si chiedi altro oggi all'Italia. E l'Italia « nuova ed antica » non avrà allora che un solo destino, la vittoria.

La linea di condotta seguita dal Sovrano. Roma 16, sera. — Ecco come viene giudicata la condotta del Re nella crisi ministeriale di questi giorni. L'offerta del Re all'on. Boselli, dopo le rinviate espresse degli on. Marcora e Carcano è considerata come un giudizio del metodo logico, retto e rigidamente costituzionale che il Re ha voluto seguire ora nella risoluzione di questa crisi. Il pubblico non deve dimenticare infatti che le origini delle dimissioni del ministero Salandra erano nella mancata concordia del partito costituzionale, concordia che si è riscuote oggi a ristabilire completamente dopo le sicure manifestazioni della volontà del paese.

Oggi, appena si apprese a Montecitorio che il Re aveva trattenuto a colloquio l'on. Salandra, si comprese che ormai non poteva tardare il comunicato ufficiale. I giornalisti fermi nell'atrio si sono incaricati specialmente di segnalare l'arrivo di quel fattorino della « Stefani » che inconsciamente avrebbe dovuto dare l'annuncio ufficiale ai deputati.

Il messo ignaro fu sostituito, quasi a solennizzare l'avvenimento, dal collega Armondi della « Stefani » che si è affrettato a consegnare il comunicato al Direttore degli uffici di questura della Camera comm. Nuvoloni.

Erano in quel momento a Montecitorio gli on. Fracacreta, Bettolo, Soleri, Spertini e qualche altro. L'on. Fracacreta, interventista della prima ora, ebbe per primo il comunicato brevissimo, del quale diede subito lettura ai colleghi. Poi il comunicato fu affisso nel suo quadro rituale ed ebbe come primo lettore l'on. Venzi. Secondo lettore fu l'on. Pais, il quale esclamò commosso: « Ed ora pensiamo ad una sola cosa: alla grandezza e alla vittoria della Patria. E ora, tutti concordemente ».

Un collega, sino a ieri neutralista e convertito oggi all'interventismo, così spiegava questa sua conversione: « Caro mio, le cose sono oggi a tal punto che il dilemma è ormai uno solo ed è chiaro: o la guerra civile, o la guerra contro l'Austria. Nessun italiano può restare nemmeno per un momento, »

La convocazione del Consiglio dei Ministri. ROMA 16, ore 22,30. — Stasera l'on. Salandra ha convocato per domani alle 10,30 il consiglio dei Ministri.

L'accordo dell'Italia con la Triplice Intesa

Indizi retrospettivi nei giornali russi

MOSCA 16. — La notizia data da alcuni giornali italiani e messa in dubbio da altri che l'Italia abbia denunciata la Triplice alleanza, almeno di fronte all'Austria, fin dal 4 o dal 6 maggio, suscita qui interesse enorme. Essa dà finalmente la spiegazione dell'improvviso mutamento di intonazione che si notò verso i primi di maggio nella stampa moscovita e specialmente in quella che era più accanita contro le aspirazioni italiane nell'Adriatico. Alle diatribe successe allora il silenzio completo; e se anche qualche giornale continuò a pubblicare malinconiche statistiche e carte etnografiche per documentare i diritti slavi sull'Adriatico, si guardò bene dal trarne deduzioni; era una specie di ultima sconcolata protesta che lanciava contro l'irreparabile.

Ora richiamando quel retirement della stampa russa e confrontandone la data con quella della denuncia della Triplice è facile trovare in quello una conferma di questa e dell'interesse sommo del governo russo all'intervento dell'Italia: dende la severa pressione esercitata sui giornali per farli tacere.

I commenti della stampa romana

ROMA 16, sera. — I giornali romani commentano stasera senza troppo stupore la notizia ufficiale della riconferma del potere all'on. Salandra. Essa era prevista e quasi sicura ormai fino da ieri. Naturalmente chi esulta di più è il giornale ufficioso che intitola il suo articolo di fondo: « L'unica soluzione », in cui, non contento di commentare come una vittoria propria il nuovo incarico all'on. Salandra, ritorna con incoerente parole sull'odiosa polemica dei giorni scorsi, continuando a dare esca alle pericolosissime fazioni e agli odi di parte, che per carità di patria dovrebbero ormai tacere composti.

Crisi benefica. Il Giornale d'Italia adunque scrive:

Il sovrano ha dimostrato di voler conciliare l'esercizio delle sue alte prerogative e la scelta della volontà popolare con i diritti del parlamento. La crisi ha avuto due inestimabili benefici: anzitutto dare occasione alla nazione di esprimere la sua irresistibile ed energica volontà patriottica e poi dimostrare che il gabinetto dell'on. Salandra formava tutta una cosa con la coscienza nazionale ed era come è tuttora lo strumento indispensabile per la tutela dell'onore e degli interessi supremi dell'Italia.

Il grido di rivolta di tutta la popolazione contro le deviazioni parlamentari che le quali tentavano di fare uscire l'Italia dal cammino segnato dall'onore e dagli interessi nazionali, ha imposto l'inchinarsi della fazione di fronte alla maestà della Patria. Benefica fu dunque la crisi, felice fu il mezzo col quale la Corona la risolse, sacrosanta fu l'esplosione della colera contro i faziosi.

La concordia parlamentare si è automaticamente ristabilita sotto la pressione di forze superiori, di fronte alle quali anche i più vittoriosi hanno dovuto piegare. La nazione si trova oggi di fronte a due ordini di fatti incontrovertibili: il primo quello degli atti diplomatici che il ministero Salandra, valendosi legittimamente degli ampi poteri conferitigli dalla quasi unanimità del Parlamento, ha doverosamente compiuto; il secondo è quello del commovente fusione di sentimenti e di propositi fra il Re, il popolo e il governo. Non rimane dunque alla rappresentanza nazionale che associarsi schiettamente alquanto del Re, a seguirlo, a parteciparne, a dare esempio di disciplina, di concordia e di patriottismo. E così certamente avverrà quando il gabinetto Salandra si presenterà alla Camera.

Già vi sono sentimenti eloquenti di ravvedimento da parte di coloro stessi che più incompontemente si erano agitati nei giorni scorsi. Anch'essi oramai riconoscono come si imponga la pacificazione degli animi. Un po' tardi, ma ancora in tempo. Vi sono, del resto, malattie che forse è meglio scoppiano con violenza e producono una forte reazione nell'organismo piuttosto che lo insistano con un'erosione lenta e progressiva delle sue energie.

Tale è stata la crisi dolorosa che ha attraversato l'Italia in questi ultimi giorni, crisi che ha rivaginato come per incanto le magnifiche idealità del popolo italiano, ha fugato ogni dubbio, ogni incertezza, ha investito direttamente la nazione dei massimi problemi connessi colla sua esistenza.

Per un ritorno alla calma. A proposito delle dimostrazioni di piazza, che continuano ancora, malgrado l'emozionante gravità del momento, il Giornale d'Italia, che in questi giorni si è molto adoperato per tener vive le agitazioni, scrive:

I tradizionalisti saranno forse scandalizzati da questo vivace intervento del popolo nella crisi nazionale aperta dalle dimissioni del gabinetto Salandra, ma noi pensiamo invece che la storia registrerà con parole auree questo santo scoppio dell'ira popolare, determinato dal più dei sentimenti: la fede nella parola giurata, la difesa dell'onore e dell'avvenire della Patria, la sdegna contro gli intrighi interni e le manovre dello straniero. Ma ora che la Corona, il popolo, il governo hanno fatto il loro dovere e il Parlamento si accinge a farlo, è necessario che la calma ritorni nei paesi, che i cittadini, passato il pericolo interno, accingano a compiere con serenità, con fede, con abnegazione, tutto il loro dovere. Il momento è gravissimo; urge quindi raccogliere tutte le nostre migliori energie, lasciare da parte, lasciare da banda — se non dimenticarsi — gli errori e le colpe degli scongiurati, purché tutti facciano il loro dovere. A suo tempo la storia giudicherà. Vi furono taluni cui mancò nel momento decisivo la fede, che smarrirono la visione radiosa della patria e si lasciarono dominare da passioni partigiane. Lasciamoli alle prese con le loro coscienze. Oggi è in gioco l'esistenza dell'Italia e siamo sicuri che tutti i cittadini faranno ciò che la salute della patria impone. Abbiamo sentito vibrare in questi giorni la nostra anima italiana ispirata di purezza e di patriottismo: questa stessa anima si riaffermerà nei supremi cimenti e nella faticosa opera che ci attendono.

Ora di rinascita. L'« Idea Nazionale », abbassando il tono dei giorni scorsi scrive:

Roma e l'Italia vivono da ieri sera una grande ora di rinascita. La notizia, oramai ufficiale, della avvenuta riconferma del ministero Salandra, ha liberato

dall'incubo atroce del tradimento e del disonore, in cui da due giorni spasimavano e ardevano. Sventato l'agguato parlamentare, dissipata l'ansia torbida, purificata la fede, tersa l'anima, risorta la speranza. Roma l'Italia guardano con più giovine, più animosa, più incommutabile volontà al cimento prossimo, alla grandezza futura.

Le tremende giornate trascorse, come accadde in questa sacra rinascenza della vittoria, appaiono già quasi in lontananza, crisi violente e benefica in cui l'Italia ha riconquistato di fronte a sé stessa ed al mondo la sforgante coscienza della sua esistenza nazionale. Esse hanno testimoniato agli italiani e agli stranieri che l'Italia non patisce tradimenti balcanici, che l'Italia esiste come nazione e cioè come coscienza nazionale, come volontà nazionale come moralità nazionale e per conseguenza come destini nazionali, e che non intrighi esterni né tradimenti interni possono farla deviare dal cammino della sua storia. La vittoria dell'anima prelude quella delle armi.

Stamane, invece della riconferma del ministero Salandra, del ministero della grande guerra, l'Italia aveva appreso al suo dearsi l'incarico dato a Paolo Boselli. Un nuovo dubbio ha per un momento volutamente sfiorato la ferita ancora cruenta; un nuovo gelo ha stretto gli animi, un nuovo fremito d'ira li ha sollevati. E' stato però un momento solo, un lacerante peccato della sua storia, l'Italia ha subito compreso che il nuovo episodio non poteva avere che un valore puramente formale; quello di fare convergere anche in chiara designazione del parlamentare più autorevole sull'intera soluzione che la nazione aveva già imperiosamente indicata. L'on. Boselli infatti ha subito declinato l'incarico e consigliato al Re la riconferma del ministero Salandra. Non poteva essere altrimenti. Non vi era altra immaginabile soluzione. A nessuno era più dato di waitare fra la guerra e il mercato, fra la grandezza e la rovina, fra l'onore e il disonore nazionale. Un ministero giolittiano neutralista, cioè un ministero di traditori, era semplicemente assurdo. Al Re ripugnava e la nazione l'aveva appezato via immediatamente anche col sangue. Un ministero di conciliazione era ugualmente impossibile, perché non vi può essere luogo a conciliazione fra il sì e il no, fra la vita e la morte, fra il patriottismo e il tradimento, fra la dignità e l'ignominia.

Non era possibile che un ministero deliberato alla guerra. Questo non poteva essere che quello che la guerra ha preparato, quello in cui la nazione ha fede, il ministero Salandra. Oltre agli indugi formalistici, il nuovo ministero Salandra è dunque certo, è finalmente una realtà. Il Re lo vuole, il paese lo vuole, la Camera lo vorrà. Sì, anche la Camera giolittiana lo vorrà, lo vorrà o per lo meno lo accetterà ostentatamente per quella stessa ragione per cui lo avrebbe avversato ieri: per virtù si era fatta serva di Giolitti onnipotente, per virtù volterà le spalle a Giolitti spodestato e caduto. Così cadendo l'istituto originario e la moralità intrinseca del Parlamento. Ad ogni modo così comanda la Nazione e saprà farsi obbedire. L'atto di liberazione, di volontà purificatrice è dunque compiuto e significa guerra. Il Re ha liberato l'Italia. Ora egli le addita la via fatale del cimento e della gloria. Salutiamo la guerra redentrice, inchiniamoci al Re italiano e sabauda. Viva il Re!

I corazzieri in tenuta di guerra passati in rivista dal Re. ROMA 16, ore 22,30. — Oggi i corazzieri del Re hanno indossato per la prima volta la divisa grigio-verde. Il Re, che vestiva anch'egli la divisa grigio-verde coi galloni di seta, ha passato in rassegna i bei soldati della sua guardia, compiacendosi dell'aspetto ancor più marziale che la nuova divisa conferisce loro.

Un'inchiesta sugli eccessi delle guardie e dei carabinieri durante le dimostrazioni. ROMA 16, ore 22 — Il Ministro dell'Interno, in seguito a notizie pervenute da varie fonti attendibili di maltrattamenti di cui si sarebbero resi colpevoli alcuni agenti della forza pubblica durante le dimostrazioni di questi giorni, ha disposto una severa inchiesta. L'inchiesta decisa dal governo è la conseguenza delle proteste che alcuni deputati hanno fatto pervenire al Governo contro il contegno bestiale di certi funzionari e agenti di polizia.

L'on. Scialoja, che trovasti sotto le armi, quale tenente di artiglieria, ha stamane in una lettera pubblicata sul « Messaggero » confermate le brutalità commesse dai carabinieri e dagli agenti durante le dimostrazioni in via Viminale e ha oggi inviato alla presidenza della Camera una interrogazione al Ministero dell'Interno circa le inaudite violenze compiute a Roma dai carabinieri e dalle guardie, prima contro la folla plaudente all'Italia e poi contro cittadini arrestati e ridotti all'impotenza.

L'on. Tasca di Cutò, recatosi in questura, dopo quella dimostrazione, ebbe personalmente a constatare che dei ragazzi arrestati venivano maltrattati.

Il giubilo popolare prorompe irresistibile in tutta Italia

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

Centomila persone acclamano per le vie di Roma la Patria, il Re, Salandra e la guerra

In piazza del Quirinale
ROMA 16, sera. — Stamani Roma si è svegliata nel più vivo fermento, ma non più il fermento di tendenze contrapposte in lotta fra loro, ma fermento di puro e sano patriottismo, ravvivante quella concordia di spiriti da tutti ritenuta indispensabile nel grave momento attuale.

L'annuncio dato ieri sera dal giornale che una grande dimostrazione al Re si sarebbe fatta alle 9, allorché da Villa Savoia si sarebbe recato al Quirinale per la firma dei decreti, ha fatto accorrere fin dalle prime ore del mattino sulla piazza del Quirinale migliaia e migliaia di cittadini festanti. La città intera era animatissima. Le principali vie erano tutte imbandierate. Gruppi di cittadini con bandiere tricolori muovevano uniti, cantando inni nazionali, e dalle finestre le donne si affacciavano lanciando il loro plauso e il loro grido di evviva.

Una prima imponentissima dimostrazione è avvenuta alla stazione di Termini. Dovevano partire molti soldati e gruppi di cittadini hanno improvvisato un lungo, caloroso saluto ai partenti. I soldati, togliendosi il berretto e agitando il fucile hanno gridato: Evviva il Re! Viva la guerra!

Verso le 9 la piazza del Quirinale era gremita da una folla entusiasta. Si notavano fra la folla molte signore e signorine, tutte avveni appuntate al petto piccole bandierine nazionali. Vi era anche un numeroso gruppo di trionfanti che parlavano commossi della loro città che attende l'ora della liberazione.

Sulla piazza prestavano servizio d'ordine pubblico il capitano delle guardie di città Casetta, il maresciallo di polizia e vari funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri con numerosissimi agenti. Grida di evviva e calorosi battimanti partivano ad ogni passaggio di soldati, che guardavano sorridente e ringraziando. Qualcuno ha detto verso i dimostranti:

« Ci applaudirete dopo, quando saremo tornati vittoriosi ».

Aumentando la folla, furono disposti intorno alla piazza i cordoni di truppe, ma nuova gente continuava ad arrivare ed allora il capitano Casetta ha avuto la buona idea di non impedire che i sopravvenuti entrassero nella piazza; e una nuova immensa folla di popolo si precipitò attraverso le file dei soldati plaudenti.

Alle 10 in piazza del Quirinale si trovavano oltre 10.000 persone. Dalle finestre della Consulta molti impiegati si erano affacciati e allora da mille e mille bocche si levò un grido solo: Evviva il ministro Salandra! Evviva Sonnino! Le dimostrazioni di plauso verso l'on. Sonnino sono continuate lungamente, finché il capo gabinetto del ministero ha mandato ad avvertire i dimostranti che in quel momento l'on. Sonnino non era alla Consulta. Passava in quel momento il generale Marini comandante il 1.º corpo d'armata di Roma. Appena scorto, è stato accolto da grandi applausi e da generali grida di: Viva l'Esercito!

Nella piazza erano decine e decine di bandiere nazionali alcune portate anche da donne del popolo, che ripetevano con gli altri il grido di: Viva l'Esercito!

Nel frattempo si è saputo che il Re non sarebbe venuto al Quirinale, perché restava a Villa Ada per continuare le consultazioni, mentre la consueta relazione dei ministri e la firma dei decreti non poteva aver luogo, essendo tuttora il ministero in crisi. Ciò non ha prodotto alcuna diminuzione nell'entusiasmo della folla, la quale, al giungere del drappello militare che si recava al Quirinale per il cambio della guardia, ha rinnovato una manifestazione di tale intensità quale Roma non ricordava più da un pezzo. E le bandiere si sono elevate in aria, i cappelli e i fazzoletti sventolavano e un grido immenso generale, fragoroso si ripercosse per lungo spazio all'ingiro: Viva l'Esercito! Viva l'Italia e Viva il Re! Molti piangevano.

Dopo il cambiamento della guardia, quando i soldati sono usciti dal palazzo reale per tornare al quartiere, la folla ha ripetuto il suo grido e si è unita in colonna, accompagnando trionfalmente i soldati. Sotto le finestre del ministero della guerra le grida entusiastiche si ripetevano: si gridava da tutti: Viva la guerra! Viva il generale Zupelli!

Prete patriotti

Alle 11,20 in piazza San Silvestro un'altra manifestazione venne improvvisata da oltre un migliaio di persone le quali, precedute da una bandiera tricolore, gridavano: Evviva la guerra! Abbasso l'Austria! A questa colonna se ne è aggiunta un'altra proveniente da piazza Sciarra che attendeva le ultime notizie. Allorché sono apparsi in strada gli strilloni del giornale germanico *La Vittoria* la folla ha mosso loro incontro, ha strappato le copie del giornale dalle mani dei venditori e le ha date alle fiamme. Si è svolta qualche agitazione fra il pubblico e gli strilloni, la maggior parte dei quali sono però stati risarciti dei danni dai dimostranti. La colonna, quindi, sempre più crescente di numero, si è recata in piazza

Barberini e lì, per via Veneto, fino all'Hotel Regina, dove ha nuovamente acclamato Gabriele D'Annunzio. Poi si è sciolta. Durante il passaggio della manifestazione sono stati calorosamente applauditi alcuni sacerdoti che da una carrozza distribuivano manifestini patriottici con la scritta: Viva l'Italia Unita! Oggi alle ore 18 tutti in piazza del Popolo! Viva Trieste e Trento! Viva Fiume! Viva la Dalmazia!

Una vecchia lettera di Boselli

E' stata pure diffusa la seguente lettera scritta dall'on. Paolo Boselli, il 22 agosto 1910, alla sorella dell'ardente patriota triestino Felice Tolomei:

« Signora Elettrissima,
« Nella pagine nobilissime dello Zennati suo fratello è vivo con l'anima sua alta, col suo patriottismo vigoroso, con i suoi studi, con la sua civile pietà. Ella legge con dolore tali ricordi. Io li leggo con ammirazione mesta, ma profonda e calda.

« L'anima dei Tolomei spirava italianità con quella fede che assicura l'avvenire. Ed è italianità di pensiero, di scienza, di azione indefessa.

« Sono le battaglie del cuore a dell'Intelletto; le precedono le rodenzioni invocate e meritate. *L'Archivio dell'Alto Adige* è più che un libro, ed è un bellissimo libro. *L'Archivio dell'Alto Adige* è nella vittoria di ogni giorno potentemente, incessantemente, in nome della Natura, della Storia e del Sangue.

« Graziosa signora, Lei vedrà i giorni che oggi si preparano. Io la saluto ferentemente con l'augurio che consona col suo palpito italiano.
« Obbligatissimo
Boselli ».

Le signore ai soldati

Alle 13,30 essendo la città in perfetta calma, sono stati ritirati i cordoni e le truppe sono state fatte rientrare nelle caserme. In vari punti i cittadini hanno offerto ai soldati sigari, vino e birra. La marchesa De Viti De Marco ha girato per tutte le vie di Roma con la sua automobile, dove assistevano drappelli di soldati, per distribuire aranci, sigari e sigarette di cui aveva fatto larghissima provvista. Anche in via Veneto alcune signore italiane e inglesi hanno fatto distribuzione ai soldati di bibite, panini, marmellate e sigarette. I venditori di bandierine tricolori hanno fatto affari d'oro, ne hanno venduto migliaia e migliaia. Non vi è in Roma, si può dire, cittadino non portatore all'occhiello il simbolo patriottico.

Nella sala dei corrispondenti a San Silvestro sono stati formati trefoli con bandiere tricolori e degli Stati della Triplice Intesa. La notizia della conferma del gabinetto Salandra, appena giunta in sala ha provocato una esplosione entusiastica, e grida generali di: Viva l'Italia Viva il Re! Viva l'Esercito! Immediata ripercussione si è anche avuta al caffè Arago, che, quantunque avesse le saracinesche calate era rigurgitante di folla. Grida generali di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Salandra! Viva l'Esercito! hanno risonato per tutte le vaste sale del caffè ripetutamente e si sono propagate di fuori. E poiché in quel momento passava un plotone di cavalleria e venivano riformati i cordoni per isolare il palazzo dell'ambasciata d'Austria, grida ed insistenti sono scoppiate le grida entusiastiche e gli applausi. Parecchi trionfanti che si trovavano fra gli *habitués* del caffè Arago sono usciti fuori abbracciando e bacinando ufficiali e soldati. L'on. Battisti, che era fra questi, ha abbracciato e baciato un ufficiale di artiglieria gridando: « Viva l'Esercito italiano! Viva il nostro esercito sempre nostro! ».

E' stato applaudissimo.
Ieri sera l'ambasciatore d'Austria Un-

da applausi. L'avvocato Avellone parla subito, tra gli applausi, gridando al popolo che esso ha vinto chi voleva vendere l'Italia al nemico. Plauda alla virtù del popolo e invita questo a gridare Viva l'Italia!

Dal Babuino giunge un altro imponente corteo preceduto dalla musica e dalle bandiere italiana, russa, belga, francese inglese.

Il discorso di Barzilai
L'on. Barzilai monta sul basamento della fontana e dice:
« La dolorosa parentesi si è chiusa meglio di quanto avremmo sperato e il tentativo dell'uomo di Dronero è fallito, e questo significa che tornano alla direzione del governo gli uomini che hanno compiuto la prodigiosa preparazione della guerra che forse domani sarà dichiarata. Si era cercato di suggestionare il Paese con la spauracchia del dolore e dei sacrifici che costa la guerra; ma non gli si sono mostrati gli orrori della pace per la quale i fratelli di Trento sarebbero inchiodati alla croce coi fratelli che gemono in servitù. La pace ci avrebbe chiusi nell'isolamento politico e morale in Europa. Ora è il momento della concordia perché alla forza delle armi deve essere congiunta la forza dello spirito pubblico. Viva l'Italia! »

Gli altri oratori
Grandissime acclamazioni accolgono le parole dell'on. Barzilai.
Parlano quindi l'on. Arcà e lo studente Sali, applauditissimi. Vi è un momento in cui tra la folla immensa vari oratori si levano.
Sorge infine un giovane prete che riesce a farsi ascoltare: Egli dice:

Un prete acclamato
« Non facciamo questioni di partito. Oggi scomponiamo socialisti, clericali e repubblicani, non ci sono che italiani. Stamani ho incontrato dei giovani e ho parlato loro: mi hanno applaudito, mi hanno chiesto il nome. Ho risposto: Mi chiamo italiano. Oggi non v'è tempo di cercare la popolarità. E' l'ora dello sterminio dei nemici di dentro e di quelli di fuori ».

Il prete è acclamato lungamente. A questo punto scende dal Pincio il concerto municipale che si mette alla testa del corteo muovendo per via del Babuino.

Trionfo di bandiere e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'arco di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a piene mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un po' a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via Due Macelli.

Da un finestrone del palazzo di Propaganda Fide sbucano le teste di due sa-

cerdoti. Essi sono riconosciuti, molti fischiano, ma i due sollevano le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono dinanzi all'Old England e all'Hotel Select in piazza Barberini, alla pensione Smith, all'albergo Jasseli, che ha le loggie illuminate da lampioncini elettrici.

Viva il Re! Viva l'Esercito!
Il corteo sempre imponente, composto di oltre cento mila persone, con più che mille bandiere, arriva in via delle Finanze, ove abita l'on. Salandra e improvvisa un' imponentissima dimostrazione. Poi imbocca via XX Settembre dirigendosi al Quirinale; si ferma di fronte al Ministero della guerra dove scoppiano fragorosi applausi. Subito viene esposta la bandiera e immediatamente si illumina tutta la facciata del palazzo. L'entusiasmo e il delirio è grandissimo. Dalle finestre dei palazzi vicini si sventolano le bandiere, si gettano fiori sul corteo.

Gli ufficiali, affacciati alle finestre, applaudono. Le grida di: Viva l'Esercito viva Cadorna, viva Zupelli! si ripetono fra l'entusiasmo di tutti.

Giunto il corteo in piazza del Quirinale, le bandiere si schierano di fronte al palazzo reale al grido di Viva l'Italia, viva il Re! Le finestre della Consulta sono gremiti di signore e funzionari. I dimostranti chiedono che venga esposta la bandiera, cosa che viene subito concessa fra un uragano di applausi. Dalla folla si sventolano le bandiere e si grida: Viva il Re!

La dimostrazione poi s'è snodata per via del Quirinale, dove un picchetto di artiglieria è stato salutato dalla folla al grido di: Viva l'Esercito! I soldati avevano bandierine tricolori e mazzette di rogne sulle bocche dei moschetti. Un capitano che comandava il picchetto ha risposto agli applausi gridando più volte: Viva il popolo d'Italia.

L'entusiasmo era al colmo. La dimostrazione si è prolungata lungo tutta Via Nazionale, dove la gradinata del palazzo dell'Esposizione era gremitissima di popolo piudente. Tutte le finestre della grande arteria di Roma erano imbandierate. Dai tram soffermati anche i passeggeri partecipavano alla dimostrazione.

In piazza dell'Esedra la folla ha incontrato l'on. Battisti, il quale, festeggiatissimo, ha pronunciato un discorso, invitando tutti alla concordia e a sostituire agli altri gridi questo solo: Viva la guerra!

I dimostranti hanno risposto gridando: All'armi all'armi!
Il corteo si è avviato verso la sede dell'ambasciata inglese fra continue grida di evviva e di abbasso. La dimostrazione a favore dell'Inghilterra è stata anch'essa calorosa. Nella serata sono continuate le dimostrazioni patriottiche per le vie di Roma.

I soldati acclamano Salandra
Sotto gli archi di Palazzo Braschi da parecchi giorni staziona per l'ordine pubblico un picchetto armato di truppa.

Oggi dopo le 13, mentre i soldati se ne stavano chi seduti sulle panche e chi sui gradini delle scale, l'on. Salandra scese

le scale del ministero per salire sulla automobile che l'attendeva.
Alla vista dell'illustre uomo i soldati si alzarono di scatto, senza che alcun ufficiale avesse dato loro alcun ordine, si misero sull'attenti e facendo ala salutarono militarmente. Non appena l'on. Salandra fu salito sull'automobile, essi ruppero l'ordine improvvisato delle loro file, circondarono l'automobile e si diedero a gridare agitando i berretti e i fucili: Viva l'Italia, viva la guerra, viva l'Esercito.

Il Presidente del Consiglio sorridente si levò il cappello e partì fra gli applausi dei bravi soldati.

Giornata d'entusiasmo a Milano
L'omaggio di tutti i partiti al Re
MILANO 16, ore 23 — La notizia che il Re aveva respinto le dimissioni del gabinetto Salandra venne conosciuta a Milano per mezzo dei supplementi dei giornali verso le 16. Gli strilloni non facevano in tempo a distribuire i fogli che i cittadini si contenevano a gran furia. La notizia destò ovunque grande entusiasmo. Subito si formò una colonna di cittadini che invase la Galleria cantando inni patriottici.

In un caffè della Galleria l'orchestra di dame suonò la Marcia Reale, la Marziale e l'Inno di Mameli fra scroscianti applausi. Proprio in quell'ora cominciava l'affluenza all'Arena per il grande comizio interventista.

La notizia della riconferma del Ministero Salandra ha dato alla manifestazione un carattere di gioia e di festività oltre ogni dire. L'Arena venne affollata da un pubblico imponente. Si calcola vi fossero circa 50.000 persone. Una infinità di bandiere sfilò sul pulvinare e fra le altre quelle di Trento e di Trieste che vennero fatte segno ad una manifestazione entusiastica. Al comizio parteciparono oratori di tutti i partiti.

Iniziatore la serie il senatore De Cristoforo, poi Corridoni, quindi il professor Ricchieri a nome di quel socialismo che non nega il più sincero dei sentimenti e cioè l'amore di Patria. Il discorso del Ricchieri fu disturbato da un gruppetto di neutralisti che al di là della cinta dell'Arena tentarono con grida e col lancio di sassi di disturbare la manifestazione. Parlarono poi l'on. De Ambrisi, il prof. Gioacchino Volpa che portò il consenso dei liberali e dei costituzionali, e da ultimo Mussolini.

Durante il comizio echeggiarono frequenti grida di *Viva la guerra all'Austria Abbasso Giolitti!*

Finiti i discorsi il pubblico sfilò, formando in via Legnano un corteo imponentissimo. Lo apriva la bandiera giallo-azzurra di Trento, accompagnata da alcuna personalità fra cui l'on. Gasparotto. Di tratto in tratto scoppiavano formidabili evviva a Trento e Trieste italiane, all'on. Salandra. Molte sono le signore che portano coccarde e bandierine tricolori, mentre molti uomini hanno sul cappello una cartolina raffigurante il marito o il figlio che partecipa al fronte.

Il corteo per via Legnano si dirige in piazza del Duomo passando per via Dante tra acclamazioni entusiastiche. Piazza del Duomo si riempie di popolo. Sopra la scalinata alla folla immensa parlano ancora inneggiando alla guerra l'on. Gasparotto, Corridoni e Mussolini.

Violente dimostrazioni antigiolittiane a Palermo
PALERMO, 16, matt. — La giornata di ieri è passata relativamente calma. Gli studenti hanno abbandonato le scuole, riunitosi nell'atrio dell'Università. Sono stati pronunciati discorsi violenti, con grida di abbasso Giolitti; quindi gli studenti, formato un numeroso corteo, tra grida e fischi hanno girato le principali strade della città. I negozi hanno abbassato le saracinesche; dai balconi è stata esposta la bandiera a mezz'asta.

I dimostranti, preceduti da una croce di paglia il cui portatore grida ad alta voce « Giolitti è morto, è morto il tricolore » intermezzano le litanie dei morti con gli inni di Oberdan e di Mameli.

Ovunque i dimostranti scrivono e disegnano la cartolina di Giolitti e frasi infamanti contro l'ex ministro.
Mentre la dimostrazione gira, passa un prete. Un dimostrante riesce a scrivergli dietro con un gessetto « abbasso Giolitti ». Il prete continua la sua strada portando sull'abito nero la scritta Bianca, che attira l'attenzione dei passanti.

In diversi punti la forza carica i dimostranti tra violente colluttazioni, operando qualche arresto che viene dopo rilasciato. Le guardie sono prese maggiormente di mira dai dimostranti i quali durante le cariche le coprono di bastonate. Mentre parte di dimostranti vengono caricati in un dato punto, in un altro sito si riuniscono, sicché le guardie, i funzionari e i soldati sono costretti a correre da un punto all'altro tra continui squilli di tromba, e tra lo stridore dell'abbassarsi delle saracinesche.

I dimostranti hanno tentato di recarsi alla prefettura, ma sono stati abbandonati.
Verso il tardi si è sparsa la voce che il Re aveva respinto le dimissioni di Salandra. Una dimostrazione ha girato per le strade acclamando a Salandra e inscenando verso Giolitti.

I giornali della sera sono stati presi a ruba. Vengono letti evidentemente le ultime notizie; il fermento continua. Una numerosa folla silenziosa occupa quasi tutta la piazza Vigliani in attesa. La notizia che i neutralisti hanno indotto per fissare una riunione è accolta con indignazione. Gli interventisti hanno fissato un'altra riunione per la stessa ora. Si prevede un conflitto fra i partigiani delle due tendenze.

Il patriottismo di Brindisi
BRINDISI 16, ore 21. — Un imponente comizio di oltre 10.000 persone riunite in piazza Carità ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si afferma che il Governo, auspice Salandra, deve procedere diritto per la via trionfale per l'onore e la grandezza d'Italia.

Il corpo accademico dell'Università di Napoli per Salandra
NAPOLI 16, ore 21. — Ad iniziativa di un gruppo di professori universitari è stata inviata una circolare a tutti i corpi accademici, con la quale si invitavano a presentarsi alla Regia Università alle ore 14. Intervenne il rettore salatore Cocchia con tutto il corpo accademico. La discussione è stata breve e patriottica. Il prof. De Giava, triestino, è stato fatto segno ad una cordiale manifestazione di simpatia.

Il prof. Torrace presenta un ordine del giorno il quale conchiude che Antonio Salandra, riprendendo con rinnovato fervore il vigore l'opera magnanima da lui animatamente iniziata, la porti a termine, opera che il fatto politico e le ragioni della civiltà hanno segnalato. E' stato approvato all'unanimità. Circa tremila studenti che attendevano nell'aula a piano terreno hanno approvato un ordine del giorno che sarà inviato al governo. Il corpo accademico, per una passeggiata patriottica con la bandiera della Trento e Trieste.

Un corteo di 20 mila persone

Scene di entusiasmo
Il corteo dei dimostranti con bandiera uscita dall'Università e ha attraversato via Monte Oliveto e Via Roma. Alla testa si trovavano circa 300 professori universitari. La piazza del Plebiscito presentava uno spettacolo imponentissimo. Si calcola vi fossero 20.000 persone tutte munite di bandierine tricolori. Un comitato di circa 30 professori con alla testa il vicesegretario Miranda il presidente della Deputazione provinciale prof. Galdi e l'assessore Epitaffio del Comune si è recato dal Prefetto a presentare l'ordine del giorno votato dal corpo accademico. Il Prefetto comm. Mangier ha risposto in nome del suo gabinetto commissione accogliendola con grande cordialità. Il prof. Miranda ha letto l'ordine del giorno. Alla fine della lettura applausi calorosi e grida di viva Salandra prorompono da tutti i presenti. Il prefetto si associa e si dice viva l'Italia. L'assessore Epitaffio e il cav. Galdi portano rispettivamente l'adesione del Comune e della Provincia. Il repubblicano Semolo Cecco si alza e si fa questa volta il ripetuto grido di viva il Re e viva l'Italia. L'assessore Epitaffio fa un solo partito: la Patria e l'Inno all'avv. Mirabelli a nome della Dama Allighieri grida viva l'Italia. La commissione uscendo dalla Prefettura, dal balcone della Deputazione provinciale comunica alla popolazione l'ordine del giorno. Infine il prefetto il telegramma della Stefani annunciando che S. M. il Re non ha accettato le dimissioni del ministero Salandra. Questa comunicazione è stata accolta da applausi fragorosi e da ripetute grida di viva il Re. L'on. Labriola pronunciò dal balcone un discorso dicendo che non vi sono più partiti all'infuori di quelli della nazione. Per loro poi il prof. Zuccherelli e il prof. Epitaffio per il Comune. Infine il prefetto ha invitato gli studenti a scogliersi per le parole: Salutate i carabinieri ma che sono qui presenti al grido di vivate!

Gli avvocati di Sarzana a Salandra
SARZANA 16, ore 19,55. — Gli avvocati e Procuratori di Sarzana hanno inviato oggi il seguente telegramma a Sua Eccellenza Salandra: « In voi abbiamo fiducia e nell'opera vostra intesa al bene della Patria, splichiamo il completo trionfo delle nazioni nazionali ». Firmato: Dante presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati; Biondi presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Grande Lotteria Italiana
At senza delle leggi 7 Luglio 1907 N.º 23 Giugno 1912 N.º 615, l'ospedale Civico e Beneficenti di Palermo e autorità ad effettuare l'estrazione di una Grande Lotteria.

Sempre per il disposto delle Leggi suddette l'estrazione di questa Grande Lotteria Italiana dovrà aver luogo in Roma il giorno 29 Giugno 1918 data fissa e irrevocabile.

L'importo dei premi di questa Grande Lotteria Italiana ammonta alla rilevante somma di L. 500.000, mezzo milione, suddivisa dei medesimi in fatto di molto razionale da soddisfare equamente tutti coloro che intendono prendere parte alla Lotteria stessa. L'acquisto dei biglietti. Il pubblico sappia che per Legge il numero dei biglietti è limitato e quindi è bene affrettarsi ad acquistarli, per non rimanere sprovvisti.

La Commissione Esecutiva, in esecuzione dell'Ente sopra indicato, ha il dovere di rassicurare formalmente il pubblico di acquistare con tranquillità i biglietti di questa Grande Lotteria Italiana garantendo nel modo più esatto che tutto l'importo dei premi verrà pagato e pagato.

Nessuna Lotteria, sino ad ora esistita, poteva garantire che i premi venissero assolutamente tutti pagati al pubblico, perché i biglietti, anche non acquistati, concorrevano ugualmente al premio; mentre per la prima volta il pubblico assicurato che i premi verranno pagati ai soli biglietti venduti.

I biglietti costano una Lira ed si vendono in tutto il Regno nei punti di Cambio, Banche Lotte, Uffici Tabacchi e dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

Il metodo di cura Arnold
rinvenendo profondamente il segreto di i tessuti del corpo umano, le sue cellule, il suo modo completo e assoluto di QUANTITÀ MALATTIA, qualunque sia la forma, la natura, la localizzazione (catturati) casi di troppa insofferenza o di lesioni anatomiche irrimediabili non esclusi dalla Colonia i mali di tubercolosi, da forme metastati, intanto ripulanti.

PER chiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere all'ingegner CARLO ARNALDI, COLONIA ARNALDI (Prov. di Palermo).

MALATTIE della PELLE e VENERE
Dott. GIUSEPPE GAVINI
dirigente di Sezione Dermatologica al Policlinico della Specialità Medico-Chirurgica. Visita la Via Giulio 8, dall'ore 10 alle 14 e dalle 17 alle 19 1/2.

D. POMELO-CHINAGLI
DENTISTA
Bologna - VIA GOMBRATI - 10

D. POMELO-CHINAGLI
DENTISTA
Bologna - VIA GOMBRATI - 10

Scene di beata serenità nella capitale del tristo Impero

(Dal nostro inviato speciale)

Idillio...

VIENNA, maggio.

— Eccellenza.
— Barone.
— Osa, Budd.
— Cara bestiuola!
— La sua signora consorte, la sua signora madre?
— Una lieve corizza...
— Bull, i miei pantaloni a scacchi!
— Un po' di tosse.
— So io certe pastiglie...
— Fra il Kästnering e il Graben, da mercoledì al tocco. Mode primaverili, uniformi appoggiate di fresco e lavate con la benzina, gilette bianche, cani di molle a raso.
— Il nemico è in fuga, barone.
— Cinquecento mila prigionieri, ho sentito. Avremo domani un servizio di sesto di ringraziamento.
— Che bella cosa!
— Che bella cosa!
— Due morti grandi storici sotto un arduo barocco. Un'aguzza faccia prestante scivolante a sommo di una cravatta viola. Muraglie nere fredde rigate di vetri d'argento.
— Servus, connessa...
— Chi è?
— La nuora del Primo Ciambellano.
— Venzosa. Senza busto.
— Che anca!
— Sangue viennese.
— Vado a messa, barone. Mi accompani. Ha Ella udito del grosso scandalo.

Sulla soglia del Grande Albargo qualche berlinese appena strigliato prende il sole nelle poltrone di cuoio rosso. Dentro le vetrine brillanti signore rosse in mutande, la braccio ad anca, il sorriso appassionato. Al Caffè Schrangl occipiti ossel fra le tendine floreali, giornali appesi sulle maniglie di giunco, cappuccini a fette di marzapane. Tutto per il meglio nel migliore dei mondi. Ove non fosse qualche limido sospiro di nostalgia all'ora dei pasti, si potrebbe davvero giurare non esservi in Austria nulla che non vada come sempre, vale a dire benissimo. Vienna possiede il segreto della vita idilliaca. Vede la realtà in un ovale pompadour, col tempo incipriato e un neo sul mento. Tutto quanto esorbita dal quadro e lo stammi non esiste per essa. L'incomodo è il brutto, un gesto autoritario della sua mano ingenua, un po' frigidità la rinfaccia. E come il giardiniere il quale senza mai pensiero dell'infermità dell'albergo strappi e lanci al di là del muro i frutti bacati. A mano a mano che il tempo gli appare epigono crede vederlo pacificato e schietto. Molire dovrebbe scendere nomi sani immaginari. Ma forse anche in tale giudizio i viennesi troverebbero argomento di contentezza, oggi che i medici opinano non esistere altri mali se non quanti si figurano di essere.

L'ottimismo viennese

Di nulla è così ricca Vienna come di vocazione per l'ottimismo. Probabilmente anche gli invalidi aspettano le panche dei suoi giardini, le stampelle strette al seno come le palme dei martiri e lo sguardo perso, le smembrano decorativi e romantici, tutt'uno con quegli altri che nelle olografie, infiorati e sorridenti, la croce di ferro sul petto, sorridono languidi alle belle suore dalle guance soffici di angorose vampe. Riguardo alle realtà moleste essa soffre di distrazione e di amnesia. Per ricordarsi della guerra deve quasi farsi dei nodi nel fazzoletto. Da nove mesi vive in mezzo al programma, alle parole d'ordine, agli ordini, ai ricordi. Bastoni, orpelli, portafogli, dattili, matite, bottoni da camicia, sciolta da chioche e da profumi, tutto lavoro ormai a divulgar l'imprimonta, il profilo, il nome di almeno uno strumento, un gesto guerreschi. La piccola industria locale procede metodicamente, rifacendo ad una ad una per la circostanza tutte le categorie di effetti d'uso. Per un altro popolo ciò si tramuterrebbe presto in una ossessione. Per viennesi non è ancora abbastanza. Il primo effetto sensibile della propaganda è il disperdersi della gravità del fenomeno storico in una serie insensibile ingombrante di mediocrità sensazioni domestiche. Una scorta di consetti in forma di obice non avvicina sensibilmente alla temperatura del pacifismo: un obice che faccia pensare a una scorta di consetti rischia di allentarsi.

È il genio peculiare di Vienna che ha rimodificato ogni cosa nell'ambito del grillo e del confortevole. La guerra è sempre nel telajo della sua realtà quotidiana l'aria inoffensiva e domestica di una pubblica cerimonia. Le sfoglie dei sovrani alleati, esposte per ogni dove, commuoverebbero cuori di asaso. I due imperatori che si abbracciano, i due imperatori che si danno la mano, i due imperatori che si guardano negli occhi. Guglielmo ha l'aspetto rosso e sorridente, Francesco Giuseppe pare rinvigorito. Si direbbero fidanzati. Hindenburg e Huttenlofer, anche essi, fanno costantemente il paio, apparandosi a prender posto l'uno da una parte l'altro dall'altra sui caminetti di parecchi milioni di sudditi, come già l'industria e il Commercio, la Musica e la Poesia. Esaurite le risorse di questa sensibilità a fior di pelle non v'ha posto per altro. Quando sono ricorsi a pensare un po' alla guerra, e ricordarsene, mescolati mirati scottanti, i viennesi sono fuggiti al sentono la coscienza tranquilla, scimmiono fra due guanciale, come dopo fuggiti degli scongiuri. Il loro patriottismo non è senza limiti. Vanno a spasso sulla Kästnerstrasse (Morgen, herr Graf Morgen, frau Baronin), oppure a prendersi il tè da Demel ove artefici soprafatti continuano ad ammanire loro a presso di singolari espedienti la più di varia varietà di pasticcioli, oppure giù

pal Prater alla Krieau sotto i tigli e gli ipocostanti di un verde tenero come il cuore della loro bella. E al crapuscolo, tra i festoni luminosi della Stella striduli nel violaceo come la grossa fantasia degli organi meccanici, il popolo raccolto rumoreggia e giubila, concordemente sollevato da una vasta aspirazione alla gozzoviglia.
Per 30 heller gli è offerta la navigazione sotterranea, per cinquanta il giro del mondo. Meno esigente della plebe romana, la viennese si accontenta dei circoli quasi gratuiti, passando filosoficamente il resto sotto silenzio. Lacché, balie, crestate, militari, studenti. Ondate d'urli frenetici giù dai carrelli precipitano lungo le rocce di cartone. I ghiacci polari, poi i deserti di Arabia, poi il Paradiso e l'Inferno. Un bumbo strilla sulle ginocchia di un eroe maturo, serrandosi al petto il palloncino bianco.
Miti e Fritzi in cuffietta a rose sarrano (Jesus Maria!) la guancia delicata contro l'omero del vicino, rabbrivendo di errore e di delizia. La finzione del pericolo: il massimo della voluttà. Forse anche la guerra appare al semplice popolo di Sua Maestà Apostolica come una grande montagna russa nella quale si gira la giravolta di abissi che non sono veri per giungere sani e salvi alla porta di uscita.
La notte. Poi la guazza. «Ah, il mio reumato!» Il popolo rifugge nella città nera e gialla ove i teatri giusto si aprono, caldi, coi loro violini morbidi, le loro romanze sentimentali sul Carnevale e sulla Riviera (quella di Abbaria), il loro sudore suggestivo, i loro sacchetti di caramelle. La vita ha ancora del buono! Ci sono, per alimentare l'ottimismo di Vienna, mani e bertucce ammaestrate e comici che prendono il bagno sul palcoscenico entro una piscina di vetro. E poi valzer, valzer!

Ebbrezza musicale
In orchestra durante lo spettacolo, nel ridotto durante gli intermezzi, al caffè durante la cena. Si nuota in una atmosfera musicale, quasi in una inebriante e un po' rimbombante schiuma di birra. Si direbbe Vienna confida anche gli imbrogli della vita, poter risolverli, ai pari di quelli delle opere, con un giro di valzer, come la parola in un ghirgioro di penna. «Il vostro braccio, baronessa, e non pensiamoci più». Dondolarsi, bacarsi, lasciarsi, in tre tempi. Nella luminaria, fra gli ori barocchi e i velluti accesi, le donne che passeggiavano e ridono sembrano arrotondarsi sfiorando come gole gonfie di canto. I mariti, dietro, in falda, leccati e opachi, tossiscono. Ma qua e là, nella sala e alla ribalta, in pieno sotto i lampadari, i guerrieri, la carità della Patria, tendono il garretto, il pugno sull'anca. «Lull Lull». Speroni. Ventagli. Buffi audaci. Semi latel anasanti. «Du liebe, liebe! Danzare, danzare, che bella musica!

Perché trova ella strano, herr Weiss che ufficiali austriaci compaiano a danzare e a cantare sul palco per diletto del pubblico? Il prestigio dell'uniforme è da noi troppo solido perché abbia a venire, sia pure in tempo di guerra, compromesso per così poco. Al contrario la danza e il bacio non sono desol esercizi fra i più atti a conservare la grazia dei movimenti e a temperare opportunamente gli umori grossolani suscitati dal mestiere delle armi, mescolando al lezzo di scuderia un po' di odore di acqua di Colonia?
Vienna è indulgente. Gli abati riciclati assolvono, dal fondo dei loro palchetti discreti, sorvegliando con un occhio la cenere in bilico sulla punta dell'avanna digestivo, mentre il piede nervoso vibra all'orlo dei pantaloni di buon taglio. Conviene ben che le donne pongano a frutto — sia pure con qualche cautela — le vacanze proccacciate loro dalla attività militare dei coniugi. «Ta felix Austria nuber». Deve essere il motto di un arciduca. Del resto v'ha tempo per tutto. Nulla vita di soffermani, fra due errori, in San Stefano a riordinare il bilancio della propria coscienza. La cattedrale, centralissima, è aperta tutto il giorno e possiede molti confessionali e una larga provvista di ceri votivi ad uso dei fedeli. I fedeli passano, compunti, nella tenebra, e i peccati vi vengono spediti via facilmente come lettere alla posta, in un dolce e caldo tubar da tortore, mentre le lampadine si consumano quali vergini claustrate e dal pargano il predicatore infaticabile tuona, sollevandosi di due dita lo zucchetto ogni qualvolta nomini Cristo o la Santa Croce...

— Indulgenza, indulgenza, herr Weiss. Non bisogna annotare i viennesi. Il Governo, per esempio — sia detto in un orecchio — ha torto di bandire oggi la crociata contro i cani, col pretesto della carità. Non esagerino. L'Austria è forse affamata? Io finora ho pranzato tutti i giorni. Povere creature! Ne abbiamo due lo e mia moglie, un maschio e una femmina, e li conduciamo sempre a spasso la mattina. Che vorreste farne? Sono bestie, anche loro, come gli uomini. Alle volte è vero, qualche insolente per via ci grida dietro: Morte ai cani! Ma alla «Krieau» si vedono tante signore dare ai propri cuccioli di latte grandi costi... Abbiamo del cuore, noi a Vienna: ecco il fatto.
Possiede delle idee formate, l'amico del signor Weiss, sotto la sua lunga tuba color polce. Già, tutti gli amici del signor Weiss hanno delle idee ben formate, anzi formate da troppo tempo, da qualche secolo. Sono uomini d'ordine, di tradizioni, quali nutrono e si tramandano di padre in figlio un certo numero di principi, sempre quelli. Il Governo, in fondo, gode la loro fiducia; poiché essi hanno sempre da investire la rendita del capitale di quella onde godeva il Governo di Maria Teresa. I boemi, gli slavo ad esso, danno loro un po' di fastidio.

Gente che fa disordine, gente irrequieta, priva di tatto. Però, però...

Nessuna discordia!

Al momento del redde rationem — non è vero, herr Weiss? — tutti al posto. Rivelle di reggimenti? Ufficiali traditori? Calunnie degli inglesi (Gott strafe England!) Vadano a Praga a chiederne ai nostri bravi monsignori, nelle loro pie canoniche dalle profonde poltrone di cuoio e di capaci nobili di palissandro. «Dimostrazioni entusiastiche!» Il popolo che accoppiava i soldati fuggenti! I soldati che piangevano di allegrezza! Si esagera, si esagera, herr Weiss. Coloro strillano, fanno i capricci, minacciano successioni. Ma ci sono troppi Monti Sacri in Austria. E non ricorda Ella l'epologo di Menenio? Come sarebbero essi senza di noi? Quello che erano prima: nulla. Il caos degli Schiavoni in turbante a brache di cento colori, occupati a straziarsi perennemente con la scimiliarra e l'arco. Subito dopo aver tagliato a pezzi l'impero sarebbero costretti a riciclarlo: poiché l'Austria vuol dire per essi Pace. Nella guerra atit, ricordi Ella l'antico motto applicato alla Monarchia! Hanno litigato: ed eccoli che si battono insieme per la Tutrice comune; non altrimenti di quei magnati ungheresi dal pennacchio d'altrone i quali dopo dugent'anni di lot-

te contro il dominio degli Asburgo gridavano ai piedi di Maria Teresa in pericolo: *Moriatur pro rege nostro!* Senza saperlo e senza volerlo, quei barbari, a fianco di noi cittadini, sono diventati austriaci, poiché hanno cominciato a pensare, a essere uomini entri gli stampi austriaci. Conoscono diverse lingue, ecco il loro unico titolo: ma chi insegna loro a vivere siamo noi. Arrivano sulla scena del mondo ignorando perfino come si sia a tavola. L'Austria li ammaestra nel galateo e nell'amministrazione, e a stendere un rapporto e a ballare il valzer. Di che avrebbero ancora bisogno per essere felici? Forse dei fastidi della cosa pubblica? Rendano grazie allo Stato che da vero padre si è votato a sopportarli, non diu ed totus!

Ma il buon senso è sempre più forte della follia? herr Weiss, e dopo nove mesi di guerra l'edificio è ancora intatto. I russi? Gli italiani? Ella ha voglia di scherzare. Non c'è nessun pericolo. Venga con noi a passaggio, fra il Kästnering e il Graben, da mezzogiorno al toco! Le pare sia questo un popolo minacciato da pericolo? Ecco l'augusto Stock Im Eisen, il tronco ferrato, figurante da tempo immemorabile il perno simbolico di Vienna e dello Stato: ecco San Stefano, che è S. Stefano dal XII secolo: ecco il Graben, che è stato sempre il Graben. Si volti a guardare il Castello imperiale, massiccio e nero. E' in piedi dal decimoterzo secolo e non ha albergato altri monarchi se non quelli del ceppo di Asburgo! Francesco I e Giuseppe II non sono ancora smentiti da cavallo per deporre la porpora romana. Non le pare anzi che Giuseppe II assumigli un poco all'imperatore Trajano? Intorno al Castello corre il Ring. Intorno al Ring corre il Gürtel. Intorno al Gürtel corrono altri Gürtel sino alla fine del mondo. Tutto è concentrico e ordinato come un sistema di pianeti intorno al sole.

Austrias Est Imperare Orbis Universo. Parliamo ancora latino noi. In ogni altro paese palazzi ed istituzioni assomigliano alle vetture da nolo: mulano di continuo padrone e indirizzo. Di una Reggia si fa un ospedale, di un convento un palazzo delle poste. In Austria nulla cambia, tutto è come prima, poiché tutto vi è eterno, a cominciare dall'Imperatore.

Paragoni Ella Schönbrunn a Versailles, le due rivali di ieri. Questa non è più che un parco selvaggio, incontro, scapigliato come la criniera di un sancolotto. Quella è sempre l'antico giardino alla Luigi XIV, legittimista, geometrico, dagli alberi tagliati in squadra, dai viali che si fanno riscontro, dalle siepi diritte ed eguali come schiere di paggi allineati sul passaggio di un sovrano dal manto di ermellino. Ecco la verità, herr Weiss. Noi austriaci siamo i patri di Europa, i soli. Gli altri non sono che uomini nuovi, gente senza storia, avventurieri. Le loro latitanze mi ricordano, con Sua licenza il gesto dei miei cuccioli quando nel passare accanto a un monumento venerabile levano per antico istinto la tibia inconspiciva. Non fa nulla. L'abile offesa... Vuole una presa di tabacco? E l'Italia, essa, ci faccia pure la guerra, se ci tiene. Dio giudichi ancora una volta il Re di Sardegna! Noi non abbiamo nulla da rimproverarci. Abbiamo sempre avuto caro quello provincie. L'altra sera, ancora, al Sommering si cantavano romanze italiane e noi le abbiamo applaudite. Si potrebbe essere più generosi di così? Tito è clemente, diceva un italiano non ingrato, l'abate Metastasio. Ci faccia, ci faccia la guerra l'Italia. Tanto pagherà per essa. Abbiamo qualche cosa da restituire: i fiorini del Lombardo Veneto. Li ha Ella veduti, herr Weiss? Sono quelli del '59 abbiamo rimessi in circolazione apposta.

CONCETTO PETTINATO

In carrozzella per Roma

(Dagli appunti di un cronista)

ROMA 16. — Un'altra giornata di tumultuosi Bisogna correre di nuovo, per tutto il santo giorno, da Montecitorio all'Aragno, da piazza Borghese a San Silvestro. Appena levato, stamane, ho sentito un lattivendolo dire sotto la mia finestra: «Corrono mazzate per Roma!». E bisognerà correre dovunque corrono mazzate.
Fortunatamente anche i «mazzieri», anche i picciottori, hanno ormai un po' di quartiere generale e questo facilita un po' il compito. Il quartier generale per le bastonate pare ormai stabilito definitivamente tra il caffè Aragno e la posta centrale o, per essere più precisi, nel traforo che va dalla via delle Convertite a quel punto di piazza San Silvestro in cui, sino a pochi anni fa, il Metastasio mostrava ancora con slantaria compiacenza la sua gamma imbroliata. Oggi non si scherza più. Il «gigliottino» che qui mostra, non dico la gamma, ma la punta del naso in quel paraggi non è più sicuro di uscire vivo. La aspettano da mane a sera i «malintenzionati», armati di certi bastoni che non hanno davvero nulla da invidiare a quelli che si portavano in Francia ai tempi del Direttorio. E si vedono certe farce, che se non ci fosse di mezzo il patriottismo, si chiamerebbero semplicemente ceffi! Ma oggi tutto, o quasi tutto, si santifica, si storifica! Ora storici «continua a dire il «Giornale d'Italia».

Corriamo a veder le barricate del Viminale. Neanche una traccia. Tutto è già spazzato via. Troviamo, in quel che resta, carabinieri, soldati. Quanti feriti? Domandiamo a un soldato che è piantato là da due ore e che ha visto certo le cose da vicino. «E che saccio?», risponde il guerriero.
Eppure qualcuno deve sapere. Domandiamo ancora. «Sedici», ci assicura un portiere. «Trentasei» ci afferma un sergente. «Due ore», ci dice modestamente un vice.
Andate a fare la storia o, più semplicemente, la cronaca? A due o tre ore appena dai fatti, la verità è già insafferrabile. Quest'osservazione non è certo troppo generosa, ma sempre la pena di farla perché ci si mandino buone le nostre arrabiate e calcolate inesattezze. Una sola cosa pare certa in quest'episodio della barriera che è forse destinato a colpire un po' troppo vivamente la fantasia degli italiani: le barricate c'erano sì ma quel che mancava assolutamente era lo «spirito barriero». In una parola, questi bravi ragazzi non volevano insistere e non hanno affatto insistito...

Ritorniamo dunque verso il focolare delle notizie. Frusta, occhierie Come le bastonate hanno il loro quartier generale in via delle Convertite, così le notizie hanno ormai il loro in piazza Sciarra, innanzi cioè al palazzo in cui sono le redazioni di due grandi giornali interventisti.
Da mane a sera ormai la piazza è piena di folla che legge, sussurra e impreca. Chi riconoscebbe più quel luogo! La i plebei borghesi di un tempo solevano aspettare la discesa della palla che dava al cannone del mezzogiorno in piazza Sciarra, col naso all'aria, tutta la borghesia romana rimetteva l'orologio all'altezza dei tempi e dello stomaco. Per ben altre cannonate si aspetta ora il segnale: i buoni borghesi si son ridestati, eroi.
Là, anche in una delle stanze superiori del palazzo Sciarra, lavorava duramente per otto o dieci ore al giorno il D'Annunzio ventenne, venuto alla conquista di Roma e della gloria. Fece la sue prime fatiche di giornalista e di poeta il D'Annunzio quando aveva ancora intatta la sua aureola di ricicli biondi. Quanto intatto! Come deve stentare a riconoscerlo la sua Roma? In Roma, fino a ieri, non c'era che la «Siegla», e del «Piacere!». Anche oggi, anche in mezzo ai clamori della rivolta, Roma serba ancora vanti osti di fresco silenzio. Le vie signorili e borghesi della città, venivano prima e sono anche oggi avvolte di pace e di ombra. La Via Condotti, per cui passavano le aroline dei «Piacere», serba ancor oggi per ridurre i suoi discreti silenzi ma come riconoscerlo più il biondo Alessandro? In quest'angolo, il delle folie, in quest'angolo che arringa il popolo da un balcone e parla con l'ardore cupo di un profeta, pelato e ferace come San Paolo? La Roma vecchia non riconosce più la nuova? questa nuova Roma romana, è remanda di cui parla ora l'acceso poeta, da via Condotti non si vede e non si sente...

Nuovi progressi austro-tedeschi nella Polonia meridionale e in Galizia

Gli inglesi avanzano a nord di La Bassée

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Fra russi e austro-tedeschi

Gli alleati avanzano a sud della Pila. La città di Sambor occupata



VIENNA 16, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:
Nella Polonia russa le forze alleate inseguono il nemico al sud della Pila Inferiore, hanno cacciato il nemico dalla regione montagnosa di Kielce fino al corso superiore del Kamienna e si sono avanzate lungo la Vistola fino sopra le colline al nord di Klimontow. Sulla linea del San, fra Rudni e Przemysl, le retroguardie russe sono state respinte dalla riva occidentale del San; abbiamo fatto molti prigionieri.
Gli eserciti che si erano inoltrati nei boschi dei Carpaзи continuano ad avanzare ed una forte retroguardia russa è stata ieri dispersa nei dintorni della collina di Gagera; abbiamo preso sette cannoni, undici mitragliatrici e più di mille prigionieri. Nella mattinata le nostre truppe a tamburo battente ed acclamate entusiasticamente sono entrate a Sambor.
Nella Galizia sud orientale i nuovi attacchi dei russi al nord di Kolomea sono stati respinti ed è stato tolto al nemico un punto di appoggio.
Più lungi, a valle del Pruth fino alla frontiera della monarchia, vi è una relativa calma. (Stefani)

La salute di Re Costantino

ATENE 16, sera. — Il bollettino sullo stato di salute di Re Costantino pubblicato ieri sera alle ore 6 dice: Lo stato generale del Re è sensibilmente migliorato; temperatura 38,1; pulsazioni 100; respirazione 22. I dolori sono risentiti soltanto durante gli accessi di tosse. L'esame microscopico dello spurgo delle vie respiratorie è favorevole. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Trincee tedesche espuguate a nord di La Bassée

PARIGI 16, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
In Belgio il nemico ha pronunciato questa notte tre attacchi contro Steenstraete e dintorni. Il terzo è avvenuto al levar del giorno ed è stato particolarmente violento. Gli assaltatori sono stati respinti ed hanno subito grosse perdite. Abbiamo preso ieri sei mitragliatrici e un lanciabomba.
A nord di La Bassée presso Richedourg l'Avonè e la Quinze Rue le truppe britanniche hanno preso questa notte parecchie trincee tedesche.
A nord di Arras si è combattuto accanitamente per tutta la notte. Sulle pendici orientali e meridionali di Lorette un aspro combattimento ci ha permesso qualche progresso.
A Neuville il nemico ha tentato invano di riprendere le case di cui ci eravamo impadroniti nella giornata; esso non ha neppure potuto conquistare le trincee che noi avevamo prese all'esterno del villaggio. Sul resto del fronte niente da segnalare. (Stefani)

Il duplice titanico sforzo dei francesi verso Lilla dei tedeschi verso Calais

LONDRA 16, sera. — Poche notizie non ufficiali giungono sulla formidabile triplice battaglia accessi lungo il fronte nella Francia settentrionale. Si prevede che essa durerà ancora molti giorni e i risultati sostanziali emergeranno soltanto alla fine. Intanto si può prevedere che l'immane obiettivo degli alleati è quello di riprendere Lilla, mentre i tedeschi si proporrrebbero ancora di rompere la difesa nemica che chiude il passaggio verso Calais. Voi conoscerete i particolari dello sforzo francese su Lilla. Notizie qui giunte confermano che gli inglesi dal canto loro si sono battuti magnificamente. Quanto ai tedeschi, si ammette che la loro resistenza è ancora durissima, ma si esclude che mai essi possano penetrare attraverso le profonde e spesse linee degli alleati. Le perdite da ambo le parti sono spaventose. La furia dei battaglioni correnti alla morte è senza precedenti nella guerra attuale. I dintorni di Ypres ove i tedeschi tentano ancora una volta di aprirsi il passaggio verso la Manica, sono veri mucelli e carni fiammeggianti. Tra i morti più recenti vi è il capitano Iclio Pollard, che era in realtà il figlio maggiore di Oscar Wilde.
L'artiglieria tedesca mira a Dxmde
LE HAIRE 16, matt. — Un comunicato beige in data 14 dice:
La calma è regnata sul fronte. Verso Dirmuda si è segnalato un bombardamento. (Stefani)

Nei Dardanelli

Corazzate britanniche respinte dal fuoco dei forti

COSTANTINOPOLI 16, sera. — Il Quartiere generale comunica: Ieri nei Dardanelli non vi è stata nessuna azione importante né per mare né per terra.
Ieri l'altro alcune corazzate nemiche hanno fatto fuoco senza successo contro le nostre batterie avanzate che bombardavano efficacemente gli accampamenti e le posizioni nemiche a Jeddul Bahr; quindi le corazzate Malestic ed Albion hanno tentato di entrare nello stretto ma sono state cacciate dal nostro fuoco.
Nessun cambiamento negli altri teatri della guerra. (Stefani)

Lo slancio delle truppe australiane

ATENE 16, sera. — L'inviato speciale della Messagerie d'Athene a Mitilene telegrafa che le truppe australiane spingono nei combattimenti un eroismo unico nella storia delle guerre moderne (?) e aggiunge che lo slancio degli alleati è irresistibile. Tutti i viaggiatori che arrivano a Mitilene assicurano d'altra parte che i cannoni della flotta alleata infilgono ai turchi perdite immense e che i feriti dei Dardanelli grimescono gli ospedali di Smirne.
Se si deve credere ad un prigioniero, le munizioni comincerebbero a fare difetto alle truppe ottomane.

La guerra di blocco

Piroscifo danese affondato

Un sottomarino speronato?
LONDRA 16, sera. — Un dispaccio da Aberdeen dice che il piroscifo danese Marie di 1189 tonnellate proveniente dall'Africa settentrionale in rotta per Leitha carico di grano, fu affondato davanti ad Aberdeen da un sottomarino tedesco. L'equipaggio fu salvato.
Il capitano del piroscifo inglese Colaire giunto a Plymouth dichiara di avere speronato ed affondato davanti alla costa del Noorkumberland un sottomarino nemico.

MARCELLO PRATI

L'attesa del popolo americano per la risposta della Germania

LONDRA 16, sera. — I giornali hanno da New York:
Il New York Times scrive che il rifiuto di dare soddisfazione agli Stati Uniti equivarrebbe alla perdita della Germania. Tutti i circoli americani, sia avversari che partitocratici di Washington, approvano la nota alla Germania. La nota ha subito nella trasmissione qualche ritardo e non ha potuto giungere a Berlino che stamane.
Il popolo americano attende pronto a tutte le eventualità. Le impressioni sono diverse per quanto riguarda la risposta della Germania. Gli uni credono che essa risponderà, gli altri no. Questi ultimi sono quelli che ritengono che l'America presto o tardi debba entrare in guerra per avere un posto nel congresso della pace, mentre i primi pensano che la Germania si arrenderà contro il fatto che provocando un conflitto, essa perderebbe per sempre la sua situazione in America. (Stefani)

Trani a Giovanni Bovio

(Per telefono al Resto del Carlino)
TRANI 16, ore 18 — Presenti le autorità cittadine e della provincia, la rappresentanza del Parlamento, un corteo di parecchie migliaia di persone con un centinaio di bandiere si recò ad inaugurare il monumento a Bovio, applauditissimi gli on. Cappa e Mirabelli. Nel pomeriggio hanno avuto luogo altri festeggiamenti. (Stefani)

G. BELL

Un lutto nel mondo musicale

La morte di A. N. Scriabin

Il morto a Mosca il 28 aprile ultimo... La morte colpì il maestro nel modo più terribile...

Le donne italiane di Trieste

Le donne italiane di Trieste trafitte dalle baionette austriache

Francesco Giuseppe arso in effigie... ROMA 16, ore 20,30 - Notizie da fonte sicura ci sono state questa sera comunicate...

Il Po cresce a Ferrara

FERRARA 16, sera. - Un audace furto con destrezza venne commesso alle 11 di ieri, in un negozio di salì e tabacchi di via...

Corse a San Siro

MILANO 16, sera. - L'ippodromo di S. Siro era oggi molto animato nonostante la notizia del rinvio del gran premio del commercio...

Corse a Mirafiori

TORINO 16, ore 21. - Tempo coperto, pubblico abbastanza numeroso. PREMIO BRIDANO L. 500, m. 1400...

Corse alle Cascine

FIRENZE 16, sera. - Pubblico affollato, corsa interessante. Ecco il dettaglio: Premio del Piazzone - L. 1200, due prove...

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Cielo misto; nebbia all'orizzonte. Barometro ridotto a 0° e al livello del mare...

Previsioni meteorologiche

Accora di questa afofita persistente, in questa calda notturna, in bianchi blocchi, in diffusa caligine...

Problemi interregionali

degli insegnanti medi in Ancona. ANCONA 16, ore 22. - Si è inaugurato oggi il convegno interregionale degli insegnanti medi...

L'orribile morte di un operaio

La morte di un operaio sul «Città di Tripoli»

ANCONA 16, ore 22. - Nel pomeriggio l'operaio quattordicenne Polinari Giulio stava lavorando a bordo del piroscafo «Città di Tripoli»...

Un generale suicida a Lodi

LODI 16, ore 26. - Stamane alle ore 8 si uccideva con un colpo di rivoltella al capo il tenente generale Dosenna Michelangelo di anni 72 di Lodi...

Modena batte Verona

MODENA 16, sera. - Davanti a numeroso pubblico si è svolta una movimentata gara fra i giallo-bleu e i bianco-bleu del Veneto...

Il torneo di Verona

VERONA 16, ore 21. - Oggi è terminato all'Arena il torneo di football iniziato giovedì. Ecco i risultati: Hellas batté Juventus 4 a 2...

Corse a San Siro

MILANO 16, sera. - L'ippodromo di S. Siro era oggi molto animato nonostante la notizia del rinvio del gran premio del commercio...

Corse a Mirafiori

TORINO 16, ore 21. - Tempo coperto, pubblico abbastanza numeroso. PREMIO BRIDANO L. 500, m. 1400...

Corse alle Cascine

FIRENZE 16, sera. - Pubblico affollato, corsa interessante. Ecco il dettaglio: Premio del Piazzone - L. 1200, due prove...

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Cielo misto; nebbia all'orizzonte. Barometro ridotto a 0° e al livello del mare...

Previsioni meteorologiche

Accora di questa afofita persistente, in questa calda notturna, in bianchi blocchi, in diffusa caligine...

Problemi interregionali

degli insegnanti medi in Ancona. ANCONA 16, ore 22. - Si è inaugurato oggi il convegno interregionale degli insegnanti medi...

Il mercato

PARMA

GRANOLI. - Frumento inarabato, Granoturco soletto, Avena calina. - Frumento a L. 43...

CESENA

GRANOLI. - Frumento a L. 44; granturco da Lire 32,50 a 33; fagioli da L. 32 a 33; avena da Lire 32 a 33...

Listino di New-York

ROMA 16. - Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,7645. - Cambio su Londra Demand 90 giorni, dollari 4,7925...

Corse a San Siro

MILANO 16, sera. - L'ippodromo di S. Siro era oggi molto animato nonostante la notizia del rinvio del gran premio del commercio...

Corse a Mirafiori

TORINO 16, ore 21. - Tempo coperto, pubblico abbastanza numeroso. PREMIO BRIDANO L. 500, m. 1400...

Corse alle Cascine

FIRENZE 16, sera. - Pubblico affollato, corsa interessante. Ecco il dettaglio: Premio del Piazzone - L. 1200, due prove...

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Cielo misto; nebbia all'orizzonte. Barometro ridotto a 0° e al livello del mare...

Previsioni meteorologiche

Accora di questa afofita persistente, in questa calda notturna, in bianchi blocchi, in diffusa caligine...

Problemi interregionali

degli insegnanti medi in Ancona. ANCONA 16, ore 22. - Si è inaugurato oggi il convegno interregionale degli insegnanti medi...

Il mercato

PARMA

GRANOLI. - Frumento inarabato, Granoturco soletto, Avena calina. - Frumento a L. 43...

CESENA

GRANOLI. - Frumento a L. 44; granturco da Lire 32,50 a 33; fagioli da L. 32 a 33; avena da Lire 32 a 33...

Listino di New-York

ROMA 16. - Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,7645. - Cambio su Londra Demand 90 giorni, dollari 4,7925...

Corse a San Siro

MILANO 16, sera. - L'ippodromo di S. Siro era oggi molto animato nonostante la notizia del rinvio del gran premio del commercio...

Corse a Mirafiori

TORINO 16, ore 21. - Tempo coperto, pubblico abbastanza numeroso. PREMIO BRIDANO L. 500, m. 1400...

Corse alle Cascine

FIRENZE 16, sera. - Pubblico affollato, corsa interessante. Ecco il dettaglio: Premio del Piazzone - L. 1200, due prove...

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Cielo misto; nebbia all'orizzonte. Barometro ridotto a 0° e al livello del mare...

Previsioni meteorologiche

Accora di questa afofita persistente, in questa calda notturna, in bianchi blocchi, in diffusa caligine...

Problemi interregionali

degli insegnanti medi in Ancona. ANCONA 16, ore 22. - Si è inaugurato oggi il convegno interregionale degli insegnanti medi...

Il mercato

PARMA

GRANOLI. - Frumento inarabato, Granoturco soletto, Avena calina. - Frumento a L. 43...

CESENA

GRANOLI. - Frumento a L. 44; granturco da Lire 32,50 a 33; fagioli da L. 32 a 33; avena da Lire 32 a 33...

Listino di New-York

ROMA 16. - Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,7645. - Cambio su Londra Demand 90 giorni, dollari 4,7925...

Corse a San Siro

MILANO 16, sera. - L'ippodromo di S. Siro era oggi molto animato nonostante la notizia del rinvio del gran premio del commercio...

Corse a Mirafiori

TORINO 16, ore 21. - Tempo coperto, pubblico abbastanza numeroso. PREMIO BRIDANO L. 500, m. 1400...

Corse alle Cascine

FIRENZE 16, sera. - Pubblico affollato, corsa interessante. Ecco il dettaglio: Premio del Piazzone - L. 1200, due prove...

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Cielo misto; nebbia all'orizzonte. Barometro ridotto a 0° e al livello del mare...

Previsioni meteorologiche

Accora di questa afofita persistente, in questa calda notturna, in bianchi blocchi, in diffusa caligine...

Problemi interregionali

degli insegnanti medi in Ancona. ANCONA 16, ore 22. - Si è inaugurato oggi il convegno interregionale degli insegnanti medi...

Il mercato

PARMA

GRANOLI. - Frumento inarabato, Granoturco soletto, Avena calina. - Frumento a L. 43...

CESENA

GRANOLI. - Frumento a L. 44; granturco da Lire 32,50 a 33; fagioli da L. 32 a 33; avena da Lire 32 a 33...

Listino di New-York

ROMA 16. - Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,7645. - Cambio su Londra Demand 90 giorni, dollari 4,7925...

Corse a San Siro

MILANO 16, sera. - L'ippodromo di S. Siro era oggi molto animato nonostante la notizia del rinvio del gran premio del commercio...

Corse a Mirafiori

TORINO 16, ore 21. - Tempo coperto, pubblico abbastanza numeroso. PREMIO BRIDANO L. 500, m. 1400...

Corse alle Cascine

FIRENZE 16, sera. - Pubblico affollato, corsa interessante. Ecco il dettaglio: Premio del Piazzone - L. 1200, due prove...

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Cielo misto; nebbia all'orizzonte. Barometro ridotto a 0° e al livello del mare...

Previsioni meteorologiche

Accora di questa afofita persistente, in questa calda notturna, in bianchi blocchi, in diffusa caligine...

Problemi interregionali

degli insegnanti medi in Ancona. ANCONA 16, ore 22. - Si è inaugurato oggi il convegno interregionale degli insegnanti medi...

Il mercato

PARMA

GRANOLI. - Frumento inarabato, Granoturco soletto, Avena calina. - Frumento a L. 43...

CESENA

GRANOLI. - Frumento a L. 44; granturco da Lire 32,50 a 33; fagioli da L. 32 a 33; avena da Lire 32 a 33...

Listino di New-York

ROMA 16. - Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,7645. - Cambio su Londra Demand 90 giorni, dollari 4,7925...

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Giulia si precipita nella casupola. Fuoruscamente, febbrile, lacerando le mani e sanguis, scava la terra, trova l'orifoglio del trabacchetto...

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Giulia si precipita nella casupola. Fuoruscamente, febbrile, lacerando le mani e sanguis, scava la terra, trova l'orifoglio del trabacchetto...

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Giulia si precipita nella casupola. Fuoruscamente, febbrile, lacerando le mani e sanguis, scava la terra, trova l'orifoglio del trabacchetto...

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Giulia si precipita nella casupola. Fuoruscamente, febbrile, lacerando le mani e sanguis, scava la terra, trova l'orifoglio del trabacchetto...

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Giulia si precipita nella casupola. Fuoruscamente, febbrile, lacerando le mani e sanguis, scava la terra, trova l'orifoglio del trabacchetto...

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Giulia si precipita nella casupola. Fuoruscamente, febbrile, lacerando le mani e sanguis, scava la terra, trova l'orifoglio del trabacchetto...

LA PETROLINA LONGEGA. DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI. Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA. CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARUCCHIERI.

Il fratello ANTONIO, le sorelle GIACINTA ed ANNA, la nipote TINGOLINA e la famiglia BOSSUTTO, col cuore straziato annunciano la repentina morte del loro caro SIMONE CAMISSASSO. socio della Ditta CAMISSASSO e BOSSUTTO, avvenuta ieri alle ore 15.

Qui ha fine la prima parte del dramma: «Il mistero della stella a sette punte». E abbracciavano, vinti da uno strano...

ULTIME NOTIZIE

Dimostrazioni per la guerra in tutta Italia Giudizi franco-inglesi a crisi risolta

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

L'entusiasmo e i voti della cittadinanza di Genova

GENOVA 16, ore 21. — Rispondendo all'invito del comitato per la libertà del popolo un vasto corteo di cittadini calcolata a circa 20 mila si raccolse stamane in Via Corsica. Al Corteo, che voleva portare ai rappresentanti del Governo i voti della cittadinanza, partecipavano autorità cittadine, associazioni politiche, corpi scolastici, il collegio degli avvocati, dei procuratori e degli agenti di cambio, studenti, società, ecc. Il corteo mosse alle 10.30, preceduto dai deputati Canepa e Centurione, dagli assessori Leale, Della Valle, e Mastrolen, da numerosi consiglieri comunali e da alcuni superstiti dei Milite e da numerose altre personalità in ogni campo della vita sociale, con una frotta di bandiere, per le vie "teschi, XX settembre, e Massolen, da Via Roma cantando inni patriottici; e tra vivo entusiasmo si recò a palazzo Spina, sede della Prefettura.

Durante il percorso le case erano imbandierate e dalle finestre gremite cadeva una pioggia di fiori. Sotto la prefettura venne fatta una calorosa dimostrazione all'esercito. Gli ufficiali e i soldati che erano in servizio d'ordine vennero onorati e parecchi portati in trionfo.

Una commissione composta dell'on. Canepa, dell'on. Raimondo e dei presidenti delle associazioni democratiche venne subito ricevuta dal Prefetto Rebecchi, gli ha comunicato i voti della cittadinanza esprimendo la sua fiducia nel Governo e nel Re per il conseguimento delle aspirazioni nazionali. Il prefetto espresse il suo vivo compiacimento per il modo dignitoso e solenne con cui si è svolta la manifestazione ed ha detto che comunicherà al Governo i voti espressi, ed ha raccomandato poi la calma. Il prefetto il corteo aveva proceduto in piazza Corvetto, dove il prefetto Rebecchi, gli avvocati e l'onorevole Raimondo con invincibili parole patriottiche; quindi il corteo si sciolse. Nessun incidente ha turbato la splendida manifestazione.

La notizia che il Re ha respinto le dimissioni del gabinetto Salandra, divulgate edizioni straordinarie del "Secolo XIX" e dal "Lavoro", ha prodotto dimostrazioni entusiastiche. Verso le 16 una colonna di parecchie centinaia di persone con alcune bandiere ha percorso le vie acclamando all'Italia e all'Esercito.

Il ferroviere Fossati, ferito di rivoltella da un agente di P. S., la notte di ieri l'altro, è morto alle ore 11 all'ospedale.

Questa notte una commessa di interventisti si è recata al Ponte Federico Guglielmo e con scalpelli hanno asportato la targa del ponte sostituendola con un'altra intitolata: A Te Alberto I del Belgio.

Un trentino muore per l'emozione durante una dimostrazione a Milano

MILANO 16, ore 24. — Stasera le dimostrazioni si rinnovarono non meno calorose ed imponenti che nel pomeriggio. Colonne di cittadini attraversarono le vie, inneggiando alla guerra con fiacole e bandiere. In piazza Duomo si ebbero altri discorsi. Era stata annunciata al Rondò di Loreto un comizio neutralista, ma del trecento circa intervenuti, duecento furono preventivamente arrestati perché trovati in possesso di rivoltelle e coltelli.

In piazza del Duomo il trentino Alessandro Sartori nel colmo dell'entusiasmo è stramazzato al suolo fra i suoi compagni i quali constatarono che il disgraziato era morto per paralisi cardiaca. La costernazione fra gli irredenti per questa sciagura è grandissima. Il Sartori apparteneva al battaglione volontari trentini.

Dimostrazione interventista a Faenza

FAENZA 16, matt. — Invitati da un volantino puramente interventista ed ostile alla politica di Giolitti, diramato durante la giornata, si radunarono ieri sera verso le 22 in piazza V. E., circa un duemila persone fra cui moltissimi monelli e curiosi. Formati diversi capannelli venivano emesse grida di: abbasso Giolitti, viva la guerra, fuori i tedeschi, abbasso l'imperatore impiccato ecc., che venivano poi disordinatamente coperte da battimani, da urli, da fiacchi.

Diversi oratori saliti sul pancone della musica tentarono di parlare, ma dovettero presto rinunciare alla parola non essendo stato possibile ottenere il silenzio dalla folla a cui si erano uniti elementi neutralisti.

Essendosi in seguito verificate colluttazioni e discussioni alquanto vivaci, l'autorità chiamò sul luogo diversi drappelli di cavalleria che con brevi evoluzioni sgombrarono la piazza. Una parte dei dimostranti si allontanò cantando l'inno di Mameli.

Febbre d'entusiasmi a Treviso

TREVISO 16, ore 24. — Alle prime notizie da Roma della riconferma del Ministero la città si imbandierava tutta, improvvisamente. Ad un balcone della piazza centrale furono appese caricature atroci del Kaiser, di Giolitti e del deputato di Montebelluna on. Bertolini, contro di cui lo sdegno è enorme. Venne anche affisso un impetuoso manifesto intitolato: Il Partito di Giolitti.

Nella serata la popolazione si riuniva in piazza dei Signori, acclamando all'Italia e a Salandra. Hanno parlato vari oratori, fra cui un reduce dalla Libia. Colonna di popolo hanno percorso la città, cantando inni patriottici. Una commovente manifestazione venne fatta dinanzi all'abitazione della famiglia del compianto generale Salsa.

Dalla provincia si hanno notizie di imponenti manifestazioni. L'animazione è vivissima. I soldati sono portati in trionfo. Non vi sono più neutralisti. Qui all'avanguardia si vivono ore indicibili.

L'imponente dimostrazione a Parma il prefetto arringa la folla

PARMA 16, ore 22. — Appena avuta la notizia che S. M. il Re aveva respinto le dimissioni del Ministero, s'è organizzata in città una grande dimostrazione di giubilo. Sul far della sera mossero dalla R. Università un'imponente corteo, preceduto dal Magnifico Rettore, dai professori dell'Università, dagli studenti con vessillo dell'Ateneo, da una banda musicale, che suonava inni patriottici. Seguivano una folla di persone, una selva di bandiere. Una grande folla di cittadini di ogni classe accompagnava la dimostrazione.

Il corteo si diresse dapprima alla R. Prefettura per chiedere l'espulsione della bandiera di questa città, già stata esposta. Al suono della Marcia Reale vennero gridati molti evviva al Re, all'Italia, all'on. Salandra.

Il Rettore con una commissione di professori e studenti salì dal prefetto conte Olgiati, pregandolo di far noto al Governo l'imponenza della dimostrazione odierna. Il conte Olgiati, accogliendo l'invito, si fece al balcone centrale e ringraziò i dimostranti con nobili parole, lungamente applaudite. Il corteo percorse poi le strade principali sotto grida di gente, imbandierata e illuminata sfarzosamente.

Entusiastiche dimostrazioni si sono rinnovate per ogni via. In piazza Garibaldi si radunarono vari oratori, fra cui il sindaco avv. Olivieri, il prof. Bertarelli, l'on. Benini, tutti vivamente applauditi.

La stampa parigina constata il trionfo dell'interventismo italiano

Un senso di soddisfazione

PARIGI 16, ore 24. — La notizia che il Re avrebbe incaricato l'on. Salandra di ricostituire il Ministero ha prodotto nei circoli politici francesi una immensa soddisfazione, ritenendosi unanimemente che il ritorno al potere dell'on. Salandra significa il trionfo della corrente interventista. I giornali di stamane sono concordi nel dare questa interpretazione alla soluzione della crisi, e si mostrano lieti che siano scomparse o quasi le nubi che in questi ultimi giorni si erano addensate a proposito dell'intervento italiano. «Credo superfluo citarvi i commenti. La nota che il Re ha respinto le dimissioni di Salandra esca ingrandito da questa breve crisi, che gli ha permesso di ricevere con una seconda investitura da parte del Re anche l'investitura di tutta la nazione. Grandi auguri sono rivolti al Re che qui viene considerato come un sincero partigiano della politica dell'intervento.

«Era col gradimento del Sovrano — dice il Petit Parisien — che il gabinetto aveva notificato giorni sono alla cancelleria di Berlino e di Vienna la denuncia della Triplice. Il sentimento di Vittorio Emanuele III dunque non era dubbio. L'on. Salandra dopo avere ricevuto questa nuova assegnazione avrà tanta maggiore forza per difendere il suo paese. Quanto ai partiti neutralisti per semplice realismo essi cesseranno qualunque opposizione».

Per il Gaulois l'on. Salandra ha mostrato di conoscere molto bene la scherma italiana. Egli ha dato le dimissioni prima della riunione della Camera, per non essere costretto a darle davanti ad essa. Egli ha messo il Re in condizione di risolvere lui stesso la questione. Dopo la rinuncia dell'on. Marcora, il Re non poteva che chiamare l'on. Giolitti rinunciando così alla politica seguita fin qui e richiamare l'on. Salandra. E' quest'ultima politica che egli ha seguito con piena autorità e con patriottica saggezza alla quale il mondo intero rende giustizia. Così l'on. Salandra ritornerà al potere con un prestigio considerevolmente accresciuto, e l'on. Giolitti non potrebbe più combattere senza mettere contro di sé la persona del Re. Noi speriamo che quest'uomo di stato i cui meriti sono incontestabili, comprenda quale è il suo dovere.

Hervé, nella Guerre Sociale occupandosi della impressione prodotta in Francia dalla crisi italiana, consiglia i suoi compatrioti ad essere più sereni verso l'Italia e a rendersi conto delle benemerite di questo paese.

L'ex ministro Pelletan, nel Radical in un articolo scritto prima che si conoscesse la notizia dell'incarico dell'on. Salandra, qualifica la crisi italiana come un triste colpo e si dilunga a dimostrare l'assoluta necessità dell'Italia di intervenire nel conflitto.

L'ex ministro Hanotaux in un suo articolo nel Figaro dice:

«Il prestigio dei neutralisti è naufragato dopo le rivelazioni della Idea Nazionale che l'on. Giolitti concesse le ultime concessioni dell'Austria, prima ancora che fossero comunicate all'on. Salandra. L'on. Salandra ha approfittato dell'occasione ed ha risposto con una botta dritta alla finta da cui era minacciato. Egli ha costretto i suoi avversari a spiegarsi. La Francia, conclude Hanotaux, assiste con la maggiore simpatia e fiducia alla crisi che attraversa il popolo amico».

La rivoluzione portoghese

L'insurrezione è domata? MADRID 16, matt. — Un radio telegrafo da Lisbona annuncia che la insurrezione è stata domata. Il capitano Martins Lima ha preso il comando delle truppe repubblicane.

Corazzate spagnole a Lisbona

MADRID 16, sera. — Corre voce a Madrid che è stato ordinato di sospendere i permessi agli ufficiali di marina e che le corazzate Espana e Carlos V si recherebbero a Lisbona e due reggimenti di fanteria sarebbero inviati a Badajoz.

I tedeschi residenti in Inghilterra scompaiono dalla circolazione

LONDRA 16, sera. — Le cronache di ieri non hanno registrato disordini antitedeschi.

E' però vero che quanto ciera da distruggere nei quartieri popolari tutto era già stato distrutto nei giorni precedenti. In provincia i tumulti però sono ancora segnalati. Così a Peterhead e Vinchester. Intanto la politica di internamento generale degli austrotedeschi, adottata dal governo, entra già in azione. Ma finora soltanto un centinaio, o due, di residenti nemici furono internati. Moltissimi di essi si presentano direttamente alle autorità considerando che essere internati per loro è una liberazione.

L'inutile invasione tedesca nella Curlandia secondo notizie francesi

PARIGI 16, ore 24. — Il corrispondente da Pietrogrado del Temps telegrafa le seguenti informazioni intorno ai combattimenti che si sono svolti sulla riva destra del Niemen. La giornata del 15 maggio ha segnato un nuovo insuccesso per i tedeschi. A prezzo di gravi perdite il nemico tentò ma invano di riprendere con attacchi notturni e al mattino con una colonna di accerchiamento la posizione di Schauly base della sua momentanea occupazione della linea Libau-Wilna. Questo insuccesso era anche aggravato dalla perdita di un'altra base più a sud il villaggio di Eyragola, centro delle truppe di copertura tedesche, disposte lungo la Dabissa onde assicurare eventualmente la ritirata. Eyragola, la cui presa era considerata importantissima, per russi si trova a 40 chilometri a nord-est di Kowno e a 30 chilometri da Rossieny.

Le truppe tedesche sconfitte a Schauly e Reissgola si dirigono attualmente verso Taurogen. In tutta la zona ad est della Dabissa non vi sono più tedeschi. Nel Nord, salvo in qualche regione, i tedeschi hanno ripassato la frontiera del governo di Curlandia. La linea da Libau a Vilna è nuovamente in mano ai russi, e il traffico in certi tronchi ferroviari è ripreso da ieri. Si danno a Riga dei biglietti ferroviari fino a Maurellowa. Si attende che i tedeschi sgombrino in breve Rossieny. Quantunque dagli ultimi avvenimenti i tedeschi sono stati costretti a lasciare nelle provincie baltiche le nuove riserve venute dalle retroguardie, sembra tuttavia che la situazione dopo gli ultimi insuccessi li costringa a ripartire verso la costa se vogliono conservare Libau. Si annuncia inoltre che i tedeschi costruiscono febbrilmente una ferrovia a scartamento ridotto da Memel a Libau. In questa ultima città non rimangono più che 15 mila su 90 mila abitanti. Gli altri sono fuggiti nei vicini governi.

Gl'interessi d'Italia

«L'Italia — scrive il "Temps" — è troppo cosciente dei suoi interessi, troppo preoccupata del suo avvenire e troppo gelosa della sua gloria per lasciarsi sviare dalla strada che le tracciano il dovere e l'appello che le rivolgono i fratelli oppressi. La nazione italiana aspetta che gli avvenimenti rapidamente si svolgano. Dopo le ore tristi in cui le agitazioni popolari si manifestarono per le strade con grida per le mene dei rappresentanti della Germania e dell'Austria. Alla porta di Danzica, viva la guerra! — l'eco era diventata più leggera, la folla contempniva nuovamente fiduciosa nelle vetrine e bastolone ove, sopra Trento, Gorizia, Trieste e Pola sono appuntate le bandiere col tre colori italiani. Il popolo italiano sa che i destini della patria sono in mani sicure ed è ormai sicuro che la Italia attende l'ora predetta da D'Annunzio in cui Roma ritrovando gli ardimenti di Cesare esclama: "Alex jacta est».

«La Liberté» dice:

«La crisi ha avuto il magico effetto di illuminare il massimo numero di partigiani neutralisti ad ogni costo e che ora, messi al corrente della posizione risultante per l'Italia dalla situazione diplomatica, si rendono conto e convengono nella necessità dell'intervento.

«L'Intransigent» scrive:

«La crisi parlamentare dell'altro ieri non è più ora che un cattivo sogno. L'Italia liberata dalla Triplice è libera di raggiungere la sua sorella latina e di intervenire trionfando sopra tutti gli ostacoli».

Riserve di Clemenceau

Clemenceau, in un articolo nel quale fa un vivace attacco all'on. Giolitti, scrive:

«Io posso parlare degli avvenimenti

Apprezzamenti inglesi

LONDRA 16, sera. — Sulla situazione in Italia la Westminster Gazette fa delle osservazioni che interpretano il sentimento generale inglese. Il giornale scrive: «Noi non vogliamo giudicare la politica italiana in questo momento, ma ci rammarichiamo che l'on. Giolitti non voglia esser dal punto di vista dell'Inghilterra. Però se le sue opinioni sono sincere, egli ha il diritto, non solo, ma anche il dovere di prendere posizione contro i suoi concittadini e poiché sarebbe grave dal punto di vista politico e anche ingiusto discutere della sua onestà e delle sue buone intenzioni, noi siamo sicuri d'una cosa: che se il popolo italiano è determinato a prendere il suo posto nella guerra europea, esso troverà tutti i mezzi per paralizzare qualsiasi opposizione pubblica o parlamentare. Ma se il popolo italiano è ancora riluttante e non è deciso, nessuna pressione da qualsiasi parte dei belligeranti riuscirà a smuoverlo».

Un'associazione sciolta ed i capi arrestati a Pola

S. GIORGIO NOGARO 16, sera. — (P.) Giunge notizia da Pola che avendo quel Casimo di Commercio promossa una sottoscrizione per i profughi riparati in Italia — in seguito alla Denuncia di un delatore — i locali dell'Associazione vennero invasi dalla polizia e perquisiti. La società fu sciolta ed i capi arrestati. Alcuni sudditi regnicoli in procinto di partirsi da Pola vennero tratti in arresto. Dalla città-fortezza non si esce più che per essere internati nei paesi dell'impero.

La rivoluzione portoghese

L'insurrezione è domata? MADRID 16, matt. — Un radio telegrafo da Lisbona annuncia che la insurrezione è stata domata. Il capitano Martins Lima ha preso il comando delle truppe repubblicane.

Corazzate spagnole a Lisbona

MADRID 16, sera. — Corre voce a Madrid che è stato ordinato di sospendere i permessi agli ufficiali di marina e che le corazzate Espana e Carlos V si recherebbero a Lisbona e due reggimenti di fanteria sarebbero inviati a Badajoz.

I tedeschi residenti in Inghilterra scompaiono dalla circolazione

LONDRA 16, sera. — Le cronache di ieri non hanno registrato disordini antitedeschi.

E' però vero che quanto ciera da distruggere nei quartieri popolari tutto era già stato distrutto nei giorni precedenti. In provincia i tumulti però sono ancora segnalati. Così a Peterhead e Vinchester. Intanto la politica di internamento generale degli austrotedeschi, adottata dal governo, entra già in azione. Ma finora soltanto un centinaio, o due, di residenti nemici furono internati. Moltissimi di essi si presentano direttamente alle autorità considerando che essere internati per loro è una liberazione.

L'inutile invasione tedesca nella Curlandia secondo notizie francesi

PARIGI 16, ore 24. — Il corrispondente da Pietrogrado del Temps telegrafa le seguenti informazioni intorno ai combattimenti che si sono svolti sulla riva destra del Niemen. La giornata del 15 maggio ha segnato un nuovo insuccesso per i tedeschi. A prezzo di gravi perdite il nemico tentò ma invano di riprendere con attacchi notturni e al mattino con una colonna di accerchiamento la posizione di Schauly base della sua momentanea occupazione della linea Libau-Wilna. Questo insuccesso era anche aggravato dalla perdita di un'altra base più a sud il villaggio di Eyragola, centro delle truppe di copertura tedesche, disposte lungo la Dabissa onde assicurare eventualmente la ritirata. Eyragola, la cui presa era considerata importantissima, per russi si trova a 40 chilometri a nord-est di Kowno e a 30 chilometri da Rossieny.

Le truppe tedesche sconfitte a Schauly e Reissgola si dirigono attualmente verso Taurogen. In tutta la zona ad est della Dabissa non vi sono più tedeschi. Nel Nord, salvo in qualche regione, i tedeschi hanno ripassato la frontiera del governo di Curlandia. La linea da Libau a Vilna è nuovamente in mano ai russi, e il traffico in certi tronchi ferroviari è ripreso da ieri. Si danno a Riga dei biglietti ferroviari fino a Maurellowa. Si attende che i tedeschi sgombrino in breve Rossieny. Quantunque dagli ultimi avvenimenti i tedeschi sono stati costretti a lasciare nelle provincie baltiche le nuove riserve venute dalle retroguardie, sembra tuttavia che la situazione dopo gli ultimi insuccessi li costringa a ripartire verso la costa se vogliono conservare Libau. Si annuncia inoltre che i tedeschi costruiscono febbrilmente una ferrovia a scartamento ridotto da Memel a Libau. In questa ultima città non rimangono più che 15 mila su 90 mila abitanti. Gli altri sono fuggiti nei vicini governi.

Il bollettino francese delle 23

Importanti successi inglesi

Vittoria francese in Champagne

PARIGI 16, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel pomeriggio di oggi abbiamo respinto a Steenstraete con pieno successo un quarto contrattacco tedesco. Abbiamo consolidato tutte le posizioni conquistate ieri e consolidato i nostri guadagni di cui il violento sforzo del nemico mette in rilievo l'importanza.

Più a sud le truppe britanniche hanno inflitto ai tedeschi un grave successo. Esse hanno ripreso a sud-ovest di Ribebourg-Lavoue cinque chilometri di trincee. Nello stesso tempo a nord-est di Festhubert si sono impadroniti di 1500 metri di trincee. Questo secondo attacco ha poi progredito in direzione di Quinesmes, su un fronte di 600 metri, e guadagnato 1500 metri di profondità. Le perdite tedesche sono assai elevate. Il progresso delle truppe britanniche continua.

Nel settore a nord di Arras abbiamo continuato diverse azioni destinate a consolidare il nostro fronte, cacchiando il nemico da alcuni punti in cui egli restava ancora. Le nostre truppe hanno progredito anche in questa lotta a piede di una trincea.

Abbiamo guadagnato 200 metri sul fronte che discende dall'altipiano di Lorette verso lo zuccherificio di Bouchez. Abbiamo preso altre case nella parte settentrionale del Neuville. Abbiamo fatto esplodere un pallone trainato tedesco a est di Verry e fatto bombardare dai nostri aerei la stazione di Somavin.

In Champagne a nord-est di Ville sur Tourbe un attacco tutto locale si ha valso un brillantissimo successo. Nella notte da sabato a domenica il nemico ha fatto esplodere una mina dietro la nostra prima linea. Otto communi tedesche si sono subito precipitate sulle nostre posizioni e vi hanno preso piede in un saliente. Abbiamo immediatamente contrattaccato e conquistato una parte del terreno perduto facendo 317 prigionieri fra cui 3 ufficiali. Nella giornata abbiamo annunciatosi un secondo attacco che, condotto con slancio alla baionetta e colpi di granate, ci ha restituito la totalità delle posizioni. Il nemico ha subito enormi perdite constatate da un certo numero di tedeschi. Abbiamo inoltre 300 prigionieri fra cui 9 ufficiali, preso 6 mitragliatrici e quasi la quasi totalità degli effettivi in quel terreno. (S. G.)

La vana minaccia degli aviatori tedeschi su Bellort

BELFORT 16, matt. — Aereo tedeschi continuano i loro tentativi di incursioni su Bellort. Anche ieri i nostri aviatori tentarono di passare le nostre linee; ma dopo essere stati bombardati e inseguiti da aerei francesi che tentarono di farli capovolgere, dovettero allontanarsi rapidamente.

Lo stato di guerra in tutta la Tripolitania

TRIPOLI 16, ore 24. — A data di oggi è stato proclamato lo stato di guerra in Tripolitania allo scopo di frenare il movimento e l'atteggiamento di alcuni gruppi indigeni contro la sicurezza della colonia ed anche per la rilevante attività verificata a danno dopo gli ultimi avvenimenti nella Sirte. Entrerà in vigore il regolamento stabilito dal codice penale militare e saranno presi rigorosi provvedimenti specie fra l'elemento indigeno.

La morte dell'on. Curioni

ROMA 16, sera. — L'on. Giovanni Curioni, nato nel 1857 a Invorio (Novara) nella provincia di Novara, è morto a Roma. Eletto appena trentenne deputato del secondo collegio di Novara, l'arciduca di lista, fu poi rappresentante di Borgomanero a collegio comunale.

Quarta edizione

Alfonso PEGGI, gerente responsabile

Tumulti dinanzi al consolato austriaco a Palermo

Un dimostrante ucciso da una guardia

PALERMO 16, ore 22. — Alle ore 15 oggi ha avuto luogo alla nostra università un comizio indetto dalle associazioni politiche ed operaie. Al comizio parlarono parecchi oratori.

Alle 17.30, finito il comizio, tutti i dimostranti in numero di parecchie migliaia si avviarono in colonna verso via Quattro Campi per raggiungere il consolato austriaco. Diversi plotoni di guardie e carabinieri formarono lungo il percorso i dimostranti. Tuttavia un gruppo numerosissimo pervenne in via Principe Belmonte. Un nucleo di guardie e carabinieri tentò di sciogliere i dimostranti. Ne nacque un violento tafferuglio. Si iniziò da parte dei dimostranti una fittissima sassaiola, alla quale gli agenti risposero a colpi di rivoltella. Ad un tratto, mentre ferveva il conflitto, uno dei dimostranti, all'aspetto operoso, veniva colpito da una revolverata che gli attraversò il cuore. Trasportato all'ospedale militare, vi giunse cadavere. Parecchi feriti si contano fra la forza pubblica e i dimostranti.

L'adunata dei repubblicani d'Ancona

Dimostrazioni entusiastiche

ANCONA, 16, ore 22. — Quest'oggi nel pomeriggio i repubblicani ufficiali si sono riuniti a Villa Rossa per comunicazioni importanti sull'attuale momento politico. Hanno parlato vari oratori spiegando le ragioni per cui il partito repubblicano insiste perché l'Italia si schierhi con la Triplice invece contro gli imperi centrali.

Terminata la riunione, alle 18.30 circa gli intervenuti sono scesi in corteo fino in piazza Roma. Ad essi si sono uniti molti altri interventisti dei vari partiti con le bandiere tricolori della società di Tiro a Segno e si è improvvisata così una bella dimostrazione interventista. I dimostranti hanno fatto un giro per Corso Vittorio Emanuele, al canto di inni patriottici e al grido di: Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste! facendo una punta alla sede del consolato austriaco. La massa dei dimostranti poi, sempre gridando: abbasso l'Austria, si è avviata per Corso Vittorio Emanuele. In piazza Roma è stato insistentemente invitato a parlare il pubblicista repubblicano Pietro Nenni. Egli tra il più vivo entusiasmo ha pronunciato un vibrato discorso, ispirato ad alti sensi di patriottismo, concludendo fra grandi applausi ed evviva che è giunta ormai l'ora della concordia degli animi, perché stanno per compiersi i destini d'Italia. Quindi la dimostrazione è andata fino all'Hotel Vittoria, dove è alloggiato S. E. il generale Asinari di Berozzone e i dimostranti hanno vivamente acclamato all'indirizzo del generale.

I dimostranti si sono poi nuovamente riuniti a Villa Rossa, dove la dimostrazione è così terminata senza incidenti degni di nota.

Il messaggio dei Liberali a Salandra

L'Associazione Liberale parmensa ha diramato oggi all'on. Salandra il seguente telegramma:

«Per l'onore e per la fortuna della Patria e della istituzione auguriamo che il vostro ministero possa felicemente compiere l'opera saggiamente iniziata».

I voti dei democratici piacentini

PIACENZA 16, ore 23. — Il presidente della Associazione democratica piacentina comm. Francesco Pallastrelli, ha oggi spedito il seguente telegramma alla Direzione del partito radicale a Roma:

«Democrazia piacentina invocando plebiscitaria manifestazione congresso radicale 1914 che colpiva giolittismo allora imperante contro quello stesso giolittismo che non sapeva preparare nelle trepidi ore passate i supremi e sicuri destini del nostro paese, la nostra adesione e il fervido voto perché si compiano come la storia ce l'impone i desideri e si maturino i fatti, come l'avvenire ce ne dà sacrosanto diritto».

Il nobile messaggio di Ancona al Re d'Italia

ANCONA 16, ore 22. — Il nostro Sindaco comm. Felici ha oggi inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

«Vittorio Emanuele III fu il Padre della Patria. Vittorio Emanuele III ne è il re. Il re è il padre morale. Tutta Italia saluta il Re che si appresta a condurre l'esercito e l'armata alla vittoria. Ormai ogni dissenso di partito è scomparso e nel nome sacro della Patria, tutti i partiti si sono concordi e si uniscono ai fini supremi degli interessi nazionali. Ancona, fiera delle sue tradizioni, sente la sublime grandezza di questo momento».

La sezione anconitana della Associazione Radicale Italiana ha votato stamane due ordini del giorno di plauso per la riconferma del Ministero Salandra che dichiara la guerra dell'Italia agli imperi centrali.

Il Comitato della Dante Alighieri ha spedito a S. E. Salandra il seguente telegramma:

«Comitato Anconitano Dante Alighieri plaudendo opera patriottica V. E. strenuamente condotta, fa voti che essa compiasi per raggiungimento ideali nazionali».

Firm.: il presidente - Bonarelli».

La munifica offerta di un patriota anconitano

ANCONA 16, ore 22. — Il concittadino signor Odo Perez ha offerto al Presidente del locale sottocomitato della Croce Rossa italiana la propria villa in contrada Santa Margherita per l'eventuale ricovero di feriti in caso di guerra.

A Verona

VERONA 16, ore 22. — L'annuncio della riconferma dell'on. Salandra ha prodotto in città grande esultanza. Le bandiere sono state esposte a tutti gli edifici. Un corteo numerosissimo, fra gli applausi percorse via Mazzini diretto a piazza dei Signori. Nessun disordine.

IL SOLO PREMIAIO all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

SCIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Br. V. della del Cav. O. BATTISTA - NAPOLEI

Prezzi solidi (nessun aumento)

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - Spese di trasporto e dogane in più

Un'invocazione D. U. GIORDANO BATTISTA - Farmacia Inglesa del Duomo - Napoli - Corso Umberto I, 116 - palazzo proprio. Opuscolo gratis e franco

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Libreria Comunale CITTA'... HAASENSTEIN & VOGLER

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Martedì 18 maggio - 1915 - Martedì 18 maggio

Numero 138

Le comunicazioni del Governo sulla politica dell'Italia fissate per la seduta di giovedì 20 corrente alla Camera

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Il Governo dimostrerà alla Nazione la lealtà della condotta dell'Italia nelle trattative

La giustificazione della nostra guerra

ROMA 17, sera. - (Q.) Si attende di giorno in giorno la pubblicazione del Libro Verde che dovrà essere la giustificazione della nostra guerra di fronte all'Europa.

chiese il piano preciso delle operazioni militari da concretarsi in comune e domandò il disegno preventivo della presenza e possibile spartizione dell'impero turco.

e ciò servirà, non solo alla chiarezza dei rapporti reciproci con la Triplice Intesa, ma per lo stato d'animo di confidenza e di fiducia che deve avere il paese nell'atto di entrare nella grande azione risolutiva.

Il Consiglio dei Ministri

L'ordine del giorno della seduta del 20 alla Camera

ROMA 17, sera. - L'agenzia Stefani comunica: Il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri si stamperà e il Consiglio dei Ministri si è occupato delle comunicazioni da farsi alla Camera nella seduta di giovedì.

Il Governo si presenterà col fatto compiuto?

ROMA 17, sera. - Il preannunciato Consiglio dei Ministri ha avuto luogo stamane alle 10.30 ed è durato circa tre ore. Tutti i ministri erano presenti, compreso l'on. Grippo, il quale, partito ieri per Napoli per passare oggi in famiglia la ricorrenza del proprio onomastico (San Pasquale), si è visto raggiungere a Caserta dall'invito presidenziale e ha fatto subito ritorno a Roma da quella stazione rinunziando a proseguire per Napoli.

Prossima partenza di Bülow e di Macchio

ROMA 7, sera. - Si crede prossima la partenza degli ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria.

Il danno arrecato all'Austria dal nostro atteggiamento

ROMA 17, ore 21. - Abbiamo incontrato al caffè Arago uno dei più autorevoli nostri ingegneri amministrativi, delegato da una delle maggiori aziende elettrotecniche della Dalmazia costiera (con capitali italiani). Egli ci ha confermato che la situazione a Trieste è molto grave.

L'esodo dei deputati neutralisti da Roma

L'attesa per il Libro Verde

ROMA 17, ore 21. - A Montecitorio lo ambiente era oggi caldissimo. Pochi deputati nessuna discussione, rari i giornalisti senza occupazione.

Una rettifica ufficiale

circa un incidente alla nostra frontiera

Soldato austriaco catturato

Malagodi ai nazionalisti

Si vuole il segreto sulla partenza di Giolitti

ROMA 17, ore 21. - L'on. Giolitti accompagnato dal genero on. (sospeso dalla censura).

Caldi appelli alla concordia di tutta la stampa romana

ROMA 17, sera. - Lo spettacolo di concordia nel nome d'Italia che da questa sera la stampa romana è edificante. Non c'è che l'organo nazionalista che continui nella polemica, ricostruendo per la storia le origini e le conclusioni del dramma politico che l'Italia ha attraversato in questi ultimi giorni.

Una lettera dei redattori della "Tribuna"

La "Tribuna" reca come fondo una lunga e nobile lettera dei redattori del giornale che, avendo presentato ieri l'altro le proprie dimissioni, oggi le ritirano riconoscendo la lealtà e la buona fede della Direzione.

Per l'unione degli italiani

Il Giornale d'Italia sotto il titolo: Tutti uniti lancia un appello alla concordia e alla calma degli spiriti.

Una lettera dell'on. Bertolini

La concordia pare infatti sulla via di essere raggiunta perché lo stesso giornale raccoglie nel suo numero di stamane molte professioni di fede. I dissidenti non mancheranno di subire il popolo. Politicamente molto importante appare la lettera dell'on. Bertolini.

Siluranti francesi nelle acque di Siracusa

SIRACUSA 17, sera. - Da vari giorni si notano nelle nostre acque numerose siluranti francesi, due delle quali incrociarono fra Siracusa e Messina, facendo una breve sosta nel porto di Augusta.

Il danno arrecato all'Austria dal nostro atteggiamento

ROMA 17, ore 21. - Abbiamo incontrato al caffè Arago uno dei più autorevoli nostri ingegneri amministrativi, delegato da una delle maggiori aziende elettrotecniche della Dalmazia costiera (con capitali italiani). Egli ci ha confermato che la situazione a Trieste è molto grave.

L'esodo dei deputati neutralisti da Roma

L'attesa per il Libro Verde

Una rettifica ufficiale

circa un incidente alla nostra frontiera

Soldato austriaco catturato

Malagodi ai nazionalisti

Si vuole il segreto sulla partenza di Giolitti

ROMA 17, ore 21. - L'on. Giolitti accompagnato dal genero on. (sospeso dalla censura).

Caldi appelli alla concordia di tutta la stampa romana

ROMA 17, sera. - Lo spettacolo di concordia nel nome d'Italia che da questa sera la stampa romana è edificante. Non c'è che l'organo nazionalista che continui nella polemica, ricostruendo per la storia le origini e le conclusioni del dramma politico che l'Italia ha attraversato in questi ultimi giorni.

Una lettera dei redattori della "Tribuna"

La "Tribuna" reca come fondo una lunga e nobile lettera dei redattori del giornale che, avendo presentato ieri l'altro le proprie dimissioni, oggi le ritirano riconoscendo la lealtà e la buona fede della Direzione.

Per l'unione degli italiani

Il Giornale d'Italia sotto il titolo: Tutti uniti lancia un appello alla concordia e alla calma degli spiriti.

Una lettera dell'on. Bertolini

La concordia pare infatti sulla via di essere raggiunta perché lo stesso giornale raccoglie nel suo numero di stamane molte professioni di fede. I dissidenti non mancheranno di subire il popolo. Politicamente molto importante appare la lettera dell'on. Bertolini.

Siluranti francesi nelle acque di Siracusa

SIRACUSA 17, sera. - Da vari giorni si notano nelle nostre acque numerose siluranti francesi, due delle quali incrociarono fra Siracusa e Messina, facendo una breve sosta nel porto di Augusta.

Il Parlamento italiano sarà degno delle sue tradizioni

La crisi ministeriale, risolta con rapidità e sicurezza dalla decisione della Corona, riconduce nel suo normale funzionamento l'azione del Governo, il quale non intende discostarsi dalle norme costituzionali. Continua adunque quella sana tradizione liberale che trae le sue origini dal suo fondatore Camillo Cavour, che seppe sempre resistere con pari fermezza alla tentazione reazionaria, come alla pressione rivoluzionaria.

L'Italia si è fatta nella libertà e con essa deve compiersi, poiché l'esperienza non mai fallita, dimostra che agli errori e ai travolimenti della libertà, la libertà stessa è sicuro rimedio.

Invece quindi di soffocare la voce della rappresentanza nazionale, come alcuno avrebbe forse creduto opportuno, con una nuova proroga della Camera, il Governo ha creduto suo dovere di ripresentarsi alla Camera forte della nuova sanzione reale e dell'unanime suffragio del Paese; sarà quello il mezzo più dignitoso e più leale, per snobbare l'orizzonte politico da quella ultime nubi va-

ganti che ancora si attendessero nei pressi di Montecitorio.

Il Parlamento, ne siamo certi, ritroverà se stesso nell'accogliere le comunicazioni del Governo con serenità e fervore tali, da far dimenticare tutto quanto si è detto di male del parlamentarismo in questi giorni di tempesta.

E' bene, ed è stato utile, come molte volte nella nostra storia accadde, che in un momento critico e decisivo, i poteri intermedi si siano appiattiti, per lasciare luogo al contatto diretto fra Re e Popolo; i grandi mali richiedono i grandi ed immediati rimedi. Ma ritrovata la via retta e sicura, è doveroso ridare alla legalità il suo pieno imperio, onde le responsabilità politiche siano assunte da chi deve risponderne davanti alla Nazione e alla storia.

Non pensiamo neanche lontanamente ad un nuovo tentativo di insurrezione contro la ben manifesta volontà della Nazione. E la fiducia già tante volte da noi espressa in questi giorni nelle istituzioni, si estende senza restrizione anche al Parlamento Italiano che, ai pari del Re, ha nobili tradizioni che non possono mentire.

Comunque la Nazione vigila; e non abbandonerà, per un solo istante, le sue vedette finché non vedrà compiersi le aspirazioni chiaramente manifestate.

Imponente dimostrazione di popolo in Campidoglio

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Podrecca dona la spada di Bixio al Comune di Roma

ROMA 17, ore 22 — Anche la dimostrazione in Campidoglio che era stata indetta sino da ieri è riuscita imponente. L'appuntamento era per le ore 18 nella storica piazza e già a quell'ora era grandissima.

Tra le folle abbiamo notato moltissimi popolani. Parecchie associazioni sono intervenute con bandiere. Il corteo d'oltre 20 mila persone passano fra due ali di popolo lungo corso Vittorio Emanuele; in testa è un gruppo magnifico di cinque bandiere fra le quali spiccavano quelle della Dalmazia e dell'Istria.

Una ondata di entusiasmo indimenticabile passa per il corso; il corteo sosta davanti a palazzo Braschi ad acclamare il presidente del consiglio e l'on. Sonnino.

Arrivato il corteo in piazza del Campidoglio dalle cui logge sventola la bandiera tricolore, si affaccia il sindaco don Prospero Colonna accompagnato dagli assessori, e dal consiglio.

Parla il Principe Colonna

Dopo un lungo prolungato applauso il sindaco rivolto ai cittadini dice:

Cittadini! Non è più il tempo di parole vane. E' questo il momento dei fatti e dei propositi virili. In questa ora solenne il popolo d'Italia ha segnato il suo destino. Rivogliamo lo sguardo fidente nel nostro Sovrano e rammentiamo che quando il Re ci addita la via, uno solo è il nostro dovere quello di percorrerla con incommutabile fede con sicura energia. Nella grave vigilia sia unanime e concorde il sentimento degli Italiani per la fortuna e la grandezza d'Italia. In alto siano i cuori e quanti voi siete, o giovani, correte a prendere il posto che il dovere e l'onore vi impongono. Nessuno resti inoperoso nell'ora suprema, ogni energia dia un soldato. Dal Campidoglio fulgente de le nostre memorie vada il saluto augurale all'esercito e alla armata, sangue del nostro sangue, orgoglio della nazione. Qui, nel tempio delle secolari glorie di nostra gente traggano l'auspicio di nuova gloria e di nuovi allori e nell'ora del cimento si infiammi il ricordo del grido che già prorompe dal nostro petto: Viva il Re, viva l'Italia.

La spada di Nino Bixio al Comune di Roma

Applausi entusiastici salutano le ultime parole del principe Colonna cui succede l'on. Podrecca che inneggia applauditissimo alla fortuna della patria.

Quando ha terminato di parlare il Podrecca porge al Sindaco, per farne dono al Comune, la spada di Nino Bixio che era un caro, preziosissimo ricordo della famiglia del deputato socialista.

D'Annunzio bacía la spada gloriosa

L'arrivo di Gabriele D'Annunzio è accolto da un interminabile applauso. Si grida: «Viva il poeta! Viva l'Italia!». Da un gruppo di amici e di popolani, D'Annunzio è sollevato a braccia, e trasportato in trionfo attraverso la calca fittissima sino al palazzo poi su la loggia dove finalmente può rimettere piede a terra. Il primo magistrato di Roma e il poeta si abbracciano mentre la folla prorompe in nuovi applausi e in nuove grida. Poi D'Annunzio rivolto ai dimostranti comincia a parlare ricordando un episodio gentile della sua visita a Salandra, quando cioè uscendo da palazzo Braschi un giovane ufficiale gli ruppe incontro e gli porse un fiore rosso e bianco. Vi era unita una foglia verde. «Conservare quel fiore — dice D'Annunzio — per la poesia e per il popolo di Roma». Quindi il poeta scioglie un inno incomparabile di bellezza all'esercito e all'armata d'Italia, e chiude il discorso gridando ed invitando il popolo a gridare con lui «Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re». E mentre il popolo prorompe in nuove grida, Gabriele D'Annunzio toglie dalle mani del principe Colonna la scabbola di Nino Bixio, la accosta alle labbra e la bacía. Il suo atto suscita nuove acclamazioni deliranti. E' come una follia che agita la moltitudine in cui si leva un frenetico sventolio di bandiere e di fazzoletti.

Poi prende la parola l'on. Battisti le cui parole si perdono quasi nella selva di applausi. Una nuova imponente manifestazione avviene al sopraggiungere di Peppino Garibaldi. Egli è venuto in tempo a prendere Gabriele D'Annunzio

che si allontana con lui in automobile, agitando una bandiera che gli è stata posta fra le mani.

Appena terminati i discorsi dalla torre del Campidoglio viene suonato lo storico campanone, mentre la folla grida: «Viva il Re!» e applaude.

Durante la manifestazione i cancelli dell'Ambasciata di Germania sono rimasti chiusi, come chiese erano le finestre del palazzo Caffarelli. I dimostranti si sono poi recati, sempre preceduti dalle bandiere, all'Ambasciata di Francia. L'Ambasciatore Barrère s'è affacciato fra gli «evviva». Egli ha invitato i dimostranti a unirsi alle sue ripetute grida di: «Viva l'Italia!».

Sotto le finestre di palazzo Braschi i dimostranti hanno acclamato l'on. Salandra.

Le dimostrazioni si sono poi ripetute in altri punti della città e sotto i ministeri della guerra e della marina.

Dimostrazioni al Re ed a Barrère

ROMA 17, ore 20 — Durante la mattinata si sono avute in vari punti della città delle dimostrazioni, ma senza incidenti. Gli studenti e parecchi interventisti hanno impedito la vendita di un giornale notoriamente germanofilo circondando i rivenditori e bruciando le copie. Seccati poi dal fatto che il tricolore era stato esposto dalla redazione della germanofila Vittoria, i dimostranti hanno dato la scalata alla finestra e sono riusciti a togliere il drappo dal'asta. Dal vicino commissariato non si è neanche tentato di impedire il gesto. Molti soldati che si trovavano a passare univano i loro agli applausi dei dimostranti.

Gli studenti si sono poi recati a fare una grande dimostrazione sotto l'Ambasciata di Francia, ma l'ambasciatore Barrère non ha potuto affacciarsi a ringraziare perché indisposto. Dal balcone dell'ambasciata furono però immediatamente issate le bandiere italiana e francese.

Alle 7.30 il Re accompagnato dai suoi aiutanti di campo si è recato in automobile alla caserma dei carabinieri, dove ha passato in rivista il battaglione mobilitato degli allievi carabinieri, trattandosi quindi in affabile colloquio con gli ufficiali della benemerita.

Nonostante l'ora ed il nessun preavviso un gruppo di popolani si è adunato di fronte alla caserma improvvisando un Sovrano una entusiastica dimostrazione patriottica. Il Re si è quindi recato, sempre in automobile all'ospedale militare del Celio. Una dimostrazione del più ardente entusiasmo si è avuta alla partenza presenziata dal Re, delle truppe di sanità che hanno sfilato al grido allarmante ripetuto di: «Viva il Re! Viva la Patria! Viva la guerra!».

Alle 10.40, mentre una forte colonna di studenti si recava al Quirinale ed alla Consulta il Re in divisa grigia, usciva di nuovo in automobile, e riconosciuto dai dimostranti fu vivamente, freneticamente acclamato dagli studenti e dalla folla. La folla ha poi fatto una dimostrazione ostile al marchese Calabrizi noto per le sue idee neutraliste.

Un vessillo rosso è apparso stamane, quasi all'alba, agli occhi del guardaportone del Campidoglio issato sulla vetta della gradinata del Conservatorio, accanto al vessillo nazionale.

Cosa era avvenuto? I soci del circolo repubblicano Oberdan erano riusciti a compiere il fatto. Ma riconosciuti mentre se ne andavano, furono inseguiti e raggiunti. Condotti al Commissariato, furono poco dopo rilasciati in libertà. La bandiera è stata tolta immediatamente dalle guardie.

Nella manifattura dei tabacchi verso le 13.30 le sigarole hanno sospeso il lavoro nei vari reparti, gridando: «Viva l'Italia! Viva Salandra! Viva la guerra! Abbasso Giolitti! Abbasso l'Austria!». Al canto degli inni nazionali operai ed operai sono pancia discesi nel cortile dove ha parlato l'operato Ludri inneggiando alla guerra e il gariboldino Galzi, reduce da Bezzecca. Il quale ha sollevato un enorme entusiasmo con le sue parole patriottiche. E' stato poscia suonato a distesa il campanone della manifattura e all'insolito allarme numerosissimi popolani di Trastevere hanno affollato la Piazza Mastà, unendosi alla manifestazione delle sigarole. Queste hanno poi invitato all'on. Salandra un vibrante telegramma di plauso e di augurio per il raggiungimento della completa grandezza nazionale.

Il fronte tedesco sfondato dagli inglesi a nord di La Bassée I russi avanzano ancora nella Galizia sud orientale

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La situazione

Un comunicato ufficiale russo descrive oggi come si svolge il ripiegamento del terzo esercito nella Galizia orientale, dinanzi a forze nemiche preponderanti che non riuscirono però a infrangere il fronte avversario. Ora le forze moscovite si sono concentrate dietro il San mentre si procede a un nuovo coordinamento della linea tenuta dagli eserciti vicini che sono stati costretti a ripiegare dai Carpazi.

Intanto nella Galizia orientale l'ala sinistra russa, dopo aver battuto il nemico, ha avanzato sino al Pruth, tanto che gli austriaci non si mantengono sulla riva sinistra di questo fiume che nella regione di Kolomea, ove il combattimento continua. La città di Nadworna, a nord-ovest di Kolomea, e di Sniatyn, a nord-ovest di Czernowitz, sono state occupate dalle truppe dello Czar.

Sul fronte occidentale il primo esercito del maresciallo French è riuscito a sfondare la linea tedesca su un fronte di cinque miglia a nord di La Bassée, presso Richebourg l'Avoué, e altri progressi ha fatto a un miglio circa più a sud di questo settore. La battaglia continua favorevolmente per le forze britanniche.

Voli di «Zeppelin», su Ramsgate, Dover e Calais

LONDRA 17, sera. — Stasera verso le due uno Zeppelin ha volato sopra Ramsgate ed ha gettato una quarantina di bombe. Uno dei principali alberghi è stato distrutto. Due o tre persone sono rimaste ferite.

Uno Zeppelin è pure comparso sul porto di Dover, ma è stato allontanato dai cannoni. (Stefani)

CALAIS 17, sera. — Uno Zeppelin proveniente dal mare ha volato sopra Calais gettando bombe su vari quartieri. Due fanciulli sono rimasti uccisi e una donna ferita. I danni materiali sono senza importanza. (Stefani)

Nel Caucaso

PIETROGRADO 17, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 14 dice:

In direzione di Olty e in quella del locale fuoco di fuelleria senza importanza. Nelle altre direzioni nessuna azione.

Fra russi e austro-tedeschi

Notizie ufficiali russe

giorno precedente la nostra cavalleria, dopo aver forzato con un solo slancio le opere di una testa di ponte, si impadronì di Sniatyn. Continuiamo un energico inseguimento.

Negli altri settori del San e nei versanti orientali dei Carpazi non è stata segnalata alcuna azione.

La disfatta austriaca sul Dniester

Nadworna presa dai russi

PIETROGRADO 17, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Fin dalla metà di aprile cominciammo a ricevere notizie sul trasporto in massa di truppe tedesche dal fronte occidentale. Il nuovo stato di cose ci obbligò ad arrestare lo sviluppo della nostra spinta in direzione di Mezù Labor e di Uzsok per non estendere ancora la nostra dislocazione e per acquistare la facoltà di dirigere le riserve disponibili verso il settore minacciato del nostro fronte. Però le forze che il nemico aveva deciso di lanciare nuovamente sul nostro fronte erano così importanti che il nostro terzo esercito non poté intralciare la loro spinta nel settore Czokowice-Gorlice. Grazie a combattimenti accaniti ininterrotti ed a contrattacchi impetuosi che impedirono al nemico di realizzare lo sfondamento del nostro fronte da esso progettato, l'azione nemica si è ridotta ad attacchi frontali contro le posizioni del terzo esercito che esso ha occupato successivamente. Il grande slancio delle nostre truppe ha permesso loro, pur conservando un ordine perfetto, di risolvere i difficili problemi che la lotta loro impone e di infliggere al nemico enormi perdite. Il 14 maggio tutto il terzo esercito si è appiagato sul San e in seguito a ciò siamo stati pure obbligati a procedere ad un raggruppamento che si sta compiendo degli eserciti vicini per coordinare il loro fronte.

Attacchi russi respinti sul fronte germanico

BERLINO 16, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale: Nella regione di Schawil un attacco russo è stato respinto senza sforzo. La cifra dei prigionieri quivi fatti negli scorsi giorni supera i 1500.

Sulla Dublaza, a nord-ovest di Ugyany, un'abbastanza piccolo distaccamento tedesco ha dovuto indietreggiare di fronte a forze russe abbastanza considerevoli ed ha perduto due cannoni. Più a sud, presso Stragola, i russi sono stati respinti ed hanno perduto 120 prigionieri.

I tedeschi battuti nell'Africa occidentale francese

PARIGI 17, sera. — Una colonna francese nell'Africa occidentale francese occupò brillantemente l'11 corrente la località di Eko nel Camerun. Le perdite francesi sono insignificanti, quelle del nemico gravi. (Stefani)

La salute di Re Costantino

ATENE 17, mattina. — Il Bollettino di ieri sera, ore sei, sulla salute di Re Costantino dice:

«La febbre dopo mezzogiorno si elevò producendo un certo malessere, temperatura 38,8, pulsazioni 112, polso buono, respirazione 22». (Stefani)

In Francia e nel Belgio

La fortunata offensiva inglese a nord di La Bassée su un fronte di cinque miglia

LONDRA 17, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: Il nostro primo esercito ha fatto un attacco coronato da successo tra Richebourg l'Avoué e Festubert rompendo la linea nemica sulla maggior parte del fronte. L'attacco è cominciato a mezzanotte a sud di Richebourg l'Avoué ove abbiamo preso due linee successive di parapetti tedeschi su un fronte di ottocento metri. Un miglio più a sud, con un altro attacco condotto all'alba, abbiamo preso 1200 metri di trincea tedesca di prima linea e ci siamo avanzati rapidamente estendendo il nostro successo di seicento metri più a sud, e gettando bombe lungo le trincee tedesche abbiamo avanzato di quasi un miglio nelle linee tedesche. Il combattimento continua e ci rimane favorevole. Durante tutta la giornata le nostre valorose truppe si sono battute splendidamente.

Ad Ypres tutto è stato tranquillo durante le ultime ventiquattro ore. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

L'insuccesso degli attacchi tedeschi di fronte a Ypres

LONDRA 17, sera. — Il «testimone oculare» sul fronte inglese telegrafia:

Lunedì 10 l'attacco del nemico è stato limitato al saliente di Ypres. Il bombardamento è stato uno dei più violenti che abbiamo subito su questa parte del fronte. Allorché l'artiglieria nemica ebbe spazzato il terreno, i tedeschi fecero entrare in gioco i cilindri di gas e mezz'ora più tardi, protetta da nuvole opache, la loro fanteria si avanzava contro le nostre trincee ove soppinava di trovare dei soldati morti o soffocati. Disgraziatamente per i tedeschi questa volta non avevano tutto ciò che attendevano, perché i nostri soldati, muniti di apparecchi protettori, erano invece più vivi che mai, e poterono allora osservare una strana scena. Attraverso il fumo e in mezzo ai punti sforniti di alberti, si avanzavano le orde nemiche in linee ondeggianti e sbandate in cui alcuni uomini erano davanti agli altri e vestivano uniformi inglesi volendo trarci in inganno e permettere così agli altri di avanzare con tutta sicurezza. Ad un tratto dal nostro fronte dall'orizzonte dei parapetti si apriva un improvviso e rapido fuoco di fuelleria e di mitragliatrici che obbligò il nemico a mettersi a fuggire. I nostri cannoni entrarono allora in azione e fecero cadere sulla linea nemica una violenta pioggia di shrapnells. In pochi istanti il terreno di fronte alle nostre trincee fu coperto di tedeschi morti o morenti. Un uomo vestito con una uniforme da irlandese si alzò improvvisamente da questa scena di carne e di confusione gridando: Non tirate! mentre avanzava armato verso le nostre trincee, ma l'individuo ricadde cribellato di proiettili. In un punto soltanto i tedeschi riuscirono a guadagnare parte delle nostre posizioni, che essi del resto furono poi costretti a sgomberare in seguito alle grosse perdite. Questo assalto ci sembrò una ripetizione di quello dato nell'ottobre scorso da un corpo tedesco di nuova formazione composto di uomini non addestrati e condotti affrettatamente sulla linea del fronte.

La fanteria germanica esaurita

Un altro tentativo per respingerci dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo di gas asfissianti a nord del canale di Ypres a Commines. I tedeschi avevano colto due batterie di cilindri le cui bocche hanno gettato per mezz'ora sopra ai parapetti una nuvola di gas bianco che il quale è stato portato dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Allora le nostre truppe di fianco iniziarono un rapido e continuo fuoco che ha impedito ogni avanzata da parte del nemico. Secondo le nostre osservazioni sembra che i tedeschi abbiano sofferto gli effetti del loro gas. In qualche punto essi hanno dovuto sgomberare le loro trincee. Nello stesso tempo un terzo attacco ha avuto luogo a nord della strada di Menin ove il nemico è riuscito a prendere piede per alcun tempo nelle nostre trincee che si trovano all'estremità del bosco di Bellegarde, donde è stato nondimeno respinto da un controattacco. Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno fra le due linee nemiche, era coperto di cadaveri tedeschi e il suo assetto non costituiva certo uno spettacolo incoraggiante per le forze condotte contro di noi. La mattina dell'11 il bombardamento è continuato tutto intorno al saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito slanciarsi contro le nostre truppe

Il «tour de force» di un aviatore

Mercoledì 12 ha avuto luogo soltanto un duello di artiglieria a nord e a sud della strada di Menin, e i nostri cannoni hanno risposto assai efficacemente. Sul resto del fronte una calma relativa è durata in tutti questi giorni.

Il 13 il nemico ha fatto esplodere una mina su una parte del fronte ove le nostre trincee si trovano dinanzi a Wilschaete, ma essendosi sbagliati nei loro calcoli, il solo risultato al quale essi sono giunti è stata la distruzione di una ventina di metri di trincea nemica.

Il «testimone oculare» termina con una narrazione di un tour de force compiuto da un pilota aviatore inglese. Questo aviatore, che inseguita da solo un apparecchio tedesco, perdetto il controllo della testa di direzione mentre caricava la miragliatrice, e l'apparecchio si rovesciò improvvisamente, la cintura che lo teneva attaccato al seggiolino si strappò. Nello stesso tempo a causa dell'urto era quasi fuori dall'apparecchio, ma nondimeno riuscì ad afferrare uno dei tubi dietro lo chassis. La cintura gli disse sulle gambe, mentre in basso facendo sforzi disperati per berare le gambe, ed egli girò su se stesso come una foglia morta e disse rapidamente da 8000 metri a 1500 piedi, fine l'aviatore riuscì a liberare una gamba e poté raggiungere la terra di trollo con un piede e ristabilire l'equilibrio dell'apparecchio, che girò su se stesso compì un completo loop di loop permettendo all'aviatore di tornare a sedere sul seggiolino. (Stefani)

I combattimenti continuano fra Ypres e Arras

BERLINO 16, sera. — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier generale in data d'oggi:

A nord di Ypres truppe nere attano le nostre posizioni ad ovest del canale presso Steenstraete ed Het Sarsier nel pomeriggio, senza alcuna occupazione delle proprie perdite. Presso Het Sars tutti gli attacchi sono respinti, presso Steenstraete il combattimento dura ancora.

A sud-ovest di Lilla gli inglesi, una forte preparazione con l'artiglieria hanno marciato contro le nostre posizioni a sud di Neuve Chapelle con un attacco di fanteria che è stato respinto nella maggior parte dei luoghi, altri luoghi si capbatté ancora.

Più a sud, dalle due parti della sommità dell'altura di Lorette e presso Neuville, che come pure a nord di Arras Neuville, gli attacchi francesi sono vamente falliti sotto il nostro fuoco francese hanno subito perdite particolarmente forti sull'altura di Lorette pure presso Souchez e Neuville.

Ad ovest dell'Argonne ci siamo muniti in serata con un attacco forte punto d'appoggio francese di settecento metri e profondo. Anche a nord di Ville sur Tourbe e lo abbiamo mantenuto malgrado tre controattacchi notturni che hanno costato al nostro gravissime perdite.

Numeroso materiale e sostanze glieneri sono caduti nelle nostre mani.

Fra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo sull'intero fronte vari combattimenti d'artiglieria; vi sono stati vari battimenti di fanteria soltanto sul fronte occidentale del Bois de l'Yser il combattimento non è ancora terminato.

Le autorità (archo ostacolari) degli italiani

ROMA 17, sera. — La Tribuna di Londra 17:

Notizie da Costantinopoli ricevute via Atene recano che le autorità ostacolano la partenza dei soldati italiani ritardando la consegna dei passaporti.

Il «Transilvania», arrivato incolore in Inghilterra

LONDRA 17, sera. — La «Chronicle» annunzia che il vapore Transilvania arrivò stamane a Greenock.

ULTIME NOTIZIE

Torino in mano all'autorità militare dopo una giornata di sanguinosi tumulti provocati dai neutralisti

La barricata in Corso Vinzaglio - Un pregiudicato ucciso in Piazza Castello (Per telefono al « Resto del Carlino »)

TORINO 17, ore 23 — Stamane alle ore sette e trenta quasi tutte le officine meccaniche e gli altri stabilimenti industriali sono stati disertati e la massa operaia si è riversata alla Camera del Lavoro, in corso Suardi, dove dalle 9 alle 10 e 30 circa ha avuto luogo senza incidenti un comizio nel quale hanno parlato i maggiori del partito socialista della Camera del Lavoro.

Terminato il comizio, gli scioperanti sono stati invitati a ritornare nel pomeriggio per un corteo; ma gli scioperanti invece che rientrare nelle loro case, all'altezza del monumento a Pietro Micca hanno formato un increscioso assembramento per cui è stato necessario l'intervento della forza pubblica.

Nonché i dimostranti hanno subito cominciato a commettere disordini e gravi atti vandalici col materiale strappato dalle impalcature a costruzioni murarie all'angolo del corso Vinzaglio; e colle ringhiere del giardino Lamarmora hanno improvvisato quattro barricate per impedire l'azione delle truppe, e così hanno potuto devastare l'esposizione dei fiori nel giardino della cittadella ed asserragliarsi sparando contro la forza pubblica diversi colpi di rivoltella e lanciando numerosi sassi.

La cavalleria caricò più volte, ardimentemente i dimostranti i quali tentarono di smaltire un negozio di armaiolo ed infranto fu cancellata del giardino Lamarmora. Un avvocato che prese la difesa di uno studente aggredito da un teppista, fu da un altro teppista ferito gravemente con due colpi di rivoltella, bruciapelo.

Verso le 12,30 la forza pubblica è riuscita a disperdere i dimostranti. I materiali ammassati sono stati poco dopo sotto cura dell'ufficio di polizia urbana.

Tra i feriti con colpi di arma da fuoco l'avv. Camerano, il muratore Antonio Cerato ed il manovale Pietro Benati, ad opera di dimostranti non identificati. Sono rimasti pure feriti certo Giuseppe Tarabara ed il figlio suo, tre soldati caduti da cavallo, il maresciallo dei carabinieri De Francesco colpito alla gamba e un ufficiale di cavalleria ferito ad un occhio da sassate dei dimostranti.

Nel pomeriggio la teppa si diede nuovamente convegno alla Camera del Lavoro per prepararsi a nuovi atti vandalici. Furono divelte le cancellate dei giardini pubblici ed improvvisate barricate qua e là. Un camion militare venne assalito dai dimostranti.

Un negozio d'armi svaligiato dai dimostranti

Un gruppo di dimostranti ha forzato in piazza San Martino un negozio di armi fraccassandone con grossi sassi le imposte chiuse a chiave e si è impossessato di parecchie rivoltelle e munizioni.

Un morto in Piazza Castello

In via Roma all'angolo di piazza Castello un gruppo di facinosi capitano dal pregiudicato Dezzani Carlo commetteva disordini. Il Dezzani venne ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia ad opera di ignoti.

Alcuni dicono che sia stato ucciso da persona che volle difendersi dalle violenze dei dimostranti; altri che un compagno del Dezzani abbia tirato contro un ufficiale e ucciso invece il Dezzani per labaggio.

Verso le 18 un colpo di rivoltella partì dalla Camera del Lavoro. I soldati presi di mira da altri colpi di rivoltella provenienti dalla folla iniziarono una carica. La truppa diede prova di sangue freddo ammirevole, superiore ad ogni elogio.

Alle 19,30 l'agitazione interna alla Associazione degli operai continuava quando, essendo partiti altri colpi d'arma da fuoco dall'interno, la cavalleria con una carica, respinse la massa dell'interno dell'edificio che con una sublimissima mossa dell'ufficiale comandante le forze viene circondato completamente per tutti e quattro i lati dai soldati.

Allora si avanzarono guardie e carabinieri i quali sfondarono una porticina laterale ed entrarono nel vasto cortile dell'associazione. Dopo le intimidazioni con una porta che dà sulla scala interna viene aperta e la forza entra e si impadronisce del locale e lo occupa militarmente, operando larghi arresti. Co-

La guerra

Lievii progressi francesi

La cattura di una bandiera turca fra la Pilica e la Vistola

PARIGI 17, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: Nella regione di Het Sas i nostri progressi continuano. Prendemmo ieri sera una casa fortemente organizzata dal nemico e oltrepassammo sulla riva orientale del canale la prima linea tedesca. Prendemmo cento quarantacinque prigionieri e catturammo quattro mitragliatrici. Un contrattacco nemico è fallito completamente.

Niente di nuovo a nord di Arras ove continuano le piogge, salvo una lotta d'artiglieria estremamente violenta nella regione di Lorelle e uno scacco sanguinoso che infliggemmo nella stessa regione a quattro contrattacchi del nemico che subì gravi perdite.

Sul resto del fronte niente da segnalare. Sull'Oise presso Baglii i tedeschi per impressionare i nostri tiraglieri posero dinanzi alle nostre linee una bandiera ottomana verde colla mezzaluna. Le nostre truppe africane risposero alla provocazione abbattendo la bandiera a colpi di fucile. Un tiragliero si recò quindi a cercarla e la portò nella nostra linea. (Stefani)

La guerra

L'avanzata tedesca continua

fra la Pilica e la Vistola

Si combatte presso Przemysl

BERLINO 17, sera (ufficiale). — Nella regione di Eiragola e Czekiski come pure a sud del Niemen presso Marimpoi e Ludurnow gli attacchi nemici furono respinti. Fra i prigionieri russi fatti presso Szawly si trovarono reclute della classe 1916 che avevano un'educazione militare di soli quattro mesi.

La nostra avanzata fra la Pilica e la Vistola superiore come pure sul fronte Sancer-Stryj-Stanislaw continua. Presso Jaroslau e a nord di Jaroslau riuscimmo a passare il San in parecchie località.

Si combatte pel possesso di Przemysl.

La guerra

Renato Serra ferito lievemente per un accidente d'automobile

CESENA 17, ore 22,40 — Ieri si sparse la notizia di un grave accidente automobilistico capitato nell'Udinese al nostro concittadino Renato Serra il dotto bibliotecario della « Malatestiana » e che attualmente si trova, ufficiale dell'esercito al confino.

Fortunatamente la voce era esagerata. E un telegramma ora pervenuto dice che il Serra si trova ricoverato a Latisana — dove avvenne l'incidente automobilistico — con una ferita non grave al mastoide sinistro. Le sue condizioni sono oggi migliori.

Congratulazioni al chiaro concittadino per lo scampato pericolo.

La guerra

Gli studenti modenesi e la guerra

MODENA, 17, ore 20 — Domani avrà luogo un comizio studentesco promosso dagli Universitari allo scopo di deliberare intorno alle necessità di rinviare nel momento attuale al diritto di ritardare il servizio militare e intorno alla costituzione di un battaglione di volontari di cui potranno far parte gli studenti universitari e secondari che non hanno obblighi di leva; per i più giovani si costituirà un reparto di ragazzi esploratori.

La guerra

Quarta edizione

Afonso Pezzi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano

La guerra

Epica lotta aerea fra uno Zeppelin e aviatori inglesi sopra Ramsgate

LONDRA 17, sera — Un comunicato dell'Ammiraglio inglese dice: Lo Zeppelin che stamane di buon'ora attaccò Ramsgate fu scacciato dagli aeroplani di Eastchurch e di Westgate fino al battello del faro di Hinder e fu anche attaccato dagli aeroplani navali di Dunquerque. Al largo di Neuport tre aeroplani poterono attaccare il dirigibile tedesco a breve distanza. Il comandante del campo di aviazione di Bigswort lasciò cadere quattro bombe mentre trovavasi a duecento piedi sopra il dirigibile. Videro una grande colonna di fumo elevarsi da uno dei compartimenti dello Zeppelin che allora si alzò a 3500 metri. Si crede che il dirigibile sia rimasto gravemente danneggiato. Tutti gli aeroplani inglesi furono esposti da un violento fuoco partente dallo Zeppelin ma non subirono alcuna perdita.

La guerra

Le vittime dello Zeppelin, che bombardò Calais

CALAIS 17, sera. — Le bombe dello Zeppelin che traversò la città la notte scorsa fecero quattro vittime: tre bambini e una vecchia signora.

La guerra

Nei Dardanelli

Truppe alleate respinte

COSTANTINOPOLI 17, sera. — Un comunicato dal Quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli ed Ari Burnu tre battaglioni nemici con truppe del genio ieri mattina ripetutamente attaccarono di sorpresa le posizioni sulla nostra ala destra. Ogni volta furono respinti con perdite e cacciati dai nostri contrattacchi fino alle loro posizioni principali. Contammo trecento morti nemici e prendemmo cento fucili e una quantità di materiale da guerra. Le nostre perdite furono, al confronto di quelle nemiche, poche.

Nulla d'importante sugli altri fronti. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Lievii progressi francesi

La cattura di una bandiera turca fra la Pilica e la Vistola

PARIGI 17, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: Nella regione di Het Sas i nostri progressi continuano. Prendemmo ieri sera una casa fortemente organizzata dal nemico e oltrepassammo sulla riva orientale del canale la prima linea tedesca. Prendemmo cento quarantacinque prigionieri e catturammo quattro mitragliatrici. Un contrattacco nemico è fallito completamente.

Niente di nuovo a nord di Arras ove continuano le piogge, salvo una lotta d'artiglieria estremamente violenta nella regione di Lorelle e uno scacco sanguinoso che infliggemmo nella stessa regione a quattro contrattacchi del nemico che subì gravi perdite.

Sul resto del fronte niente da segnalare. Sull'Oise presso Baglii i tedeschi per impressionare i nostri tiraglieri posero dinanzi alle nostre linee una bandiera ottomana verde colla mezzaluna. Le nostre truppe africane risposero alla provocazione abbattendo la bandiera a colpi di fucile. Un tiragliero si recò quindi a cercarla e la portò nella nostra linea. (Stefani)

La guerra

Renato Serra ferito lievemente per un accidente d'automobile

CESENA 17, ore 22,40 — Ieri si sparse la notizia di un grave accidente automobilistico capitato nell'Udinese al nostro concittadino Renato Serra il dotto bibliotecario della « Malatestiana » e che attualmente si trova, ufficiale dell'esercito al confino.

Fortunatamente la voce era esagerata. E un telegramma ora pervenuto dice che il Serra si trova ricoverato a Latisana — dove avvenne l'incidente automobilistico — con una ferita non grave al mastoide sinistro. Le sue condizioni sono oggi migliori.

Congratulazioni al chiaro concittadino per lo scampato pericolo.

La guerra

Gli studenti modenesi e la guerra

MODENA, 17, ore 20 — Domani avrà luogo un comizio studentesco promosso dagli Universitari allo scopo di deliberare intorno alle necessità di rinviare nel momento attuale al diritto di ritardare il servizio militare e intorno alla costituzione di un battaglione di volontari di cui potranno far parte gli studenti universitari e secondari che non hanno obblighi di leva; per i più giovani si costituirà un reparto di ragazzi esploratori.

La guerra

Quarta edizione

Afonso Pezzi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano

La guerra

Epica lotta aerea fra uno Zeppelin e aviatori inglesi sopra Ramsgate

LONDRA 17, sera — Un comunicato dell'Ammiraglio inglese dice: Lo Zeppelin che stamane di buon'ora attaccò Ramsgate fu scacciato dagli aeroplani di Eastchurch e di Westgate fino al battello del faro di Hinder e fu anche attaccato dagli aeroplani navali di Dunquerque. Al largo di Neuport tre aeroplani poterono attaccare il dirigibile tedesco a breve distanza. Il comandante del campo di aviazione di Bigswort lasciò cadere quattro bombe mentre trovavasi a duecento piedi sopra il dirigibile. Videro una grande colonna di fumo elevarsi da uno dei compartimenti dello Zeppelin che allora si alzò a 3500 metri. Si crede che il dirigibile sia rimasto gravemente danneggiato. Tutti gli aeroplani inglesi furono esposti da un violento fuoco partente dallo Zeppelin ma non subirono alcuna perdita.

La guerra

Le vittime dello Zeppelin, che bombardò Calais

CALAIS 17, sera. — Le bombe dello Zeppelin che traversò la città la notte scorsa fecero quattro vittime: tre bambini e una vecchia signora.

La guerra

Nei Dardanelli

Truppe alleate respinte

COSTANTINOPOLI 17, sera. — Un comunicato dal Quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli ed Ari Burnu tre battaglioni nemici con truppe del genio ieri mattina ripetutamente attaccarono di sorpresa le posizioni sulla nostra ala destra. Ogni volta furono respinti con perdite e cacciati dai nostri contrattacchi fino alle loro posizioni principali. Contammo trecento morti nemici e prendemmo cento fucili e una quantità di materiale da guerra. Le nostre perdite furono, al confronto di quelle nemiche, poche.

Nulla d'importante sugli altri fronti. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Lievii progressi francesi

La cattura di una bandiera turca fra la Pilica e la Vistola

PARIGI 17, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: Nella regione di Het Sas i nostri progressi continuano. Prendemmo ieri sera una casa fortemente organizzata dal nemico e oltrepassammo sulla riva orientale del canale la prima linea tedesca. Prendemmo cento quarantacinque prigionieri e catturammo quattro mitragliatrici. Un contrattacco nemico è fallito completamente.

Niente di nuovo a nord di Arras ove continuano le piogge, salvo una lotta d'artiglieria estremamente violenta nella regione di Lorelle e uno scacco sanguinoso che infliggemmo nella stessa regione a quattro contrattacchi del nemico che subì gravi perdite.

Sul resto del fronte niente da segnalare. Sull'Oise presso Baglii i tedeschi per impressionare i nostri tiraglieri posero dinanzi alle nostre linee una bandiera ottomana verde colla mezzaluna. Le nostre truppe africane risposero alla provocazione abbattendo la bandiera a colpi di fucile. Un tiragliero si recò quindi a cercarla e la portò nella nostra linea. (Stefani)

La guerra

Renato Serra ferito lievemente per un accidente d'automobile

CESENA 17, ore 22,40 — Ieri si sparse la notizia di un grave accidente automobilistico capitato nell'Udinese al nostro concittadino Renato Serra il dotto bibliotecario della « Malatestiana » e che attualmente si trova, ufficiale dell'esercito al confino.

Fortunatamente la voce era esagerata. E un telegramma ora pervenuto dice che il Serra si trova ricoverato a Latisana — dove avvenne l'incidente automobilistico — con una ferita non grave al mastoide sinistro. Le sue condizioni sono oggi migliori.

Congratulazioni al chiaro concittadino per lo scampato pericolo.

La guerra

Gli studenti modenesi e la guerra

MODENA, 17, ore 20 — Domani avrà luogo un comizio studentesco promosso dagli Universitari allo scopo di deliberare intorno alle necessità di rinviare nel momento attuale al diritto di ritardare il servizio militare e intorno alla costituzione di un battaglione di volontari di cui potranno far parte gli studenti universitari e secondari che non hanno obblighi di leva; per i più giovani si costituirà un reparto di ragazzi esploratori.

La guerra

Quarta edizione

Afonso Pezzi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano

La guerra

Epica lotta aerea fra uno Zeppelin e aviatori inglesi sopra Ramsgate

LONDRA 17, sera — Un comunicato dell'Ammiraglio inglese dice: Lo Zeppelin che stamane di buon'ora attaccò Ramsgate fu scacciato dagli aeroplani di Eastchurch e di Westgate fino al battello del faro di Hinder e fu anche attaccato dagli aeroplani navali di Dunquerque. Al largo di Neuport tre aeroplani poterono attaccare il dirigibile tedesco a breve distanza. Il comandante del campo di aviazione di Bigswort lasciò cadere quattro bombe mentre trovavasi a duecento piedi sopra il dirigibile. Videro una grande colonna di fumo elevarsi da uno dei compartimenti dello Zeppelin che allora si alzò a 3500 metri. Si crede che il dirigibile sia rimasto gravemente danneggiato. Tutti gli aeroplani inglesi furono esposti da un violento fuoco partente dallo Zeppelin ma non subirono alcuna perdita.

La guerra

Le vittime dello Zeppelin, che bombardò Calais

CALAIS 17, sera. — Le bombe dello Zeppelin che traversò la città la notte scorsa fecero quattro vittime: tre bambini e una vecchia signora.

La guerra

Nei Dardanelli

Truppe alleate respinte

COSTANTINOPOLI 17, sera. — Un comunicato dal Quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli ed Ari Burnu tre battaglioni nemici con truppe del genio ieri mattina ripetutamente attaccarono di sorpresa le posizioni sulla nostra ala destra. Ogni volta furono respinti con perdite e cacciati dai nostri contrattacchi fino alle loro posizioni principali. Contammo trecento morti nemici e prendemmo cento fucili e una quantità di materiale da guerra. Le nostre perdite furono, al confronto di quelle nemiche, poche.

Nulla d'importante sugli altri fronti. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Lievii progressi francesi

La cattura di una bandiera turca fra la Pilica e la Vistola

PARIGI 17, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: Nella regione di Het Sas i nostri progressi continuano. Prendemmo ieri sera una casa fortemente organizzata dal nemico e oltrepassammo sulla riva orientale del canale la prima linea tedesca. Prendemmo cento quarantacinque prigionieri e catturammo quattro mitragliatrici. Un contrattacco nemico è fallito completamente.

Niente di nuovo a nord di Arras ove continuano le piogge, salvo una lotta d'artiglieria estremamente violenta nella regione di Lorelle e uno scacco sanguinoso che infliggemmo nella stessa regione a quattro contrattacchi del nemico che subì gravi perdite.

Sul resto del fronte niente da segnalare. Sull'Oise presso Baglii i tedeschi per impressionare i nostri tiraglieri posero dinanzi alle nostre linee una bandiera ottomana verde colla mezzaluna. Le nostre truppe africane risposero alla provocazione abbattendo la bandiera a colpi di fucile. Un tiragliero si recò quindi a cercarla e la portò nella nostra linea. (Stefani)

La guerra

Renato Serra ferito lievemente per un accidente d'automobile

CESENA 17, ore 22,40 — Ieri si sparse la notizia di un grave accidente automobilistico capitato nell'Udinese al nostro concittadino Renato Serra il dotto bibliotecario della « Malatestiana » e che attualmente si trova, ufficiale dell'esercito al confino.

Fortunatamente la voce era esagerata. E un telegramma ora pervenuto dice che il Serra si trova ricoverato a Latisana — dove avvenne l'incidente automobilistico — con una ferita non grave al mastoide sinistro. Le sue condizioni sono oggi migliori.

Congratulazioni al chiaro concittadino per lo scampato pericolo.

La guerra

Gli studenti modenesi e la guerra

MODENA, 17, ore 20 — Domani avrà luogo un comizio studentesco promosso dagli Universitari allo scopo di deliberare intorno alle necessità di rinviare nel momento attuale al diritto di ritardare il servizio militare e intorno alla costituzione di un battaglione di volontari di cui potranno far parte gli studenti universitari e secondari che non hanno obblighi di leva; per i più giovani si costituirà un reparto di ragazzi esploratori.

La guerra

Quarta edizione

Afonso Pezzi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano

La guerra

Epica lotta aerea fra uno Zeppelin e aviatori inglesi sopra Ramsgate

LONDRA 17, sera — Un comunicato dell'Ammiraglio inglese dice: Lo Zeppelin che stamane di buon'ora attaccò Ramsgate fu scacciato dagli aeroplani di Eastchurch e di Westgate fino al battello del faro di Hinder e fu anche attaccato dagli aeroplani navali di Dunquerque. Al largo di Neuport tre aeroplani poterono attaccare il dirigibile tedesco a breve distanza. Il comandante del campo di aviazione di Bigswort lasciò cadere quattro bombe mentre trovavasi a duecento piedi sopra il dirigibile. Videro una grande colonna di fumo elevarsi da uno dei compartimenti dello Zeppelin che allora si alzò a 3500 metri. Si crede che il dirigibile sia rimasto gravemente danneggiato. Tutti gli aeroplani inglesi furono esposti da un violento fuoco partente dallo Zeppelin ma non subirono alcuna perdita.

La guerra

Le vittime dello Zeppelin, che bombardò Calais

CALAIS 17, sera. — Le bombe dello Zeppelin che traversò la città la notte scorsa fecero quattro vittime: tre bambini e una vecchia signora.

La guerra

Nei Dardanelli

Truppe alleate respinte

COSTANTINOPOLI 17, sera. — Un comunicato dal Quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli ed Ari Burnu tre battaglioni nemici con truppe del genio ieri mattina ripetutamente attaccarono di sorpresa le posizioni sulla nostra ala destra. Ogni volta furono respinti con perdite e cacciati dai nostri contrattacchi fino alle loro posizioni principali. Contammo trecento morti nemici e prendemmo cento fucili e una quantità di materiale da guerra. Le nostre perdite furono, al confronto di quelle nemiche, poche.

Nulla d'importante sugli altri fronti. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati. (Stefani)

La guerra

Il presidente Chagas preso a revolverate da un senatore

L'aggressore ucciso

LISBONA 17, sera. — Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere in possesso della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi

I mercati

ADRIA
GRANOLI - Prunelli da L. 42,50 a 45 - Frumento...

FERRARA
GRANOLI - Mercati, prezzo nominale a Lire 45 al quintale...

REGGIO EMILIA
CARNE di bue da L. 1,70 a 2,20 - di vacca da L. 1,40 a 1,70...

Situazione vinicola in Toscana
Articolo 17 - In questa settimana la coltura di uva...

Il cambio ufficiale
ROMA 17 - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,35.

Stato civile di Bologna
NATI: Maschi 2 - Femmine 5. Totale 7.

C. SERANTONI - Bologna

Impianti Sanitari igienici e di Riscaldamento Centrale
Progetti e Provezioni gratuiti su richiesta

Economica Pubblicità

GI AVVISI ECONOMICI sono utilissimi e costano poco
CAMERA ammobigliata, aria, luce, acqua, telefono...

Il più utile

"vade-mecum"
Lo sviluppo che presuppone ogni giorno di più la pubblicità economica...

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

CEROTTO BERTELLI
CONTRIO
DOLORI
PETTO-RENI-SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI MILANO

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persona di servizio...

PRIMA FABBRICA EMILIANA
MOBILI DI PELLE
Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort
CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO, GRATIS - ALL'INDIRIZZO:
PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Saputo del ritorno di Pietro, l'astuto Muller volle utilizzare il giovane cugino della sua vittima. La cosa era facile...

P. MANETTI

Il fratellastro

— Grazie, cugino, — disse Sofia stringendo la mano tremante del conte. — Vi siete comportato da prode cavaliere e mi pareva di essere un'antica castellana rapita da un paggio innamorato.

ed avrebbe lasciato tutte le sue sostanze a Glaucia, che egli amava come figliuola.
Il dottor Pietro credette a questo episodio romantico; ma nessun sussulto paterno ebbero le fibre del suo cuore...

— Saperete il macigno ed a salire nel molino dal quale si dominava la pianura coperta da folli boschi.
In lontananza, alla sinistra, si scorgeva il castello del duca di Vernuli, circondato dal parco esteso.

— Figlia! Oh, figlia mia bella e turata, perdona!
E poiché gli astanti esprimevano stupore giustificatissimo, una sorpresa piena di curiosità, lo scaltro avventuriero con frasi commoventi si diede a spiegare...

— Siete già stanca oggi di dirlo? — le domandò Rinaldo.
— Oggi non riesco a tirare più pennellate. Ho tentato di abbozzare il molino e non ho fatto che un orribile sgorbio. Mi sento stanca.

ATTENDE LA ROTTURA DIPLOMATICA FRA L'ITALIA E GLI IMPERI CENTRALI

Bülow e Macchio avrebbero presentato un "ultimatum", al nostro Governo

(Per telefono al "Resto del Carlino,")

Gli ambasciatori d'Austria e di Germania chiedono spiegazioni al Governo italiano

ROMA 18, sera. — (Q.) Le ore che trascorrono sono lunghissime: sarebbe naturale a mente calma pensare che per liquidare una partita come questa che la diplomazia italiana sta giocando con l'Austria e la Germania, il tempo trascorso dalla risoluzione della crisi ad oggi non è stato troppo. Ma il mondo politico, in giorni di angoscia e di attesa, come l'attuale, non sa dar tempo. Si reclama da ogni parte una soluzione rapida. Le promesse del governo, quelle almeno private, presuppongono il fatto compiuto prima dell'entrata della Camera: d'altra parte sembrava e sembra tuttavia strano che il Libro Verde possa uscire, quando non è ancora sospeso e incerto. La Camera si apre giovedì e per quel giorno è annunciata la pubblicazione del Libro Verde, non resta dunque che un giorno, domani, per il fatto decisivo che tutti aspettano. C'è un po' di stranezza in questo meccanismo predisposto dal popolo della guerra. Esso non può sembrare a molti che un calcolo di profittabilità a tavolino, più che la risoluzione violenta di una intera nazione, è certo noi avremmo destinato per la piattaforma, sentimentale e popolare della quarta guerra di indipendenza una ben altra preparazione materiale da parte del governo. Ma questo è il momento di rimproverarsi a se stesso. Siamo tutti nell'orbita del fatto compiuto. Registriamo la semplice mancanza con fedeltà e con scrupolo il più piccolo fatto che ha enorme valore e restiamo tutti fermi al nostro posto per rispondere prontamente all'impulso dell'ora suprema. Vi sono necessità distinte speciali a cui il governo italiano non poteva sottrarsi. Quando si pensi che i due imperi alleati erano arrivati il 3 maggio della decadenza della Triplice e al 9 della mobilitazione, senza che nessuno dei due ambasciatori sentisse il dovere di prendere la via della frontiera, quando si pensi che la risoluzione della crisi collettiva avvenne il 10 maggio, che aveva il valore della suprema sanzione reale alla necessità della guerra, nessuno dei due ha avuto lo scrupolo prima di stamane di chiedere spiegazioni, si può facilmente presumere che esiste già un piano prestabilito di fare dichiarare soltanto all'Italia la guerra per farla apparire imprevista, e che a questo scopo qualsiasi atto ulteriore di governo non sarebbe riuscito mai a persuadere i due ambasciatori alla partenza, salvo una esplicita e formale intimazione. Ma in una guerra come questa il popolo italiano non ha bisogno dello sciaffo finanziario per insorgere come un solo uomo e correre alla frontiera. L'Austria o la Germania si sono sbagliate grossolanamente. Le legittimazioni della nostra guerra sono fondate nel fatto della provocazione; sono segnate sul libro d'oro del lungo martirio degli irredenti da un secolo in qua. Persino le pietre — e il ferro — sempre fuso a ieri — si alzarono contro l'Austria a gridare vendetta e il popolo non dà alcun segno di una vastissima massa di questa enorme supremazia per lo smarrimento in cui hanno gettato le fazioni e le ire di parte. Basierà il primo avvertimento della guerra vera, il primo colpo di cannone sulle Alpi, a dargli la coscienza del suo compito. Si è troppo parlato di pace in questi giorni. Agire, ecco la parola che il popolo attende. Il governo non avrà bisogno che di questo. Ed è bene che si sia ormai affrettato, come crediamo, a pronunciare.

Un "ultimatum", all'Italia?

ROMA 18, sera. — All'ultima ora si sparge per Roma e produce enorme impressione la notizia che gli ambasciatori di Austria e di Germania abbiano presentato all'on. Sonnino una nota verbale con carattere di "ultimatum". In questa nota i rappresentanti degli imperii centrali chiederebbero spiegazioni circa gli impegni dell'Italia con l'Intesa ponendo un termine perentorio per la smentita ufficiale di tali impegni. Si giudica che in seguito a questo passo diplomatico la rottura dei rapporti fra l'Italia e gli imperii centrali sia imminente.

Bülow e Macchio alla Consulta

ROMA 18, sera. — Il principe di Bülow è giunto stamane alla Consulta in automobile alle 10,55 ed è stato immediatamente ricevuto dal ministro degli esteri. Il colloquio è stato breve: è durata circa un quarto d'ora. Poi il principe ha lasciato la Consulta in automobile e si è recato a villa Miltia. Dieci minuti dopo è giunto pure in automobile alla Consulta l'ambasciatore di Austria barone Macchio, che ha avuto un breve colloquio col ministro Sonnino alle 11,30. Il barone Macchio, uscito dalla Consulta, si recava alla Ambasciata.

I due ambasciatori degli imperii centrali avevano avuto un lungo colloquio a Villa Malta stamane. Durante la visita alla Consulta, numerosi gruppi di curiosi stavano dinanzi al palazzo.

Dieci minuti prima di mezzogiorno è arrivato alla Consulta l'ambasciatore Burriè, che è stato ricevuto da Sonnino. Il colloquio è durato 25 minuti.

Alle 15,15 il generale Porro, sotto capo di Stato maggiore, si è recato alla Consulta, dove ha conferito per circa mezz'ora con l'on. Sonnino.

I bauli di Macchio e di Bülow hanno passato la frontiera

Due locomotive sotto pressione per gli ambasciatori

ROMA 18, ora 21 — Durante la mattinata sono stati trasportati alla stazione dei bauli e delle casse appartenenti al barone Macchio.

Numerose casse con documenti dell'ambasciata di Germania e di Austria sono state spedite ieri l'altro da Roma o hanno già passato, senza visita, in grazia delle franchigie diplomatiche, la dogana di Chiasso e quella di Pontebba. Il console generale di Germania e quello di Austria-Ungheria poi coi relativi personali avrebbero già ricevuto dai rispettivi ambasciatori l'ordine di tenersi pronti a partire fra oggi e domani. Stamane alle 1 e mezza l'ufficio competente delle ferrovie dello Stato ha disposto perché venisse tenuto pronto un treno speciale con un vagone salone e subito dopo è stato approntato il vagone salone N. 2667, cioè il vagone che è riservato ai ministri quando viaggiano. L'itinerario del treno è per la linea di Chiasso. Si sa

Il plauso di Salandra al personale postelegrafico

ROMA 18, ore 23,30. — Il Presidente del Consiglio ha indonato il seguente telegramma al ministro delle poste e telegrafi il quale ne ha dato comunicazione a tutto il personale dipendente:

Mi sono pervenuti molti telegrammi di singoli impiegati postali e telegrafici e di gruppi degli stessi i quali inneggiando alla grandezza ed alla gloria della patria hanno dichiarato di volere prestare in questo storico momento l'opera loro con patriottico slancio. Ho appreso che analoghi telegrammi sono stati spediti all'eccellenza vostra tutti improntati al più nobile senso di italianità.

Questa generale spontanea entusiastica manifestazione di patriottismo dato dal personale postale e telegrafico è cagione di grande compiacimento e prego per ciò l'eccellenza vostra di volere fare pervenire al personale stesso l'espressione di alto plauso.

Firmato: Salandra

La seduta di giovedì alla Camera

Preparativi di Montecitorio e socialisti e la guerra

ROMA 18, sera. — Montecitorio non è in questi giorni una stazione per le consuete chiacchiere politiche e affini; è un luogo di passaggio. I deputati vi affluiscono e hanno l'aria preoccupata. Ritirano la posta e se ne vanno subito, o alla posta o agli uffici. Per questo, quantunque il numero dei presenti sia di circa 280, cioè discretamente alto, il famoso corridoio verde è deserto in quasi tutte le ore della giornata.

Chi ha molto da fare è il questore; l'on. Di Bugnino è al suo ufficio per la vidimazione delle tessere e faccende consimili. L'on. Marcora ha ricevuto stamane molti deputati e a tutti ha consigliato la disciplina e la calma.

Tutto sommato, l'ambiente ha un aspetto gaio dopo le ultime devastazioni. I nuovi lavori di restauro hanno rimodernato molti locali. Gli operai stanno lavorando, ripulendo e infiorando dappertutto. La ripresa deve avere l'aspetto di una festa della Patria. I deputati presenti sono convinti che anche la rappresentanza nazionale deve far cessare ogni dissidio e stringersi intorno al Governo, per rafforzare di efficacia l'azione imminente.

Si ritiene quindi che nella seduta di giovedì, dopo le dichiarazioni del Governo, non vi sarà una vera e propria discussione. Probabilmente non vi saranno che brevi, alte dichiarazioni dei capi gruppo. Non si sa ancora se seduta stanotte o venerdì sarà approvato l'esercizio provvisorio. Certo la Camera non terrà più di due sedute.

Domani si adunerà il gruppo radicale. E' favorevolmente commentata la circolare dell'Unione magistrale in favore della guerra. E' da notare che alla testa dell'Unione sono due socialisti ufficiosi: l'on. Soglia e il prof. Mammucari. I deputati socialisti assicurano che la Sicilia è ora in grandissima maggioranza favorevole alla guerra. A Palermo, a Catania, a Siracusa, sono continue le dimostrazioni. A Siracusa sono tuttora ancorati nel porto i piroscafi tedeschi ed austriaci che vi si ricoverarono scoppiata la guerra. La popolazione fa le più clamorose dimostrazioni lungo il porto, ma non ha mai offeso gli equipaggi stranieri. Molto entusiasti per la guerra — lo dicevano i deputati della regione — nei paesi colpiti dal terremoto.

Stasera l'ammiraglio Bettolo entrava alla Camera. Un collega che appartiene al socialismo ufficiale gli ha detto salutandolo: — Ammiraglio, col mio partito lo ho sempre deprecato la guerra, ma ora lo darò anche le mie forze perché la guerra si faccia con tutte le energie della nazione. —

L'on. Bettolo ha risposto: — La sola formula in questo momento è: «Con la patria e per la patria. Ora che il riserbo più finora, lasciatemelo dire: ho la certezza assoluta che vinceremo. —

André il Senato è convocato per giovedì alle ore 16 e il governo si si recherà per ripetere colà le sue dichiarazioni, subito dopo che le avrà fatte alla Camera. Anche al Senato ogni dissenso cadrà di fronte alla necessità della concordia nazionale. Si crede che alla seduta di giovedì del Senato assisteranno dai loro scanni i principi di Casa Savoia.

Il "Libro Verde", dimostrerà la perfetta lealtà dell'Italia

ROMA 18, sera. — Vi è grande attesa per la pubblicazione del Libro Verde che, come sapete, verrà distribuito giovedì mattina. Il Libro Verde è stato stampato presso la tipografia della Camera. La tipografia aveva disposto perché tutto il personale che ignorava il lavoro al quale doveva essere adibito si trovasse in condizioni di poter lavorare una intera notte senza interruzione e senza abbandonare i locali. In una sola notte tutto il Libro Verde doveva essere composto. Gli 80 tipografi furono allora ammoniti delle responsabilità in cui incorrevano, che non erano quelle semplici di natura disciplinare, e cioè licenziamento ecc., ma quelle assai più gravi di cui il Governo dispone. Il colpevole della più leggiera infrazione sarebbe stato immediatamente arrestato e soggetto alle pene che vengono inflitte dalla legge. Il Libro Verde fu tutto composto in una notte. La correzione delle bozze e la impaginazione fu fatta dal personale direttivo dello stabilimento, sotto la sorveglianza del segretario della Camera. Composta la materia, il personale necessario alle operazioni successive veniva naturalmente a restringersi gradatamente.

Il Libro Verde in questione consta di cento pagine circa; raccoglie tutti i fatti relativi alle nostre relazioni cogli imperii centrali dal principio della guerra ad oggi, documenta cioè le trattative che ci hanno poste al punto in cui siamo. L'Austria avrebbe condotto queste trattative con estrema inabilità e con perfetta incoscienza del pericolo che la minacciava: del fermo proposito cioè da parte dell'Italia di concludere con la guerra, se l'azione diplomatica si fosse dimostrata insufficiente.

Le nostre relazioni con l'Austria avevano potuto essere di amicizia nei primi tempi e poi perfettamente normali sino al momento in cui le aspirazioni nazionali dell'Italia furono poste sul tappeto. L'Austria non ha compreso che porre in discussione queste aspirazioni voleva dire soddisfarle; discuterle non si poteva più. Il fatto che erano messe innanzi significava per sé che erano implicitamente riconosciute dall'altra parte e indiscutibili da parte dell'Italia per la sua dignità di fronte al mondo e per il suo sentimento all'interno.

Secondo le voci che corrono alla Camera il Libro Verde conterrebbe pure la nota in data 4 maggio con la quale l'Italia, riassunti gli avvenimenti e l'azione dell'Austria contro la lettera e lo spirito dell'alleanza, dichiarava considerare nei suoi confronti il trattato come privo di contenuto. Appare in sostanza, da questo documento che l'Austria non poteva rammaricarsi né per le trattative né per il contegno dell'Italia riguardo ad un trattato che per prima aveva mancato di osservare, che l'Italia si considerava dall'inizio della guerra come sciolta da ogni impegno verso l'Austria e perfettamente libera in conseguenza di provvedere ai suoi interessi ed alla sua sicurezza nella società delle nazioni.

L'ambasciatore russo De Giers presenta le credenziali al Re

ROMA 18, ore 21 — Stamane ha avuto luogo con il cerimoniale d'uso il ricevimento al Quirinale del nuovo ambasciatore di Russia signor De Giers per la presentazione al Re delle credenziali. Alle 9,45 il nuovo ambasciatore e il personale ai suoi messi dalla sede dell'ambasciata in via Gasta. Nella prima berlina hanno preso posto gli attaché militari; nella seconda il signor De Giers e il primo segretario signor Poggenpohl; nella terza il personale civile. Le berline percorrendo via Palestro, Goito, Certosa, Pastrengo e XX Settembre, sono giunte alle ore 10 al Quirinale. Nella piazza in attesa del corteo stazionava un migliaio di persone e tra essi si notavano il ministro di Rumenskij principe Ghicka. Una calorosa dimostrazione è stata improvvisata all'ingresso del nuovo ambasciatore. Davanti al Quirinale il picchetto armato ha presentato le armi. Poco dopo è giunto al Quirinale, preceduto dalla musica dei reali carabinieri, il cambio della guardia, e il pubblico ha rianovato gli applausi gridando: viva l'esercito, viva il Re.

Al piedi dello scalone del Quirinale si trovava a ricevere il nuovo ambasciatore il gran maestro di cerimonie marchese Borea d'Olmo che lo ha accompagnato e introdotto nella sala del trono alla presenza del Re. Attorno al Re si trovavano i generali Brusati e Vanzo, il viceministro Capomazza, i colonnelli San Marzano e Guerrieri e il maggiore Dogliati.

Il nuovo ambasciatore ha presentato al Re le credenziali dello Zar e si è intrattenuto col Sovrano fino alle 10,30. Alle 10,30 le berline con l'ambasciatore De Giers sono uscite dal Quirinale e hanno fatto ritorno alla sede dell'ambasciata.

La protezione delle ferrovie in caso di guerra

Norme per la popolazione

ROMA 18, ore 21 — La Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia pubblica stasera che è approvata l'istruzione per la difesa delle coste e per la protezione dei ferrovie in guerra. Le disposizioni concernenti il pubblico sarebbero le seguenti:

1. La distribuzione degli ordinari biglietti d'ingresso in determinate stazioni può essere sospesa in qualunque momento a richiesta della autorità militare o di P. S.;
 2. Le persone ammesse ad entrare nelle stazioni non vi possono circolare liberamente, ma debbono attendersi alle loro incombenze: se viaggiatori debbono prendere immediatamente posto nei treni e rimanervi, ovvero trattenerli nelle sale d'aspetto, ovvero nei ristoranti, locali che debbono venire aperti verso l'interno solo al momento del bisogno.
 3. E' vietato l'ingresso agli uffici di spedizione, ai magazzini, ai piani caricatori ecc. Nessuno, neanche gli agenti ferroviari liberi dal servizio, potranno trattenerli più del tempo strettamente indispensabile negli uffici.
 4. Le autorità militari di polizia hanno la facoltà di vietare in modo assoluto l'accesso al pubblico alle stazioni, agli uffici, ai magazzini, ai piani caricatori.
 5. E' proibito a qualunque persona estranea al servizio alla sorveglianza delle ferrovie di introdursi, circolare o fermarsi nel recinto di esse e delle loro dipendenze, eccettuate le traversate nel tempo in cui, per opera del personale, sono tenute aperte.
 6. E' vietato di formarsi sopra o sotto i calvaicava, le passerelle, i ponti, i viadotti, i sottopassaggi, i passaggi a livello e in genere presso qualsiasi attraversamento delle ferrovie e di trattenerci nelle vicinanze di essi.
 7. E' vietato sostare nelle vicinanze delle linee ferroviarie o avvicinarsi.
 8. E' vietato avvicinarsi agli sbocchi delle gallerie, o alle finestre delle gallerie stesse.
 9. Le autorità militari e di P. S. hanno facoltà di visitare le località anche abitate adiacenti a prospicienti le ferrovie e di imporre la chiusura temporanea o permanente di finestre, porte o altre aperture adiacenti alle linee ferroviarie, le stazioni o gli impianti ferroviari.
 10. Le autorità militari e quelle di P. S. hanno facoltà di vietare alle persone che esse ritengono pericolose o sospette:
 - a) di acquistare biglietti di viaggio o di entrare in stazione;
 - b) di entrare nelle stazioni, di partire o proseguire il viaggio quando non abbiano potuto munirsi di regolare biglietto di viaggio;
 - c) di recarsi negli uffici di spedizione, nei magazzini, presso i piani caricatori, nei ristoranti, quando anche comprovino la necessità che hanno di accedervi;
 - d) di dimorare o di recarsi in edifici adiacenti alle linee ferroviarie o da cui siano visibili le linee ferroviarie;
 - e) di lavorare in terreni adiacenti alle ferrovie.
 11. E' vietato ai viaggiatori non militari in quei tratti che saranno indicati dalle autorità militari o ferroviarie di affacciarsi agli sportelli. In tali tratti gli sportelli o le persiane dovranno essere tenuti chiusi con le tendine abbassate. Chiunque trasgredisca a queste prescrizioni sarà immediatamente arrestato e passibile dell'arresto fino a sei mesi. Se il fatto poi avvenisse in territorio dichiarato in stato di guerra, i trasgressori saranno deferiti al tribunale militare.
- Si avverte poi che i militari e gli agenti della forza pubblica dislocati lungo le linee ferroviarie per la loro tutela debbono ad ogni effetto essere considerati come sentinelle. Essi perciò hanno l'obbligo di far fuoco su chiunque non obbedisca alle loro ingiunzioni.
- E' dovere di chiunque constati trasgressioni alle dette prescrizioni o si avveda di tentativi di danneggiare le ferrovie o di raccogliere notizie di interesse militare, di opporsi e di arrestare il colpevole, o almeno denunciare il fatto al più vicino posto militare o di P. S. o agli agenti della pubblica forza che scortano il treno.

I sen. Tori Pontani e Pirelli e il dep. De Capitani

Interpreti mirabili del patriottismo di Milano

MILANO 18, ore 20 — L'assemblea generale della Associazione Liberale è riuscita ieri sera imponente. Pronunziarono mirabili discorsi i senatori Pontani e Pirelli, il deputato De Capitani esprimendo fra il generale consenso alti sentimenti patriottici e la completa fiducia nel Ministero Salandra.

La preghiera del soldato

ROMA 18, ore 23 — E' stata mandata oggi a tutti i reggimenti la preghiera del soldato italiano, stampata su un cartoncino che rappresenta un cavallieggero armato di lancia con un fantaccino e un bersagliere ritto di contro a un accampamento di confine, sul cui cielo emerge la testa del Redentore, colla scritta: « Benedite, Signore, le nostre armi. » Copia della preghiera è stata mandata oggi in omaggio al Re e ai principini.

« Signore Iddio degli eserciti — cui per dovere apparteniamo — purificaci d'ogni bruttura: perchè, in quest'ora di odio selvaggio, la nostra preghiera salga a te, bianca siccome quella dei nostri bambini. Guarda, Signore, noi non ci siamo schierati col forte a offesa del debole; noi non eccita allo sterminio ambizioso di impero; noi non vogliamo mettere a sacco e a fuoco le terre altrui; ma « le terre d'Italia son fatte per noi ». Tu ce l'hai date, i nostri vecchi le hanno fatte libere da giogo secolare a prezzo del loro sangue; e se venga il giorno che noi dobbiamo combattere — ovunque — per essi, benedici le nostre armi, il nostro Re, stirpe di valorosi e di santi. E dacci la vittoria; e dacci una rama di ulivo. Per i nostri figli, per le nostre donne, per la tomba dei nostri vecchi. »

La nobile protesta d'italianità di Mario Piccinato

PADOVA 18, ore 22 — Oggi il deputato on. Mario Piccinato, socialista ufficiale dimorante a Padova, ha mandato alla direzione del suo partito la seguente lettera:

« Compagni! La neutralità che non doveva essere e non fu in noi, né durezza crudele per le miserie atroci dei popoli calpestati, né disprezzo alle invocazioni disperate dei fratelli che sono nel cuore di tutti, la neutralità che doveva essere elemento di pace e di giustizia tra i popoli in guerra, è finita. Non è questa l'ora di segnare le colpe. In quest'ora stanno i fatti indeprecabili. La bruta forza tedesca, che schiaccia il Belgio innocente, e mutola la Francia, odia e soffoca da tempo i nostri profeti che vanno con loro appresso, armati contro le sue armi. Io non mi sento, o compagni, di elevare proteste fra loro e abbandonarli con l'animo vuoto ad una inutile morte disperata. Io non mi sento di strappare loro né il fucile né l'ardore necessario. Se con ciò sono indegno del partito diletto voi. Mi riterrò indegno di vivere quest'ora se tacerò il mio voto, se negassi me stesso alla vittoria. Mario Piccinato »

La riunione dei delegati della Camera di Commercio per i provvedimenti in caso di guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA, 18, sera — Sotto la presidenza dell'on. sen. Salmatraghi e colla assistenza del segretario generale prof. Guarnieri, si è riunito per la prima volta dopo l'approvazione del nuovo statuto, il consiglio direttivo dell'Unione costituita dai delegati delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Cremona, Cuneo, Genova, Milano, Napoli, Bologna, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia e Vicenza. Sono presenti i sig. comm. ing. Remo Lanfranchi (Cremona), l'on. comm. avv. Marco Cassis (Cuneo), il cav. uff. Zaccaris Oberi (Genova), il cav. Francesco Sacca (Messina), l'on. gran. uff. ing. Angelo Salmatraghi (Milano), il comm. Gian Battista Mauro (Napoli), l'on. comm. Romolo Titoni (Roma) e i segretari cav. avv. Edmondo Valdiserra (Milano), il dott. Corrado Moschetti (Napoli), e il comm. avv. Evandro Setacci (Roma).

estesa a tutte le amministrazioni dello Stato la facoltà di concedere anticipazioni su tutti i contratti in corso per lavori o provviste. 7.0. relativamente alle masserizie e il personale direttivo delle aziende; che a permettere la continuazione delle industrie e ad evitare la disoccupazione operata le dispende dal servizio militare previste dall'art. 8 del regolamento 13 aprile 1911 n. 374 e dal regio decreto 17 maggio 1914 n. 548 siano estese al personale direttivo tecnico specializzato, a qualunque milizia appartenga, che risultò indispensabile al funzionamento dell'industria. 8.0. relativamente alle leggi sociali; che siano impartite dalla amministrazione centrale istruzioni alle autorità preposte a vigilare la osservanza delle leggi di carattere sociale per una equa applicazione di queste in armonia alle eccezionali condizioni delle aziende commerciali, industriali e alla mano d'opera. 9.0. relativamente alla esportazione; che venga dichiarata libera l'uscita dei prodotti nazionali non necessari o esuberanti rispetto ai bisogni del paese. 10.0. Relativamente al credito: a) che ai soli effetti civili e commerciali siano equiparati ai giorni festivi i primi cinque giorni successivi alla dichiarazione di guerra; b) che sia aumentata la circolazione per consentire: a) favore dell'industria e del Commercio facilitazioni nello sconto; a favore delle casse di risparmio e degli istituti di credito a forma cooperativa, anticipazioni da parte degli istituti di emissione sul valore dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle di credito fondiario, su delegazioni di imposte di province e comuni estendendo e agevolando l'applicazione del regio decreto 15 agosto 1914 n. 827; a favore delle banche ordinarie di maggiore larghezza nel risconto da parte degli istituti di emissione; che aumento di circolazione diretta a questo scopo sia garantita da un consorzio fra il Governo e gli enti che presteranno parte alla esecuzione del prestito nazionale. c) che il consorzio istituito con regio decreto 20 dicembre 1914 applichi una maggiore larghezza di criteri nel determinare l'ammissione di valori industriali a beneficio delle anticipazioni sia rispetto alle misure di questo in rapporto all'intrinseco effettivo valore, sia a titolo di deposito e che pari larghezza venga seguita dagli istituti di emissione nelle anticipazioni su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato. d) che sia consentita la moratoria a favore di coloro che la dovessero richiedere per cause dipendenti dalla guerra da riconoscersi questa dal presidente del tribunale sentito il parere di speciale commissione nominata dal presidente della Camera di Commercio. La moratoria così concessa dovrà avere effetto per tutti i coobbligati. Il consiglio ha inoltre votato un ordine del giorno col quale invita le camere di commercio a promuovere l'organizzazione di magazzini fiduciari di deposito anche presso stabilimenti industriali agli effetti delle sovvenzioni sulle merci e fa voti che le Camere di Commercio spieghino la loro influenza presso le classi commerciali e industriali sia rispetto al distretto perchè questi considerino con criteri equitativi la posizione degli agenti richiamati alle armi agli effetti dell'indennità e accettino come criterio fondamentale quello della conservazione del posto. Il Consiglio prima di sciogliersi ha diretto all'on. Salandra il seguente telegramma: « S. E. on. Salandra Presidente del Consiglio dei Ministri Roma Il consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio, riunito per discutere le proposte di provvedimenti da presentare al Governo a favore dell'industria e del commercio nella immunità della guerra, esprime a V. E. i sentimenti di fiducia delle classi economiche e l'opera grande e auspicata cui il Governo attende, e assicura V. E. che nelle responsabilità dell'ora presente essa può fare fermo affidamento sulla concordia collaborativa dei commercianti e industriali del Regno, solidali col Governo nel sacro patriottico intento di realizzare le secolari aspirazioni nazionali col fare l'Italia più grande e più prospera, fortemente assisa sui confini che natura e storia le hanno indelebilmemente tracciati. Presidente: Sen. Salmatraghi »

Violenti combattimenti impegnati fra la Vistola e la Pilica La disfatta austriaca sul Dniester - La linea del San forzata dagli alleati

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La situazione

Secondo notizie russe, il successo ottenuto dalle armi austro-tedesche nella Galizia occidentale è ormai paralizzato dalla disfatta inflitta al nemico fra il Dniester e il Pruth. La resistenza degli austriaci in questo settore è ormai limitata alla regione di Kolomea, di importanza strategica speciale perchè rappresenta il solo nodo ferroviario che unisca la Bucovina con la Transilvania. Qui vi la lotta è ancora indecisa e tanto da una parte che dall'altra si parla di attacchi nemici respinti.

Sul fronte del San, ove è concentrata la difesa russa, è impegnato un violento combattimento: da Vienna e da Berlino si annuncia che la linea del fiume è stata forzata in più punti dalle truppe alleate, da Garoslau alla confluenza della Wysoka e del San. Fra il corso superiore della Vistola e la Pilica l'esercito russo si è arrestato nel suo movimento retrogrado per far fronte al nemico avanzante. La battaglia impegnata aumenta di intensità segnatamente nel settore ad est di Opalov e di Kielce, ma la decisione appare ancora lontana.

Sul fronte germanico, i russi hanno riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora. Sul fronte occidentale gli inglesi hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

In Francia e nel Belgio Continua l'avanzata inglese a nord di La Bassée

LONDRA 17, sera. — Un comunicato del maresciallo French, dice: A sud di Richebourg l'Avoué (a nord di La Bassée), abbiamo riportato oggi nuovi successi e ci siamo impadroniti di tutti le trincee tedesche su un fronte di due miglia. Nella mattinata parecchi distaccamenti tedeschi capitarono spontaneamente dinanzi alle nostre truppe che continuano a spiegare un grande valore e fermezza. L'artiglieria nostra bombardò ed ha quasi annientato uno di questi distaccamenti che cercava di arrendersi. Il numero esatto dei prigionieri non è ancora noto, ma 550 furono già internati dalla linea del fronte.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stefani)

I tedeschi minacciati d'aggiramento sul fronte belga

PARIGI 17, notte. — Il comunicato ufficiale della 23 dice: In Belgio il nemico, minacciato di completo aggiramento in seguito ai fortunati attacchi dei giorni precedenti, ha sgombrato la notte scorsa le posizioni che occupava ancora ad ovest del canale dell'Yser. D'altra parte abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni sulla riva orientale. A nord di La Bassée le truppe britanniche, fortissimamente controattaccate nella notte da domenica a lunedì, hanno continuato vittoriosamente a combattere. Nella giornata di lunedì esse hanno preso parecchie trincee tedesche ed inflitto al nemico perdite elevatissime. Un gruppo di settecento tedeschi, preso tra il fuoco delle mitragliatrici inglesi e quello dell'artiglieria tedesca, è stato interamente sterminato sotto un fuoco incrociato. Gli inglesi hanno fatto un migliaio di prigionieri e hanno preso una mitragliatrice. A nord di Arras vi è stata per tutta la giornata una fitta nebbia che ha impedito da una parte e dall'altra ogni azione importante. La lotta continua tuttavia vivissima, sui pendii di Lorette in modo speciale. Qui vi abbiamo respinto tutti i contro attacchi tedeschi. A Ville au Bois, presso Berry au Bac, il nemico attaccò le nostre trincee ma fu immediatamente fermato. Il numero dei prigionieri non feriti da noi fatti domenica nello scontro di Ville sur Tourbe è di 350, oltre cinquanta feriti. Stamatina all'alba abbiamo pronunciato un attacco nel bosco di Ailly e abbiamo occupato parecchie opere tedesche, preso tre mitragliatrici e fatto 250 prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Sul margine del Bois le Pretre due battaglioni tedeschi hanno tentato a tre riprese di uscire dalle trincee; il nostro fuoco li ha fermati di notte. (Stefani)

Tutti i contrattacchi tedeschi respinti dal francesi

PARIGI 18, sera. — Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul terreno a ovest dell'Yser, conquistato da noi ieri e ieri l'altro, i tedeschi hanno lasciato circa 2000 morti e un gran numero di feriti. Durante l'azione di ieri abbiamo fatto alcuni altri prigionieri. Ad est del canale abbiamo consolidato le posizioni recentemente prese da noi. Durante la notte i tedeschi hanno tentato un controattacco particolarmente violento dopo un bombardamento con cannoni e lancio di bombe. Essi sono stati respinti. Nella regione a nord di Notre Dame de Lorette, sulla strada da Via Noulette a Souchez, abbiamo fermato nettamente col nostro fuoco altri vivaci attacchi tedeschi. Da parte nostra con un attacco notturno abbiamo preso un gruppo di case presso il cimitero di Ablain. Su questo fronte a nord di Arras la lotta di artiglieria continua di giorno e di notte. I tedeschi si sono particolarmente accaniti a bombardare Arras. Nella regione di Ville au Bois presso Berry au Bac il nemico ha tentato un altro attacco che è stato felicemente respinto. (Stefani)

L'irresistibile attacco francese a Neuville Saint Vaast

PARIGI 18, sera (ufficiale). — La lotta che si è svolta dal 9 al 15 maggio intorno a Neuville Saint Vaast ha avuto un particolare carattere di violenza e di accanimento. Le nostre truppe attaccarono con ardore e magnifica tenacia ed ottennero risultati tattici di grande importanza. Si trovarono di fronte ad un avversario veramente coraggioso e ad una organizzazione difensiva straordinariamente potente della quale esse trionfarono. Il villaggio di Neuville Saint Vaast è un gruppo massiccio di case assai facili a difendersi ed era separato al momento del nostro attacco da quattro linee di trincee dal villaggio di La Targette. Il nemico a sud est del villaggio aveva costruito un'opera fortissima difesa denominata labirinto. Il 9 corrente dalle 6 alle dieci l'artiglieria preparò superiormente l'attacco. La fanteria attendeva impaziente le ore 10, momento nel quale doveva attaccare. Alle 10 precise senza una parola tutti si sianciarono. I soldati balzarono sopra le trincee tedesche e giunsero davanti al villaggio di La Targette dinanzi a cui erano grosse opere nemiche. I tedeschi furono inchiodati nella loro tana. Noi raggiungemmo La Targette, la oltrepassammo di oltre trecento metri e giungemmo alle prime case di Neuville. Il centro del nostro attacco fu fermato soltanto dal labirinto ove ci impadronimmo della parte sud; malgrado enormi difficoltà tutto si svolse in due ore e mezzo. Prendemmo 7 pezzi da 77,500 granate, depositi di vestiario ecc. Le perdite del nemico sono assai elevate. Nelle giornate seguenti ci sforzammo di riconquistare Neuville. Il suolo e il sottosuolo del villaggio erano fortissimamente fortificati. Cinque gruppi di case furono assaliti successivamente e facemmo ogni giorno nuovi progressi e mai indietreggiammo. A Sud Est di Neuville l'11 corrente con una carica eroica un reggimento prese il cimitero del villaggio e vi si mantenne. Nella notte dell'11 al 12 i tedeschi contrattaccarono. I nostri fantaccini li lasciarono avvicinare a trenta metri dalle linee, poi falciarono gli assaltatori, quindi balzarono fuori dal cimitero e fecero prigionieri i tedeschi che Amanevano. Durante queste sei giornate di combattimenti infliggemmo enormi perdite. Prendemmo quasi 2000 uomini, quaranta ufficiali, sette cannoni, una trentina di mitragliatrici e una quantità di munizioni e di materiale. Le nostre truppe fecero sentire la loro indiscutibile superiorità al nemico. Gli ufficiali compirono il loro dovere con uno spirito di assoluto sacrificio. Molti morirono ma altri sono come ieri animati dalla stessa invincibile risoluzione. (Stefani)

Una lettera di Joffre sull'«Incontestabile vittoria»

PARIGI 18, sera. — Il generale Joffre rispondendo all'ordine del giorno di ammirazione e di riconoscenza della società degli autori e compositori ringraziò il presidente con una lettera in data del 14 nella quale dice: La vittoria incontestabile che ci darà il valore dei nostri soldati permetterà alla Francia di assicurare in una atmosfera di libertà e di conservazione, lo sviluppo del suo glorioso patrimonio artistico e letterario.

La battaglia accesa su tutto il fronte dal Baltico alla Bucovina

Fortunati contrattacchi russi fra la Pilica e la Vistola

PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Dalla mattina del 16 i combattimenti nella regione di Schavli continuano a svilupparsi molto favorevolmente per noi. Le nostre truppe che hanno passato la Dubissa hanno attaccato i tedeschi, si sono impadronite di trincee e hanno preso otto cannoni e parecchie centinaia di prigionieri. Fra la Pilica ed il corso superiore della Vistola colonne nemiche hanno seguito le nostre truppe che passavano su un nuovo fronte presso Gielniov (ad est di Opoczno), Roskiblod e Suchy dniov (a nord-est di Kielce). I nostri improvvisi contrattacchi hanno inflitto gravi perdite alle avanguardie del nemico. Nella regione fra Wierzbnik e Opotow ed a sud di questa regione, impetuosi attacchi delle nostre truppe hanno rigettato il 16 corrente teste di colonne nemiche ad una distanza di oltre dieci verste di profondità. Sul San si segnala un violento fuoco di artiglieria dalla foce della Wislotta fino a Przemysl.

La completa disfatta degli austriaci fra il Dniester e il Pruth

Imminente caduta di Kolomea PIETROGRADO 17, sera. — Divenne ora evidente che le proporzioni e il carattere della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano l'effimero successo nella Galizia occidentale. Secondo ulteriori informazioni sulla regione fra il Dniester e il Pruth è in nostro potere. Questa conquista è da una parte il risultato della nostra brillante vittoria, dall'altra è la conseguenza della terribile disfatta dell'esercito austriaco che ci ha abbandonato ventimila prigionieri e una posizione importante lunga 140 verste, potentemente organizzata, per la difesa della quale il nemico fece enormi sacrifici di danaro e di vite umane. Tutto porta a credere che dopo questo successo russo, Csernowitz sia già in nostro potere e che i resti dell'esercito austriaco che corrono verso il Pruth si avvia verso la catastrofe e il disastro resi irreparabili dall'azione irresistibile della nostra cavalleria che con intere divisioni giomba sulla gnasse nemiche che si ritirano scompigliandole, disperdendole, aumentando senza tregua la quantità dei nostri trofei. Questo inseguimento, che ci è così vantaggioso, continua sempre. Attualmente la nostra attenzione è attirata soltanto del nodo stradale della Bucovina specialmente nella regione di Kolomea ove il nemico, che ricevette rinforzi, impegnò tutte le risorse disponibili. Questo accanimento del nemico è naturale, Kolomea essendo il solo nodo delle ferrovie che allacciano la Bucovina con la Transilvania e con le altre regioni austro-ungariche. La caduta imminente di questa posizione attenuerà di un solo colpo l'eventualità di un'ulteriore resistenza del nemico in Bucovina. (Stefani)

La fuga delle popolazioni dinanzi all'avanzata austriaca

LEOPOLI 18, sera. — Oltre dodicimila profughi provenienti dai Carpazi sono giunti a Leopoli. La maggior parte sono vecchi, donne e fanciulli che, essendo a cognizione dell'avanzata degli austriaci, si salvarono nelle regioni occupate dai russi. (Stefani)

La linea del San forzata in più punti dagli alleati



Avanzata germanica a sud del Niemen

BERLINO 18, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data d'oggi: Sulla Dubissa nella regione di Praga abbiamo di nuovo respinto gli attacchi nemici. Contro le forze russe condotte a sud del Niemen, le nostre truppe hanno avanzato all'attacco nella direzione di Zylpaband, Syntawy e Szaki. I combattimenti continuano ancora; abbiamo fatto 700 russi prigionieri. A nord del Vistola la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria nemica. Attacchi nemici contro Marjampol sono falliti. A nord di Przemysl, da sud del Pruth fino alla confluenza della Vistola e del San, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno occupato un passo del San. Fra la Pilica e la Vistola esse sono presso Iza e Lagow, e a sud del Przemysl, come pure nella regione del Stryj, sono in corso da ieri combattimenti assai importanti. (Stefani)

AMMALAT

Advertisement for AMMALAT medicine, describing its benefits for various ailments and providing contact information for the pharmacy.

Aforismi morali

Nella vita in cui Roma, lacerata dalle fazioni ed asservita ormai irrimediabilmente alla tirannide, non servava più che una parvenza de' suoi ordini antichi, un del più inculti ed estremi difensori di questi, ritrattosi nella solitudine degli studi, si poneva a meditare i trattati greci di morale; e romanizzando la contenenza dettava quei libri degli uffici, che a venti secoli di distanza palano pur sempre agli spiriti esenti così inimitabile ed insuperata.

L'immagine di Cicerone, intento a meditare sulle pagine di Panetio e di Posidonio i supremi precetti della condotta umana, ci offre spontanea al ricordo di ogni coscienza italiana, a riscontro dei sentimenti che desta codesto nuovo libro di Pietro Ellero. Il pensatore e Maestro, che nella prima giovinezza vibrava contro l'Austria dominatrice della sua terra materna, l'aureo libretto sulla *pace di morte*, che alla patria ricomposta a Nazione additò la via per instaurare i suoi ordini civili e politici sopra basi rispondenti alla sua storia ed al genio di sua gente; che all'elevazione di essa consacrò ininterrottamente colla più immacolata purezza di sentimento, il suo apostolato di scrittore, il propugnatore ed assertore costante dell'italianità contro ogni degenerazione ed influenza straniera, scende a dettare in pagine semplici e piene la disciplina universale del buono, ed a rappresentarci le leggi universali ed eterne, nel momento in cui una crisi suprema e terribile sembra minacciare la più preziosa conquista della civiltà, e ricondurre nazioni che parevano assorte ai più invincibili fastigi di questa, alle tenebre di una barbarie la più rude ed orrenda. Pietro Ellero offre in quest'ora tragica e solenne alla patria adorata, maestra al mondo della civiltà irradiata da Roma, una suprema difesa di quelle leggi della condotta umana, che della civiltà costituiscono appunto la conquista più preziosa e squisita; e compie con questo un nuovo insigne ufficio d'italianità e di umanità la più eletta e la più pura.

Le norme prettamente morali vi sono sapientemente connesse e collegate con quelle che hanno carattere e valore giuridici; e sono colte le une e le altre col metodo dell'osservazione profonda e senza delle imprescindibili esigenze della natura umana, e delle aggregazioni umane, considerate in sé medesime e nei loro reciproci rapporti.

Da tal libro di morale non poteva essere pensato e scritto che da un intelletto temprato alla meditazione dei rapporti umani in ogni loro lato ed aspetto, guidato da un meraviglioso senso di giustizia; da un intelletto agitato insensatamente infiammato da un ardente aspirazione all'elevamento della personalità umana e da un'instinguibile avversione contro ogni elemento che valga a offendarla e a comprimerla.

La tela del libro è semplicemente arida, con larghezza di linee e con asprità rigore di logica disposizione. Dopo proposto il problema della finalità umana, addita l'essenza di questa nel conseguimento del « sommo bene » riposto nell'esercizio e svolgere le facoltà d'intelletto e di sentimento, giusta un tipo che l'uomo nella sua mente vagheggia e si sforza di afferrare; e posto che il conseguimento di un tal bene non può attuarsi dall'uomo « in altra guisa che conformandosi all'ordine dell'universo, in quanto ne lo concerne ed in quanto egli ne è, se pure in minima parte e fra gli esteriori impulsi ed operatori premiali, volontario attore o cooperatore ». L'Ellero procede all'esame dei singoli doveri, la cui osservanza è necessaria al raggiungimento del detto bene; considerando partitamente i doveri di ciascun uomo verso sé medesimo e verso altri, e quelli di ciascun popolo verso altri popoli; per venir poi a considerare i doveri nel loro conflitto, ad apprezzarne le trasgressioni, a valutare l'imputabilità di queste; ed a trattare del male e delle sanzioni, delle suggestioni al male e delle sanzioni contro di questo, e degli incitamenti al bene. Conclude con un'alta meditazione della bontà « la più sublime e adorabile cosa, che non'altra, non l'ingegno, non il talento, non lo stesso genio spiegando; e con l'affermazione della speranza che nel suo laborioso e lento ascendere verso la civiltà l'uman genere abbia ad avanzare, come che con alterna vicenda, nella conquista di un tanto e ineffabile teoro.

Fra i doveri necessari a promuovere e ad eccitare le morali energie, la religione ha la parte insigne che la storia del genere umano ed il debito riguardo alla natura umana addita ed impone. Per quanto spetta l'istruzione, l'Ellero propugna metodi e sistemi che colla necessità della funzione del pensiero non prostrino « quel sentimento che è al di sopra una moral forza, non meno pervicace ed essenziale »; e biasima perciò la novella pedagogia « che affastella ed amministra una enciclopedia miscelata di uno apuro addottramento alle nuove generazioni, proprio nell'aurora della vita, smorzandone il riso, spegnendone la fantasia, targandone l'ingegno, smarginandone la memoria ». Nel trattato della famiglia, della quale l'insigne maestro riconosce la sociale suprema importanza, e della quale ritrae l'ineffabile incanto, egli avverte tuttavia che « non si guardi dall'ecedere in guisa che il così detto spirito di famiglia, così quali i rimanenti vincoli sociali e morali, in oblioteca i doveri comu-

ni; appunto perchè tutti debbono coordinare e contemporare fra loro, a fin di non offendere la patria e la società del genere umano ». Corrispondentemente egli propugna l'osservanza dei doveri che non solamente « ci fanno innocui o al più equi e benigni verso altri »; ma si esplicano ben più nell'amore operativo, nella benevolenza, nella carità, nella liberalità.

Al doveri verso la patria son date le pagine più ardenti e commosse di codice mirabile libro. Ma con calda eloquenza vi son del pari riaffermati i doveri di ciascun uomo verso gli altri uomini e di ciascun popolo verso gli altri popoli, ed il diritto supremo di ciascun popolo, come di ciascun uomo, di preser-

vere la propria personalità e integrità, e di respingere con qualunque mezzo, a qualunque costo, ogni attentato a questa, ogni offesa alla giustizia, che deve presiedere ai rapporti fra i popoli come ai rapporti fra gli uomini singoli.

E' una voce possente propugnatrice di civiltà, di bontà, di giustizia, che vibra così dalle pagine di codesti *Aforismi morali*, in quest'ora solenne.

E' nuovo titolo di gloria per Bologna, pel suo Studio rinnovatore nel mondo della civiltà antica, che una tal voce vibra in quest'ora per opera d'uno dei suoi più inliti Maestri e dottori, per opera del più eccellente assertore e propugnatore di quella romanità, che dall'*Alma Mater* ripiglia trionfalmente il suo corso fatale.

EMILIO COSTA

Aforismi morali di Pietro Ellero, Torino, Unione Tipogr. editrice Torinese, 1915.

La missione sanitaria rimane a Scutari

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 18, ore 20. — Si ha da Scutari che il Ministero della marina aveva richiamato telegraficamente la nostra missione sanitaria diretta dal colonnello medico Rosadi che tanta benevolenza seppe acquistarsi fra la popolazione albanese non maciata dalla febbre dell'odio austriaco. La partenza della missione però si sarebbe tradotta in un gravissimo danno per questa popolazione che sarebbe rimasta in balia di tutte le infezioni che si affacciano minacciosamente dai confini serbo-montenegrini; senza parlare dei tanti disgraziati operati o in cura che si trovano degenati al nostro ospedale. L'opera umanitaria però del nostro console cav. De Faccendia è riuscita a stornare questo grave pericolo perchè in seguito alle sue vive premure il ministero ha ritirato l'ordine alla missione ed ha fatto inviare anzi una nuova notevole scorta di materiale sanitario.

Fra l'epopea e la farsa

Ho davanti a me un libro di Paul Rohrbach: *Abanti, per essere una nazione mondiale*. Il titolo non potrebbe essere più sensazionale, e la copertina è fatta per attirare l'attenzione del passante: il commesso tedesco di Loescher ha disposto nella vetrina una lunga fila di questi rettangoli di carta a mano, bianca abbagliante, con il grande palvese di battaglia, bianco inquadrate di nero, con l'Aquila degli Hohenzollern nel centro, il campo alto all'asta bianco-rosso-nero, rotto dalla ferrea croce bizantina — il palvese gettato di traverso, gonfio e ritorto da una supposta raffica oceanica, incordato l'eso sui pennoni d'una imposta

naue immensa lanciata per l'impero del mondo.

Molto rosso, molto nero, sul bianco abbagliante della carta (il nome dell'autore, rosso; il titolo, nero; l'editore, rosso; la città e l'anno, nero) — simbolo non molto profondo; se non erro, di « morte e sangue per la giustizia », come la ferrea croce bizantina proclama « avanti con Dio per il Re e la Patria », e l'Aquila avverte che: « non cede al sole » — copertina ambigua dai simboli non molto profondi, ma che magnificamente introduce al libro, ambiguo anch'esso, banale e profondo ad un tempo.

Ambiguo, com'è ambiguo l'argomento che tratta, l'epoca in cui è scritto.

Paul Rohrbach è uno dei più profondi conoscitori dei problemi di politica estera e coloniale della Germania, dove questi problemi si conoscono bene, e vengono studiati da più di un competente, sotto più d'un punto di vista. Ed è anche un buon teorico della politica, quando della politica si consideri l'aspetto più intelligente, cioè quello di storia che si vien creando. E teoria e problemi pratici egli viene assiduamente trattando sia nel *Preussische Jahrbücher*, antica e decorosa rivista di studi storici, sia nella *Hilfe*, l'organo liberale di Friedrich Naumann.

Il vecchio partito liberale tedesco, quello che combattè la gran guerra antiprussiana dal '48 al '66, e fu domato solo da Bismarck dopo Sadowa, è venuto in quest'ultimo mezzo secolo trasformandosi, attraverso tutte le crisi e le stasi imposte dal socialismo il quale, ereditando ed ampliando il vecchio problema delle libertà, lo esauriva. Sicché, dopo vent'anni vivacchiali fra poco decorosi battibecchi parlamentari, avendo trasmesso all'estrema sinistra i suoi ideali umanitari, che la forza delle cose dimostrava assurdi, e quelli sociali, che per la sua essenza borghese erano precipuamente contrari ai suoi interessi più vivi, e quindi alla sua stessa esistenza, al liberalismo tedesco non restava che il bivio: o infeudarsi definitivamente agli ebrei, facendosi l'esponente parlamentare dell'alta banca (la quale d'altronde, data la costituzione tedesca, non ha neppure un bisogno così immediato di sicuri rappresentanti al Reichstag), oppure trasformarsi, restando qual'era nelle sue origini: il partito della borghesia tedesca, e assumere la forma mentale della borghesia tedesca attuale.

Di questa rinnovazione Paul Rohrbach è stato uno degli iniziatori, e forse l'organizzatore più assiduo e più intelligente. Primo risultato fu la fondazione della rivista *das Grössere Deutschland* (La Germania più grande), che accanto ai nomi Rohrbach, Jäck, Naumann, presenta quello del conte Reventlow, e di altri fra i più autorevoli rappresentanti del partito germano conservatore, quello che fa capo alla *Deutsche Tages Zeitung*.

Di liberalismo, nella nuova rivista, troviamo pochissime tracce; ma il sintomatico si è che proprio il babbo del partito liberale, il Naumann, vi scrive: « che fra i due campi, fino a un anno fa opposti, della *Hilfe* e della *D. T. Z.*, vige ora la più ricca armonia. Invece cioè che nel *Grössere Deutschland* predomina, è la nota comune della vita tedesca, quale s'è conclusa anche in fugace soggiorno in Germania, quale appare dalla considerazione della politica germanica, quale da questa stessa guerra. E' il tono della borghesia tedesca, della stragrande maggioranza dei tedeschi — e un po' anche dei circoli dirigenti, della Corte stessa.

Poiché una cosa non va dimenticata quando ci si occupa di politica tedesca, ed è il perfetto realismo della borghesia, l'entusiasmo di ogni teutone per la sua casa regnante, e della coincidenza che, dal '66 e dal '70 in qua, c'è sempre stata fra sentimento nazionale di popolo, e volontà politica di Imperatore.

Ed il *Grössere Deutschland* è una rivista imperialista. Ma non come le emanazioni del vecchio partito conservatore e degli Junker; non nel senso teorico e cerebrale della parola; ma imperialista in quanto è imperialista il popolo tedesco, quella borghesia che fino a Sadowa aveva combattuto Bismarck, dopo Sadowa lo proclamò genio massimo della razza.

Il libro del Rohrbach è importante, perchè il lato teorico dell'imperialismo, le magnificazioni dell'impero, le persuasioni all'impero, sono in esso interamente trascurate. Per il Rohrbach l'imperialismo non è un problema, né una volontà; ma un dato di fatto; il punto di partenza della via su cui il popolo tedesco si muove: una necessità. Questa è la premessa, su cui non merita né indagare né meditare. Ciò che invece egli studia sono le diverse questioni pratiche: dove (geograficamente parlando) la Germania si deve principalmente rivolgere; quali sono le regioni che più naturalmente si offrono come sbocco della superproduzione d'uomini e di merci di cui la Germania soffrirà fra qualche decennio; in quanto a fin quando questa superproduzione è e sarà possibile e contro quali altri fattori della storia moderna viene a cozzare.

E' qui che i problemi incominciano a

sorgere: il cozzo fra i vari fattori storici; che sono, naturalmente, Germania, Inghilterra e Russia nelle linee generali; tutti gli altri stati in linea particolare. Ma ciò che risulta da tutto il libro si è l'impossibilità dei tedeschi di concepire del rispetto per qualcuno delle nazioni straniere. C'è nel Rohrbach, e in tutta quella gran parte di tedeschi che si presentano dietro a lui, la ristrettezza mentale dell'ebreo dell'Antico Testamento, che non ammette altro popolo sopra la terra. Ma c'è in lui anche la convinzione inconfutabile in questa sua posizione prediletta, e la volontà ferrea di farla trionfare.

Sarà vero? La magnifica guerra che i tedeschi combattono, pare dar loro ragione. Se saranno sconfitti, la loro sconfitta sarà mille volte più bella della vittoria dell'avversario. Ma se anche vinceranno, un'ombra di ridicolo rimarrà su essi — l'illusione di aver vinto una vittoria feconda.

Appunto di questo non s'accorge il Rohrbach: dell'unilateralità della sua teoria. Proclamando come massimo motore storico l'energia espansionistica dei popoli, il bisogno di trasformarsi in « nazioni mondiali », implicitamente egli attribuisce ad ogni popolo questa energia e questo bisogno, e quindi l'intolleranza del gioco straniero e la volontà di farsi da dominato dominatore. E quando asserisce il buon diritto dell'Austria contro la Serbia, perchè l'Austria era minacciata nella sua esistenza, egli dimentica che solamente nella Serbia esisteva la volontà di essere una « nazione mondiale » mentre nell'Austria non dominava più che il feudalesimo ereditario d'una famiglia moribonda. E quando in nome della fedeltà di alleanza, nega all'Italia il diritto di rimanere neutrale, o di difendere i suoi interessi minacciati dall'Austria, non s'accorge che la sua teoria di parvenza rigorosamente scientifica, fa un naufragio miserabile, giacché l'Italia sola, che è una nazione, può avere la volontà di divenire una « nazione mondiale », e non l'Austria, e dunque in nome della sua stessa teoria l'Italia ha l'intimo dovere di muover guerra all'Austria, e la certezza storica di vincere.

Questo è il triste, è il comico insieme, dell'imperialismo tedesco: di non osare il gran rifiuto della fraseologia demagogica. Con la libertà, la egualità e la fraternità, infatti, non si fanno guerre; non si concilia affatto né l'idea della guerra di conquista, né quella della volontà di trasformarsi in « nazione mondiale ». L'imperialismo ha una sua propria morale, che non è quella simboleggiata dal bianco-rosso-nero, o dalla ferrea croce bizantina. L'imperialismo vuole il regno del più forte, del migliore, sul più debole e sul peggiore, ed il peggiore deve diminuirsi magari sino alla distruzione, per dare tutto il meglio di sé al più forte. Nell'imperialismo è concepita l'idea di Dio che si perfeziona in un unico popolo, lo spirito eterno che si incarna nella data forma di quell'unico popolo. E quindi la sola giustizia è quella che preserva questo popolo unico ed eletto.

Ogni altro principio di giustizia è ipocrisia e beghinaggio. Il torto dei tedeschi è di mascherarsi dietro a questi principi falsi — i quali poi mettono in ancora più stridente evidenza l'egoismo duro della loro azione. E questo è principalmente il torto del libro del Rohrbach.

Noi aspettiamo ancora dalla Germania qualcuno che venga a dirci: « Noi facciamo la nostra guerra, per i nostri principi, per la nostra grandezza, per la nostra volontà... Chi non ci potrà resistere, ci subirà ». Anche i cinque « Discorsi sulla guerra » dello Chamberlain son ritinti d'una evangelica umiltà che fa ridere. E che proprio i pangermanisti più convinti (lo Chamberlain che ha portato la teoria dell'Impero, il Rohrbach che ne ha esaminata la pratica) non osino parlare come agiscono, non osino proclamare a se stessi il valore della propria azione, è il pessimo segno: Sigfrido che non rende conto di sé stesso a se stesso, diviene Tecoppa; la gesta che non proclama la propria volontà, degrada da epopea a farsa.

Il liberalismo tedesco ha bisogno di rigettare da sé le ultime scorie demagogiche: il libro del Rohrbach non si doveva intonare al principio della « nazione mondiale », ma a quello dell'« Impero mondiale ». Doveva avere il coraggio delle intenzioni del suo popolo.

ALBERTO SPAINI

Paul Rohrbach — Zum Weltvolk durch! Stoccarda 1914: E. Engelhorn.

Studenti soldati volontari

MODENA 18, ore 20. — Gli studenti dell'università di Modena riuniti oggi a Comizio hanno approvato un ordine del giorno in cui gli studenti che hanno obblighi di leva dichiarano di rinunziare al diritto di ritardo della prestazione del servizio militare e chiedono al Ministro della guerra di essere chiamati subito alle armi: in pari tempo gli studenti che non hanno obbligo di leva domandano di essere arruolati come volontari in caso di guerra.

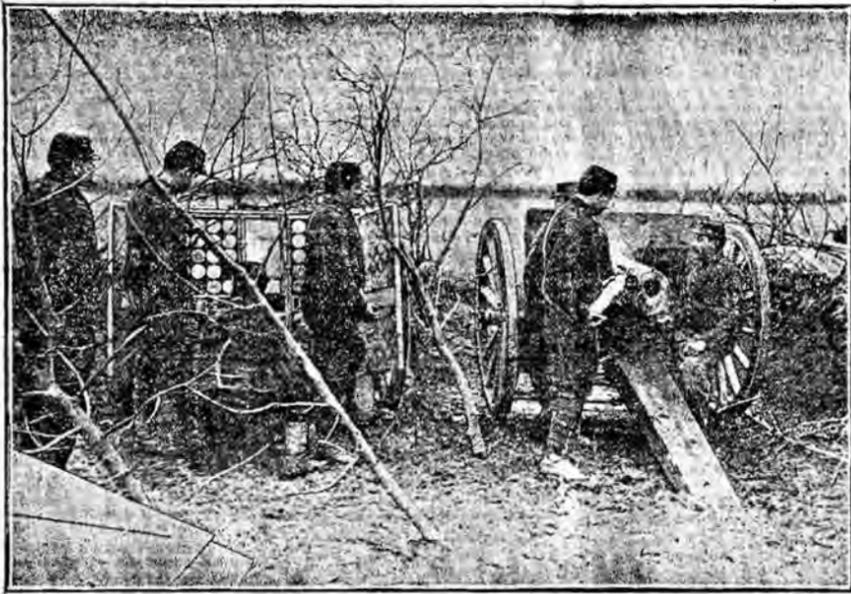
L'ordine del giorno è stato applaudito e tosto firmato da numerose firme. Gli studenti poi hanno spedito telegramma di adesione ai compagni di Torino e di Bologna.

Antichità preziose fermate a tempo

Un colpo tentato a Firenze

NAPOLI 18, ore 20. — La polizia ha fermato certo Leoni Rosso un italiano americano mentre stava per partire per l'America a bordo del *Cretic* con sette colli contenenti trine antiche, gioielli, quadri, cammei ed altre antichità. Il Rosso Leoni ha dichiarato di aver comprato questi oggetti, che ammontano ad un valore che supera le 150.000 lire, da antiquari fiorentini. La polizia ha iniziato delle indagini per accertare la provenienza di questi oggetti, che intanto sono stati inviati al locale museo di antichità per un accurato esame.

Un pezzo francese da 75 presso Notre Dame de Lorette



Un nobile appello della 'Nicolo Tommaseo, al maestri d'Italia

La Associazione Magistrale italiana Nicolo Tommaseo, ci comunica il patriottico appello che la Associazione ha lanciato agli insegnanti:

« Maestri, chiamati da spirituale vocazione ad insegnare ai fanciulli le soavi leggi dell'amore, ad educarne la mente e il cuore alle virtù intrinseche del bello, del vero, del santo, non possiamo non sentirci commossi dall'immagine carnefina, di cui, sono teatro gli insanguinati campi di Europa.

E' dolore profondo che ci prende per il sacrificio di tanti uomini, per la sinistra ombra di antica barbarie che offusca la luce sprigionata dalla scuola, e che distrugge l'opera di umanità da noi compiuta.

Ma per quanti nemici di tutto ciò che inceppa, arresta, contamina, l'ascesa morale, civile dei popoli, non possiamo non vogliamo tuttavia soffocare il sentimento che riscalda ogni petto italiano nella suprema nostalgia di raggiungere, l'unità di nostra gente e l'ideale della Patria. Giacché scoccata è l'ora anche per l'Italia, fidenti in Dio, siamo pronti a prepararci. Insegneremo ai fanciulli la santità del sacrificio compiuto, i motivi morali e ideali che hanno allontanato dalla casa il padre e il fratello; il conforteremo, li aiuteremo a superare da italiani l'ora tragica; negli ospedali ci cureremo generosi sugli eroi e sui martiri della fede italiana per lenirne i dolori, per incorarli alla speranza.

Maestri e Maestri! Nella primavera d'amore che fiorirà dopo la primavera di sangue, insegneremo nella scuola insieme alla novella, gloriosa storia, la bellezza della pace e la santità della fratellanza umana che non si spezzerà mai più sotto l'egida sicura della gloriosa bandiera italiana.

LA PRESIDENZA
Roma, 16 maggio 1915.

Il compiacimento di Salandra per l'omaggio a sua figlia

Orgoglio di padre e d'italiano

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 18, ore 21. — Il preside del Liceo Ginnasio *Torquato Tasso*, e non del Galileo Galilei, ha ricevuto stamane una bella lettera del Presidente del Consiglio, in seguito alla dimostrazione ieri fatta dalle compagne alla figlia, allieva del primo corso liceale. La lettera è stata letta in forma solenne in tutte le classi del liceo dai singoli professori. E' una lettera educativa di nobili sentimenti familiari e di alti sensi patriottici. Essa dice che nessun maggior premio poteva essere riservato a un padre di quello di vedere festeggiata la propria figlia, per ragione sua, dalle compagne di studio, e che la manifestazione gentile fatta nel nome benedetto d'Italia è prova dell'alta efficacia educativa della nostra scuola e dell'alto valore dei nostri maestri e dei nobili sensi delle giovani anime d'Italia.

Il fulgido esempio di patriottismo dei senatori Valli e Talani

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 18, ore 20,30. — Il venerando senatore Diego Talani ha inviato al ministro Riccio la seguente lettera:

« Caro Riccio, « Ieri alla lettura del telegramma « Stefani » fui preso da tale commozione da non permettermi, per tremolio della mano (che in parte dura ancora) di scriverti un rigo per augurare al Ministero la gloria imperitura di completare l'unità e l'indipendenza della Patria. E mandando queste righe a te e non all'on. Salandra per non confondermi a tanti e contribuire a sottrargli in quest'ora suprema tempo e tranquillità.

« Caro Riccio, io ho avuto la fortuna, che pochissimi hanno avuto di vivere tanto per ricordare e congiungere gli entusiasmi del 1859 e del 1915, la prima e l'ultima guerra fortunata del nostro Risorgimento e vorrei che l'età mi potesse permettere di agguagliarmi ancora come fantacino nel reggimento che porta lo stesso numero di quello nel quale feci la breve campagna del '59: l'11.º di linea brigata Casale.

« Con affetto

Diego Talani.

L'offerta generosa

Il senatore Valli ha inviato al ministro della guerra questa lettera: « Eccellenza! Il sottoscritto nato a Stienta in provincia di Rovigo nel giorno 17 giugno 1853, rimasto figlio unico di madre vedova del 30 ottobre 1857 e perciò esentato da qualunque servizio militare, laureato in legge nella Università di Padova, avvocato iscritto nell'albo di Roma, deputato al Parlamento durante sette ininterrotte legislature, senatore del Regno, fa istanza all'E. V. per essere assunto durante l'intero periodo della guerra, che deve assolutamente durare fino alla pace gloriosa.

a) presso i tribunali militari di guerra e marina, al campo o sopra una nave da guerra, oppure no, a seconda che l'E. V. per proprio esclusivo diritto vorrà designarlo e indifferente per l'ufficio di P. M. oppure di giudice e in qualsiasi località assegnabile dallo stesso Ministero della guerra;

b) in qualsiasi ufficio anche umile e in qualsiasi luogo con unica volontà del Ministero della guerra, alla quale ora per allora incondizionatamente si sottometto;

c) qualunque nato nel 17 giugno 1853, essendo di robusta costituzione fisica, il sottoscritto è pronto per qualsiasi rapida preparazione militare anche di semplice soldato combattente, preferibile a una non desiderabile vigilanza cittadina;

d) insomma fa istanza per qualunque ufficio per qualunque condizione, per qualunque circostanza perchè la patria in questo momento supremo nel quale deve completare la propria unità, ha diritto sacro e inviolabile di impero su tutti indistintamente gli italiani.

Con profondo ossequio
Devono Eugenio Valli, sen. del Regno.

Lo stato di Chagas migliora

LISBONA 18, sera. — Lo stato di Chagas è migliorato. Nessun proiettile lo colpì alla testa. Egli resterà privo dell'occhio destro e impedito momentaneamente del braccio sinistro.

La calma incomincia a ritornare a Lisbona.

Nuovi uffici postali

ROMA 18, ore 20,30. — Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Rovigo (provincia di Modena). E' istituita una collezione postale a Cividale di Rivarolo Mantovano (provincia di Modena). E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Monte Bolzano a estensione della rete urbana di Piacenza. E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Scorticina (provincia di Ferrara). E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Casale di Comunanza (provincia di Ascoli Piceno).

La rivolta a Lisbona

La calma è ristabilita

Ariaga mantenuto alla presidenza

MADRID 18, sera. — I giornali di Lisbona riferiscono che l'ex presidente del consiglio portoghese Pimenta Castro, arrestato e rinchiuso a bordo dell'incrociatore Vasco da Gama, si mostra riverito. Egli ha dichiarato che aveva ricevuto confidenze circa la preparazione del moto insurrezionale, ma che aveva creduto ad un falso allarme. Allorché il movimento scoppiò, egli presentò le dimissioni collettive del gabinetto al presidente della repubblica Ariaga. La settima divisione dell'esercito era rimasta fedele. Nella serata Pimenta Castro dichiarò le sue deliberazioni al nuovo gabinetto che fu costituito nel modo seguente: Presidente del Consiglio e ministro degli interni José Chagas; affari esteri Albes Vargas; giustizia Falcos; lavori pubblici Magalães Lima; finanze Barres Queiros; marina Fernandes Costa; guerra Relles; istruzione pubblica Castro; colonie Pereira.

Finora si segnalano duecento morti e trecento feriti appartenenti alla maggior parte alla guardia repubblicana. L'ammiraglio Xavier Brito è stato incaricato sotto l'accusa di avere ordinato al sottamarino Espadarte di affondare le navi che bombardavano Lisbona.

Il comitato rivoluzionario, tenendo conto che il presidente Ariaga ha prestato giuramento di fedeltà al nuovo stato di cose ed ha approvato il movimento, ha deciso di mantenere alla presidenza fino al termine del suo mandato, cioè fino al 31 ottobre. La tranquillità è ristabilita. Le finestre e i balconi di Lisbona sono pavesati. Individui appartenenti alla polizia e alla guardia repubblicana, che hanno combattuto contro i rivoluzionari sono stati incaricati all'arsenale marittimo.

Il nuovo Gabinetto

LISBONA 18, sera. — Il nuovo gabinetto è stato così costituito: Guerra: José Castro il quale assumerà l'interim della presidenza del Consiglio e del ministero degli interni; finanze: Barres Queiros; giustizia: Paulo Falcos; affari esteri: Feizeira Queires; colonie: Jorge Pereira; lavori pubblici: Manuel Monteiro; marina: Fernandes Costa; istruzione: Magalães Lima. (Stefani)

Lo stato di Chagas migliora

LISBONA 18, sera. — Lo stato di Chagas è migliorato. Nessun proiettile lo colpì alla testa. Egli resterà privo dell'occhio destro e impedito momentaneamente del braccio sinistro.

La calma incomincia a ritornare a Lisbona.

Nuovi uffici postali

ROMA 18, ore 20,30. — Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Rovigo (provincia di Modena). E' istituita una collezione postale a Cividale di Rivarolo Mantovano (provincia di Modena). E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Monte Bolzano a estensione della rete urbana di Piacenza. E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Scorticina (provincia di Ferrara). E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Casale di Comunanza (provincia di Ascoli Piceno).

VEDI APPENDICE
IN OTTAVA PAGINA

ULTIME NOTIZIE

Provvedimenti di 'capitale importanza, deliberati dal Consiglio dei Ministri

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Il Consiglio dei Ministri

ROMA 18, sera — I ministri si sono riuniti a consiglio alle 21,30. Gli on. Salandra e Sonnino sono stati assenti prima del Consiglio a Villa Savoia dove sono rimasti per oltre quaranta minuti a conferenza col Re. Tutti i ministri erano presenti. L'attesa per questa riunione era grandissima. Nella grande antecamera che porta al salone del consiglio fino dalle 21 si trovavano parecchi giornalisti. Primo ad arrivare è stato il ministro della guerra subito seguito dall'on. Sonnino. Il ministro degli esteri è venuto poco dopo una busta gialla abbastanza voluminosa. L'on. Salandra giunse alle 21,35 tutti i ministri erano presenti. L'ingresso di palazzo Braschi era stato disposto un grande servizio di vigilanza.

Dopo che l'on. Orlando in qualità di segretario ha dato lettura del verbale del consiglio tenuto ieri, il presidente del Consiglio on. Salandra ha comunicato ai colleghi gli ultimi telegrammi e le relazioni telegrafiche pervenute. Gli on. prefetti sulla situazione interna. I ministri di questi telegrammi recano notizie delle dimostrazioni che si sono svolte nelle varie città a favore del ministero. Il consiglio ha quindi approvato le dichiarazioni che il Governo farà giorno per giorno alla Camera. L'on. Salandra ha informato i ministri delle disposizioni emanate per evitare assolutamente che avvengano dimostrazioni dinanzi al Parlamento quando i deputati o i senatori si recano od escono da Montecitorio e dal Senato. Il Governo ha giustamente preso tutte le misure per assicurare che sia evitata qualsiasi dimostrazione.

Il consiglio è finito alle 23,45. Primo a uscire è stato il ministro Riccio che con la sua automobile si è fatto condurre all'Aragno dove era atteso dalla famiglia. Subito dopo è uscito l'on. Ciuffredelli. Il Consiglio su proposta dello stesso presidente ha deciso di non fare alcun comunicato ufficiale. Ai giornalisti che attendevano nell'anticamera e nell'ufficio Stampa è stata fatta questa comunicazione verbale:

«Il consiglio si è occupato di provvedimenti di capitale importanza da sottoporre all'approvazione del Parlamento. Dopo il Consiglio l'on. Salandra è rimasto ancora a breve colloquio coi ministri Sonnino, Zuppelli e Orlando.»

Nuovi poteri straordinari al Governo

ROMA 19, ore 2,30. — Il consiglio dei ministri di ieri sera — come ci ho preannunciato — non ha liberato alcun comunicato. Da quanto si è potuto sapere indirettamente esso ha approvato il disegno di legge comprendente molti poteri straordinari per il Governo.

Tale progetto sarà presentato giovedì al Parlamento.

Non è poi confermato che il Principe di Bilow abbia nella sua visita di oggi all'on. Sonnino denunciato il trattato di alleanza tra l'Italia e la Germania. Tuttavia nei circoli politici si attendono da un momento all'altro atti dal Governo di grandissima importanza.

Per i volontari

Le dichiarazioni del generale Elia

ROMA 18, ore 24 — L'on. De Felice ha avuto una conferenza oggi al Ministero della Guerra col sottosegretario di Stato a proposito della formazione di un corpo di volontari appena scoppiata la guerra. Il generale Elia ha risposto parlando con compiacimento questo patriottismo dei cittadini ed ha soggiunto che appena sarà pubblicato il decreto di mobilitazione, i volontari potranno arruolarsi nei reggimenti che crederanno essendo libera la scelta. Per ora però il Ministero nulla ha ancora deciso circa la costituzione di corpi di volontari.

Il lavoro dei diplomatici tedeschi

Dal Gambir nus a Villa Malta

ROMA 18, ore 24 — A mezzanotte il ministro di Prussia presso la Santa Sede è giunto in automobile da solo in piazza San Silvestro ed è entrato nella stanza Gambir nus dove è stato subito raggiunto dal segretario di Bilow e da un segretario della Legazione. Durante la cena il ministro ha esaminato alcuni telegrammi che gli aveva consegnato il segretario di Bilow. Alle 0,30 il ministro ha fatto ritorno in automobile a Villa Malta e poco dopo è stato raggiunto dal ministro di Prussia presso la Santa Sede.

diplomatici presso la Santa Sede partiranno

ROMA 18, ore — (X). Fino alle ore pomeridiane di oggi nessun par... è stato avanzato dai diplomatici austro-tedeschi presso la Santa Sede, nell'assai probabile eventualità di un allontanamento di essi da Roma. Questo confermerebbe in qualche modo l'asserito proposito di costoro diplomatici di mettere in imbarazzo la Santa Sede in confronto del Governo italiano. Se infatti essi non chiedessero la facoltà d'allontanarsi da Roma in congedo o altrimenti, la Santa Sede da una parte li dovrebbe pregare di andarsene e dall'altra il governo dovrebbe procedere ad una temporanea sospensione dell'art. 11 della legge sui le garantigie, riguardante le immunità degli inviati dai governi esteri presso la Santa Sede. Senonché in Vaticano si crede che il Governo italiano, anziché sospendere la pubblicazione del citato articolo, debba invece applicarlo al caso speciale.

L'art. 11 infatti dice che «gli inviati dei governi esteri presso la Santa Sede godono nel regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli altri agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale, ecc.» «Cosicché — si argomenta

in Vaticano — nel giorno in cui gli altri agenti diplomatici di uno stato, per ragione di una rottura diplomatica o di una guerra, dimandano il passaporto al Governo italiano, in quello stesso giorno debbono dimandarlo anche i loro colleghi inviati presso la Santa Sede, se non vogliono correre il rischio di perdere quella protezione del diritto internazionale di cui parla il suddetto articolo 11 della legge delle garantigie.

In una parola: se questa legge in tempi ordinari assicura agli inviati presso la Santa Sede lo stesso trattamento di diplomatici che è fatto agli inviati presso il Quirinale, è naturale che per certe determinate ragioni generali e in casi speciali — per esempio con una guerra con l'Italia — questo trattamento cessi contemporaneamente per gli uni come per gli altri. In base a questa che, secondo l'interpretazione vaticana, sarebbe una vera ed elegante applicazione della legge delle garantigie, è da ritenersi che i diplomatici austro-tedeschi accreditati presso la Santa Sede non vorranno mettere in un inutile e noioso imbarazzo il Papa stesso e gli organi politici della amministrazione della chiesa; per modo che la loro partenza è prevedibile che coinciderà con quella dei diplomatici accreditati presso il Quirinale.

Profonda impressione a Berlino e a Vienna per l'atteggiamento deciso dell'Italia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Un filo di speranza...

PONTE CHIASSO 18, notte — Una nota telegrafica da Berlino alla *Munchener Nachrichten*, evidentemente ispirata dai circoli meglio informati di Berlino, dice:

«Il permanere del Ministero Salandra-Sonnino al governo, ha indubbiamente un grande significato. Ma non è ancora immediato il sopraggiungere della catastrofe. Sopra tutto non si può dire se il Ministero si presenterà giovedì alla Camera col fatto compiuto e se darà alla Camera occasione di esprimere la propria opinione. Ad ogni modo la circostanza che il Re non ha trovato fino ad ora nessun uomo che voglia tentare una soluzione pacifica, anche di fronte alla minaccia degli interventisti, dimostra che attualmente in Italia la preoccupazione per il pericolo interno è più forte che le conseguenze di una guerra. La probabilità del mantenimento della pace è quindi minima e se anche l'ultima parola non è stata detta il popolo tedesco deve, ad ogni modo, prepararsi anche alle più gravi possibilità.»

In questa nota è rispecchiata esattamente l'impressione che si aveva questa mattina a Berlino sull'atteggiamento dell'Italia, impressione della imminenza della guerra. Tuttavia non si leggono ancora le accuse di tradimento contro le antiche alleanze, non si assiste ad una rabbiosa levata di scudi contro il popolo italiano. Qualche giornale cerca anzi di scusare il popolo italiano affermando che la colpa deve risalire tutta al suo governo.

La solidarietà austro-tedesca

La «Munchener Nachrichten» scrive:

«La nazione italiana sa che ha da fare con l'esercito tedesco appena si decide a fare la guerra all'Austria. Il popolo italiano che può godere per decenni la pace lavorando tranquillamente allo sviluppo interno del paese, sotto la protezione della Triplice Alleanza, viene cacciato dal suo governo in un terribile pericolo. Esso deve gettarsi in una guerra che porterà indubbiamente a morte, distruggerà tutti i frutti della pace. Ma il popolo non è responsabile, bensì ne portano la colpa quei ministri che hanno nascosto finora al paese il vero stato delle cose, mettendo la politica d'Italia ai servizi della Triplice Alleanza.»

Il giornale viene quindi a trinitare la posizione che dovrà avere la Germania nell'imminente conflitto:

«Il trattato di alleanza con l'Austria è stato sicuramente denunciato, quello con la Germania non sarebbe stato denunciato. Da questa differenza fatta dal ministro si vede in quali manovre la nazione italiana viene coinvolta.»

Il gabinetto sa naturalmente benissimo che la Germania e l'Austria formano una sola forza concorde, se l'Italia prenderà le armi, contro una delle due alleanze. Ma si vuol far credere alla pubblica opinione italiana che la nemica è l'Austria e il gabinetto conta sopra un impeto di indignazione quando il popolo vedrà che la Germania marcerà coi suoi eserciti accanto all'Austria contro l'Italia.»

Altri commenti "in minore."

Gli altri giornali hanno brevi commenti intonati al più feroce pessimismo, ma nello stesso tempo ad una più completa calma.

La «Deutsche Tageszeitung» scrive: «Dobbiamo essere preparati alle più gravi decisioni, essere pronti a tutto, e noi lo siamo. Possiamo quindi guardare tranquillamente allo svolgimento delle cose.»

La *Frankfurter Zeitung* ricorda in succinto gli avvenimenti di questi ultimi

landra si presentò alla Camera col fatto compiuto dice:

«In questo ultimo caso vi sarebbe una piccolissima probabilità che sia mantenuta la pace. Ma — conclude il giornale — qualunque sia la decisione essa troverà il popolo tedesco e il suo alleato degni dell'alta opinione che i loro nemici hanno, poiché, quantunque preponderanti di numero, cercano ancora degli aiutanti.»

Il giornale in un'altra nota ufficiosa ricevuta da Berlino informa: La forza degli interventisti in Italia è diventata tale da influire sulle decisioni del Governo, anche se il Gabinetto si presentasse a chiedere l'opinione dei rappresentanti del popolo. La nota dice di credere che una decisione sarà presa prima della riunione parlamentare. Tale decisione è attesa di ora in ora.

Il *Berliner Tageblatt* assicura che la notizia della permanenza dell'on. Salandra al Governo non ha meravigliato i circoli politici bene informati. Le agitazioni della piazza hanno minacciato la rivoluzione e avrebbero fatto pressione su Re Vittorio.

La *Taegische Rundschau* dimostrando di non conoscere affatto l'animo del popolo italiano vuol far credere all'Italia turbata dalle discordie intestine e afferma che la maggioranza non vuole la guerra ma si lascia trascinare dai guerrafondati.

Il solito "bluff."

La *Conservative Zeitung* esprime la sua grande fiducia nella forza tedesca dicendo:

«Possiamo attendere l'entrata dell'Italia nella guerra con tutta tranquillità. L'ordine del giorno del generale del 33.° corpo di armata francese ci conferma che l'attacco degli alleati presso Arras significa la grande offensiva annunciata. Ma tale impresa deve essere considerata come fallita non avendo dato il primo attacco un notevole successo.»

Il giornale da uno sguardo alla situazione militare e conclude affermando che le posizioni sono favorevoli alle potenze centrali e che la Germania potrà misurarsi anche contro una nuova nemica.

I commenti della stampa austriaca sulle concessioni all'Italia

'L'uovo e la gallina'

VIENNA 18, notte — La «Neue Freie Presse» commenta la seduta alla Camera Ungherese dove il deputato Andrássy domandò al presidente dei Ministri Tisza, se fossero esatte le informazioni dei giornali italiani circa le proposte austriache.

La «Neue Freie Presse» dice: L'on. Andrássy fu interprete dei sentimenti e del pensiero di tutti i popoli della monarchia quando con le sue parole tese la mano all'Italia per l'accordo. Dalle parole del conte Tisza si apprende che la Monarchia compie un duro sacrificio pur di assicurare una base duratura per la pace con l'Italia. Ciò significa che le proposte austriache non hanno soltanto uno scopo tattico, ma vanno considerate come offerte reali di concessioni territoriali definitive.

Il giornale dà uno sguardo alla situazione che si presenta estremamente grave, dice che nella seduta di ieri alla Camera Ungherese si ebbe una manifestazione di quella antica simpatia che lega l'Ungheria alla Italia. L'Austria ha fatto tutto quello che può fare una grande potenza per assicurare una pace duratura con l'Italia. «Wolske Zeitung» crede necessario accentuare che le concessioni territoriali assicurano all'Italia il possesso delle nuove terre in eterno. Tocca ora all'Italia rispondere.

Anche la *Zeit* dopo avere rilevato che giorni e nel dubbio che il Ministero Sa-

ora si apprende ufficialmente ciò che finora si andava solo dicendo, scrive che l'Austria offre concessioni territoriali all'Italia ma deplora che finora queste concessioni non siano state rese note in Austria. Se l'Italia non si affrettasse ad accettare queste offerte vuol dire che essa può scegliere fra le offerte fatte dalle due parti. Ma la consigliamo di ragionare col proverbio: meglio un uovo oggi che la gallina domani.

L'*Arbeiter Zeitung* socialista osserva: Tisza non fece alcuna comunicazione né circa l'estensione delle cessioni territoriali, né circa l'accoglienza avuta dalle proposte austriache. Non abbiamo nulla da ridire contro queste proposte. Ci sarebbe invece parecchio da dire riguardo a certe frasi della interpellanza Andrássy e della risposta di Tisza giacché in fin dei conti il territorio che si vuol cedere è esclusivamente austriaco.

L. W.

Gli ultimi aneliti dello sparviero bicipite nell'Irredenta

La requisizione umana

ROMA 18, ore 20 — Continua l'esodo da Trieste dei regnicoli minacciati di essere tenuti in ostaggio. Stamane è giunto in Roma l'ing. Suspiri, il famoso ingegnere del municipio di Trieste, causa del non meno famoso decreto Hohenlohe. Egli ci ha confermato lo stato di grave agitazione della popolazione triestina.

Domenica mattina furono affissi per tutta Trieste i manifesti rossi di chiamata irrevocabile per tutti i cittadini austriaci e ungheresi soggetti per qualsiasi ragione al servizio militare, specialmente dopo l'ultima visita di rivedibilità. Lo invito è tassativo e impone a tutti i soggetti al servizio militare di trovarsi entro 24 ore nella propria residenza. E' di grande significato il fatto che l'invito è rivolto con unico avviso e come comunicazione di un'unica nazionalità cumulativamente ai cittadini austriaci e ungheresi; fatto questo assolutamente nuovo nella procedura austro-ungarica.

L'esodo dei nostri connazionali continua.

Un bello spirito ieri al commissario austriaco che alla stazione di Trieste esaminava i passaporti, chiese quali pratiche occorressero per regolarizzare il ritorno.

Una rivolta sanguinosa a Pola

Da 5 giorni Pola è in assoluto regime militare. Il servizio ferroviario sulle linee della zona è sospeso per il pubblico. In Pola si trova l'ammiraglio Hauss. Nel campo trincerato sono concentrati 150 mila uomini di truppa. La sorveglianza è così rigorosa che nemmeno a un ufficiale triestino, capitano della riserva navale, è stato possibile entrarvi per salutare un figlio.

L'idea Nazionale a proposito riceve da Pisino che persone giunte da Pola danno notizia di una grave sommossa avvenuta in quei quartieri giovedì scorso e che fu soffocata barbaramente secondo i sistemi dell'Austria. Si parla di 40 morti e di un centinaio di feriti.

L'agguato vano della sbirraglia a Attilio Hortis

A Trieste, nella notte del 16 al 17 è stata scoperta al 1.° piano del palazzo della Luogotenenza, vicino al portone della scala interna una bomba di discrete dimensioni. La bomba è stata scoperta dall'usciero che sta nell'anticamera che conduce negli uffici del Governatore. Due notti fa sarebbe stato precipitato in mare uno dei tre cannoni che hanno alla Lanterna. A Trieste ha destato grande impressione l'apparato di guardie che fu inviato verso Piazza Giuseppina per l'arresto del venanziano patriotta Attilio Hortis. Un intero plotone di gendarmi seguito da numerose guardie si recò verso la casa dell'illustre uomo bloccando completamente tutto lo stabile penetrando nel cortile. La casa è prospiciente il mare e dinanzi alla riva s'innalza un trabaccolo chiozzotto che da un ufficiale di polizia fu invitato ad allontanarsi. Intanto un forte gruppo di guardie colla sciabola sguainata si precipitò verso le scale e intimava che si aprisse l'abitazione dell'Hortis. Aporro l'uomo venne messo tutto sottopalla l'appartamento e rovistato in ogni cantuccio. I poliziotti rimasero con tanto di naso perché pare che Attilio Hortis avesse da qualche giorno preso il largo. La notizia sparsa per la città ha sollevato molta impressione.

Il venerando patriota è a Roma

E' arrivato a Roma dopo avere lasciato Trieste in modo romanzesco Attilio Hortis, il venerando propugnatore della italianità dei paesi dell'altra sponda.

L'ex deputato di Trieste, presidente della società Minerva, lo studioso ricercatore dei fasti del nostro Quattrocento ha dedicato tutta la sua vita alla propaganda e alla difesa della italianità nei paesi nostri della monarchia. La sua nobile figura dai grigi capelli spioventi dall'occhio irrequieto e vivace a traverso il lucchello degli occhiali, dalla parola incitante e del gesto benevolo è ben noto a quanti di noi si sono recati negli anni scorsi a Trieste a cercare i «incolti di solidarietà dei nostri confratelli tanto vicini e tanto lontani». Attilio Hortis si è recato stamane al caffè «ragno», solo, dove si è seduto a un tavolo del salone centrale. Riconosciuto da alcuni triestini presenti ha richiamato attorno a sé una discreta folla che gli ha fatto una calda affettuosa dimostrazione di simpatia e di deferenza. Attilio Hortis evidentemente commosso ha abbracciato molti dei presenti dicendo loro nobili parole di ringraziamento di incitamento e di speranza.

La guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Il bollettino francese delle 23

Tutte le operazioni sospese per il mal tempo

PARIGI 18, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La pioggia che è caduta da lunedì sera ininterrottamente, e una densa nebbia che impediva di vedere a cento metri di distanza, hanno reso ogni azione impossibile. Nessuno scontro si è avuto sul fronte. Anche il cannoneggiamento è stato assai debole.

(Stefani)

I tedeschi cadono sul canale sotto l'impeto degli alleati

I gas asfissianti inutilizzati

PARIGI 18, notte — L'offensiva degli alleati sulla parte del fronte compreso fra Dinuzza e Ypres si precisa con grande vigore. Il punto di appoggio che i tedeschi erano giunti a prendere nella località sulla sinistra del canale fra Steenstraete e Holsas è loro sfuggita con precipitazione. Cinque giorni or sono, si prevedevano sulla riva sinistra del canale e ciò permise loro di operare di fianco contro le nostre posizioni. La prestazione del resto esercitata dagli alleati in quella direzione rendeva la posizione dei tedeschi assai precaria. Così i tedeschi minacciati di essere accerchiati dovettero sgombrare la notte scorsa dalle posizioni che occupavano anche sulla riva destra del canale, in modo da perdere il solo vantaggio che avevano potuto trarre con la loro violenta offensiva per mezzo dei gas asfissianti in questa parte del fronte delle Fiandre.

Un tentativo da parte loro di varcare l'Yser è stato così completamente sventato. L'insuccesso dell'attacco tedesco in avanti e ad est di Ypres è pienamente confermato.

Un cozzo formidabile è avvenuto in Galizia

Si annuncia la battaglia decisiva

VIENNA 18, notte — La *Reichspost* ha dal Quartier generale dice:

I russi stanno dando battaglia su tutto il fronte della Galizia occidentale e media. I combattimenti sono incominciati già da domenica.

Un altro telegramma allo stesso giornale dice:

«Le operazioni sullo scacchiere polacco-galiziano sono entrate in una nuova fase, a quanto pare decisiva. I russi si sono fermati a dar battaglia come vuole la disposizione del fronte degli eserciti parati al corso inferiore del Dan.

Per la prima è andata contro l'urto del nemico la nostra ala sinistra. In Galizia, fra breve, dovranno svolgersi combattimenti decisivi, anzi, in molti punti, sono stati già impegnati. Le truppe alleate si avvantaggiano delle circostanze di avere potuto occupare posizioni favorevoli già durante l'insanguinamento dei russi indietreggiati. Tocca anzitutto all'artiglieria degli alleati distruggere la fortissima testa di ponte di Sanomiery e smantellare le fortificazioni erette dai russi intorno a Przemyel.»

Nei Dardanelli

Tentativi di sbarco falliti degli alleati

COSTANTINOPOLI 18, sera — Un comunicato del Quartier generale dice: Ieri sul fronte dei Dardanelli ad Avirburn nessuna azione importante, soltanto uno scambio di debole fuoco d'artiglieria e fanteria. Un piccolo trasporto fu avariato dalle nostre granate.

A sud del settore di Seddul Bahir le nostre truppe dell'ala destra riconquistarono una collina situata a duecento metri dalle nostre posizioni. Un incrociatore francese sbarcò ieri a Saraspale ad ovest di Mehri, sulla costa meridionale di Smirne, sessanta soldati che furono in seguito ad un attacco dei nostri posti del litorale. Un altro incrociatore sbarcò a Sofat, ad ovest di Jenikoi, un centinaio i soldati. Le nostre truppe cacciarono il nemico che ebbe dieci fra morti e feriti. Nella notte dal 15 al 16 due incrociatori nemici incrociarono davanti ai forti di Smirne si ritirarono dopo che uno di essi fu avariato dal fuoco delle nostre batterie.

Niente d'importante sugli altri settori.

Parco d'aviazione tedesco distrutto

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Dal nord della Francia si hanno i seguenti particolari: Un raid di Zeppelin è avvenuto su Calais la notte scorsa. Tre Zeppelin si sono librati a tre direzioni riprese su Calais. La maggior parte delle bombe lanciate cadde sui villaggi prossimi e in tutto i tedeschi hanno ucciso un bambino e una vecchia signora. Uno degli Zeppelin è stato colpito da un destroyer e danneggiato. Il primo raid avvenne alle 11,30 ora in cui la città venne destata dalle grida di allarme mentre il cielo era solcato da potenti riflettori che frugavano fra le nuvole.

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Newe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stamotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorete, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois les Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

(Stefani)

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Newe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stamotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorete, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois les Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

(Stefani)

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Newe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stamotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorete, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois les Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

(Stefani)

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Newe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stamotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorete, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois les Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

(Stefani)

La controffensiva russa

Insuccessi tedeschi in Curlandia

L'azione della flotta del Mar Nero

PIETROGRADO 16 (ritardato) — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Tutta la regione a est dei fiumi Vindava e Dubizza è oggi agombra dal nemico. I tedeschi che tentarono per parecchi giorni di prendere l'offensiva a Schawli furono respinti con grosse perdite. Il giorno 15 a ovest del Niemen avemmo una serie di scontri per noi favorevoli. Si ingaggiarono il 14 e il 15 combattimenti sul San nelle regioni di Lezakhoff e Jaroslaw. A sud di Przemysl il nemico mantiene il contatto con la nostra cavalleria soltanto con pattuglie della sua cavalleria. Sul Pruth combattimenti favorevoli per noi continuarono il 15 e le nostre truppe raggiunsero in alcuni punti Delatyn e Kolomea.

La flotta russa del Mar Nero il 15 bombardò Kephken, Ergeli, Kilmli e distrusse quattro vapori carichi e venti velieri.

Un cozzo formidabile è avvenuto in Galizia

Si annuncia la battaglia decisiva

VIENNA 18, notte — La *Reichspost* ha dal Quartier generale dice:

I russi stanno dando battaglia su tutto il fronte della Galizia occidentale e media. I combattimenti sono incominciati già da domenica.

Un altro telegramma allo stesso giornale dice:

«Le operazioni sullo scacchiere polacco-galiziano sono entrate in una nuova fase, a quanto pare decisiva. I russi si sono fermati a dar battaglia come vuole la disposizione del fronte degli eserciti parati al corso inferiore del Dan.

Per la prima è andata contro l'urto del nemico la nostra ala sinistra. In Galizia, fra breve, dovranno svolgersi combattimenti decisivi, anzi, in molti punti, sono stati già impegnati. Le truppe alleate si avvantaggiano delle circostanze di avere potuto occupare posizioni favorevoli già durante l'insanguinamento dei russi indietreggiati. Tocca anzitutto all'artiglieria degli alleati distruggere la fortissima testa di ponte di Sanomiery e smantellare le fortificazioni erette dai russi intorno a Przemyel.»

Nei Dardanelli

Tentativi di sbarco falliti degli alleati

COSTANTINOPOLI 18, sera — Un comunicato del Quartier generale dice: Ieri sul fronte dei Dardanelli ad Avirburn nessuna azione importante, soltanto uno scambio di debole fuoco d'artiglieria e fanteria. Un piccolo trasporto fu avariato dalle nostre granate.

A sud del settore di Seddul Bahir le nostre truppe dell'ala destra riconquistarono una collina situata a duecento metri dalle nostre posizioni. Un incrociatore francese sbarcò ieri a Saraspale ad ovest di Mehri, sulla costa meridionale di Smirne, sessanta soldati che furono in seguito ad un attacco dei nostri posti del litorale. Un altro incrociatore sbarcò a Sofat, ad ovest di Jenikoi, un centinaio i soldati. Le nostre truppe cacciarono il nemico che ebbe dieci fra morti e feriti. Nella notte dal 15 al 16 due incrociatori nemici incrociarono davanti ai forti di Smirne si ritirarono dopo che uno di essi fu avariato dal fuoco delle nostre batterie.

Niente d'importante sugli altri settori.

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Newe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stamotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorete, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois les Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

(Stefani)

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Newe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stamotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorete, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois les Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

(Stefani)

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Newe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stamotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorete, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois les Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

(Stefani)

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — Il parco di aviazione tedesco di Ghisteltes fu completamente distrutto.

(Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Newe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stamotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorete, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois les Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

Cortie Tribunali

Una curiosa dimostrazione a Villa d'Aiano Non volevano la predica!

Villa d'Aiano era in fermento. In piazza, una folla di circa duemila persone, la folla si era radunata in numero stragrande. C'erano tutti gli abitanti della Villa, più di 500 persone. Ed erano tutte animate da cattive intenzioni, pronte a diventare incendiarie se non avessero avuto soddisfazione. Urliavano, annessero, i buoni villici che fino alla sera precedente avevano sudato sui aratri, gioiosi al pensiero dell'imminente di festivo.

Ma che volevano essi? Se non fosse un fatto vero, preciso in tutti i suoi dettagli, sembrerebbe incredibile e potrebbe apparire come il parto della fantasia del cronista. I buoni contadini di Villa d'Aiano protestavano perché... perché non volevano che il parroco don Federico Guidoni predicasse quel giorno, 21 marzo 1915, una predica che invece gli altri anni aveva pronunciata il 2 del successivo aprile.

Il motivo, come un altro per fare una dimostrazione. Dunque il parroco voleva dedicargli d'una predica che da anni erano abituati ad ascoltare, che si chiamava delle anime, e che già sapevano a memoria.

Don Federico aveva annunciato dall'altare la variante, ma ciò aveva prodotto il generale malcontento. A tutti costò avrebbero tollerato che la predica fosse fatta in anticipo di 13 giorni, il 7 aprile ed allora sotto l'avrebbe ascoltata. Invano il vecchio parroco si aveva assicurati che avrebbe ripetuto la predica anche il 5 aprile; ma Don Federico aveva in animo di recitare la sua orazione il 21 marzo era perché non aveva alcuna voglia di predicare il 5 aprile.

E la manifestazione ostile al proposito del curato prese tutto un carattere violento. La folla non entrava in chiesa; si sarebbe trattenuta in piazza, avrebbe discusso la funzione sacra, avrebbe gridato, fischiato, schiamazzato anche la chiesa se il parroco si fosse ostinato a voler dire la sua predica quel giorno.

Era già un'ora che quei 500 villici schiamazzavano, emettevano urli e fischi assordanti, quando sopraggiunsero il brigadiere e tre carabinieri. Come seppero il motivo della dimostrazione, il brigadiere si affrettò a pregare il parroco perché si adoperasse a calmare gli animi così eccitati; ma tutte le buone parole, tutte le promesse di don Federico, nulla valsero. La folla esasperata per l'intervento dei carabinieri, credendo che questi contribuissero a privarla della predica, si diede ad oltraggiarli, i militari si avviarono di fronte a moltitudine, presero a ritirarsi dopo aver consigliato il parroco a sospendere ogni funzione religiosa.

E' indovinando però venivano tratti in arresto Siro, Grandi, Altredo e Bigi Adelmo, i quali unitamente a Grandi Mario e Vincenzi Daniele venivano denunciati al Pretore di Vergato quali responsabili di oltraggio e resistenza ai carabinieri e di turbamento di funzioni religiose. I Bonoli furono di punto di coltello e il Bigi di rifiuto di generalità.

C'era folla stragrande, quanta la sala non riusciva a contenere, accorse ad assistere al dibattimento che fu altrettanto interessante.

Gli avv. Orvigo e Guglielmo Melloni analizzando la psicologia di quella popolazione che si sollevava per un ideale religioso, dimostrarono quanta fede vive, sincera, s'annida nel petto di quei villi di castelli d'Aiano, fede che farà di essi degli eroi nei supremi cimenti della patria. I due egregi difensori, toccando nelle loro arringhe le note patriottiche, entusiasmano gli uditori che proruppero alla fine in applausi vivissimi.

Il Pretore mandò assolti tutti gli imputati, condannando il Bonoli per porto di coltello e il Bigi per il rifiuto di generalità, al carcere sortito.

Il Pretore, avv. Aldo Orvigo e avv. Guglielmo Melloni.

Le cartoline artistiche

Presso Urbana di Bologna.

Dove finisce l'arte e dove comincia la pittura, non è sempre facile cosa accertare. Pure, poiché esiste una circolare ministeriale che prescrive la massima sorveglianza su lo smercio di riproduzioni di quadri più o meno eccitanti, è naturale che funzionari ed agenti, seguendo un criterio tutto proprio, tutto soggettivo, si diano alla caccia di quante riproduzioni, stampe o fotografie o cartoline illustrate possano sembrare in contravvenzione alla nota circolare.

L'angolo trisezionato

(Corte d'Appello di Bologna)

La fortuna è nemica della scienza - deve avere pensato Ezio Sbrana - vedendosi respinto l'appello proposto contro la sentenza del Tribunale che lo condannava a 10 mesi di reclusione per truffa. E la riflessione amara continuò ancora a ristargli l'esistenza. Egli che credeva d'essersi aperta la via alla gloria, doveva invece constatare che non s'era aperta che la via al carcere. Così, in vita l'angolo era stato trisezionato magnificamente; il problema grave, insolubile era stato risolto ed in compenso aveva avuto dal Tribunale dieci mesi di carcere. La scienza ha un martire di più, ed Ezio Sbrana, anche se ne addolora, sente che finirà per trionfare.

Verò è che lo Sbrana non doveva rispondere di un errore di calcolo nella dimostrazione del teorema geometrico, perché il Tribunale non si occupa di geometria più o meno teorica, ma di un altro errore in una partita di dare ed avere in cui figura lo scoperto. Aveva tratto in inganno vari utenti della pubblicità su gli indicatori dei telefoni, si era presentato loro come mandato dal signor Luigi Roberti, assumendo di quella pubblicità ne aveva riscosso l'importo, trattenendolo presso di sé e servendosi per la soluzione del problema della trisezione dell'angolo. E quando il Roberti chiese conto della somma riscossa, lo Sbrana volle offrirgli il prezioso manoscritto, irto di cifre, di disegni, di equazioni, che avrebbe dovuto indennizzarlo del danno patito.

Ma il Roberti non era molto tenero per la matematica; a lui bastava sapere che i suoi conti non tornavano e affidò lo Sbrana al Tribunale perché volesse prendere in esame il problema risolto.

Il Tribunale lo trovò meritevole di 10 mesi di reclusione e la Corte d'Appello confermò la sentenza che lo Sbrana sperava vedere annullata.

Lo Sbrana difeso dall'avv. Guaraldi; il Roberti P. C. con l'avv. W. Zampa.

"La Gran Via,"

(Tribunale Penale di Bologna)

Sotto i portici solenni di Via Zamboni, passava la ronda. I passi cadenzati degli agenti ritrovavano sotto le volte silenziose e quasi buie. La notte era già alta, che il tocco era da un pezzo scoccato.

Sonnechiavano i fanali prossimi ad esaurirsi: una luce fioca, pallida si protestava appena al di là del colonnato. Il silenzio regnava su tutte le cose.

Su la piazza del Teatro Comunale s'udì un fischio, caratteristico, ostinato. Era certo un segnale. I ladri si accingevano al lavoro.

La squadra degli agenti si divise in due, e mentre il delegato Talamo col brigadiere Ferrero imboccavano Via Giuseppe Petroni, gli altri agenti si appostavano sotto il portico del teatro.

Rasentando il muro per rimanere nell'ombra, il brigadiere e il delegato riuscirono ad avvicinarsi alla casa segnata col n. 18. Tre individui vi stavano per entrare, con un fare sospetto, volgendosi ad ogni momento per accertarsi che non fosse stato spiato. Due funzionari aguzzarono lo sguardo per riconoscere gli strani notturni visitatori.

Il brigadiere Ferrero, dagli occhi di lince, non tardò molto a riconoscere in uno di essi il Bagnoli Ferruccio, notissimo all'epoca di P. S., e non meno noto agli appassionati delle cronache giudiziarie per la parte avuta nel processo per i presunti furti al Duilio.

Il Bagnoli, di fatti, seguito dagli altri due compagni, richiuse dietro di sé il portone e si avviò a lavorare.

Un soldato impazzito spara contro i compagni in una caserma di Firenze

FIRENZE 18, ore 22 — Oggi l'ufficiale di picchetto a' militari del 190 arriglieria da costa furono svegliati dalle detonazioni di vari colpi di arma da fuoco. Mentre l'ufficiale e i suoi uomini si precipitavano fuori per vedere di cosa si trattava udirono la voce concitata del soldato Masini gridare: «Vigliacco, finalmente l'ho preso. Vieni avanti, cane, e ti spacco il cuore!» Il povero militare era impazzito. Mentre i compagni procedevano carponi per non essere scoperti da Masini, questi sparava altri colpi; quindi pronunciando altre parole di minaccia e sorde imprecazioni frammiste a bestemmie si dava a ricaricare l'arma.

Ad un tratto il Masini scorse l'ufficiale e i suoi compagni; gettò un grido e puntò il moschetto contro di essi: «A terra, ragazzi!» fece in tempo a gridare l'ufficiale. I soldati obbedirono e due o tre colpi sparati da Masini andarono a vuoto. Il povero demente, appena vide cadere i soldati emise un grido di trionfo. Egli nella sua mente malata poteva aver creduto di tirare contro i suoi nemici e si era certamente illuso di averli uccisi.

Ed ora a te, gridò tornando a prendersela con un albero del viale e afferrò il moschetto per la canna si dava a colpirla. L'arma si spezzava sotto i suoi colpi furiosi. I soldati si slanciarono addosso al Masini che fuggiva. Raggiunto venne trasportato in caserma e poi all'ospedale militare.

Grave tragedia nel Trevigiano

COGNEGLIANO 18, ore 12 — L'altra sera, fra i monti di Sarmade, si è verificata una tragedia dovuta a vecchi rancori, che un contadino nutrivava verso due suoi compaesani. L'inchiesta, condotta dai carabinieri, ha stabilito come detto le vendette i possidenti Granzotto Antonio e Amistani Egidio, due giovani all'epoca, uscivano dall'osteria di Canal Pellegrino, dirigendosi assieme alla loro dimora.

Ova la tortuosa strada fa gomito, in un punto isolato, il Granzotto e l'Amistani vennero accolti da alcuni colpi di fucile; colpiti all'addome i due giovani stramazzarono a terra, mandando grida d'aiuto, mentre il feritore dilagava nell'ombra, fuggendo precipitosamente verso la sottostante pianura. Alle detonazioni accorsero alcuni montanari, l'Amistani e il Granzotto, che grondavano sangue da molteplici ferite, vennero raccolti e trasportati in una casa vicina ove ebbero le prime cure. Più tardi il dott. Curcio, subito chiamato, constatava le condizioni assai gravi dei feriti, riservandosi le prognosi.

Contro il presunto autore della tragedia, che è stato identificato, venne emesso mandato d'arresto, che finora però non fu possibile eseguire data la lontananza del colpevole.

Il feroce delitto di un contadino

POTENZA PICENA 18, ore 22 — Un grave fatto di sangue è qui avvenuto. Nella frazione San Giorgio, tal Sanpaolo, contadino, mentre la moglie era intenta presso di lui ai lavori del campo, l'assalì d'improvviso con la falce e lo colpì al viso, al collo, alle braccia e alle mani, producendole gravi ferite.

La povera donna cadde al suolo senza poter chiedere soccorso e il feritore continuò il suo lavoro. Presente al fatto fu un nipotino, che corse a chiedere soccorso. I carabinieri accorsi arrestarono il Sanpaolo che non oppose alcuna resistenza e che anzi andò loro incontro cinghiosamente, tanto che parecchie persone volevano linciare. Si diceva che il disgraziato era stato condotto a Macerata, e non si sapeva se alle carceri o al manicomio; ma la verità è che è stato condotto alle carceri di Recanati.

La donna, ricoverata all'ospedale, versa in uno stato allarmantissimo data l'enorme perdita di sangue.

Grave caduta

CROCIETTA TREVIGIANA 18, mattina. Mentre Leonardo d'Isidoro, d'anni 28 in seguito alla rottura della forcella della bicicletta cadeva pesantemente a terra, rotolando la frattura lacero contusa al labbro superiore interessante tutto il suo spessoro. S'ebbe prompta cura dal nostro Sanitario dott. Secco il quale salvò eventuali complicazioni lo giudicò guaribile in un mese circa.

Un furto in una tabaccheria e l'arresto dei ladri

RAVENNA 18, mattina. — Nel pomeriggio di ieri tre vicinetti decentemente vestiti furono nella tabaccheria Fantini posta in via Mazzini, davanti a via Caricchio, ad impossessarsi del portafoglio dei franco-bolli, bolli-privative e marche che sogliono tenere fra sé i tabaccai accortissimi si dette alla caccia dei ladri, i quali intanto avevano fatto un consistente colpo nel negozio Borghi in Piazza V. E.

L'insigliatore ha raggiunto e fatto arrestare tre collezionisti di marche e franco-bolli alla stazione ferroviaria.

Una scampagnata fatale

PADOVA 18, sera. — Una gravissima scampagnata è avvenuta a Bolon di Piove di Sacco. Quattro giovinotti del luogo avevano deciso di fare una gita con un birocchio ad un tratto il cavallo si diede a disperata fuga e i giunti non riuscendo a seguirlo soltanto uno o più dodicenni ed un infornuto, col saltare dal birocchio in corsa.

Tre di essi vi riuscirono, ma il terzo caddo in malo modo trattandosi alla base del crinale.

Grave fatto di sangue a Livorno

LIVORNO 18, ore 23. — Si è avuto oggi un grave fatto di sangue. Il fabbro Pilade Ciabattini fu Giuseppe di 40 anni ammogliato e padre di 7 figli e il figlio diciassettenne di lui Giuseppe sono venuti a duello per ragioni di interesse coi mediatori Fortunato Fobelli di 33 anni e Michele Lanzotti di 50 anni, suocero dei Fobelli.

Ad un certo punto il Fobelli ha esploso contro i due Ciabattini varie rivoltellate. Il primo di Masini stato trasportato all'ospedale ed è morto subito per una ferita al collo. Il padre di lui ha riportato tre ferite non molto gravi.

Il Lanzotti è stato arrestato nella sua casa, mentre il Fobelli che esercitò l'oltraggio autore del duplice ferimento.

Medico suicida a Lonigo

LONGO 18, mattina. — Il medico Donatelli di Lonigo, che esercitò l'oltraggio e valentia per un trionfo la sua professione nel vicino Comune di Sarego — era da poco collocato a riposo, stabilendosi a Lonigo, suo luogo nativo. E qui era circondato dai suoi colleghi ed amici da stima e simpatia.

Il dott. Donatelli da parecchio tempo era travagliato da nevralgia, e ieri mattina nella sua abitazione — durante una breve assenza della sua egregia signora — in un brevissimo tempo si suicidò, inghiottendo una forte dose di sublimato corrosivo e in breve ora, fra atroci dolori, cessò di vivere.

La sua tragica fine produsse qui e nel Comune di Sarego, profondo rammarico.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a Milano

MILANO 18, ore 21 — Le corse a San Siro si sono svolte con un tempo piovoso e con un scarso concorso di pubblico. Ecco i risultati:

Premio San Bernardino — L. 1500, M. 1500. 1.0 Cucco di Doria Maritini, 2.0 Gamba di Masini.

Premio Chianura — L. 3000, M. 3000. 1.0 Hans di Scuderia Mercedes, 2.0 Albero di Scuderia Turreta, 3.0 Adamo di Chianelli.

Premio Isola Madre — L. 2500, M. 1000. 1.0 Romanelli di Scuderia Mercedes, 2.0 Gospodina di Rook, 3.0 Hersi di Sir Rhodan.

Premio Gatto — L. 3000, M. 1400. 1.0 Corbelli di Sir Blackrose, 2.0 Tonne di fratelli Corbella, 3.0 Imbroggio di Modigliani.

Premio Castellazzo — L. 5000, M. 4000. 1.0 Isola di Dall'Acqua, 2.0 Levisone di Casati, 3.0 Landotto di Pignatelli.

Premio Piacenza — L. 3000, M. 900. 1.0 Kahlitz di Sir Rhodan, 2.0 Ivo di Sir Blackrose, 3.0 Tiziana di Tesio.

Norme per l'arruolamento di sottufficiali del corpo reali equipaggi

ROMA 16, ore 23. — La direzione generale del corpo Reali Equipaggi pubblica il seguente manifesto per uno speciale arruolamento di sottufficiali nel corpo reali equipaggi.

Art. 1. In base al Regio Decreto 9 maggio 1915 da convertirsi in legge è aperto uno speciale arruolamento di sottufficiali a riposo nel corpo dei Reali Equipaggi.

Art. 2. Il periodo di servizio prestato dai predetti sottufficiali, è utile all'effetto di una eventuale nuova liquidazione di pensioni.

A coloro che fossero collocati in riposo antecedentemente all'entrata in vigore della legge 23 giugno 1913 n. 710 sarà applicato il disposto dell'articolo 2 terzo capoverso della legge stessa nell'intesa che le quote-parti di gratificazione non potranno essere inferiori a L. 500.

Art. 3. I sottufficiali arruolati ai termini dell'articolo 1 continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari di grado in servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di L. 500.

Art. 4. Il periodo di servizio prestato dai predetti sottufficiali, è utile all'effetto di una eventuale nuova liquidazione di pensioni.

A coloro che fossero collocati in riposo antecedentemente all'entrata in vigore della legge 23 giugno 1913 n. 710 sarà applicato il disposto dell'articolo 2 terzo capoverso della legge stessa nell'intesa che le quote-parti di gratificazione non potranno essere inferiori a L. 500.

Art. 5. I sottufficiali arruolati ai termini dell'articolo 1 continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari di grado in servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di L. 500.

Art. 6. Il periodo di servizio prestato dai predetti sottufficiali, è utile all'effetto di una eventuale nuova liquidazione di pensioni.

A coloro che fossero collocati in riposo antecedentemente all'entrata in vigore della legge 23 giugno 1913 n. 710 sarà applicato il disposto dell'articolo 2 terzo capoverso della legge stessa nell'intesa che le quote-parti di gratificazione non potranno essere inferiori a L. 500.

Art. 7. I sottufficiali arruolati ai termini dell'articolo 1 continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari di grado in servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di L. 500.

Art. 8. Il periodo di servizio prestato dai predetti sottufficiali, è utile all'effetto di una eventuale nuova liquidazione di pensioni.

A coloro che fossero collocati in riposo antecedentemente all'entrata in vigore della legge 23 giugno 1913 n. 710 sarà applicato il disposto dell'articolo 2 terzo capoverso della legge stessa nell'intesa che le quote-parti di gratificazione non potranno essere inferiori a L. 500.

Art. 9. I sottufficiali arruolati ai termini dell'articolo 1 continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari di grado in servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di L. 500.

Art. 10. Il periodo di servizio prestato dai predetti sottufficiali, è utile all'effetto di una eventuale nuova liquidazione di pensioni.

A coloro che fossero collocati in riposo antecedentemente all'entrata in vigore della legge 23 giugno 1913 n. 710 sarà applicato il disposto dell'articolo 2 terzo capoverso della legge stessa nell'intesa che le quote-parti di gratificazione non potranno essere inferiori a L. 500.

Art. 11. I sottufficiali arruolati ai termini dell'articolo 1 continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari di grado in servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di L. 500.

Art. 12. Il periodo di servizio prestato dai predetti sottufficiali, è utile all'effetto di una eventuale nuova liquidazione di pensioni.

A coloro che fossero collocati in riposo antecedentemente all'entrata in vigore della legge 23 giugno 1913 n. 710 sarà applicato il disposto dell'articolo 2 terzo capoverso della legge stessa nell'intesa che le quote-parti di gratificazione non potranno essere inferiori a L. 500.

Art. 13. I sottufficiali arruolati ai termini dell'articolo 1 continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari di grado in servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di L. 500.

Art. 14. Il periodo di servizio prestato dai predetti sottufficiali, è utile all'effetto di una eventuale nuova liquidazione di pensioni.

A coloro che fossero collocati in riposo antecedentemente all'entrata in vigore della legge 23 giugno 1913 n. 710 sarà applicato il disposto dell'articolo 2 terzo capoverso della legge stessa nell'intesa che le quote-parti di gratificazione non potranno essere inferiori a L. 500.

Art. 15. I sottufficiali arruolati ai termini dell'articolo 1 continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari di grado in servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di L. 500.

La temperatura

| | |
|--------------------------------------|-------------|
| Dall' Ufficio centrale meteorologico | |
| Torino | + 22 - + 14 |
| Alessandria | + 20 - + 10 |
| Milano | + 22 - + 10 |
| Vercelli | + 20 - + 10 |
| Verona | + 22 - + 10 |
| Venezia | + 20 - + 10 |
| Foggia | + 24 - + 10 |
| Ancona | + 24 - + 10 |
| Perugia | + 20 - + 10 |
| Napoli | + 24 - + 10 |
| Foggia | + 24 - + 10 |
| Palermo | + 22 - + 10 |
| Cagliari | + 22 - + 10 |

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso; pioggia; rinfresco nel pomeriggio; min. Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da mm. 759,3 disceso a 758,9. Temperatura in centigradi: massima minima 16,4; media 21,2. Umidità relativa media in centesimi: 65.

I mercati

VERCELLI. — L'odierno bollettino della Camera di commercio reca la seguente quotazione di grano: solo qualche affare di acquisto di grani.

Il cambio ufficiale

ROMA 18. — Il prezzo del cambio di cambio di pagamento di dati doganali è di 110,70.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, geniale scrittore

Economica Pubblica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MEZZODI

Diretta: quarta pagina. Se finalmente comparsa, pregata vivamente riproporre, leggere sempre. Autentico.

56

Serenamente felice rievocò ricordi di venditori. Tante affettuosità, tanti ricordi.

AVVENIRE

corrispondenza e lettera nota persona dai critici dolorosi momenti che passiamo. Ti ho sempre in mente con tanto affetto. Baci e carezze.

VERVE

Scherzi oggi trovayami da Stefania. I miei affetti anche mercoledì ore 10 alle 11. Ritirato.

RECIPIENTE

palco. Sempre, sempre a te il mio pensiero. Con desiderio ed amore ardente. Mancanza tue notizie mi rende triste. Ricorda la gioia trascorsa e non dimenticare. Manda parole nuove. Tuo.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO

contabile e corrispondente italiano tedesco esente servizio militare offerta; indirizzare Casella postale n. 235, Bologna.

GEOMETRA

Esente servizio militare anche fuori Bologna. Scrivere: termine postale libretto postale 194,725.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO

grande, signorile. Tutte le comodità moderne. Disponibile subito. Zanaboni 40.

CAUSA

militare venduto subito libretto postale vendita liquori. Miti praxena. Rivolgersi Venturini, Marsala 6.

APPARTAMENTO

con giardino piano terreno rialzato, luce elettrica, gas, closet, acquedotto. Colletti, S. Margherita 3, piano primo dalle 13 alle 17.

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OTTIMA

posizione famiglia civile ammobiliata. Rivolgersi Barbieri Bagnoli, Indipendenza 63.

AFFITTATI

due camere mobiliate a prezzo distinto famiglia posizione centro via Falgaiani 18, piano 3.0

CAMERA

ammobiliata luce elettrica, uso cucina L. 15. Rivolgersi laterza, Marsala N. 5.

CAMERA

e salotto ammobiliati con due ingressi liberi, ogni confort, affittarsi subito. Via Rizzoli, piano 1.0. Scrivere Casella B. 4183 HAASENSTEIN e V. OIER.

CAMERA

ammobiliata, mobilitata, vuota. Completissima. Marsigli, Santo Stefano 42.

Signore serio, stabile affittasi camera centralissima ammobiliata; cure famigliari. Destinazioni anonimi. Scrivere inserzione 4158, posta.

CAMERA

modestamente mobilitata. Pensione affittasi a signora o signorino. Scrivere postale.

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PRONTAMENTE

prendersela in stagione estiva oppure campagna, con un oppure partamenti completamente ammobiliati. Informare inserzione n. 4158.

VENDESI

Villino S. Lazzaro Savona. 10 anni, 10 ambienti, giardino, fabbricabile per villini.

QUARTIERE

arieggiato gas, acqua, elettricità. Affittasi a signora. Toscana 5.

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVINE

libretto postale 0587. Via Ravenna, Tarifa per parola. Favorite differenza tu.

Fra le marche più accreditate

L'Acqua di Colonia

concentrata

CASAMORA

è da preferirsi per la resistenza

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Neuralgia e qualsiasi dolore guariscono solo con l'AMIDO LOMBARDI, a base d'olio d'oliva purificato. Sfruttato anche il gonfiore, o per la sciatica viene chiamato d'olio di sofferenza. Con l'uso di questo si spegna ogni dolore. L. 500 annuata alla fabbrica LOMBARDI, L. 245 - Via Roma 245 - Napoli.

Acqua di Felsina

per bagno e per uso interno.

Acqua di Colonia

per uso interno.

Acqua di Lavanda

per uso interno.

Lozioni contro la forfora del capo

Brillantina - Cosmellini

Estrofatti di fiori e Ciprie Aniane

Chiosato assortimento di profumi primarie Case Estere presso la Prof. Ditta Franchi e Bale.

Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24

Chitruque stira a lucido

AMIDO BAN

Marca Gallo in Mondino

La nostra officina assume a ridottissimi la stampa di qualsiasi

Puntata N. 51 Appendice del Resto del Carlino 19 maggio

*** P. MANETTY ***

Il fratellastro

Era ben deciso di partire al più presto! Quanto era accaduto qualche ora prima tra sua cugina e lui era bastato a farlo insistere sulla presa decisione. Egli ingiuriava se stesso per avere avuto per qualche istante l'idea di non effettuare il progettato viaggio in America. Era stato un grande sciocco a lasciarsi commuovere dalle moine di una donna. Oh, come avevano ragione i libri che egli aveva letti! Sì, l'amore era per lui fonte soltanto di dolore e di lagrime.

Egli che era sempre stato tanto forte da reimpingere questo sentimento, s'era lasciato vincere da esso in un momento di oblio. Sciocco, mille volte sciocco. Egli avrebbe voluto strapparsi il cuore e farlo a brani. Poi pensava a ciò che aveva detto a Sofia e non sapeva comprendere perché essa si era tanto offesa. La fanciulla avrebbe almeno potuto fargli di prendere come uno scherzo la sua dichiarazione e fare una risata.

giorno! — disse Arturo accigli

Il doppio gioco dell'Austria e il buon diritto dell'Italia dimostrati luminosamente dal "Libro verde", Attesa febbrile per la storia seduta di oggi alla Camera

Mentalità austriaca

ROMA 19, sera. — (Q.) Le proposte austro-tedesche relative all'autonomia amministrativa di Trieste ventilate nel discorso Bethmann Holweg e nel comunicato dell'Ambasciata d'Austria, non rischiano nuove a nessuno, per lo meno in Italia. I nostri lettori ricordano che in queste stesse colonne il giorno 9 di maggio in una nota intitolata: Situazione definitiva, il progetto dell'autonomia amministrativa di Trieste veniva in questo modo annunciato e discusso:

La base su cui l'Austria insiste per riprendere le trattative si mostra ancoraabilmente limitata ed insufficiente, perché dopo tanto scampare di polemiche, dopo le affermazioni esplicite e formidabili di tutto il popolo italiano sulle aspirazioni all'altra sponda adriatica, il governo austriaco è arrivato all'estremo di concedere l'autonomia amministrativa di Trieste, rifiutandosi ad entrare per sé in conversazioni per ciò che riguarda qualsiasi altra possibile sistemazione nell'Adriatico. L'autonomia amministrativa significa un compromesso fatto malamente garantito dalla burocrazia di quello stesso ministero austriaco di cui tanti prove si sono avute nel corso degli ultimi anni.

Ma non abbiamo da aggiungere a questa cronaca, e a questo commento che un solo fatto nuovo, e di cui stasera siamo tutti a conoscenza, e cioè che la proposta dell'autonomia amministrativa di Trieste presentata al nostro governo il giorno 5, vale a dire tre giorni dopo che il duca d'Avarna a nome del Governo austriaco aveva denunciato a Vienna la Triplice alleanza.

Questi dettagli portano molte luci sulle intenzioni della diplomazia viennese. Fin dal giorno 3 il governo di Vienna si è mosso di fronte ad esplicite e chiare domande da noi formulate e non ha avuto modo di rispondere che in termini equivoci e dubbi. Su Trieste e sulla questione immediata l'Austria si rifiutava assolutamente di entrare in discussione. Dopo il giorno 3, cioè dopo che alle intenzioni vaghe sugli scopi della nostra preparazione militare subentrò la certezza che l'Italia voleva fare la guerra, l'Austria avanzava la sua nuova proposta allargando di moltissimo le basi dell'andata. Ciò voleva dire che l'Austria sperava di trascinare in lungo le cose e alla fine di gabbarvi. Il gioco non è riuscito e si è corso al riparo.

Passando dalle intenzioni ai fatti, premettiamo di dover lasciare andare per un momento la questione degli impegni presi con l'Intesa. Crediamo che sia difficile dire oggi se essi sono formulati in modo da costringerci assolutamente alla guerra senza possibilità d'alcun altro sbocco. Il solo fatto che essi hanno una scadenza fissa significa che alla fine del termine segnato potrebbe tornare in vigore la situazione precedente o crearsene una nuova. Tanto se essi ci lascino liberi come se la nostra parola sia impegnata definitivamente (tutto sta in questo avverbio), le proposte austriache restano quelle che sono, cioè insufficienti a soddisfare il nostro onore e le nostre aspirazioni nazionali. E questo è il punto principale.

Gabriele D'Annunzio dal Re

Il Sovrano va incontro al Posta
ROMA 19, ore 20 - Gabriele D'Annunzio è stato ricevuto stamane dal Re in udienza privata. Il poeta, il quale era stato informato ieri sera a tarda ora dell'udienza concessagli da S. M., udienza che veniva ad appagare un suo vivissimo desiderio manifestato prima ancora di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio, ha avuto la gradita sorpresa di essere accolto all'ingresso di Villa Ada dal Sovrano in persona, che gli era andato incontro. Vittorio Emanuele si è intrattenuto col poeta cordialmente per oltre tre quarti d'ora, passeggiando con lui lungo i magnifici viali di Villa Savoia. Gabriele D'Annunzio ha espresso agli intimi, con evidente commozione in sua immensa gioia per la benevolenza usatagli dal Sovrano, di cui parla con entusiasmo. Il Poeta non aveva avuto più occasione di incontrarsi col Re dalla sera della prima rappresentazione della «Nave» al teatro Argentina.

Il Libro Verde

La più formidabile giustificazione della nostra guerra

ROMA 19, sera. — Il Giornale d'Italia ufficialmente conferma che il Libro Verde consta di circa cento pagine. Come prevedevamo punto per punto, dice il giornale, nella sua brevità la storia narra il Libro Verde, di cui possiamo dare stasera delle prime notizie precise, è la più formidabile giustificazione della guerra.

Basterà lasciare ai fatti la loro eloquenza. Nel primo documento, un telegramma dell'on. Sonnino all'ambasciatore a Vienna duca d'Avarna, (9 dicembre 1914) il nostro ministro degli esteri fa comunicare al ministro degli esteri della monarchia austro-ungherese — era allora il conte Berchtold — che l'avanzata degli imperi in Serbia costituisce un fatto contemplato dal trattato della Triplice alleanza all'art. 7. Segue la risposta negoziata dell'Austria.

Il 20 dicembre l'Austria comincia a cambiar avviso. Seguono le divagazioni e le pregiudiziali del barone Burian, successore del Berchtold. Il 22 febbraio il duca d'Avarna telegrafica che è vano farsi illusioni e che l'Austria mena il con per l'Ala.

Finalmente il 9 marzo il barone Burian consente a discutere qualche concetto, in base all'art. 7 del trattato. E allora il barone Sonnino fissa i punti di partenza. Al che il Burian risponde che non accetta la immediata cessione.

- Fatta, a alto Adige. Una cosa irrisolta. Il due aprile il barone Sonnino presenta una domanda del ministro austriaco del contro-proposte nelle quali chiede:
1.0 - La cessione del Trentino secondo i confini del regno italico del 1811.
2.0 - Il Friuli orientale, Malborghetto, oltre Pontebba, Plezzo, Tolmea, Gradisca, Gorizia, Monfalcone, Comen fino a Nodresino.
3.0 - Trieste, Capodistria e Tirolo costituiranno uno stato indipendente dall'Austria.
4.0 - Le isole Curzolari: Lissa, Lesina, Curzola, Lagosta, Cozza, Meteda.
5.0 - Disinteressamento dell'Albania e riconoscimento della sovranità italiana a Valona.

Tra il due e il tredici acquistano base positiva le voci di pace separata fra l'Austria-Ungheria e la Russia, quindi Roma insiste per una prima risposta di Vienna, ma la risposta è un rifiuto totale, meno un'altra piccola zona del Trentino. Neppure è da parlarne di cessione immediata.

La denuncia del trattato

Il venticinque aprile il Duca d'Avarna dice che il Governo austro-ungarico tiene a bada con discussioni inutili e non vuol credere che l'Italia potrà invadere guerra. Giudica quindi l'accordo irrealizzabile. Così viene a chiudersi la fase delle trattative. Come conseguenza di questo stato di cose, il ministro Sonnino denuncia a Vienna il trattato di alleanza fra l'Italia e l'Austria. Il documento osserva che l'Italia ha mantenuto fede all'alleanza, ma l'Austria-Ungheria nell'estate del 1914, senza prendere alcun accordo con l'Italia, senza nemmeno darle il più piccolo avviso e disprezzando i consigli di moderazione dell'Italia, notifica alla Serbia l'ultimatum del 23 luglio causa e punto di partenza della presente conflazione europea.

Così essa turbava lo stato qui balcanico e creava una situazione di cui essa sola era chiamata a trarre profitto. Lo stesso patto della neutralità benevola era ferito da questa violazione. Ragione e sentimento s'accordano infatti ad escludere che la neutralità benevola possa essere mantenuta quando uno degli alleati prenda le armi per il raggiungimento di un programma diametralmente opposto agli interessi vitali dell'altro alleato. Tuttavia per parecchi mesi l'Italia si è sforzata di creare una situazione favorevole al ristabilimento fra i due stati di rapporti antichevoli, ma le trattative non giunsero a un pratico risultato. Quindi l'Italia, confidente nel suo buon diritto, afferma e proclama che riprende da questo momento intera la sua libertà d'azione e dichiara annullata e senza effetto il suo trattato con l'Austria-Ungheria. Quattro maggio. Il Duca d'Avarna presentava la denuncia al barone Burian.

Le dichiarazioni di Bethmann Holweg e di Tisza

Le offerte dell'Austria all'Italia comunicate al Reichstag

BERLINO 18, sera. — Il cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg ha pronunciato al Reichstag il seguente discorso:
«Signori, voi sapete che i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono diventati fortemente tesi negli ultimi mesi. Voi avete veduto il discorso di ieri del presidente ungherese conte Tisza che il gabinetto di Vienna, sforzandosi sinceramente di assicurare una durevole amicizia fra la duplice monarchia e l'Italia e per tenere conto dei grandi interessi vitali permanenti dei due stati, si è deciso ad estese concessioni all'Italia anche di natura territoriale; e ritengo utile indicarvi tali conclusioni:
1.0 - La parte del Tirolo abitata dagli italiani sarà ceduta all'Italia.
2.0 - Anche la riva occidentale dell'Insonzo, nella misura in cui la popolazione è puramente italiana e compresa la città di Gradisca, sarà ceduta all'Italia.
3.0 - Trieste diverrà città imperiale libera con una amministrazione comunale che le assicurerà carattere italiano, e tale città avrà una università italiana.
4.0 - Sovranità italiana su Valona, e la sua sfera di interessi relativi sarà riconosciuta.
5.0 - L'Austria-Ungheria dichiara il suo disinteresse politico circa l'Albania.
6.0 - Sarà tenuto particolarmente conto degli interessi nazionali dei sudditi italiani in Austria-Ungheria.
7.0 - L'Austria Ungheria decreterà una amnistia per i colpevoli di reati militari e politici provenienti dai territori ceduti.
8.0 - Sarà fatta promessa di tenere conto in modo benevolo degli altri desideri dell'Italia su tutte le questioni che formano oggetto di queste conclusioni.
9.0 - L'Austria-Ungheria farà dopo la conclusione dell'accordo una dichiarazione solenne sulle cessioni.
10.0 - Saranno istituite commissioni miste per regolare i particolari delle cessioni.
11.0 - Dopo la conclusione dell'accordo i soldati dell'esercito austro-ungarico appartenenti ai territori ceduti non parteciperanno più ai combattimenti.
12.0 - La Germania presta garanzia per la fedeltà e leale esecuzione degli accordi.
Io posso aggiungere che il Governo tedesco, per mantenere e rafforzare gli accordi fra i suoi due alleati, di concerto con quello di Vienna, ha assunto esplicitamente verso il Gabinetto di Roma la piena garanzia per la leale esecuzione di queste richieste.
L'Austria-Ungheria e la Germania hanno con ciò preso una deliberazione che, se raggiungerà lo scopo, sarà approvata dalla grandissima maggioranza delle tre nazioni.
Il popolo italiano con il suo Parlamento è sul punto di decidere liberamente se egli vuole ottenere l'adempimento di tutte le aspirazioni nazionali nella più larga estensione in via pacifica, oppure pagare il paese nella guerra, e prendere domani le armi contro i suoi alleati di ieri e di oggi.
Io stesso non abbandono completamente la speranza che le eventualità della pace abbiano maggiore peso di quelle della guerra; ma qualunque sia la decisione dell'Italia, abbiamo fatto in comune con l'Austria-Ungheria tutto ciò che era nel campo del possibile per mantenere l'alleanza che aveva preso forti radici nel popolo tedesco e che aveva portato ai tre stati cose utili e buone.
Se il vincolo è infranto da una delle due parti, noi sapremo allora in comune con l'altro fare fronte con coraggio imparido e fiduciosi anche ai nuovi pericoli.
(Vive approvazioni, applausi entusiastici unanimi e reiterati). (Stefani)

Le dichiarazioni di Tisza alla Camera Ungherese

BUDAPEST 18 (ritardato) - Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio conte Tisza rispondendo ad Andrássy dice: Le notizie circa le proposte dell'Austria-Ungheria all'Italia non sono naturalmente autentiche ed io non posso entrare in una discussione per esaminare in quale misura queste informazioni rispondano alla verità. Posso dire solo che nella sostanza le informazioni stesse danno un orientamento giusto sulle proposte della Monarchia. L'importante è che la Monarchia ha fatto in realtà proposte di concessioni territoriali allo scopo d'assicurare la definitiva neutralità dell'Italia, e ciò col consenso di noi responsabili della nostra politica estera. Ci decidiamo a questo passo nella convinzione che una durevole amicizia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia risponde ai vitali comuni interessi della nostra monarchia e dell'Italia. Tali vitali interessi esigono che noi eliminiamo dalle nostre relazioni amichevoli con l'Italia i punti d'irritazione sollevati dallo scoppio della guerra presente. Siccome siamo convinti che per creare un tale stato di cose

è indispensabile fare concessioni territoriali, abbiamo fatto tale sacrificio. Abbiamo piena coscienza che questo sacrificio è grande e che una grave responsabilità ci è imposta, ma noi non abbiamo agito per uno scopo tattico, non allo scopo di vincere alcune difficoltà momentanee, ma siamo invece penetrati della convinzione che abbiamo scritto i durevoli interessi della nostra patria e della Monarchia (segni di consenso).

Io spero che questa politica del Governo sarà approvata dall'opinione pubblica che, come uno credere, è guidata dallo stesso pensiero del conte Andrássy, che egli ha espresso così giustamente con mia grande soddisfazione. Sono convinto che la simpatia e l'amicizia per le nazioni italiane, della quale i cuori ungheresi erano penetrati da lungo tempo, non sono scomparsi. Sono convinto che se noi riusciamo adesso ad eliminare il punto d'irritazione, il riavvicinamento dei sentimenti di simpatia fra le nazioni ungheresi e quella italiana si risveglierà in tutto il suo antico vigore (benissimo). Pregho di prendere atto della mia risposta.

Il conte Andrássy replica che prende atto della risposta del presidente del Consiglio, ed aggiunge che non soltanto la Camera ma l'intera nazione sono unanimi nella decisione di fare il loro dovere fino alla fine, se il conflitto diventa inevitabile. Noi però vogliamo, se è possibile, essere con l'Italia in relazione di sincera amicizia (segni di consenso).

La Camera prende atto all'unanimità della risposta del Presidente del Consiglio conte Tisza. (Stefani)

I commenti della stampa romana

ROMA 19, sera. — Il discorso del cancelliere dell'impero germanico al Reichstag e il comunicato di questa sera dell'Ambasciata austriaca sono lungamente commentati dai giornali romani.

«1866-1915»

Rastignac in un poderoso articolo che intitola «1866-1915» scrive:
L'Italia porta da 50 anni il lutto del 1866. La giornata di Custoza le tosse allora il diritto di compiere la conquista oltre il limite concesso dalla generosità del condottiero; la giornata di Lissa le tolse di fatto il dominio dell'Adriatico. Se fu guadagnata una grande provincia, fu perduto una grande patria. L'Italia diede il suo contributo al diritto di dire a chiunque nostro amico o nemico vedesse affacciare le nostre pretese: «Ma l'Italia non ha ancora perduto nessuna battaglia per pretendere nuove terre e nuovi mari». Così che, da oggi da domani in poi bisogna che non si ripeta più, se si vuole che l'Italia viva con dignità e onore, legittimamente fra le genti d'Europa. E legittimamente un paese non può vivere, se non si ferma da sé la sua terra e non si conquista da sé la sua patria. Il paese di 38 milioni d'abitanti non può essere più trattato come un trovatello alla ruota del per pietà o per coprire una vergogna al di un altro stato civile, un patrimonio, una famiglia. Il vigliacche errante per il mondo con la scimmia sull'orizzonte e con la mano tesa al passante, deve essere tutta innanzi tramontata anche nel fastidio della bassa letteratura sentimentale. Il cancelliere dell'impero germanico cominciò ieri al Reichstag la lista delle «concessioni territoriali» che l'Austria si sarebbe fatta a fare all'Italia per dare corso duratura alle relazioni fra i due regni. Ma, con tutta la riconoscenza per i buoni uffici dell'impero germanico, l'Italia non poteva accettare le «concessioni» che oltre ad essere parziali, non rispondevano neppure a quel programma minimo che il governo italiano riteneva indispensabile a risolvere il suo problema nazionale e ci potrebbero soltanto creare, senza beneficio reale, una situazione morale anche più infelice di quella del '66, e più di quella del '66, ma sicura e incerta. Il problema nazionale dell'Italia non può essere messo ormai sul tappeto che per essere tutto intero risolto, ed esaurito, per il presente e per l'avvenire. Si tratta non di un gruppo di più o di meno, o di un gruppo di cittadini maggiore o minore di numero, da aggiungere e da aggregare al regno; si tratta di una nuova situazione da creare e definire per l'assoluta sicurezza dei confini e l'assoluta sicurezza ed espansione dei traffici del commercio della nuova Italia. Si tratta che i primi due articoli della lista (gli altri nove articoli sono semplici riempitivi che non occorre neppure tenere in considerazione in questo momento) comunicati dal cancelliere Bethmann Holweg, lascerebbero più che mai sospesa oltre che pregiudicata. Né la «parte del Tirolo abitata da italiani» (con la riva occidentale dell'Insonzo in quanto abitata da italiani) con la condizione delle commissioni di cui all'art. 11, delle commissioni miste, cioè, che dovrebbero essere costituite per il regolamento dei dettagli della convenzione, potrebbero soddisfare le aspirazioni italiane che invece comprometterebbero per sempre, con l'attuale nostro danno e disonore, con tanto nostro danno e disonore. La questione per noi è in realtà più complessa. E i suoi elementi e i suoi ter-

mini sono stati così nitidamente posti e definiti nel passato, che sarebbe stupidità e follonia disconoscerci ancora nel presente.

Noi non abbiamo bisogno di alte frasi e di sonanti parole per persuadere il pubblico italiano alla guerra. Ci basti soltanto dimostrargli il suo diritto e indicargli la via per conquistarlo. Noi, che non abbiamo odii contro nessuna potenza, non tendiamo ad eccitare il sentimento del pubblico italiano. Ci proponiamo soltanto, come a gente civile si conviene, a indicare la via per conquistarlo. Noi, che non abbiamo odii contro nessuna potenza, non tendiamo ad eccitare il sentimento del pubblico italiano. Ci proponiamo soltanto, come a gente civile si conviene, a indicare la via per conquistarlo. Noi, che non abbiamo odii contro nessuna potenza, non tendiamo ad eccitare il sentimento del pubblico italiano. Ci proponiamo soltanto, come a gente civile si conviene, a indicare la via per conquistarlo.

Il comunicato dell'Ambasciata austriaca

Commentando poi il comunicato dell'Ambasciata austriaca, la Tribuna rileva che il significato di questa comunicazione che l'Ambasciata d'Austria fa oggi, non può sfuggire a nessuno: «Noi siamo in grado di dire che anche in questi ultimi giorni, quando pareva che l'Austria facesse il suo supremo sforzo per risolvere pacificamente il problema collettivo, la questione della consegna era tenuta nell'ombra. Se fra l'Italia e l'Austria si fosse potuto venire ad un accordo, la consegna dei territori ceduti doveva essere immediata. Si parlava della creazione di una commissione per delimitare i confini, ma nessun limite era posto alla durata dei suoi lavori, che in casi di questo genere, come ce lo ricorda la storia della famosa Cima Dodici, potevano prolungarsi a libito dalla parte che avesse avuto interesse a dilazionare. Le stesse dichiarazioni di Bethmann Holweg al Reichstag, che parlano di garanzia data dalla Germania, non necessitano menzionare al una consegna immediata: anzi vengono ad escluderla implicitamente. Che importa quindi, e a che cosa mira questo comunicato austriaco, anzitutto nemmeno «in articolo mortis» - «post mortem», una concessione a cui essa si era pervicacemente rifiutata fino all'ultimo? Significa che l'Austria anche questa volta, come sempre, è arrivata troppo tardi, e il suo odierno comunicato assume la figura di un tentativo per gettare ombra di dubbio a turbare nell'opinione pubblica italiana. Ma è tentativo in-

La cessione dei territori avrebbe avuto luogo entro un mese

ROMA 19, sera. — L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica: In relazione con le varie pubblicazioni degli scorsi giorni l'Ambasciata d'Austria-Ungheria tiene a far rilevare che l'applicazione immediata dell'accordo con l'Italia è stata concessa nei seguenti termini:
Art. 14.0 - Le Commissioni miste di cui si tratta nell'articolo precedente cominceranno i loro lavori immediatamente

Prediche di circostanze

Olocausto d'idee

I maggiori doveri, durante la guerra, che comincia, incombono a coloro che non la volevano.

Le loro opinioni era rispettabilissima: mancavano ottimi argomenti in favore della neutralità e, magari, eccellenti ragioni per la guerra a fianco degli imperi centrali. E' probabile che in una discussione accademica o in un solenne, pseudo-contraddittorio dinanzi a un pubblico tranquillo, i triplicisti avrebbero avuto ragione contro i loro avversari.

Ma ormai a tutta questa roba è perfettamente inutile ripensare. C'è un fatto nuovo, semplicissimo, ed è questo: che la Triplice è rotta e che l'Italia è in guerra proprio con gli imperi centrali. Discutere, anche se stessi, se era giusto che fosse così, diventa una pericolosa e obbrosciva vanità. Le discussioni e i contraddittori che ardevano in tutti i convegni, dai corridoi di Montecitorio al caffè dell'ultimo sobborgo, sono stati rimpolti con un atto decisivo che impegna non solo il governo, ma il paese. Ci troviamo di fronte a una realtà che vuole essere guardata con occhi fermi a non può essere apprezzata in modi molteplici. Siamo in guerra, bisogna vincere. Opinione unica e impegnativa. Imperativo categorico della patria.

Chi ha voluto la guerra, gode e si pavoneggia. Gli antitriplicisti hanno ora il loro momento di felicità. Essi sono, in questo, veramente fortunati, perché intanto cominciano col godere, e quello che avranno goduto oggi vedendo trionfare i loro principi, i loro sentimenti, le loro idee, non potrà andare perduto. Se anche la storia desse loro torto (e Dio non voglia) non potrebbe far sì che questo loro momento di ebbrezza non fosse stato.

Gli antichi oppositori della guerra si trovano invece, per l'opposto motivo, in una disgraziata condizione. Ma è il loro appunto che si metterà alla prova il loro patriottismo. Oltre a dover assistere alla sconfitta del loro programma, alla consacrazione, inutilità della loro opera di persuasione, al naufragio insomma di tutte le loro idee, essi sono ora costretti a una tortura morale ancora più profonda e complicata.

L'amore di patria li obbliga a desiderare che gli eventi diano loro torto, manifestino le loro previsioni, annullino i loro argomenti. Essi, che credevano in buona fede di avere un concetto più chiaro, più elaborato, più aristocratico della storia e della politica, essi che si vantavano di scorgere i veri interessi della nazione, la dove la massa incolta, pigra del pubblico non poteva scorgervi, devono formulare nel profondo del loro animo il voto che nessun fatto venga a dar loro ragione.

Questo fatto non potrebbe essere altro che la sconfitta: e chi desiderasse per l'istante la sconfitta del proprio paese per prendere la rivincita sopra l'interlocutore col quale discuteva al circolo o al caffè, commetterebbe in quell'istante medesimo il più ignobile dei tradimenti. Bisogna che tutti compiano l'eroismo di rinunciare alle proprie idee.

Questo, lo so, è per gli italiani il più grande di tutti gli olocausti. Gli italiani sono attaccati, generalmente, alle loro idee come al loro tesoro più prezioso. E' vero che molto spesso non ne posseggono altro.

Questo attaccamento manico ha sempre formato il maggior motivo di debolezza del nostro paese, dove una quantità di persone illustri o ignote ha preferito sacrificare la libertà, la fortuna, il decoro, la forza dell'Italia al Moloch del proprio sistema politico o filosofico personale, anzi che sacrificare semplicemente questo sistema alla concordia, alla speranza, alla necessità. Quando l'individualismo, che forma il verme rotitore della nostra coscienza morale, cessò di consigliare tradimenti ai principi e ai venturieri della Rinascenza, esso si trasferì nell'animo di ciascun cittadino e si mise di tutti i mezzi concessi dalle nuove libertà per disorientare e turbare l'opera e il pensiero di tutti e di ciascuno. La debolezza della nostra compagine morale si trasciò per secoli e si distese nella nostra odierna vita nazionale. Come una volta da Ludovico il Moro, costò oggi lo straniero può essere invocato, e con altrettanta torva efficacia, la brigantella di Romagna o da un conservatore piemontese. In tutti costei casi si tratta di attaccamento eccessivo, idolatrico, animale a una certa serie di interessi o di idee personali, il che, in fondo, è perfettamente lo stesso, perché è sempre l'egoismo che trionfa. Giannini signorotto medioevale tenne così stretta la propria corona come un comiziano o un professore o un giornalista moderno d'Italia tengono stretti i propri concetti politici.

Questa cieca e fanatica fedeltà alle proprie idee è certamente una forza. E, intorno a certi gravi argomenti, volta per volta, agli italiani capitasse di avere presa poco le stesse idee, noi saremmo da un pezzo il popolo più forte del mondo. Ma per l'appunto si verifica questo piccolo inconveniente: che non c'è argomento, grave o leggero, su cui non si formino fra gli italiani almeno due opposte opinioni principali, senza contare le intermedie e le sfumature; e non c'è italiano che non sia disposto a dare non soltanto la propria pelle, ma anche quella degli altri per far trionfare il proprio punto di vista, senza preoccuparsi affatto delle ripercussioni presenti o future di codesta breve vittoria.

Ora, in circostanze gravi come quelle dell'oggi e dell'imminente domani, mentre ci prepariamo a combattere la prima nostra grande guerra dopo la caduta dell'impero romano, sarebbe opportuno che ognuno di noi si decidesse a fare un fascio di tutte le proprie idee e poterselo mettere sotto i piedi.

Per coloro che durante molti anni hanno lottato in favore della Triplice, l'operazione sarà piuttosto dolorosa. V'hanno nella vita alcune sottili-

amarezze che servono poi a dare la misura della forza del proprio carattere. Voi dovete, o amici triplicisti, gettare sull'altare della Patria tutto il vostro amor proprio. Dovete desiderare sinceramente di fare la figura degli imbecilli, dovete augurarvi che, fra qualche mese, a guerra vinta, tutta la volgarità dei vostri avversari vi sghignazzi sul volto e vi insulti con la sua soddisfatta ironia. Dovete formulare i più ardenti voti che i vostri timori, le vostre riserve, i vostri cali siano dimostrati falsi e grotteschi; che le vostre simpatie possano essere ricordate soltanto come degenerazioni del sentimento; che i vostri scrupoli servano soltanto a fare ridere come le debolezze dei bambini. Tutti quei vostri bei discor-

si, quei furbi ragionamenti coi quali facevate una così notevole figura di fronte ad avversari increduli ma sbrigativi, dovranno tornare nel nulla o esser volti in ridicolo in tutte le conversazioni. Il vostro barbero che era sempre stato contro la Triplice e per la fratellanza latina, avrà mostrato maggior intuito di voi, e voi — qui sta in sublime atrocità del vostro martirio — dovrete giubilare di questa umiliante sconfitta.

Questo è il vostro destino, o amici triplicisti. Ad affrontarlo degnamente occorre uno speciale coraggio, che tuttavia non è certo saprete trovare. Pensate che le idee sono buone in quanto preparate e determinano l'azione; ma quando questa è decisa, in essa si riassume ogni valore. Le vostre idee, nobilissime fino a ieri, d'ora in poi non sono buone a nulla, e come tutte le cose morte, possono soltanto nuocere. Distruggetele, o inascoltatele nel profondo. Non tiratele più fuori neanche una. Il fieno che serve alla letizia dei cavalli è da oggi più utile di tutti gli argomenti triplicisti e forse anche più pulito.

ALDO VALORI

Il patriottico appello

dell' Dante Alighieri..

ROMA 19, ore 12. — La Società Dante Alighieri dirige al suo numeroso Comitato un importante circolare nella quale viene fra l'altro ad essi raccomandato: « Che si costituissero commissioni speciali e che reclutino il loro contributo alle commissioni già sorte per la preparazione civile nelle vaste manifestazioni ritenute utili e necessarie; che si associno alle iniziative che si vanno preparando in pro della Grecia Russa; che concorranò all'opera di assistenza per le famiglie dei richiamati al servizio militare; che partecipino ai Patronati di soccorso per i fuorusciti trentini e reduci rifugiati in grande numero nel Regno.

Anche gli studenti palermitani rinunziano alla proroga

PALERMO 18, ore 12. — Nella nostra Università per iniziativa del rettore si è costituito il "segretariato combattenti". Il Rettore ha inviato telegramma al ministro della guerra cui gli studenti dell'Ateneo palermitano chiedono l'abolizione della proroga del servizio militare e l'anticipo della chiamata della classe 1896.

Attraverso la Serbia guerriera

La bella morte

(Dal nostro inviato speciale)

In treno da Nisea a Kragujevac — maggio.

Il treno va nella notte, con faticoso andare, con bruschi sobbalzi, con strepito assiduo di ferramenti. Nel rettangolo del finestrino passano a ora a ora, scintillando improvvisi nel buio, nugoli di faville, che si spandono dalla ciminiera della macchina, come uno sciamano volteggiante turbolento di lucciole rosse. Siamo raccolti insonni nello scompartimento, al lume di due candele adatte entro i porlaceneri agli sportelli, il capitano Milan Georgevic, segretario al Ministero degli Esteri, tre giornalisti francesi, ed io; e con noi è una signora, bella ed elegante: la moglie di S. E. Bialouscic, ministro di Serbia ad Atene, la quale fa viaggio verso Belgrado, per rivedere la sua casa, che gli austriaci hanno bombardata e saccheggiata, per ricercarvi qualche ricordo di famiglia che le è caro.

E' l'unica signora di tutto il treno; e il suo coraggio, vivace come il sorriso che tanto frequentemente le illumina il volto, si dimostra nell'atto di affrontare il viaggio disavventuroso, nel proposito di rientrare per qualche giorno a Belgrado, ove, secondo le ultime notizie, gli Austriaci hanno ricominciato a gettare, di tempo in tempo, qualche granata. Tutti gli altri vagoni del treno sono pieni di soldati: le truppe di riserva si dedicano verso il fronte, a sostenere la controffensiva che si prepara. Nella notte, quando il treno presso qualche stazione rallenta, e il rombo della macchina e il frastuono delle ruote si smorza, ne ascoltiamo i canti — lunghi canti vibranti di passione e gravi di nostalgia.

Il colonnello Batsic

— Chi di voi — dice il capitano Georgevic — mi ha chiesto la storia della morte del colonnello Batsic e quella della morte del caporale Bircianin?

La Serbia eroica, disperatamente e sublimemente eroica, si riassume in queste due figure di soldati, che i nostri canti popolari già esaltano ai cieli fulgenti dell'epoca.

« Colonnello Batsic, che importa se gli Austriaci sono mille e mille? Tu sei solo; ma sei tu, colonnello Batsic! Forzore essi innumerevoli come le foglie del bosco della Cervia, fosse il loro impeto più travolgente della corrente del Vardar, il mese di marzo, tu basteresti solo, colonnello Batsic!... »

Sentite! sentite! Le nuove reclute che vanno al fronte cantano questa laude: e sentite quanta solennità e negli accordi di accompagnamento che qualche peccatore maccedone, fatto anch'egli soldato, trae dalla giusta tradizione!

Il colonnello Givoin Batsic comandava il 13.º reggimento di fanteria, e aveva preso parte, distinguendosi per perizia tattica e per valore personale a tutti, la prima fase della guerra, dall'agosto al novembre. Ai primi di novembre l'esercito serbo cominciò a scarseggiare di munizioni, soprattutto di munizioni di artiglieria. Le provviste, che erano state rinnovate soltanto in parte, dopo le due guerre contro la Turchia e la Bulgaria, erano quasi completamente esaurite, e i rifornimenti, che si attendevano dalla Francia, tardavano a giungere. A una a una le nostre batterie erano ridotte al silenzio, non dal fuoco nemico, che le smontasse, ma dalla mancanza di proiettili, che le inutilizzava. Resistero in queste condizioni all'impetuosa avanzata degli austriaci. I quali già avevano su di noi una indiscussa superiorità di artiglieria, e che ci premevano con forze tre volte più numerose, non era più possibile: tentarlo sarebbe stato sacrificare vanamente tutto l'esercito.

E il maresciallo Putik, capo di Stato Maggiore, ordinò la ritirata. Abbandonammo così le nostre migliori posizioni sulle montagne di Gutcevo, poi da Lantza a Scabal, e lasciammo che l'invasione austriaca si compiesse.

Fu un momento tragico per noi, un momento di sconforto e di abbattimento inenarrabile. I soldati non comprendevano, non volevano, non potevano comprendere il perché di questa ritirata, in cui si cercava continuamente di evitare i combattimenti, in cui non si teneva più che a sfuggire all'incalzare del nemico.

« Ma perché — chiedevano i soldati agli ufficiali — lasciare questa posizione che è tanto agevole a difendere, disertare questa città a cui gli austriaci non potrebbero giungere se noi ci opponessimo? — E parlavano di viltà, e mormoravano di tradimento... Putik, incontrolabile in mezzo allo sgomento generale, alle proteste, alle critiche della maggioranza dello esercito continuava

a effettuare la ritirata verso la linea della Kolubara; continuava a lasciare libero il passo agli invasori. Oh!, nessuno può sapere quanto quell'uomo deve aver sofferto in quei giorni in cui tutta la Serbia, dimentica ad un tratto di tutto il suo passato, pareva sul punto di rivoltarsi contro di lui: mentre egli, solo a vedere la verità della situazione, maturando già nella mente napoleonica il suo piano di guerra, il piano che, affrettato, doveva condurci alla più grande vittoria di dicembre, comprendeva la necessità della mossa che imponeva la necessità di subire allora l'invasione per salvare poi duramente la Serbia!

Il sacrificio mirabile

Il 27 novembre, continuando il movimento di ritirata, il colonnello Batsic ricevette questo ordine del suo comandante di corpo di armata:

« Tentate, se potete, di mantenervi per 24 ore sulle posizioni che occupate. Il sacrificio del vostro reggimento è necessario per proteggere la ritirata dell'armata... »

Il colonnello Batsic occupava quella sera le alture di Gukosc e di Babac; e immediatamente dispose per la difesa: spiegò tre battaglioni in prima linea, e a sostegno di essi mise in posizione due batterie di cui poteva disporre; un quarto battaglione tenne in riserva.

Al comandante del corpo di armata rispose semplicemente: « Accuso ricevuta dell'ordine di V. E., e ne garantisco l'esatto compimento... »

Il mattino dopo — 28 novembre — alle 7, gli austriaci giungono ai piedi delle colline di Gukosc e di Babac; le due batterie serbe aprono immediatamente il fuoco.

Le forze nemiche erano di sedici battaglioni di fanteria, di dieci batterie di artiglieria, di quattro squadroni di cavalleria. E si spiegano per l'attacco. Parta il primo colpo di cannone austriaco. Il colonnello Batsic trae l'orologio e dichiara agli ufficiali del suo Stato Maggiore:

« Da questo momento cominciano le ventiquattro ore per cui noi siamo impegnati... »

E il combattimento si inizia; combattimento di uno contro dieci. Per tre volte, mentre quaranta cannoni folgoravano la posizione tenuta dai serbi, per tre volte gli austriaci salgono all'attacco, e sono respinti. Ma la lotta è impari, è disperata. E la resistenza dei serbi diviene una temeraria di follia quando, verso le 10 della mattina, sopraggiungono agli austriaci rinforzi di nuove truppe fresche. L'ala destra serba, formata da un battaglione, cede all'urto nemico. Il colonnello Batsic accorre, ricostituisce le compagnie già disorganizzate, le rincora, le riporta agli stessi su la linea primitiva di difesa. E mentre le esorta a tenere fermo su la posizione, è ferito da una scheggia di granata.

E il combattimento, accanitissimo, continua. Verso le 15 è il battaglione che costituisce il centro che è rotto da un più violento assalto austriaco. Il colonnello Batsic accorre qua con tre compagnie di rinforzo; e respinge ancora gli austriaci, e riporta il battaglione in linea. Ed è ferito la seconda volta. E il combattimento continua fino a sera, senza che il nemico, ancora cresciuto in forze, possa avere ragione di quel manipolo disperato di eroi.

La notte trascorre in calma. Ma, prima dell'alba, alle 4 del mattino, gli austriaci riprendono il cannoneggiamento; e subito dopo in massa muovono all'assalto. All'immenso urto cede il battaglione dell'ala sinistra serba, poi il battaglione di destra, poi il battaglione del centro. Per un'ora ancora sono le compagnie della riserva che resistono, ma la rotta completa ormai è inevitabile: i battaglioni austriaci si spiegano già su le posizioni che hanno conquistate, si preparano a inseguire gli ultimi nuclei serbi che ripiegano, dopo aver tenuto fermo per quasi ventitré ore. Qualche ufficiale superstite accorre presso il colonnello Batsic, rimasto con pochi soldati su l'unica altura che il nemico non ha ancora occupato: il culmine di Gutcevo.

« Colonnello! — gridano gli ufficiali — venga via! E' finito! è finito tutto! »

Il colonnello Batsic trae l'orologio di tasca, poi si volge e semplice e calmo risponde:

« Avete ragione! Non è più il caso di restare qui, perché ormai ogni sforzo è inutile. Ordino al reggimento di ritirarsi. »

« Ma lei, colonnello! si muova! venga via! »

« Io, no! Sono soltanto le 6. Ed io mi sono impegnato per ventiquattro ore. C'è ancora un'ora per me. »

« Colonnello, è una follia! Se lei resta obbliga tutti noi a restare con lei! »

La voce del colonnello echeggiò impetuosa tra il crepitare della fucileria, tra il sibillare delle pallottole, tra le esplosioni degli shrapnells.

« Voi avete l'ordine di ritirarvi! Riprendete il comando delle vostre truppe! Obbedite! »

Il 13.º reggimento sono io!

E rimase solo, in vetta all'altura, in piedi: solo con la sua ordinanza che, in ginocchio davanti a lui, continuava a sparare. Pochi momenti dopo il primo plotone austriaco giungeva alla vetta.

« Ah! dov'è questo 13.º reggimento? — gridò l'ufficiale austriaco comparso alla testa dei suoi soldati al bordo del declivio. »

« Il 13.º reggimento sono io! — rispose sorridendo il colonnello Batsic. »

« Arrendetevi! — gli gridò l'ufficiale; e fermò con un gesto i suoi soldati che stavano per sparare. »

Il colonnello Batsic puntò la pistola contro l'ufficiale:

« Imparate che a un colonnello serbo non si fa l'ingiuria di proporgli la resa. »

E sparò uno, due colpi... I soldati austriaci risposero con una scarica. E il colonnello cadde, ferito mortalmente.

Fu trasportato alla ambulanza che ancora viveva.

Il generale austriaco, comandante la divisione che aveva conquistato le alture, si recò subito a visitarlo.

« Colonnello — gli disse — lo deploro che voi non vi siate arreso e che ci abbiate costretti a spararvi addosso. »

« Non lo deploro io, generale — rispose l'eroe. »

Mori poche ore dopo. E gli austriaci lo seppellirono con gli onori militari su la collina che egli aveva così accanitamente difeso, e sulla sua tomba posero una lapide con questa scritta: « Qui giace — il colonnello Givoin Batsic — comandante del 13.º reggimento di fanteria serbo, caduto eroicamente nella guerra contro l'Austria — il 29 novembre 1914. »

Il treno va nella notte con faticoso andare, con bruschi sobbalzi, con strepito assiduo di ferramenti. Il capitano Georgevic si tace commosso. Nel rettangolo del finestrino, passano a ora a ora, scintillando improvvisi nel buio, nugoli di faville che si spandono dalla ciminiera della macchina come scame volteggiante turbolento di lucciole rosse.

Il glorioso "refrain" della vittoria

« E la storia della morte del caporale Bircianin? — chiede uno di noi? »

« Più tardi! — risponde il capitano Georgevic — Abbiamo tutta la notte per vegliare, fino a Kragujevac. Ascoltate i nostri soldati che vanno al fronte! »

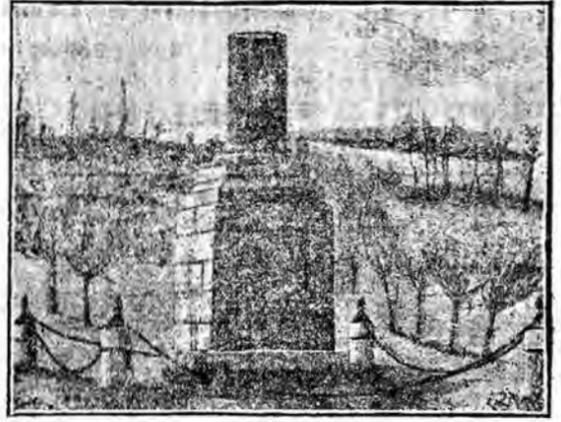
Su lo strepito del treno, che ora si smorza, poi che la corsa rallenta, dai vagoni che seguono il nostro, il canto si eleva forte: « Colonnello Batsic, che importa se gli austriaci sono mille e mille? Tu sei solo; ma sei tu, colonnello Batsic!... »

Il canto sublima così, per il popolo, il ricordo dell'eroe; e la cronaca gloriosa di oggi già si trasmuta nella leggenda di domani.

MARIO BASSI

Nel 56.º anniversario di Montebello e dell' eccidio dei Cignoli

(20 maggio 1859)



Il monumento commemorativo eretto sul luogo della strage (Da una riproduzione esistente nel Museo civico del Risorgimento in Bologna).

Prendendo occasione dalle asserzioni perpetrate dagli Austriaci durante la recente invasione in Serbia, furono rintracciate brevemente nel nostro giornale, nel N. del 2 gennaio scorso, alcuni episodi dell'invasione austriaca in Piemonte durante l'aprile e il maggio 1859.

Fu narrato cioè paritariamente l'eccidio della famiglia Cignoli avvenuto a Torricella di Casteggio, nel mattino del giorno stesso in cui gli imperiali furono sconfitti dal franco sardi a Montebello, e proclamata il 30 maggio.

Da allora sono passati oggi 56 anni! Non è certo il caso di ripetere ora quanto fu detto.

Soltanto ci piace di rianzare brevemente il fatto per riferire l'epigrafe che sul monumento eretto agli infelici Cignoli, detti Francesco Domenico Guerrazzi.

Il 20 maggio doveva iniziarci per gli austriaci con l'infamia dell'assassinio a Torricella presso Casteggio e terminare con la vergogna della sconfitta a Montebello, poco lungi di là.

Verso le 11 del mattino truppe della divisione mobile comandate dal barone Urban erano accampate sulle alture di Torricella. Una pattuglia, dopo aver arrestato certo Pietro Montagna, usciere della giudicatura locale, ch'essa aveva incontrato per via, ed averlo costretto a servirle di guida, entrò nel villaggio e penetrò nella casa dei contadini Cignoli.

Là, dopo una minutosa perquisizione in tutte le parti dell'abitazione, fu dato ordine dai soldati a tutti i membri della famiglia Cignoli, come ad alcuni altri villici che si trovavano per caso collà, di seguirli.

La perquisizione aveva fatto scoprire nella casa una taschetta contenente una minima quantità di pallina da caccia.

Le persone arrestate erano nove: Cignoli Pietro di 60 anni, Cignoli Antonio di 50 anni, Cignoli Girolamo di 35 anni, Cignoli Carlo di 19 anni, Cignoli Bartolomeo di 17, Setti Antonio di 26, Riccardi Gaspare di 48, Sampelleggrini Remegildo di 14, Achilli Luigi di 18.

Vi erano così un vecchio di 60 anni ed un ragazzo di 14.

La pattuglia li condusse davanti al generale austriaco che si trovava a cavallo sulla strada provinciale in mezzo ai suoi soldati, l'Urban, il quale pochi giorni dopo fu sconfitto da Garibaldi a Varese, San Fermo e Comp.

Dopo aver scambiato alcune parole in tedesco col soldato che conduceva questi prigionieri, il generale disse all'usciera Montagna, che aveva servito di guida, di non muoversi; poscia ordinò ai nove disgraziati contadini, che non sapevano farsi intendere e tramavano da capo a piedi di scendere in un sentiero che seguiva la strada maestra. Essi avevano appena fatto alcuni passi che il generale diede ordine ad un plotone schierato sulla strada, di far fuoco su di loro.

Otto di quegli infelici caddero morti all'istante, il vecchio Pietro Cignoli, ferito mortalmente, non diede più segno di vita. Gli austriaci si rimisero in marcia ed il generale, volgendosi verso il Montagna, gli disse che poteva andarsene ed affinché non gli capitasse di essere arrestato dalle truppe che erano ancora in quei dintorni, gli diede un biglietto affinché lo presentasse in caso di bisogno e che doveva servirgli di salvocondotto. Era un biglietto da visita che portava sotto una corona baronale, questo nome Felmarshall Lieutenant Urban, e tale biglietto fu allegato al fascicolo della inchiesta giudiziaria.

Gli abitanti dei dintorni fecero più volte prova di andare a raccogliere i cadaveri

sopra un carro, ma ne furono allontanati dalla paura che gli austriaci sopraggiungessero, costoché quelle misereande salme rimasero, a cielo scoperto, alla vista di tutti fino al mattino del giorno 22.

Il vecchio Cignoli, che ferito all'avambraccio destro e nella gamba destra respirava ancora, fu raccolto furtivamente il mattino del 21 da alcuni abitanti di Torricella e trasportato all'ospedale di Voghera, ove dopo atroci sofferenze, aprì il giorno 25 alle 5 pom.

Ma gli eccidi che quegli assassini in uniforme imperiale perpetravano vilmente su persone inermi ed innocenti non erano terminati, poiché a Casatiana nell'ora stessa, avveniva identica tragedia.

Profonda fu l'impressione destata in Italia ed all'estero da quella strage, che invano la stampa austriaca tentò nascondere o attenuare. La stampa europea fu unanime nel giudicarlo con giusta severità.

In Italia fu aperta una sottoscrizione per venire in aiuto ad un misero avanzo della famiglia Cignoli, uno dei figli, che poté sfuggire alla morte grazie alla sua assenza da Casteggio nel giorno fatale della strage dei suoi.

Sul luogo ove il crimine fu consumato (a 1100 metri da Casteggio ed a 10.800 dal capoluogo di Provincia (Voghera) tra la polizia militare segnata col N. 10.800 e i due paracarri ed essa collaterali, sul campo verso la collina (distante cinque metri dall'orlo della strada maestra) fu eretto un modesto monumento a perpetua ricordanza da quell'atrocità commessa dal barbaro invasore dal suolo piemontese, eccitamento a sentire vivo l'amore dell'indipendenza e l'ascezione di ogni dominio straniero.

Tostoché si fu diffusa la notizia che era stato stabilito, in massima, di erigere tale ricordo, Francesco Domenico Guerrazzi dettò una sua proposta intorno alla forma dell'erigendo monumento ed al testo dell'iscrizione.

Il grande scrittore meditò un'epigrafe, tutta pervasa da freniti e da nobiltà tra, che a bel saggio di stile lapidario e la pubblicò in un opuscolo recante questo frontispizio:

Quattro scritti di F. D. Guerrazzi
Roma e Vienna
La preghiera del fanciullo italiano
Ave Maria Stella
La tomba dei Cignoli

Milano 1860

Ecco ora qui lo scritto del Guerrazzi, che fu poi ristampato nel volume: Scritti letterari di F. D. Guerrazzi. Torino-Milano, Guignoni 1862, in 8.º a pag. 400.

« La pietra alta e larga a mo' di piramide, per la maggior durata, di un pezzo solo, e di granito; si metta là giusto nel luogo dove i Cignoli caddero atrocemente, quanto vilmente assassinati; sotto essa raccogliansi le reliquie loro; da parte di ponente pongasi questa iscrizione: »

SEPOLCRO DEI CIGNOLI
da oriente quest'altra:

TUTTA UNA FAMIGLIA
DA
TUTTA UNA GENTE
TRUCIDATA
QUI GRIDA VENDETTA A DIO GIUDICE
CONTRO L'AUSTRIA ASSASSINA

FERMA IL PASSO O CRISTIANO E INTENDE IL CRISTO
CHE DAL TUMULO A DIO MANDA QUEL RANNO
dalla parte di tramontana si inclino i nomi
e gli anni degli assassinati.

Da Mezzogiorno poi questa ultima iscrizione:

A TE PIETRA AUSPICHIAMO
DURATA MENO LUNGA DELL'OGIO
CHE TI HA POSTO

FRA GENTE ITALICA E AUSTRIACA
IN OGNI TEMPO IN OGNI LUOGO
PATTO IL SEPOLCRO TRONCA LA MORTE

L'epigrafe dell'autore dell'Assedio di Firenze fu universalmente ammirata, ma la proposta di lui non incontrò favore. La fiera rampogna onde tutta l'iscrizione è vibrante apparve eccessiva dopo che la pace era stata firmata a Zurigo il 10 novembre 1859. I riguardi verso l'Austria, ispirati a considerazioni di opportunità politica, ebbero il sopravvento e la proposta del Guerrazzi fu scartata.

Il monumento fu bensì eretto il 20 maggio 1860 sul luogo stesso della strage ma la sua forma non è quella di piramide, si di colonna spezzata a metà. Quanto all'iscrizione, l'autorità politica ne volle una blanda e dinnata, in cui timidamente si accennava al fatto!

Così avvenne che non poté avere la gloria purissima e libera dell'aria, ma dovette rimanere chiusa fra le pagine dei libri, la bella epigrafe del Guerrazzi a ricordo di questo eccidio vilissimo che tornerà sempre ad obbrobrio delle truppe imperiali.

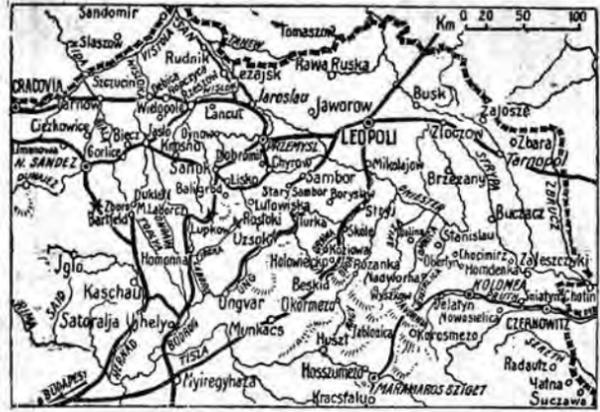
Ciclisti tedeschi al passaggio di un canale in Fiandra



Grandi masse austro-tedesche all'attacco dalla Vistola a Kolomea
I forti occidentali di Przemyśl bombardati - Attacchi austriaci respinti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Fra russi e austro-tedeschi



Nei Dardanelli

La corazzata 'Albion', colpita

COSTANTINOPOLI 19, sera - Un comunicato dal Quartiere generale dice: «Ieri sul fronte dei Dardanelli nessuna modificazione per terra. Sul mare le navi nemiche bombardarono da lontano senza risultato le nostre batterie situate nei dintorni dell'entrata dello stretto. La corazzata Albion fu colpita da un nostro proiettile. I nostri aerei effettuarono voli efficaci su Seddul Bahr. Niente di importante sugli altri fronti. (Stefani)

I quotidiani progressi degli alleati nei Dardanelli

CAIRO 19, sera - Oggi fu pubblicato il seguente telegramma ufficiale concernente le operazioni nei Dardanelli: «La brigata del generale Cox il 12 maggio respinse un attacco contro la sua posizione ingaggiando al nemico forti perdite. Una compagnia di ghurkas avanzò il giorno seguente per mezzo miglio. Il terreno così guadagnato fu consolidato durante la notte malgrado un fortissimo contrattacco. La divisione territoriale del Lancashire avanzò considerevolmente durante la notte del 16 maggio e continuò l'avanzata nella notte seguente. Nello stesso giorno un nostro grosso pezzo assistito da un aeroplano fece saltare un vagone di munizioni turco e più tardi colpì un grosso pezzo nemico che trovandosi avanti al fronte occupato dai corpi australiano e nuovo zelandese. Le trincee nemiche a la nuova posizione del cannone furono demolite dal fuoco dei nostri grossi pezzi. Le posizioni anglo francesi migliorano ogni giorno e le perdite nemiche sembrano essere gravissime. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Progressi germanici sulla collina di Lorette

BERLINO 19, sera - Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi: A nord di Ypres i combattimenti sulla riva orientale del canale presero un corso favorevole per noi. A sud di Neuve Chapelle gli inglesi dopo forti attacchi d'artiglieria incominciarono nuovi attacchi che furono dappertutto respinti. Sulla collina di Lorette prendemmo alcune trincee nemiche e catturammo due mitragliatrici. Un forte attacco francese contro la parte meridionale di Neuville fallì con gravissime perdite per il nemico sotto il nostro fuoco. Nel Bois Le Prétre i francesi tentarono verso mezzanotte di pronunciare un attacco ma furono fermati dal nostro fuoco d'artiglieria. (Stefani)

Cattivo tempo su tutto il fronte

PARIGI 19, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Il cattivo tempo continua. Nessun scontro sul fronte durante la notte, eccetto qualche cannoneggiamento in diversi punti e due tentativi di attacco del nemico all'est dell'Yser arrestati dal nostro fuoco. Il bollettino francese delle 23

PARIGI 19, ore 23 - Il comunicato ufficiale delle ore ventitré dice: Il tempo è sempre pessimo e la nebbia estremamente opaca. Nessuna azione nella giornata su nessun punto del fronte.

Nella notte da martedì a mercoledì i tedeschi hanno tentato contro il Bois Le Prétre un attacco che noi abbiamo immediatamente fermato col nostro fuoco. Kitchener così termina il suo discorso: E' venuto il momento di portare a cognizione il paese che è ora necessario un maggior numero di uomini. Ho lanciato l'appello per 300 mila reclute onde formare un nuovo esercito. Desidero che coloro che sono addetti alla produzione del materiale da guerra non lascino il loro lavoro. Il mio appello è rivolto a coloro che non sono occupati in questo dovere e son convinto che la gioventù inglese ancora disponibile risponderà lealmente. (Stefani)

Vapore inglese distrutto L'equipaggio è salvo

LONDRA 19, sera - Il vapore inglese Drumorce mentre lasciava il porto di Hary è stato distrutto. L'equipaggio è stato salvato. (Stefani)

Un sottomarino austriaco nelle acque di Maita

MALTA 19, sera - Un sottomarino austriaco è stato avvistato a trenta miglia dal porto. La squadra inglese gli dà la caccia.

Per una crudele azione delle truppe bavaresi

LONDRA 19, sera - Alla Camera dei Comuni il ministro degli Esteri Sir Edward Grey rispondendo ad un'interrogazione circa l'assassinio sistematico dei prigionieri inglesi perpetrato dai reggimenti bavaresi del principe Rupprecht dimostrò da dichiarazioni giurate fatte innanzi al ministro britannico all'Aja, dice che la continuazione felice della guerra è la sola azione efficace che il Governo possa fare per rappresaglia di tali avvenimenti. Sir Edward Grey rispondendo ad una altra interrogazione disse che l'opinione pubblica in Inghilterra e all'estero terrà conto della atroce condotta delle truppe bavaresi e che la più grande pubblicità sarà data alle loro crudeltà.

La situazione sui vari scacchieri esposta da Kitchener alla Camera dei Lordi

LONDRA 19, sera - Alla Camera dei Lordi lord Kitchener pronunciò un discorso sulla attuale situazione degli eserciti alleati sui diversi campi di battaglia.

Parlando delle recenti operazioni intorno al saliente di Ypres, l'oratore disse che la ritirata effettuata di fronte alla soffocante nube di gas ebbe per risultato di esporre il fianco sinistro della divisione canadese che ebbe molto a soffrire per tale gas, ma che mantiene ciò nonostante le sue posizioni con grande ostinazione.

Le brigate inglesi furono subito dirette verso le località in pericolo. L'avanzata nemica fu fermata, ma gli sforzi del nemico in questa regione ci costarono assai cari. Causa tale movimento, il marciallo French decise di ritirare la sua linea un poco indietro nel saliente di Ypres. Il movimento fu eseguito il 3 corrente ma senza gravi perdite. Poi i tedeschi fecero un furioso tentativo contro le nostre posizioni di fronte a Ypres. Noi respingemmo tutti i loro attacchi infliggendo loro gravi perdite. Per dare un seguito al piano concertato tra Joffre e French, l'esercito francese pronunciò una vigorosa offensiva a sud di La Bassée, a nord di Arras verso Bonay, mentre l'esercito britannico effettuava nello stesso tempo una punta verso la Cresta d'Aubers. Seguimmo con ammirazione il movimento d'offensiva dei nostri valorosi eserciti alleati, che ebbe un completo successo e proseguì in condizioni completamente favorevoli. L'attacco dato dalle nostre truppe non fu contrassegnato dallo stesso successo immediato causa i lavori di difesa eseguiti e dai tedeschi dopo l'esperienza di Neuve Chapelle. Nondimeno durante la notte del 15 le forze britanniche rinnovarono i loro sforzi e respinsero il nemico su un fronte di circa due miglia a distanza considerevole, facendo quattro o cinquecento prigionieri. Kitchener continuò dicendo: La nostra azione prosegue egualmente in conformità delle cooperazioni francesi e speriamo di ottenere importanti risultati. L'offensiva contro le trincee nemiche rende necessario un grande uso di munizioni, ed ho fiducia che in un prossimo avvenire ci troveremo in una situazione soddisfacente per quanto riguarda la fornitura del materiale da guerra. Le perdite francesi e inglesi, soggiunse Kitchener, furono durante le recenti operazioni elevatissime, ma malgrado ciò, lo stato di spirito dei soldati non fu mai così ammirabile come ora. Kitchener espone poscia la situazione in Russia. Dice che i russi occupano ora una forte linea ad est dei Carpazi verso Przemyśl, pernio delle loro linee difensive dal San verso la Vistola. I russi presero l'offensiva in Bucovina e respinsero gli austriaci dal Dniester verso il Pruth. Le perdite tedesche fra morti e feriti durante queste operazioni furono enormi; caddero nelle mani dei russi migliaia di prigionieri non feriti.

Quanto ai Dardanelli, l'oratore disse che i progressi in questa regione sono necessariamente lenti causa le posizioni fortemente trincerate occupate dai turchi. Il nemico non di meno è costretto a ritirarsi gradualmente dinanzi alla pressione degli alleati. In generale le notizie da questo fronte sono soddisfacenti. Kitchener fece poi l'elogio del generale Botha il cui successo nelle recenti operazioni nell'Africa sud occidentale tedesca confermò l'ammirazione che in Inghilterra si nutre per lui come soldato e come uomo di stato.

In Mesopotamia, i nostri soldati dimostrarono il loro valore e spiegarono un grande slancio mettendo in completa rotta le forze turche inviate contro di loro. Kitchener così termina il suo discorso: E' venuto il momento di portare a cognizione il paese che è ora necessario un maggior numero di uomini. Ho lanciato l'appello per 300 mila reclute onde formare un nuovo esercito. Desidero che coloro che sono addetti alla produzione del materiale da guerra non lascino il loro lavoro. Il mio appello è rivolto a coloro che non sono occupati in questo dovere e son convinto che la gioventù inglese ancora disponibile risponderà lealmente. (Stefani)

La battaglia infuria sull'Yser

PARIGI 20, matt. - Continua sull'Yser violentissima la battaglia. Le perdite tedesche sono state anche qui considerevolissime. Gli alleati proseguono sensibilmente sulla riva destra del canale. Un corrispondente del XX Secolo dal fronte belga, fa un particolareggiato racconto dei combattimenti che si svolsero fra il primo e il 12 maggio sulla riva destra dell'Yser. Il 10 maggio i tedeschi bombardarono al cantere della notte, le nostre nuove posizioni. Nella notte dall'uno al 11 maggio il cannoneggiamento raddoppiò di intensità. Bruscamente avvenne un attacco di fanteria. I nostri soldati vennero fatti segno a un fuoco infernale. Spontaneamente comandavano essi stessi i tiri e gridavano in coro: salve di plotone. Frattanto una casa alla nostra sinistra è stata espugnata dal nemico. I nostri difensori battono in ritirata fortunosamente in tempo per non essere fatti segno al fuoco delle mitragliatrici. Trenta

La rivolta a Lisbona

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

Calma apparente

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

set tedeschi penetrano in una casa vuota per non più uscirne che levano le braccia o minacciati dalle canne dei fucili. Il giorno dopo nuovi combattimenti. Poi nella notte un bombardamento intenso. L'assalto della fanteria nemica non tardò a prodursi. Questa volta i nostri soldati lasciarono avvicinare i tedeschi fino a 50 passi. Secondo l'espressione di un ufficiale inglese fu liquidato in cinque minuti e duecento o 250 cadaveri rimasero sul terreno. I tedeschi marciavano all'assalto con granaia a mano. Alcuni di loro portavano maschere per proteggerci dai gas asfissianti benché in nessuna parte di queste località si sia potuto constatare l'impiego dei gas asfissianti. Un centinaio di cadaveri sono stati sepolti con le maschere che portavano.

L'emozionante viaggio del "Transilvania"

LONDRA 19, sera - I giornali pubblicano un dispaccio da Glasgow segnalando che 900 passeggeri del "Transilvania" sono sbarcati ieri. Parecchi di essi - turisti hanno raccontato che al momento in cui il piroscafo ha lasciato New York, si appresse il giuramento del "Lusitania", e mano a mano che il "Transilvania" si avvicinava alle sole britanniche ognuno era preso da un timore che crebbe allorché il transatlantico giunse presso la zona pericolosa. Il piroscafo modificò la sua rotta e si teneva pronto a porre in acqua i battelli di salvataggio. Tutti i lumi furono spenti per tre giorni. Vi fu un momento di tensione. I passeggeri avevano visto ad una distanza di 300 metri il telescopio di un sottomarino e le sue antenne per la telegrafia emergevano.

Immediatamente il transatlantico virò di bordo, così bruscamente che i piatti caddero dalla tavola sul pavimento. Nel frattempo si avvicinarono una torpediniera mentre il transatlantico si dava a tutta velocità e si allontanava. Il capitano Wood del vapore «Etonia» arrivato da Liverpool riferisce l'«Etonia» ed un altro vapore vicino furono impediti di portare soccorso al «Lusitania». Due sottomarini che cercavano di attaccare l'«Etonia» si trovava a 40 miglia da Kingsale, quando ricevette l'appello del «Lusitania». L'appello fu raccolto dal «City of Exeter» e dal «Narracoste» che filarono in direzione del «Lusitania», seguiti dall'«Etonia». Ed un tratto il capitano dell'«Etonia» vide davanti a sé il periscopio di un sottomarino e diede l'ordine di andare a tutto vapore. Il sottomarino si immerse e seguì poi il vapore per una ventina di minuti. L'«Etonia», la cui velocità era superiore, finalmente distanziò il sottomarino. Il capitano vide ancora - nel periscopio a borbordo davanti alla sua ruota e fece fare improvvisamente al suo piroscafo una brusca conversione a borbordo mentre il sottomarino si voltava. L'«Etonia» sfuggì ancora al suo inseguitore. L'«Etonia» parlò fu informato da radiotelegramma del «Narracoste» che questo vapore per poco non era stato colpito da una torpedine di un sottomarino. La torpedine non era passata che ad 8 piedi dallo scafo. In seguito a questo fatto il «Narracoste» dissuase l'«Etonia» dal soccorrere il «Lusitania».

I proprietari terrieri ferraresi per richiamati

FERRARA 19, ore 20 - Per iniziativa di un fra i nostri più distinti e progressivi proprietari terrieri viene lanciato oggi un appello a tutti i proprietari, perché corrispondere con atto altamente nobile e slancio con cui da ogni parte si tenta di richiamare i volontari a casa. Il fine di questo appello è di indurre i proprietari a dare un contributo di quel soldato povero che chiamandosi patriota ha la più grande e più preoccupante per il loro famiglia più che per se stessi. Essi propongono che durante il servizio rispettivi dipendenti ogni proprietario si incarichi di corrispondere allo loro famiglia quel giornaliero che essi guadagnerebbero se fossero a casa. La patriottica iniziativa è degna del nostro piano non solo per le importanti conseguenze di pacificazione sociale, ed è da augurarsi che l'appello nobilissimo non rimanga inascoltato.

Per le famiglie povere dei richiamati

FERRARA 19, ore 20 - Fatto il lavoro di preparazione civile e di assistenza materiale dei numerosi sub-comitati costituiti dal Comitato italiano per la preparazione e l'assistenza alle famiglie dei richiamati. Degno di tutto il piano dei richiamati il programma che si propone di avviare è strettamente che sia possibile il sub-comitato dell'assistenza delle famiglie dei richiamati.

Per le famiglie povere dei richiamati

FERRARA 19, ore 20 - Fatto il lavoro di preparazione civile e di assistenza materiale dei numerosi sub-comitati costituiti dal Comitato italiano per la preparazione e l'assistenza alle famiglie dei richiamati. Degno di tutto il piano dei richiamati il programma che si propone di avviare è strettamente che sia possibile il sub-comitato dell'assistenza delle famiglie dei richiamati.

La rivolta a Lisbona

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

Calma apparente

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

La rivolta a Lisbona

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

Tutte le partenze dei piroscafi da Venezia vietate

Il vano tentativo di un vapore austriaco di partire per Trieste era stato respinto da un nostro piroscafo. Venezia 19, ore 23 - Ieri sera un piroscafo austriaco Fausto Corbelli che doveva partire per Trieste era uscito dal porto ma poco dopo fu visto rientrare e tornare in Marittima, a prendere il meglio. Questo ritorno fu giustificato da una avaria che il piroscafo avrebbe riportato appena uscito dal nostro porto. Alla capitaneria di porto però si è fatto assicurare invece che il Fausto Corbelli aveva tentato di uscire dal porto senza il pilota essendo tutte le partenze da Venezia vietate. Per questa ragione il piroscafo è stato fermato e il capitano verrà processato dalla nostra capitaneria di porto. Poco dopo che la notizia della tentata partenza del piroscafo austriaco si era divulgata in Marittima, molte persone che colà lavoravano provvedevano una dimostrazione ostile all'equipaggio. Non ci sono stati incidenti degni di nota.

Disordini di contadini sobillati a Savignano

SAVIGNANO 19, ore 17.50 - Stamane alcune centinaia di braccianti, di donna e di coloni dei paesi e delle frazioni limitrofe, uniti ad operai savignanesi costretti a cessare il lavoro, fecero una chiososa dimostrazione contro la guerra, recandosi sotto il palazzo comunale dove furono arringate da un oratore neutralista. I dimostranti recatisi poi a S. Mauro ottennero l'adesione di altri operai e tutti uniti invasero la stazione. Per impedire il transito dei treni le donne e i bambini si distesero sui binari. Arrivati però rinforzi di carabinieri e di truppa da Rimini e da Cesena non si poté scendere. Mercoledì furono subito tutti sbarcati e fu lasciato libero, finalmente, il passaggio dei treni senza altri incidenti. Queste frequenti turbolenti incursioni di operai degli altri paesi desano il malcontento dei contadini savignanesi che vede offeso ingiustamente la sua zona di paese civile e tollerante.

Comizio neutralista abortito a Pisa

PISA 19, ore 24 - Per le 18 gli anarchici e i socialisti ufficiali che qui non sono in gran numero avevano indetto un comizio pubblico in piazza Cavallotti, comizio naturalmente neutralista. Ma il comizio è riuscito un solenne fiasco. L'autorità aveva disposto un largo servizio per impedirlo. Vi fu una guarnigione di arresti di persone sospette di attività a sentimenti neutralisti. Gli arrestati verranno in parte posti in libertà e altri deferiti alle autorità giudicanti per avere invitato i negozi a chiudersi. La città stamane è percorsa, per prevenzione, da pattuglie di fanteria con carabinieri. La cittadinanza però nella sua grandissima maggioranza si mostra compenetrata della grande ora storica che l'Italia attraversa.

Battaglione di volontari a Modena

MODENA 19, ore 20 - Il Fascio dei socialisti democratici della «Dante Alighieri» ha deliberato di organizzare un battaglione di volontari reduci tra gli alunni di vari istituti secondari della città. Nella seduta approvata su proposta dello studente Paolo il seguente patriottico ordine del giorno: «I presidenti di tutti gli scolari socialisti democratici modenesi della «Dante Alighieri» riuniti in assemblea la sera del 18 maggio stamane con profonda commozione salutano l'evento fatale della guerra liberatoria, invitano il loro piano a S. E. P. On. Sindaco, benemerito della Patria, e rivolgono il loro pensiero riverente e riconoscente al Re, il quale, continuando la gloriosa monarchia sabauda, formulata i più fervidi voti per la vittoria delle armi italiane nei prossimi elementi deliberano di poter a disposizione del Comitato di preparazione civile per l'organizzazione di un corpo di volontari studenti di cui sarà immediatamente iniziata la formazione e che si terrà pronto a essere in qualsiasi evenienza con le autorità civili e militari per la mobilitazione e la guerra».

I proprietari terrieri ferraresi per richiamati

FERRARA 19, ore 20 - Per iniziativa di un fra i nostri più distinti e progressivi proprietari terrieri viene lanciato oggi un appello a tutti i proprietari, perché corrispondere con atto altamente nobile e slancio con cui da ogni parte si tenta di richiamare i volontari a casa. Il fine di questo appello è di indurre i proprietari a dare un contributo di quel soldato povero che chiamandosi patriota ha la più grande e più preoccupante per il loro famiglia più che per se stessi. Essi propongono che durante il servizio rispettivi dipendenti ogni proprietario si incarichi di corrispondere allo loro famiglia quel giornaliero che essi guadagnerebbero se fossero a casa. La patriottica iniziativa è degna del nostro piano non solo per le importanti conseguenze di pacificazione sociale, ed è da augurarsi che l'appello nobilissimo non rimanga inascoltato.

Per le famiglie povere dei richiamati

FERRARA 19, ore 20 - Fatto il lavoro di preparazione civile e di assistenza materiale dei numerosi sub-comitati costituiti dal Comitato italiano per la preparazione e l'assistenza alle famiglie dei richiamati. Degno di tutto il piano dei richiamati il programma che si propone di avviare è strettamente che sia possibile il sub-comitato dell'assistenza delle famiglie dei richiamati.

La rivolta a Lisbona

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

Calma apparente

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

La rivolta a Lisbona

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

Calma apparente

MADRID 19, sera - Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «Se» si approvvisiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara privo di fondamento l'informazione precedente che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola. Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora. (Stefani)

Grandi forze alleate all'offensiva fra la Vistola e Kolomea I forti di Przemyśl bombardati

PIETROGRADO 19, sera. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice: Nella regione di Schawli continuamo a stringere da vicino con successo i tedeschi. Nella regione fra il Niemen e la ferrovia Wierzbolow le nostre truppe che presero l'offensiva si trovano in combattimento col nemico.

Nel settore di Opatow sulla sinistra della Vistola e su tutto il fronte galiziano fino ai dintorni di Kolomea il giorno 18 grandi masse di truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni e concentrarono i loro sforzi nella regione a nord e a sud di Przemyśl. Sulla sinistra della Vistola non soltanto respingemmo gli attacchi furiosi del nemico, ma prendemmo l'offensiva e facemmo circa tremila prigionieri. Ci impadronimmo di parecchi cannoni e di mitragliatrici.

Presso Jaroslau, sotto il nostro fortissimo fuoco d'artiglieria, i tedeschi, non curandosi delle perdite innumerevoli, cercarono di consolidarsi sulla destra del San. In questa regione durante la giornata abbattemmo parecchi aeroplani nemici regolanti il fuoco di numerose batterie nemiche. Sotto Przemyśl un intenso fuoco d'artiglieria nemica bombardò i forti dalla parte occidentale fra Przemyśl e la grande palude detta del Dniester. Le masse nemiche che ci attaccarono, raggiungendo in parecchi punti i reticolati di filo ferro di difesa, furono disperse dal nostro fuoco. Tuttavia a prezzo di enormi sacrifici il nemico riuscì a impadronirsi delle trincee di due nostri battaglioni.

Fuono pronunziati dal nemico attacchi con estrema energia nella regione di Drohobycz, Stryj, Bolechow, Dolina, Delatyn, Kolomea, ma rimasero ovunque senza risultato. Le perdite complessive del nemico sono valutate a decine di migliaia. (Stefani)

Corpi d'esercito tedeschi spostati dal teatro occidentale

PIETROGRADO 19 (ufficiale) - Malgrado la concentrazione nella regione di Schawli di grandi forze nemiche di tutte le armi, i tedeschi hanno subito uno scacco completo nell'attacco eseguito con due divisioni il 14 corrente e sono passati alla tattica puramente difensiva. Sulla Duhissa sono stati notati reggimenti trasportati di nuovo sul nostro fronte da quello occidentale. Così il disegno avversario sembra sia stato di riunire sul nostro fronte una forte quantità di truppe provenienti dalla Francia e dal Belgio dirigendole così verso la Galizia come pure verso la Curlandia. Interi corpi, come pure divisioni separate formate da reggimenti appartenenti a unità sassoni, sono passati verso il nostro fronte. Bisogna credere che la rinnovata attività sul fronte francese abbia impedito all'avversario di compiere sino alla fine il suo piano di spostamento delle forze, che tuttavia ha raggiunto una estensione importantissima nell'aprile. Adesso i reggimenti sassoni e bavaresi, come sembra tutti i reggimenti della

guardia prussiana, sono sul nostro fronte. La guardia prussiana ha subito perdite gravissime durante l'assalto contro le nostre posizioni fortificate. (Stefani)

Progressi degli austro-tedeschi sulla riva orientale del San

VIENNA 19, sera. - Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice: Ieri le truppe alleate avanzate sulla riva orientale del «San» respinsero fin'oltre la Lubaczowk considerevoli forze russe che avevano di nuovo opposto resistenza. A nord ovest di Jaroslau fu presa Sieniawa e in questo punto fu forzato il passaggio del San. Catturammo 7 mila prigionieri e 8 cannoni. Contrattacchi nemici tentati nelle ore antimeridiane furono respinti con perdite sanguinose per il nemico. I combattimenti sul Dniester superiore e nella regione dello Stryj continuano. Le nostre colonne d'attacco presero d'assalto parecchie posizioni russe sulle colline a nord di Sambor e conquistarono località ostinatamente difese dal nemico.

Sulla linea del Pruth nessun avvenimento importante. Nella Polonia russa si combatte nella regione montagnosa di Kielce. (Stefani)

Contrattacchi russi falliti a nord di Przemyśl

BERLINO 19, sera. - Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale: Truppe nemiche abbastanza forti provenienti dalla linea Eiragola-Frauenburg entrarono ieri in campo. I combattimenti a nord est e a sud del Niemen continuano ancora. I russi tentarono ieri d'arrestare con un contrattacco la continuazione dell'avanzata delle nostre truppe che passarono il San a nord di Przemyśl. Tutti questi attacchi fallirono con gravi perdite per il nemico. Una divisione composta di truppe dell'Hannover e dell'Oldenburg fece nei due ultimi giorni durante i combattimenti per il passaggio del San settemila prigionieri, prese 8 cannoni e 28 mitragliatrici.

Tra la Pilica e la Vistola superiore, come pure a sud est di Przemyśl, i combattimenti continuano. (Stefani)

Il Kaiser sulla linea del San

BERLINO 19, sera - Ieri l'altro l'Imperatore ha assistito al combattimento durante il passaggio del San presso il comando generale di un corpo d'esercito, e più tardi presso il comando di una divisione.

Lo Czar sul fronte delle truppe

PIETROGRADO 19, sera - Mandano da Tzarokje Solo che l'Imperatore è partito per il fronte dell'esercito. (Stefani)

Nuovo ripiegamento turco in direzione di O y

PIETROGRADO 18, sera - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella direzione di Olty i turchi furono respinti ancora più lontano verso ovest nella direzione di Van. I turchi furono sconfitti presso il villaggio di Sor e furono rigettati su Ardjsich. Nelle altre direzioni nessun cambiamento. (Stefani)

CRONACA DELLA CITTA'

Una giornata d'ansie

Ogni comizio proibito - Ridda di notizie false - Un comunicato delle autorità - Al Distretto e all'Ufficio Leva

La piazza Vittorio Emanuele s'è ieri insolitamente affollata nelle prime ore del pomeriggio. Si era sparsa la voce che era imminente l'arresto del manifesto verde per la chiamata alle armi di tutte le classi di tutte le categorie dal 1870 al 1896. Così, tutt'attorno, in ventiquattrore, i pratici di ogni militare, naturalmente, sorridente di questo comizio, del quale non si sa l'origine, ma gli altri, e sono i più, cominciarono a crederci sul serio e a telegrafare di domando, di telefonare al Municipio, la Questura, il Distretto e la Stazione. Anche la stazione, perché c'era chi giurava d'aver saputo a buonissima fonte, presso gli uffici militari della stazione, le notizie che era sotto riproduzione. Gran movimento nel caffè: in ogni tavolino una persona bene informata. In tutti i crocchi, poi c'era chi tirava fuori un carnet o un foglietto delle misteriose, riservate e segretissime informazioni, delle quali ecco in parte l'essenziale.

«L'idea di fuoco - a) Prima linea e II categoria dal 1896 al 1897; b) milizia mobile I e II categoria dal 1881 al 1885. Gruppo di riserva - a) Seconda linea territoriale marciante, III categoria dal 1885 al 1896; b) territoriale anziana III categoria dal 1881 al 1884; c) I, II e III categoria dal 1874 al 1888. Servizio di presidio - a) Milizia comunale I, II e III categoria dal 1870 al 1873; b) Prima linea permanente fino al 23 anni, territoriale oltre ai 23 anni. Chi aveva appreso questi ragguagli dettagliati da un telegramma spedito alla Procura generale, chi li aveva strappati ed era riuscito a coglierli da un addetto allo Stato Maggiore delle ferrovie. Altri protestava che la voce di questa riforma allo stato di mobilitazione era pervenuta in via ufficiosa, ma garantita, ai giornali, ed altri era certo che l'annuncio di una così importante e grave manovra non era stato dato dallo stesso Salandra ad una distinzione personalità del mondo bolognese. Verso sera in verità fu ristabilita. Nella nessuna. Bisogna di calma, di forza, di serietà, di spirito di sacrificio e non altro! Dal Comando della Divisione di cui venne comunicato: «Una vera follia si accalava ieri al Distretto militare per chiedere se era vera o falsa la chiamata alle armi di tutte le classi in congedo dal 1870 al 1896. Quasi voce, forse divulgata per impressione della popolazione, è assolutamente infondata». «L'identità smentita di venne dalla Procura, ma aggiuntivi la preghiera di non prestar fede alle dicerie che si formano con la velleità da un nonnulla, ma solo di ritenere alle notizie ufficiali, ai comunicati che i giornali recano controllati e non inespugnabili. Domani naturale, ieri vennero anche proibiti i comizi. E' noto che il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diramato ai Prefetti una nuova circolare, con la quale li invita a proibire tutte quelle riunioni e manifestazioni che possono generare disordini e ad affidare all'autorità militare - non appena dei disordini si verificano - il mantenimento dell'ordine pubblico. Cont non ebbero luogo ieri né il Comitato all'Università né le dimostrazioni neutralità. Di neutralità, ormai, in quest'ansiosa vigilia, non ce ne sono più...»

Per le famiglie dei soldati della montagna bolognese

La Conoscenza Popolare Costituzionale, ha deciso di disporre a Bologna con il concorso dei soci che gentilmente si prestano, speciale organizzazione, con lo scopo di facilitare la trasmissione di notizie di corrispondenza di quanti altro potrà essere gradito alle famiglie, che vivono nelle nostre montagne e che hanno soldati sotto le armi. L'iniziativa, certo opportuna, sarà coordinata ad altre che saranno prese in città, in modo da essere veramente pratica. Le famiglie potranno rivolgersi alla Commissione speciale della Conoscenza, con sede a Bologna presso l'Ufficio Viaggi, Via Orzelli n. 2.

Un voto dell'Associazione Professori Universitari

Ieri sera, con numeroso intervento di soci si è riunita la Sezione bolognese dell'Associazione nazionale fra i professori universitari. La Sezione insieme ad altre dell'Associazione, ha votato una mozione per l'acclamazione del seguente ordine del giorno del quale è ozzioso rilevare l'altissimo significato.

All'Università - Gli arruolamenti

E' stato affisso il seguente manifesto: «Studenti! Cittadini! Le iscrizioni dei Volontari si accettano alla R. Università. Fate il vostro dovere di Italiani firmando la scheda di arruolamento. Chi di voi non sarà giudicato abile a portare il fucile potrà ugualmente giovare alla Patria e verrà messo a disposizione del Comitato di Preparazione Civile. Il Comitato Universitario...»

Un bolognese... prigioniero del tedesco in Africa

Nel mese di luglio 1914, l'Agente della Società Coloniale Italiana in Mombasa (Africa Orientale Italiana) signor Giuseppe Genzani bolognese, soprannominato «dottor Genzani» si recava per ragioni di commercio nella regione del Victoria Nyanza, procedendo per le sorgenti del Nilo, e recandosi poscia prima di ritornare a Mombasa, in Africa Orientale Germanica. Senonché essendosi trovato in questo territorio poco dopo lo scoppio della guerra Anglo-Tedesca venne fermato dalle Autorità Germaniche a Muanza (Victoria Lee) e colà trattato come prigioniero di guerra. In quali termini l'Agente della Società Coloniale Italiana di Muanza. Alla fine del mese di Febbraio u.s., dopo sette mesi di silenzio, giungeva alla famiglia del Genzani una cartolina in data 14 Settembre 1914 nella quale si contenevano le tre seguenti parole in tedesco: «Sono tutti uguali; mentre i di lui compagni di prigionia non hanno mai potuto dare notizie. Dall'epoca suddetta non si è avuto più notizia alcuna del signor Genzani e dei suoi compagni, malgrado tutte le pratiche private ed ufficiali fatte dalle desolate famiglie».

Il manifesto giallo

Alla stazione è stato affisso il manifesto giallo, annunciante che da stanotte sono andate in vigore le prescrizioni e disposizioni inerenti al passaggio alla autorità militare della custodia e della vigilanza della Ferrovia. Il pubblico che accede nelle stazioni deve prendere subito posto nei treni e non indugiarsi sotto la tettoia; inoltre non potrà entrare negli uffici di spedizione, nei magazzini, nei piani caricatori, ecc. non potrà fermarsi sotto i cavalcavia, la passerelle, i ponti, i viadotti, sottopassaggi, né all'ingresso delle gallerie; ai viaggiatori non militari è proibito d'affacciarsi agli sportelli. Ed altre norme del genere. E' dovere di chiunque constati trasgressioni alle dette prescrizioni - dice il manifesto - denunciare immediatamente all'autorità competente.

La riunione Bolognese per le Corse al Trotto non si effettuerà?

La società bolognese per corse al trotto ha inviato la seguente circolare: «Egregio Signore, La Società Bolognese per le corse al trotto rende noto alla S. V. Ill.ma che, di fronte alle gravi condizioni del momento, si riserva di annullare il programma emanato salvo effettuare soltanto le gare del Gran Premio nei giorni stabiliti ed in altri a seconda che lo consentano le circostanze e la possibilità della situazione. Università Popolare»

L'arte nella Storia del Belgio

Molto pubblico scorse ieri sera per la conferenza di Gilda Rossi, alla presenza del Belgio nell'arte. Dopo un rapido cenno sulla storia del Belgio e parlato dello sviluppo grande del commercio dell'industria e delle arti ha illustrato, col sussidio anche di belle proiezioni le pitture di Van der Weyden, Van der Weyden, Van der Yola e di Memling, riserbando di spiegare il mirabile corso salato delle illustrazioni delle opere dei grandi Rubens, Van Dyck e Meunier. Il pubblico rimase in valente commovente con ripetuti applausi.

Pietro propose ai due di espatriare

Non era prudente rimanere in Russia. Dopo tutto ciò che era accaduto. Nicola e Glauca acconsentirono. Fasi si trasferirono in Svizzera, che era il paese nativo dei due fratelli. Qui essi avrebbero perfezionati i loro studi, le loro invenzioni, giacché anche Pietro era rivelato un inventore di abilità non comune. Per quanto egli non fosse una mente geniale come il fratello minore, pure il dottor Pietro era un intelligente, pronto e gagliardo, uno spirito irrequieto abile a ricevere tutte le più impetuose correnti di cultura moderna e ad assimilarle contro le resistenze per trasformarle in prodotti positivi e largamente venali. Il pensiero che lo assillava di continuo era quello del possesso pieno del segreto del congegno incendiante a distanza. Nicola però resisteva energicamente a tutte le lusinghe, a tutte le seduzioni per rilevare tal segreto. Adduceva il pretesto che bisognasse ricorrere ancora un po' la sua invenzione per renderla pratica e decisiva. Allorché essa sarebbe divenuta perfetta, non avrebbe mancato di affidarla disinteressatamente a quella delle potenze europee che offriva più salde garanzie, per il mantenimento della pace necessaria ai popoli per il pieno sviluppo della civiltà, perché indubbiamente l'umanità appa- recchio avrebbe portato l'umanità al conseguimento del sublime ideale di amore e di mansuetudine consistente nella fine delle guerre fratricide, ma il possesso del segreto gigantesco da parte di una sola potenza avrebbe dato a questa una superiorità assoluta su tutto il resto della società umana. Nicola, nel suo grande spirito di sublime sognatore, era ancora indeciso se

I laureandi in ingegneria

Gli studenti della scuola di Applicazione per gli ingegneri si sono riuniti ieri intorno ai professori. Fu votato l'ordine del giorno analogo a quello degli studenti romani. «Gli allievi ingegneri di Bologna riuniscono fin d'ora al privilegio di ritardare il servizio militare, e senza distinzione di categoria o di disposizione di S. E. il ministro della Guerra, i rivenditori a i riformati invocano una nuova visita, e quella che non potranno essere inviati sul fronte, chiedono di servire in qualche modo per distinguere altrettanti soldati. Gli allievi tutti si assicurano che il loro esordio sia iniziato dalla gioventù studiosa dell'intera Italia, onde risultare che l'ora delle discussioni è finita, e che ognuno deve dimenticare l'utile proprio per quello della Patria».

Gli esami elementari saranno anticipati

A Sua Eccellenza il ministro dell'Istruzione pubblica è stato mandato dal Sindaco il seguente telegramma: «Questa Giunta municipale di fronte al fatto che i locali scolastici sono chiesti dall'Autorità militare per adibirli a caserme tutti, senza distinzione di categoria, completa immediata disposizione militare per la guerra».

Notizie ai commercianti

La Camera di Commercio e Industria di Bologna ha ricevuto i seguenti due telegrammi: «Sono state date disposizioni Dogane perché venga decretato e corrente consentano l'esportazione di olio oliva per Stati Uniti e altri paesi America. Pregho informare interessati». Per Ministro Commercio - Cottafavi. «Per notizie interessate comunali che in virtù di legge Imperiale 28 febbraio scorso, sono convenzionali con Italia sul trattato commerciale Italo Russo 1907 rimangono vigore condizioni presentate in attestazione origine rilasciata da fabbricatore o produttore certificato e legalizzata Consolato Russo». Per Ministro Commercio - Cottafavi.

Offerte pervenute al Comitato di Preparazione

Somma precedente L. 19.645,15. - Cav. Lodovico Bertani L. 3 - Prof. Condulmer Pietro L. 5 - N. N. L. 5 - Pezzoli Antonio L. 5 - Maria Lombardo Pastore L. 25 - Mariastellari sv. Ragazzi Nicola L. 5 - Soldati Gino L. 10 - Bonora dott. Antonio L. 100 - Brigati Atilia L. 5. - Totale L. 19.915,15.

Gioco del Pallone

Oggi alle ore 17 precise si giocheranno tre grandi partite: La Partita: Ercolani, Patroisi e Rosso contro Zappi, Vergano e Belluzzi. La Partita: Zappi e Sardi contro Ercolani e Patroisi. La Partita: Paoloni e Sardi contro Vergano e Patroisi.

Un vecchio ottantenne in pericolo d'affogare

La notte scorsa un vecchio mendicante, dal Domenico Doffa, di settantasette anni, da San Lazzaro di Savena, aggirandosi nei pressi del Ravone, fuori porta Lama, naufragò nel lago e per l'oscurità, precipitò nelle acque del torrente. Alle grida del disgraziato accorsero il brigadiere Bronzoni e la guardia Amico della vicina caserma, che si affrettarono a soccorrerlo e prestare aiuto al povero vecchio e trarlo in salvo.

Caricature bolognesi

Anche in tempo di grandi e gravi avvenimenti, il biondo di Gilda Rossi, sempre saggio di forza e di serenità - non è mai smentito in Bologna. Terza volta si fermava infatti a commentare scherzosamente l'arguta figurazione caricaturale, esposta dai due giovani artisti Remo Soto e Giuseppe Candido, in una vetrina del negozio Scagliorini di Via Indipendenza.

Associazioni Giovanile Repubblicana

I soci sono convocati in adunanza, per importanti deliberazioni, per domani giovedì 20, alle ore 20,30 nei locali dell'Associazione in Via San N. 21. Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dal terremoto. - Somma precedente L. 120.231,00. - Monte di Pietà con schede 151 L. 13,20 - Avv. Massimo Masi L. 5 - Resto del Carlino per offerte raccolte nel giornale L. 70. - Ulteriore introito dalla vendita di indumenti L. 220. - Totale lire 127.462,21.

Antagra-Bisleri

Per la Gotta, Diabete Urtica, Artrosi, Gotta, ecc. FELICE BISLERI e C. - Milano

Giacche Satorra Carlo Ambrosi

via Rizzoli, Bologna.

CRONACA D'ORO

Il signor Raffaele Rivale, per onorare la memoria del compianto signor Domenico Magnani ha offerto al R. Ricovero la somma di lire 100 per la cura dell'ospedale sia inteso un letto di quell'istituto. Il signor dottor Mario Santovani in memoria del compianto dottor Luigi Poppi ha offerto allo stesso Ricovero lire 10.

Lo straordinario successo di "Uccello della tempesta"

Un plebiscito di ammirazione è tributato scaramante, da un pubblico sempre in continuo aumento, e questa meravigliosa pellicola che il Modernissimo, dato lo straordinario successo, manterrà in programma fino a Domenica.

Un cavallettero morto ad Imola per una caduta da cavallo

Il telefonano da Imola 19, ore 24: Da alcuni giorni abbiamo qui in servizio di P. S. 120 lancieri del 6° Aosta. Oggi verso le 10, mentre era sceso, oltre i cavalli, lo stalliere fuori Porta Bologna, un cavallo si impennò gettando di sella il cavallettero. Il povero soldato stabat violentemente a terra ripeté la frattura della base cranica e rimase morto sul colpo. Si chiama Francesco Tigo, di Francesco nato il 20 luglio 1890, nato a Sassoferreto del distretto di Ancona.

La "Crocetta", allagata dal Ravone

L'acquazzone che, misto a grandine s'è rovesciato sulla città e le piogge di questi giorni, hanno fatto ingrossare il Ravone a tal punto che ieri sera, oltre i cavalli, i rapelli, le acque si sono precipitate nell'abitato e nei campi di frazione "Crocetta" allagando cantine e recando un certo danno in la popolazione. Nessuna disgrazia.

Biracciano travolto dalla pena del Sottoposto

Il telefonano da Borgo Tossignano 19, ore 23: Il biracciano Gaspare Magnani di cui di anni 40 stava nel campo attendendo a caricare della ghiaia quando è stato investito dalla corrente ingrossata per i recenti piogge, il cavallo e il carico si trovarono impigliati nella melma dalla quale erano faticoso uscire anche per il forte carico. Il povero carrettiere avendo indugiato troppo per mettere in salvo le bestie, non ha potuto mettersi in salvo ed è miseramente annegato. Lascia la moglie e due figli. La sua triste fine ha destato amare rimpianti.

Domande d'impiego

404. Se soppressione trenti o mila chiamata armi impedissero vederci per qualche tempo non dimenticare che il adoro, che sei volte la via vita. Raci infiniti. 404. Settembre: Avvo sperato tanto di rivederVi, ma non la più gradita, ma per vivere così all'oscuro a un tormento inaudito... Come sempre infinitamente. Il più folle dei daci

Domande d'impiego

IMPIEGATO contabile e corrispondente italiano tedesco servizio militare offesi; indirizzare Casella postale N. 235, Bologna. 4190. OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI

CERCASI commessa gerente pratica pratica siloceria, cauzione. Scrivere indirizzare Casella postale 258 posta, Bologna. 4191. SARTORIA cerca abiti lavorati Vitale. Presentarsi dalle 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

MECCANICI

provetti cercansi al garage Fiat. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. 4210.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCASI

appartamento vuoto due camere cucina comodità moderne Libretto 167.619. 4195.

CERCASI

fuori Castiglione San Stefano appartamento mobigliato vicino Tram. Offerte Zetta, posta. 4203.

APPARTAMENTO

una camera cucina confortevole. Offerta Zetta, posta. 4208.

APPARTAMENTO

p. p. dieci locali, comodità moderne, terrazza. Portire Galliera 65. 4204.

VILLA

villino giardino vando, comodità. S. Romo, Andino. 2109.

VISERBA

affittasi giugno ottobre negozio per salumeria od altro uso, con abitazione, Casella B. 296 presso HAASENSTEIN e VOGELER, Ferrara. 4165.

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CAMERA

libera letto matrimoniale cerchasi subito. Scrivere posta, Valle. 4200.

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VILLINO

ammobiliato fuori Azzoglio tram affittasi. Rivolgersi Matteucci, Barbaziana 11. 4205.

I TEATRI

PRIMA DEL SOLE

La commedia in 3 atti di Marco Praga: La porta chiusa, sulla quale il giornale ha già espresso il suo giudizio, che rimane immutato anche dopo la nuova interpretazione di ieri sera, è stata accolta alla fine degli atti e durante qualche scena, da applausi calorosi.

Tutti gli interpreti hanno recitato egregiamente e cioè la Genelli, che ha reso con molto sentimento la dolorosa figura della madre; lo Sterni dalla recitazione veramente appassionata, l'Olivieri, il Zanucchi, la Olivieri, il Chiostri. Questa sera avremo una novità: il dramma di giudizio, commedia in 3 atti di Ego Sterni, il valente artista di questa compagnia, che è anche apprezzato autore drammatico. Seguirà il monologo di Yambo: Notte folata, detto da Umberto Zanucchi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica Sterni-Genelli-Zanucchi-Olivieri. - Ore 20,45: Il Drute del Giudizio.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38. Tutti Regia splendida dramma interpretato dalla grande artista sra. Giacinta Pissarova. - Ore 20,45: Il Drute del Giudizio.

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6. Il sacro, dramma polacco in 3 atti. - La 45a edizione del Pathé Journal dal vero - Amusement di sani, dal vero.

Cinematografo Utopia - Via del Carbono - Il Jacky della storia, dramma in 3 atti. Intermezzo - Pellicola distribuita, scena comica di grande durata.

Cine Futuro - Via Pietrafitta-Indipendenza. Per l'onore e la felicità, dramma in tre atti della Nordisk. - Scena comica finale.

Modernissimo Cinema - Via Rizzoli - L'uccello della tempesta, di Leone Toletti, meraviglioso capolavoro in 4 atti. La più bella film finora pubblicata.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

ANTONIO 13. Grazie, quanto bene tu la vederti. Ho continuamente impresso dove e come ti vedi. Vivi tranquillo che sono forte. Ti sento vicino sempre al mio cuore. La preghiera avverrà l'augurio il nostro sogno. Un bacio. 4192.

FLICCHETTO mio pensiero costantemente a te. Anelo rivederti. Tantissimi. 4198.

TUTTO abbraccio. 4206.

LEA quando dolce sogno visuto pochi giorni potrà riprendersi affettuosamente. 4201.

404. Se soppressione trenti o mila chiamata armi impedissero vederci per qualche tempo non dimenticare che il adoro, che sei volte la via vita. Raci infiniti. 4204.

Settembre: Avvo sperato tanto di rivederVi, ma non la più gradita, ma per vivere così all'oscuro a un tormento inaudito... Come sempre infinitamente. Il più folle dei daci

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

IMPIEGATO contabile e corrispondente italiano tedesco servizio militare offesi; indirizzare Casella postale N. 235, Bologna. 4190.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI commessa gerente pratica pratica siloceria, cauzione. Scrivere indirizzare Casella postale 258 posta, Bologna. 4191.

SARTORIA cerca abiti lavorati Vitale. Presentarsi dalle 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

MECCANICI provetti cercansi al garage Fiat. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. 4210.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCASI appartamento vuoto due camere cucina comodità moderne Libretto 167.619. 4195.

CERCASI fuori Castiglione San Stefano appartamento mobigliato vicino Tram. Offerte Zetta, posta. 4203.

APPARTAMENTO una camera cucina confortevole. Offerta Zetta, posta. 4208.

APPARTAMENTO p. p. dieci locali, comodità moderne, terrazza. Portire Galliera 65. 4204.

VILLA villino giardino vando, comodità. S. Romo, Andino. 2109.

VISERBA affittasi giugno ottobre negozio per salumeria od altro uso, con abitazione, Casella B. 296 presso HAASENSTEIN e VOGELER, Ferrara. 4165.

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CAMERA libera letto matrimoniale cerchasi subito. Scrivere posta, Valle. 4200.

VILLEGGIATURE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VILLINO ammobiliato fuori Azzoglio tram affittasi. Rivolgersi Matteucci, Barbaziana 11. 4205.

Investimento automobilistico

FERRARA 19, ore 22 - Ieri la vettura automobile 47-18 da qui diretta a Bologna, poco lungi dalla città investiva un contadino di Malalbergo che andò violentamente a terra, ricadendo in condizioni che subito appaiono gravi. I viaggiatori sono così raccogliendo il particolare che colla vettura vollero correre al suo posto.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misti. Poggia temporalesca nel pomeriggio; nuvola. 14.4. Barometro (ridotto a 0) e al livello del mare: Da mm. 754,8 salito a 757,8. Temperatura in centigradi: massima 20,4; minima 13,3; media 17,1. Anno precedente: massima 21,2; minima 13,1. Umidità relativa media in centesimi: 75. Vento: intorno a ponente, moderato e forte.

I mercati

LUOGO

BESTIAME E CARNE - Nel Foro Boario oggi 19, entrarono i seguenti capi di bestiame: Bovini 1161 capi, 82 cavalli, 232 ovini, 212 capri. Totale animali numero 3924. Prezzo delle carni a peso morto: Bovi 84 lire 200 a lire 210, vacche da lire 150 a 200, agnelli da lire 170 a 180, capretti da lire 110 a 120, vitelli in peso vivo da lire 110 a 115. Tassa Kg. 2 come d'uso.

Il cambio ufficiale

ROMA 19 - Il prezzo del cambio per conti di pagamento di dati doganali è stato per domani in lire 116,73.

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 2

VILLA panoramica, ammobiliata affittasi. Ferrara presso città, confort moderno, giardino, garage, acqua potabile. Avvocato Giovannielli, Albarella 1. 4197.

SASSO affittasi villeggiature quartieri ammobiliati. Rivolgersi. 4209.

CRGARA affittasi vilino ammobiliato in centro città. Rivolgersi Merli, Mazzini 1. 4195.

PRONTAMENTE prenderebbero affitto per stagione estiva, vilino, oppure campagna, con un oppure due appartamenti completamente ammobiliati, possibilmente adiacente Bologna, facili comunicazioni. Informare inserzione 4185. 4185.

ABERCHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

CENTRALISSIMA camera ammobiliata affittasi a signora. Servizio ufficiale volendo anche pensione o sola pensione. Trattamento familiare. Scrivere Casella 3 900 presso HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna. 9000.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Intern. d'igiene sociale - Roma 1913

Centro la TENIA o VERME SOLITARIO

medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano questo medicinale, veramente innocuo e sicuro il TENIFUGO VIOLANI

del Chim. Farm. G. VIOLANI, via G. G. 1, Milano. Espugnazione completa della tenia colta senza, senza alcun

ULTIME NOTIZIE

L'imminente azione italiana commentata a Parigi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

«La prima battaglia guadagnata»

PARIGI 19, ore 22 — Gabriele D'Annunzio ha inviato al direttore del Gaulois questo telegramma:

«Roma, 17 - Questa battaglia è guadagnata. Ho parlato dall'alto del Campidoglio a una immensa folla in delirio. La campana suona. Le grida salgono verso il più bel cielo del mondo. Sono ubriaco di gioia. Vedrete dopo il miracolo francese, il miracolo italiano. Saluti. Gabriele D'Annunzio».

Il Gaulois riproducendo questo telegramma scrive:

«Onore a lui più fortunato di un altro poeta, Giosuè Carducci, la cui voce non ha sollevato che delle passioni politiche. D'Annunzio solleva tutto il popolo in nome della sua tradizione nazionale, gli fa acquistare la coscienza dei suoi destini storici, lo guida verso l'avvenire. Ora innanzi l'epico sacro sarà in silenzio. Abbiamo incontrato degli amici italiani, noi deploravamo dinanzi ad essi che delle città care a tutti gli artisti come Venezia fossero alla loro volta minacciate di essere preda dei barbari. Essi ci risposero: l'occeare Venezia sarebbe un delitto abominabile, ma al di sopra di Venezia c'è l'Italia».

La tattica di Giolitti

Lo stesso giornale poi commentando la notizia della partenza dell'on. Giolitti da Roma scrive:

Troppo abile per marciare apertamente contro l'opinione pubblica, troppo politico troppo intelligente per non credere che l'entrata di Barzila e Bisolati nel gabinetto Salandra significa l'unione di tutti i partiti. L'on. Giolitti se ne va per non dover più approvare né disapprovare. Non vuole persistere a dirsi neutralista, non vuole unirsi al gabinetto Salandra, non vuole spingere il suo partito contro le richieste che il Governo farà alla Camera e non vuole né rifiutare né approvare. L'on. Giolitti non vuole essere né carne né pesce. Egli si riserva. E' una tattica che qualche volta riesce agli uomini politici quando però non li condanna all'oblio. Tutto dipende dagli avvenimenti. E' tuttavia deplorevole vedere un uomo di stato di questo valore, non parteciperà alla vita politica in un momento così grave. L'on. Giolitti è tuttavia troppo patriota per sfrecciare un momento simile. L' uomo che ha dato la Tripolitania e la Cirenaica al suo paese poteva avere ancora una gran parte, contribuendo al completamento dell'unità nazionale. Egli non l'ha voluto. Egli ha infranto la carriera a metà strada. Questa partenza indica tuttavia il completo successo degli interventisti e dell'on. Salandra.

Socialisti e clericali bollati da Clemenceau

Clemenceau nel suo giornale dice che in Italia gli avvenimenti precipitano. L'on. Giolitti stesso si sottomette all'inevitabile.

Coloro che si chiamano socialisti ufficiali e i partiti del Vaticano che si sforzano di impedire l'intervento militare sono del tutto sommersi. Essi si sono mostrati fino ad ora fedeli alleati della Germania. La loro azione politica coincide con quella del principe di Bülow. Clemenceau tocca quindi con la sua solita vivacità i socialisti ufficiali, e dice:

Si chiede superficialmente in un quadro di grandiosità un troppo lungo periodo di destini equivochi e di qualità sconcomente avvisati fra le due grandi nazioni alle quali uno stesso sangue assegna una consuetudine di destini e di interessi. Si era sbagliata la giusta via, ora la si ritrova per alitarci reciprocamente.

L'elogio di Sonnino

Il Matin pubblica una lunga biografia dell'on. Sonnino di cui fa le più ampie lodi. La corrispondenza dice: Noi conosceremo più tardi il modo con cui si sono svolti i negoziati col principe di Bülow. No' leggiamo allora tragici dialoghi. Per il momento non abbiamo che congetture e induzioni. Ma lo ho sentito dire che la questione del Brennero è quella dell'avvenire del Belgio hanno provocato i colloqui più importanti. Mentre la Germania non offriva in nome dell'Austria che una striscia del Trentino. L'on. Sonnino reclamava questa provincia per l'intero fino al Brennero.

Ma è la porta della Germania che voi mi chiedete — disse Bülow. — Ma il Brennero è anche la porta d'Italia, aggiunge Sonnino, ed è per mettere un ostacolo dietro questa porta che vogliamo averla.

Relativamente al Belgio si afferma che il principe di Bülow aveva chiesto che l'Italia in cambio dei vantaggi delle concessioni che le offriva l'Austria si impegnasse a riconoscere l'annessione alla Germania. A questa pretesa l'on. Sonnino oppose una contro proposta secondo la quale per rendere possibile lo accordo con l'Austria la Germania do-

veva impegnarsi a sgomberare il Belgio dopo la guerra.

Io credo — scrive il corrispondente — che vi sia qualche cosa di vero nello sforzo che si attribuisce al ministro italiano a favore del disgraziato Belgio. Questo gesto sarebbe di una nobiltà e di una grandezza incomparabili e onore non solo il ministro ma la nazione a nome della quale sarebbe stato fatto. Se l'on. Sonnino ha veramente fatto questo gesto che gli si attribuisce, la gloria più pura che resterà attaccata al suo nome dopo quella di aver fedelmente servito il suo paese, sarà quella di avere unito agli sforzi che faceva per salvaguardare gli interessi dell'Italia, un pensiero di pietà e di giustizia per il Belgio.

Tutti gli altri giornali commentano la imminente entrata in azione dell'Italia ma non aggiungono nessuna notizia degna di rilievo.

Ultima impresa ai Turchi

PARIGI 19, ore 20 — Il nuovo orientamento dell'Italia verso l'Entente è commentato e scalfato giornalmente da tutti i giornali.

«Nulla indica meglio l'isolamento progressivo dei due imperi centrali», scrive il Temps che il contegno che questi imperi manifestavano verso l'Italia. La superbia germanica al principio delle ostilità non conosceva limiti. Vienna e Berlino non nascondevano né la loro collera, né i loro progetti di vendetta contro l'alleata che rifiutava di unirsi alla loro criminale aggressione. Il tono divenne più basso dopo la battaglia della Marna e l'orgogliosa Germania rinunciò al suo procedimento infelice. L'Austria-Ungheria e la Germania mostrarono i loro ambasciatori in Italia.

Il barone Macchio e il principe di Bülow inaugurarono metodi nuovi per addentrare ad un accordo con l'Italia. La Germania, che non parlava altro che di potere secco e di spade affilate si è contenuta nell'umano dinanzi all'offerta di una mobilitazione. Il cui scopo doveva essere gli occhi aperti al meno chiaroveggenti. L'armistizio scintillante era troppo offuscata perché potesse ancora abbagliare, come in passato, un forte popolo che non ha che un segnale da fare perché un milione di uomini si mettano in marcia. I tedeschi, che lanciano i loro sottorinzi contro le navi di commercio del non belligeranti, la cui collera contro i neutri si traduce nell' più vile prateria quando immagino di potersi imporre, esitano angosciati dinanzi alla fermezza dell'armata d'Italia.

I tedeschi reprimono il loro risentimento: e questa gente di natura brutale si era fatta premurosa onde attirare la vittima nell'agguato. I giornali diffondevano le parole attribuite al Kronprinz che minacciava Roma di una nuova invasione di barbari. Ma che potevano fare queste manovre, contro la libera volontà di una nazione di non lasciarsi ingannare a prezzo del suo avvenire e della sua libertà?

Tedeschi ed austriaci vedono oggi il loro gioco scoperto e la partita perduta. Essi non tarderanno a smascherarsi. Gli alleati, conclude il Temps, non dubitano che con le loro forze non possono venire a capo della loro aggressione, ma la lotta che sostengono da dieci mesi apprende loro ad apprezzare il valore di un nuovo e potente concorrente.

Uno strano giudizio viennese

L'Italia fatta dai tedeschi!

VIENNA 19, ore 24 — Tutta la stampa è soddisfatta dalle dichiarazioni del cancelliere germanico. La Neue Freie Presse ricorda che l'unità d'Italia è nata contemporaneamente alla unità della Germania e anzi sotto l'egida dell'esercito germanico che sconfiggendo Napoleone III rese possibile la presa di Roma (1870). Dopo questo precedente riesce cosa inaudita che ora un cancelliere germanico si creda costretto a parlare di alleanza di guerra o di pace nelle relazioni con l'Italia. Le parole del cancelliere non omettono più dubbio, sulla enorme gravità della complicazione, benché il cancelliere stesso sembri non aver perduto un ultimo barlume di speranza.

Preoccupazioni in Germania per la protezione degli italiani

VIENNA 19, ore 21.30 — Il comandante militare di Diedenhofen ha dinanzi nel suo distretto un'ordinanza invitando la folla al rispetto degli italiani anche se scoppiata la guerra perché dice testualmente la ordinanza: non si deve far ricadere su degli innocenti la responsabilità di una minoranza della popolazione italiana. L'ordinanza minaccia di procedere in modo severissimo contro chiunque non si attenga alle disposizioni emanate. Intanto si poterono finora evitare incidenti gravi.

L'impressione in Germania per le dichiarazioni di Bethmann Holweg

BERLINO 19, ore 24 — Le dichiarazioni alla Camera ungherese del presidente Tizza, e del cancelliere Bethmann Holweg al Reichstag, hanno prodotto enorme impressione nella pubblica opinione e nella stampa tedesca. Sopra tutto le dichiarazioni fatte dal cancelliere sulle concessioni austriache all'Italia vengono spiegate col fatto che le potenze centrali intendono affermare al loro popolo, prima della rottura definitiva, con quanta arrendevolezza avrebbe agito il governo austriaco e a stabilire che le conseguenze di una guerra, dovrebbero ricadere su l'Italia. A questo proposito la Frankfurter Zeitung scrive:

«Le comunicazioni fatte al Reichstag e alla Camera Ungherese, anno indubbiamente lo scopo di dimostrare a tutto il mondo, ma sopra tutto al popolo italiano, del cui sangue e della cui vita si tratta, fino a che punto l'Austria ha ceduto alle pretese nazionali dell'Italia e quale piccola differenza esiste fra queste concessioni e le pretese ritenute possibili da uomini politici ragionevoli in Italia».

Il giornale afferma che, oltre a queste concessioni, l'Austria non può andare, e l'Italia per ottenere tutto quanto chiede deve partecipare alla guerra a fianco delle potenze centrali. Il giornale aggiunge ancora che l'Italia non deve avere alcun timore, perché la Germania dà solennemente la sua parola per l'adempimento dell'accordo. Parlando quindi delle dichiarazioni fatte da Tizza, la Frankfurter Zeitung aggiunge:

«L'interpellanza di Andrassy e la risposta di Tizza hanno lo scopo di dimostrare al mondo che l'Austria e la sua alleata non hanno voluto questa guerra; che anche all'ultimo momento essa ha offerto la mano per una pace e per una amicizia duratura, noncurante della sfavorevole impressione che avrebbe potuto fare la dichiarazione di amicizia offerta da un paese e forse dall'altro rivaltata».

Il giornale spiega poi quale sia secondo il suo punto di vista il nocciolo di tutta la questione e scrive: «Non si tratta della decisione di questa guerra, ma piuttosto della politica europea, che dovrà essere fatta dopo questa guerra. Le potenze centrali vinceranno tanto se l'Italia rimane neutrale, come se volge l'armi contro le sue alleate (1). La loro situazione militare è così favorevole che un intervento dell'Italia nella guerra prolungherà la guerra stessa, ma non ci può strappare la vittoria. Ma ognuno capisce che un conflitto armato fra l'Italia e i suoi alleati crea un male abisso fra di loro che sarà molto difficile più tardi colmarlo nuovamente».

Dopo aver rilevato la potenza militare propria e quella dell'Austria il giornale conclude:

«Gli italiani sappiano che l'Austria al cui fianco sta la Germania con tutta la sua forza condurrà la guerra con grande energia e senza alcun riguardo come si meritano gli alleati che disprezzano una offerta di amicizia. Attendiamo così tranquillamente nella sicura coscienza della nostra buona causa la decisione dell'Italia».

Gli altri giornali fanno rilevare il grande entusiasmo provocato dalle solenni dichiarazioni di Bethmann Holweg.

La Taeglische Rundschau scrive: «Un forte movimento passò per la sala del Reichstag quando queste concessioni furono note e il cancelliere aggiunse con grandissima soddisfazione che se l'Italia nonostante ciò vuole stracciare il trattato essa troverà la Germania ferma e decisa al fianco dell'Austria».

Anche la Vossische Zeitung fa rilevare il notevole significato degli applausi tributati al cancelliere non solo dai deputati ma anche dalle tribune. La manifestazione a Bethmann Holweg avrebbe raggiunto un grado di vero entusiasmo essendo durata parecchi minuti tanto da obbligare il cancelliere a recarsi più volte al suo posto per ringraziare.

Tuttavia un giornale della sera che dice di interpretare il pensiero dei politici di Berlino erede ancora che la Camera italiana possa votare il mantenimento della neutralità. Il Berliner Tageblatt smentisce poi la notizia secondo cui l'Italia abbia denunciato il trattato della Triplice alleanza già dal 5 maggio. Il governo italiano avrebbe fatto dichiarare il 5 maggio a Vienna di non ritenersi più legato dal trattato della Triplice alleanza non avendo ottenuto risposta alle proprie domande. Ma già prima la notizia di risposta che concerneva le concessioni austriache era partita da Vienna per Roma. Essa si incrociò con la dichiarazione italiana.

«In questa dichiarazione — dice sempre il giornale — non si potrebbe scorgere una formale denuncia del trattato della Triplice alleanza. A Berlino poi non sarebbe permessa nessuna comunicazione che si riferisca ai rapporti della Triplice alleanza».

Le Munchener Nachrichten non credono più alla maggioranza della Camera contraria alla guerra ma ritengono anzi possibile che il governo compia il passo decisivo prima di presentarsi alla Camera.

Da Roma partirà la dichiarazione di guerra

ROMA 19, ore 24. — L'idea nazionale, scrive:

Chi dichiarerà la guerra? E come si verrà alla rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e gli Stati centrali?

La dichiarazione di guerra partirà, probabilmente, da Roma. Roma ha compiuto infatti il primo atto di guerra, del quale tutti gli altri saranno soltanto una logica conseguenza: la denuncia, cioè, del trattato di alleanza con l'Austria.

La denuncia fu fatta il 4 maggio a Vienna. Denunciando il trattato di alleanza con l'Austria, l'Italia ha implicitamente annullato il trattato della Triplice. Ai fini di questo annullamento il governo ha giudicato non fosse necessario compiere un altro analogo: un atto di denuncia anche a Berlino.

E' chiaro che se in un contratto a tre, uno dei contraenti dichiara decaduto l'impegno assunto con un altro dei contraenti, l'intero contratto, di fronte agli altri, viene automaticamente a mancare. Il Governo italiano considerando che non esistono ragioni di attrito e di inamicizia con la Germania, ma soltanto con l'Austria, ha cominciato col denunciare il trattato con l'Austria.

La denuncia con la quale si annulla la Triplice non produce ragione di ostilità fra l'Italia e la Germania. Una uguale via seguirà, quasi certamente, il governo di Roma per la dichiarazione di guerra. Non si deve supporre che l'Italia dichiari nello stesso tempo la guerra all'Austria e alla Germania e alla Turchia. Gli atti diplomatici precedenti allo scoppio delle ostilità si svolgeranno secondo il giudizio di personaggi autorevoli ed esperti, per fasi.

Si avrà la prima fase in cui l'Italia con una nota ultimatum e con altri passi compiuti a Vienna dichiarerà la guerra all'Austria; quindi, a distanza più o meno breve, la Germania e la Turchia, e, strette necessariamente a comportarsi solidalmente con l'Austria, dichiareranno alla loro volta guerra all'Italia. Questa sarebbe la via più semplice e la più logica dei fatti diplomatici che devono definitivamente stabilire la posizione dell'Italia alleata, e del potere dell'Intesa, di fronte agli Imperi centrali e all'Impero ottomano. Ma non si deve escludere che avvenimenti impreveduti e complicazioni inattese mutino e sconvolgano il corso naturale degli avvenimenti.

Il Re e Giolitti hanno voluto la guerra?

Un dialogo con l'on. Erzberger

CHIASSO 19, ore 21 — Col diretto delle 16 è passato per Chiasso il noto deputato cattolico tedesco Erzberger. Me lo sono visto comparire innanzi nella piccola stazione italo-svizzera più blando, più roseo che mai, col suo solito atteggiamento carezzevole coi suoi molti insistenti e tortuosi. L'on. Erzberger è un' antica mia conoscenza di Berlino. Molto si potrebbe narrare su questo ex maestro di villaggio e sulla cui attività diplomatica durante questi nove mesi di guerra se oggi vi fosse ancora tempo e desiderio di pettegolezzi. Ricordiamo la storia degli episodi a più tardi. Oggi facciamo la semplice cronaca. Non ho potuto scambiare che poche parole con l'on. Erzberger poiché il treno di Zurigo stava per partire. Mi sono rivolto al deputato cattolico al Reichstag con la domanda più ingenua di questo mondo.

«Dunque che novità abbiamo, onorevole?»

«Novità? Ma tutto è ormai deciso. Stasera verrà l'ordine di mobilitazione. Per carità, torni in Italia».

Il biondo Erzberger si preoccupava della mia salute. Lo ringraziati sorridendo mentre egli, compreso l'errore, continuava: «Giolitti ci ha abbandonato, ci ha abbandonati proprio all'ultimo momento. Si è rifiutato di formare il nuovo gabinetto permettendoci così il ritorno di Salandra e di Sonnino. E pensare che tutto già pareva risolto nel modo più favorevole!»

«Ma allora anche l'on. Giolitti vuole la guerra?»

«Chi sal Cerù che uno che voleva la guerra era l'arbitro della situazione...»

«Chi è?»

«Il vostro Re. Egli la voleva ad ogni costo, lo so di sicuro. Ne siamo ora tutti convinti».

Il terzo parte. L'on. Erzberger si sfaccia al fustigando del suo scompartimento e mi stringe la mano fortemente. «Benché nemici, dice, salutauoci così e speriamo di vederli presto a Berlino».

«Lo spero anch'io, e con tutto il cuore di italiano. Erzberger ha sorriso. Ma non credo abbia capito l'allusione. Dal fustigando mi gridò ancora le ultime parole che sembrano un avvertimento, ma mentre il treno lentamente si muove: «Fatevi onore, aggiunge, perché anche noi preferiremo di fare del nostro meglio».

Vi ha riferito questo breve colloquio perché l'on. Erzberger ha certamente espresso le opinioni delle sfere dirigenti tedesche e di Bülow, che cioè il nostro Re volesse ad ogni costo la guerra e che l'on. Giolitti si sia rifiutato di succedere a Salandra. Non tocca a me discutere questa parte di vero vi sia in queste affermazioni.

Il Governo non fisserà una nuova moratoria

ROMA 19, sera — Stamane il «Messaggero» e successivamente qualche altro giornale ha annunciato che tra i provvedimenti che il governo potrà presentare domani all'approvazione del parlamento, vi è anche quello relativo ad una nuova moratoria. Ora, assunte informazioni a fonte competente, sono autorizzati a dichiarare che questa voce è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

L'ambasciatore italiano è tornato da Sir Grey

LONDRA 19, sera — Il nostro ambasciatore dopo essersi astenuto dal visitare il Foreign Office per qualche giorno è andato di nuovo ieri e vi ha avuto un lungo colloquio con sir Edward Grey.

Il console russo Komestak Alessandro Kaver agente della banca russa è stato assassinato stamane in una via principale. Il delitto è stato commesso da alcuni cavalieri che si presumono assoldati da agenti tedeschi.

Consolo russo assassinato da agenti tedeschi in Persia

PARIGI 19, sera — Si ha da Ispahan 18: il console russo Komestak Alessandro Kaver agente della banca russa è stato assassinato stamane in una via principale. Il delitto è stato commesso da alcuni cavalieri che si presumono assoldati da agenti tedeschi.

La salute di Re Costantino

ATENE 19, sera — Continua il miglioramento già segnalato nello stato di salute del Re. Il bollettino di ieri sera recita: «Temperatura 38, pulsazioni 104, respirazione 24».

Una nota del Governo americano alla Gran Bretagna

LONDRA 18, sera — Il «Daily Mail» da New York:

Si annunzia che la maggior parte dei membri del gabinetto è favorevole ad un invito immediato a Londra di una nota di protesta contro il ritardo della decisione del tribunale delle prede. Si dichiara che vi sono anche una quarantina di navi americane nei porti britannici. L'impossibilità di recarsi a destinazione. Alcune di esse vi sono da 5 o 6 settimane. Stamane è stata preparata una nota che sarà presentata al presidente e a questi l'approverà varrà evidentemente trasmessa a Londra. La nota è una duplice della violazione delle leggi interpretative da parte della Gran Bretagna.

Si spera evidentemente nei giorni ufficiali che l'invio della nota avrà un effetto importante sulla risposta tedesca alla nota a proposito del «Lusitania» e si dispera l'impressione che il governo americano favorisca indirettamente la Gran Bretagna».

La salute di Re Costantino

ATENE 19, sera — Continua il miglioramento già segnalato nello stato di salute del Re. Il bollettino di ieri sera recita: «Temperatura 38, pulsazioni 104, respirazione 24».

La crisi ministeriale inglese

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Un radicale rimpasto con l'ingresso di alte personalità

LONDRA 19, ore 24 — Una grande drammatica crisi politica si è improvvisamente delineata oggi. Se ne era avuta qualche preannunzio come nella nuova crisi dell'ammiraglio di cui si ha telegrafato ieri sera ma non si aspettava così presto una estensione di crisi generale del gabinetto. Intanto questo è un fatto compiuto. Secondo gli annunci del Daily Chronicle e di altri giornali il ministero sta per essere completamente ricostituito sulla linea nazionale.

Il gabinetto di partito è morto. Un gabinetto nazionale con rappresentanti di tutti i partiti è alle porte.

Sette ministri che facevano parte di questo gabinetto hanno dato già o daranno le loro dimissioni. Essi sono: lord Haldane, che è cancelliere dello scacchiere, Harcourt ministro delle colonie, Birrell ministro degli affari irlandesi, lord Lucas ministro di agricoltura, Pesca ministro della P. I., Hobhouse ministro delle poste, e lord Beauchamp che tiene un portafoglio di secondo ordine. A far parte del nuovo ministero entreranno al contrario otto membri del partito unionista e forse anche un membro del partito nazionalista irlandese e uno del partito laburista. Fra gli unionisti che entrano nella ricostituzione e di cui le figure sono conosciute anche in Italia figurano: Bonard Law, Balfour, Austen, Chamberlain e lord Curzon.

Naturalmente avrà luogo un completo rimaneggiamento dei portafogli. Pur essendo Agulth primo ministro, Winston Churchill lascerà il ministero della marina per assumere quello degli affari indiani che lo porterà probabilmente a suo tempo al vicereame delle Indie. Al ministero della marina lo sostituirebbe pure Balfour. Pare anzi probabile che Bonard Law divenga cancelliere dello scacchiere al posto di Lloyd George. Qualcuno dei nuovi ministri entrerà nella combinazione senza portafogli.

Secondo un collaboratore del Daily Chronicle questi essenziali cambiamenti nella costituzione del governo furono causati da diversità di opinioni in questioni relative alla amministrazione. Un aperto conflitto si è poi delineato in questi ultimi giorni nell'ammiraglio fra Churchill e Lord Fisher. Churchill fu più volte accusato da giornali unionisti di avere commesso due o tre grandi errori per la sua persistente invidenza nel campo tecnico della direzione della guerra navale che compete a Lord Fisher. Forse nel nuovo ministero di coalizione entrerà anche insieme al rappresentante del nazionalismo irlandese, sir Carson rappresentante degli ulsteriani.

Bisogna aspettare che tutta questa manipolazione si cristallizzi nella forma ufficiale prima di giudicarla, ma fin d'ora si può dire che questo ministero nazionale che pone fine al gabinetto radicale era divenuto più che mai necessario e che apporterà grandi vantaggi alla nazione, imprimendo un più energico e recente andamento alla condotta della guerra e preludendo quasi certamente alla adozione di qualche forma di cooperazione nel servizio militare.

Pertanto è bene rilevare anche che il Daily Chronicle per il partito unionista non approverà troppo, domani mattina, questa ricostituzione ministeriale operata in segreto, criticando l'idea di opportunità della coalizione. Volentieri la Morning Post per l'ala destra del partito unionista si dichiarerà a sua volta poco favorevole ad una forma di coalizione come quella che si prepara.

Le comunicazioni ufficiali

LONDRA 19, sera — Alla Camera dei Comuni il primo ministro dichiara che stanno prendendo provvedimenti per la ricostituzione del governo su basi larghe del punto di vista personale e politico. Nulla è ancora definito, ma dissipa tutte le apprensioni tiene a chiarire in modo chiarissimo che non tre cose che non saranno suscettibili di cambiamento: 1. La posizione del primo ministro quella del ministro degli esteri; 2. Una modificazione nella politica del paese per quanto riguarda la continuazione della guerra colla massima energia e tutte le risorse possibili; 3. La ricostituzione del gabinetto è fatta solo in attuazione della guerra e per ragioni di abdicazione del punto di vista politico da parte di un ex-stasi membro del gabinetto.

Bonard Law così risponde: «Alla dichiarazione del primo ministro era necessario dichiarare in mio nome quello dei miei amici che il vostro obiettivo per quanto riguarda i vari modificazioni del gabinetto è quello di escogitare le migliori manovre per proseguire questa guerra fino al successo finale, e che sono completamente fuori dal nostro pensiero tutte le dotazioni politiche o personali, o stamente se questi accordi verranno conclusi le nostre concezioni politiche tutti gli altri argomenti rimarranno crollabili».

Il gruppo labourista

LONDRA, 19, notte — Il gruppo labourista della camera dei Comuni ha dato l'invito di Agulth di essere presentato nel gabinetto nazionale. Person che entrerebbe nel ministero dei labouristi avrebbero nel gabinetto posti di importanza.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente respon...

ALCHEBIOGENO ED IL PIU' ECONOMICO perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiaini NESSUN AUMENTO DI PREZZI Cura completa di quattro flaconi con siringina L. 1.75 quattro 2.75 Dirigere Carlolina-Vaglia alla Farmacia (RAVERO - Modena)

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni... HAASENSTEIN & VOGELER

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Venerdì 21 maggio - 1915 - Venerdì 21 maggio

Numero 141

La Camera sancisce solennemente la volontà del Paese pieni poteri al Governo approvati con 407 voti contro 74

L'inno di Mameli, canto della giovinezza italiana, nell'aula di Montecitorio

(Per telefono al "Resto del Carlino,")

Una seduta storica

ROMA 20, ore 20.

Gli ultimi deputati arrivati col treno della mattina hanno trovato un apparato di folla attorno a Montecitorio...

revoles Masi commosso risponde stringendo cordialmente la mano a quanti lo complimentano.

Quattrocento deputati acclamano il Ministero

Sono le 14 precise, allorché entra preceduto dal questore on. Capece Mignolo di Bugnano il Presidente onorevole Marcora.

Le tribune gremite fin dal mattino

Alle 10 sono cominciate ad arrivare parecchie signore dei deputati per assistere a un posto nelle tribune loro riservate.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

"I cuori di tutti si rinsaldino in un sol cuore,"

Alle 14,10 il Presidente dà la parola all'on. Salandra per le comunicazioni del governo.

Consiglio on. Salandra e tutti gli altri ministri al completo. Un nuovo calorosissimo applauso li saluta.

collegli, e ricordare questa sola: di essere tutti italiani, di amare tutti l'Italia con la medesima fede e col medesimo fervore.

Le forze di tutti si integrino in una forza sola; i cuori di tutti si rinsaldino in un sol cuore.

Si rinnovano gli applausi e le grida entusiastiche cui si associano con grande fervore le tribune.

Il disegno di legge per pieni poteri

Ristabilito un relativo silenzio, il presidente del Consiglio presenta il disegno di legge cui ha accennato nel suo discorso.

« Il Governo del Re ha facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge, per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti e straordinari bisogni dell'economia nazionale. Restano ferme le disposizioni di cui agli art. 243 e 251 del Codice Penale per l'esercito. »

« Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie per provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del tesoro. »

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, in quanto non siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1915, i bilanci delle amministrazioni dello Stato dell'esercizio 1915-1916, secondo gli stati di previsione, nonché a provvedere i mezzi necessari e straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze dei bilanci derivanti da aumenti di spese o da diminuzione di entrate. »

« La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. »

SALANDRA chiede che il disegno di legge sia deferito all'assesso di una commissione da nominarsi dal presidente.

Chiede pure che la commissione ritenga oralmente in questa stessa seduta.

« PRESIDENTE — Pone a partito la proposta del presidente del Consiglio, perché la commissione sia nominata dal presidente. (E' approvata). »

Essendo stato preavvisato della proposta del governo in conformità dei precedenti parlamentari che risalgono al 1859, annunciò immediatamente il nome dei deputati che chiama in numero di 18 a far parte della commissione.

La commissione sarà composta degli on. Boselli, Luzzatti Luigi, Baccelli Guido, Cocco Ortu, Compans, Finocchiaro Aprile Camillo, Guicciardini, Barzilai, Bettolo, Paulano, Aguglia, Bianchi Leonardo, Credaro, Dari, Turati, Ariotta, Bissolati e Meda.

SONNINO SIDNEY (ministro degli affari esteri) si alza a parlare. La Camera, sorgendo in piedi, applaude vivamente e lungamente il ministro al grido di viva Sonnino, viva l'Italia.

SONNINO presenta alla Camera i documenti diplomatici riguardanti i rapporti fra Italia ed Austria Ungheria, dal 9 dicembre 1914 al 4 maggio 1915.

La Camera fa ancora una lunga ovazione all'on. Sonnino che ringrazia commosso.

Quindi tutti i ministri si alzano ed escono per recarsi al Senato.

Si approva la discussione immediata

La Camera chiede a gran voce che il disegno di legge venga discusso ed approvato seduta stante.

Il Presidente dichiara che a ciò si oppone il regolamento a meno che non vi sia una dichiarazione speciale dell'assemblea, presa a maggioranza di tre quarti dei presenti.

Si procede immediatamente alla votazione della proposta relativa.

La Camera si alza pressoché unanime. Rimangono seduti soltanto i socialisti ufficiali.

Il decano della Camera riferisce sul disegno di legge sollevando un indescrivibile entusiasmo

Alle 16,45 i deputati cominciano a rientrare nell'aula. Si sa subito che la Commissione ha approvato alla unanimità il conferimento degli ampi poteri.

L'onorevole Turati non ha voluto intervenire ai lavori della commissione. Alle 5 precise l'on. Marcora rientra dalla porticina di destra e con lui diversi membri della presidenza.

Pochi momenti dopo entra nell'aula l'on. Salandra seguito dall'on. Carcano e dagli altri ministri.

L'on. Sonnino si reca a salutare l'on. Marcora col quale ha un breve ma caldo e affettuoso saluto.

L'on. Boselli fa per leggere dal consueto banco del centro riservato al relatore, ma da ogni parte si grida: Alla tribuna, alla tribuna.

L'on. Boselli accetta l'invito e va a porsi in piedi nella tribuna dietro la presidenza salutato da un uragano di applausi.

Egli incomincia a parlare appena si fa una certa calma con voce estremamente commossa:

« BOSELLI — Onorevoli colleghi! La Commissione per la quale mi onoro (applausi) di riferirvi vi propone con voto unanime di approvare il disegno di legge presentato dal Governo del Re. (Vivissimi acclamazioni). »

« VOCI — Bravo Turati. (Commenti, rumori). »

Il suggello all'opera del Governo

BOSELLI — Sono palesi le ragioni che giustificano il provvedimento. Esso concerne quanto occorre in caso di guerra e durante la guerra nel supremo intento della difesa del paese, per i bisogni urgenti e straordinari della economia nazionale e anche per provvedere con ogni mezzo necessario ordinario e straordinario alla vita finanziaria dello Stato.

Così questo disegno di legge viene suggellando efficacemente l'opera del Governo cui fu concesso la voce della Patria, cui fu colta il sentimento della dignità nazionale. (Bravo: voci e prolungati applausi).

In questa ora faticosa che ci stringe in un proposito ideale ardente e forte, il vostro voto, onorevoli Colleghi, darà nuova affermazione incomparabile, solenne della fede invincibile e sicura nei diritti e nella gloria della Patria. (Voci e prolungati applausi).

Di qui muoverà il grido del cuore vittorioso in nome dell'Italia e del Re. Il paese seguirà questo grido e quando per tutte le terre della Patria si darà al vento la parola: Italia e Vittorio Emanuele, il popolo italiano avrà una sola volontà e un solo cuore (applausi) rispondendo al dolore delle genti italiane divelte all'Italia per l'usurpazione della forza e per lo strazio delle nazionalità.

A questo punto tutta la Camera sorge in piedi applaudente freneticamente. Anche i membri del Governo applaudente e applaudono pure rimanendo seduti vari socialisti ufficiali.

Chetato il tumulto come di un mare in tempesta l'on. Boselli riprende a parlare.

Troppo lungamente — esclama — troppo lungamente al dolore di quella gente, supremamente italiana per i decreti della natura, per la perpetuità della vita (bene) per il genio del pensiero, troppo lungamente rispondiamo con le parole della speranza ed a tempo ormai di rispondere con la promessa della liberazione (applausi vivi, generali e prolungati). Tutti i deputati si alzano nuovamente in piedi applaudente.

Affidiamo le nostre deliberazioni all'esercito ed all'armata

Calmati gli applausi l'on. Boselli riprende: Sarà gloria di questa Camera, la prima eletta dal suffragio popolare, essere esteso, l'aver voluto con l'entusiasmo e con la sapienza degli ordinamenti patriottici il cui scopo dei destini nazionali è la difesa del diritto di nazionalità (bravo, benissimo; applausi generali e prolungati).

Felice la gioventù italiana risorta alle fervide idealità e nei vecchi benedictio-

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto, la quale dà questi risultati:

Votanti 421 — Maggioranza necessaria 315.

Hanno risposto SI: 367 — Hanno risposto NO: 54.

La Camera approva la discussione seduta stante dell'articolo unico del disegno di legge.

Il Presidente dopo ciò dichiara che la seduta rimane sospesa e sarà ripresa alle 17, perché la Camera possa approvare stasera stessa il disegno di legge e prorogarsi a tempo indeterminato.

Il giorno di Solferino, di Calatini e di Bezzecco (acclamazioni). E a noi pare che tornano in quest'aula gli spiriti grandi del fatto della redenzione e della unità nazionale per salutare con noi i tanto invocati e sospirati eventi. E' ventura nostra, onorevoli colleghi, affidare le nostre deliberazioni ai soldati italiani (bravo, benissimo; applausi prolungati, grida di viva l'esercito; i deputati si rivolgono acclamando verso la tribuna dei militari. I militari sono fatti segno a grandissime ovazioni).

« BOSELLI — I soldati italiani che sentono l'impulso di valorosi e in cui vi è egualità ogni cimento; affidare le nostre deliberazioni ai marinai italiani (voci di bravo, benissimo, applausi, i deputati si alzano nuovamente in piedi applaudente: voci di viva i tendicatori di Lissa), più forti delle fortissime navi, i quali anelano di dimostrare come nelle pieghe del vessillo tricolore riflaggono ancora e sempre vittoriose le insegne di S. Marco e di S. Giorgio (applausi, voci di viva l'Italia, viva la marina, viva l'esercito). »

La sacra fiamma di Roma

L'esercito e l'armata guardano il Re e ne traggono l'esempio di coraggio saldo e sereno, segno della sua stirpe, esempio di patriottismo italiano temperato al genio dei tempi e al sentimento delle nazioni (applausi unanimi e prolungati e grida di viva il Re).

L'esercito e l'armata mirano, al Campidoglio fulgente, mirano a Roma nata a tutte le missioni della civiltà, a Roma dove dall'epoca sempre vivida del Giulio alle tombe sempre ispiratrici del Pantheon, risplende e arde la fiamma sacra e amorevole dell'italianità, auspicatrice di secoli nuovi per tutte le genti civili.

Appena l'on. Boselli ha finito di parlare una salva di applausi prorompe frenetica da tutte le parti. L'applauso insistente dura parecchi minuti. Le signore applaudente, sventolano i fazzoletti. L'on. Boselli è attorniato da tutti i membri del governo che lo stringono con strette di cui ognuna è un abbraccio. Egli trema, trema nelle mani che rispondono alle strette, trema nella labbra fino ad ora ferme e robuste, e il suo tremore è di profonda, squisita tenerezza.

Prende la parola l'on. Marcora che chiede all'on. Boselli il testo del discorso. Nuovi applausi precipitano, mentre egli sottraendosi alla riconoscenza di tutti i cuori così bene, così altamente così nobilmente interpretati, si reca al suo posto; e da più punti dell'emiciclo sorge e s'allarga il grido: affissione, affissione in tutti i Comuni.

L'on. Rumpoli ne fa formale proposta e la Camera approva l'affissione.

Prende quindi la parola l'on. Barzilai.

L'onorevole Barzilai

Gli irredenti invocano il premio della loro fede e del loro dolore

BARZILAI (segnò di attenzione) non parla in nome di alcuni partiti politici, perché tutti stanno per fondersi in un solo ed unico fascio di volontà rivolte alla Patria.

Parla perché le terre che oggi sono ancora separate dalla patria possano portare nella comune concordia il loro ardore e la loro fede.

« Nei lunghi anni dell'abbandono altero soffrendo; oggi, che nel conflitto da altri provocato l'Italia è pronta d'anima e di armi e che la loro causa si confonde con quella della dignità e dell'onore stessa d'Italia, oggi che l'Italia ritrova la via gloriosa dei suoi destini, essi invocano il premio della loro fede e del loro dolore; invocano che tutti gli egoismi cadano, che tutti senza distinzione di parte siano pronti ad ogni sacrificio in quest'ora di cimenti supremi per la risurrezione della patria. »

Mazzini nel 1859 scriveva a Vittorio Emanuele II: « Osate, e i partiti saranno spenti fra noi ». Con questo sentimento agli uomini che sapientemente e fortemente hanno retto fra immuni difficoltà la politica italiana, la Camera ed il paese concordano con tranquilla fiducia pieni poteri.

Essi sapranno usare per la grandezza e per la dignità della Patria. (Applausi vivissimi e prolungati).

Anche Turati grida "Viva l'Italia"

TURATI — In quest'ora storica, a nome dei suoi amici politici sente il dovere di sincera e franca dichiarazione. Coloro che erano avversari alla politica dell'intervento credettero di aver con la maggioranza del parlamento e del paese. Ma il sentimento pubblico venne con ogni mezzo esaltato (rumori); ed all'infuori della volontà del Parlamento il gabinetto si è posto sulla via d'una politica di intervento.

Ora, per la dignità del parlamento e del paese, l'oratore crede doveroso ripetere l'affermazione del suo dissenso, rivendicando il diritto di amare e difendere la patria secondo i soli dettami della propria coscienza. (Approvazioni, rumori).

Però egli e i suoi amici, alla domanda di pieni poteri daranno voto contrario, in omaggio a questa internazionale del loro partito (rumori) come protesta contro gli errori della guerra. (Rumori).

Valga almeno questa protesta ad anticipare ed affrettare il giorno in cui non colla forza delle armi, ma colla forza della giustizia i dissensi internazionali potranno essere civilmente definiti e composti.

Questo in nome di quell'idea di umanità che non contraddice ma integra la idea della patria. In questo senso ed in nome di questa ideale grida egli pure Viva l'Italia! (Commenti).

Convinto pertanto che nessuna ragione abbia l'Italia di volere la guerra (rumori, commenti) e debba invece volgere tutte le sue cure al suo miglioramento interno, convinto che a questi concetti non abbia risposto neppure la neutralità quale fu praticata dal Governo, egli coi suoi amici non può seguire il Governo.

Darà voto contrario, ma se ciò nonostante il conflitto avverrà, il partito socialista sarà in prima linea nell'affrettare con ogni sforzo la fine dell'immane conflitto; perciò avrà compagni quanti veramente hanno sentimenti di civiltà. (Commenti).

Invoca pertanto larghe provvidenze per le famiglie dei richiamati; invoca pure che le spese per la guerra siano pagate dagli abbienti; invoca infine che siano rispettate le conquiste proletarie. Chè, se questa guerra dovesse significare la bancarotta dell'internazionalismo, implicherebbe pure la bancarotta della civiltà. (Applausi all'estrema sinistra, rumori sugli altri banchi).

Il discorso dell'on. Turati è stato definito un disastro oratorio, una concione senza sincerità, senza convinzione, senza suoni, atono nella sostanza e nella forma, falso in tutto, anche nel gesto di chi lo pronunciava. E' parso che qua e là, in qualche momento, scissasse delle reazioni verbali, e sollecitasse apostrofi di ironia e di sdegno; ma è stato fatto dire fino in fondo con sopportazione e con compimento, se anche non senza una certa tristezza, interrotta di momento in momento da grida di «basta, buffoni, viva il Belgio, austriaci, traditori». L'on. Turati è giunto alla fine confortato dai suoi applausi di una parte dei suoi correligionari.

L'onorevole Ciccozzi

Ha la parola l'on. Colaninzi, il quale rinuncia alla parola domandata in un momento di eccitazione, perchè non si sente la forza fisica per ribattere le affermazioni audaci dell'on. Turati. Rinuncia e conclude come ha fatto sempre, gridando: viva l'Italia. Acclamazioni e applausi lunghissimi da tutta la Camera.

Segue l'on. Francesco Ciccozzi. CICCOZZI ha servito con fede ed abnegazione l'idea socialista; ma non consente con l'on. Turati e crede suo dovere separare la responsabilità sua e di quegli che dividono il suo pensiero.

Come cittadini e come socialisti egli e i suoi amici non sollevavano alcun ostacolo neppure formale all'azione del governo (rumori).

La guerra in cui sta per impegnarsi l'Italia è diversa da difesa di una difesa che diversamente potrebbe essere tardiva.

Dall'odierna configurazione uscirà una Europa rinnovata; e le armi che oggi si impegnano affrettano l'avvento del regno della pace.

Il trionfo dell'idea di nazionalità prepara il trionfo dell'idea di umanità (approvazioni).

Rivolge un fervido saluto augurale al Belgio (benissimo) all'Inghilterra; e di queste nazioni ricorda il tributo recato al trionfo della libertà e della civiltà.

E' convinto che lo stesso popolo germanico uscirà da questo conflitto libero e rigenerato; ed il nobile sangue che la gioventù italiana s'appresta a versare preparerà alla patria ed all'umanità giorni di maggior benessere e di maggior giustizia (vivi applausi).

Dopo l'on. Ciccozzi, nessun altro oratore prende la parola.

Il discorso veramente stupendo di dignità, di amor patrio e di elevazione di forma dell'on. Boselli ha fatto sembrare meno denso e felice del solito il breve fervore dell'on. Barzilli. Anche il discorso dell'on. Turati, a parte i giudizi che vi sono espressi, è stato oratoriamente inefficace, perché oltre ad essere lunghissimo è stato detto in tono piagnucoloso, senza scatti e vigore e tutto imbastito di luoghi comuni. L'onorevole Ciccozzi ha avuto il difetto di essere troppo lungo. Dal momento che era perfettamente d'accordo col Governo poteva benissimo rinunciare alla parola.

Il voto

Sono le 18 quando l'on. Marcora avverte che si deve procedere alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge. I deputati, alcuni dei quali sono intenzionati anche per evitare dimostrazioni di partire in serata, si affollano verso le urne. Altri invece circondano l'on. Boselli. Il banco del governo continua ad essere meta dei deputati che vanno a congratularsi con l'on. Salandra e con gli altri ministri. I socialisti ufficiali si mostrano nervosi. Il discorso Turati e l'accoglienza che questo discorso ha avuto alla Camera non li ha soddisfatti. Quando deve votare l'on. De Felice grida avvisando alle urne: «Mostrate le patrie; volendo con ciò indicare una ambizione per certe patrie che potrebbero contravvenire alla votazione. L'on. Ciccozzi, quando passa davanti alle urne leva in alto le mani e mostra pubblicamente come il suo voto sia favorevole al ministero e quindi concorde alle sue dichiarazioni. Quando si presenta a votare l'on. Cirroni scoppiano dall'estrema uria e grida allistime: «Eccolo, eccolo Bulow». Anche dalle tribune si grida contro il deputato tanto discusso in questi giorni.

Chi sono i neutralisti

Un applauso fragoroso scoppia quando si reca a votare l'on. Marcora. Il Presidente, che non ha mai votato, oggi è disceso dal suo stallo presidenziale, ed ha depresso il suo voto per la unità e la

grandezza d'Italia. E il banco del governo ha salutato con un applauso il gesto del vecchio garibaldino. Un gruppo di deputati attorno al banco del governo applaude unanime agli onorevoli Sonnino e Salandra; e quando l'onorevole Salandra seguito dai ministri va a votare un applauso lo segue con grida di: «Viva Salandra! Viva Sonnino!». E così pure applausi raccolgono i voti del garibaldino ministro del tesoro on. Carcano e dei ministri Marini e Oriando, dell'on. Colaninzi, dell'on. De Felice e dell'on. Bissolati.

Alle 18.50 la votazione è chiusa. PRESIDENTE (segnò di attenzione) comunica il risultato della votazione segreta.

Presenti 482, votanti 484; maggioranza 244; voti favorevoli 407; voti contrari 74; astenuti 1. La Camera approva. Un applauso fragoroso entusiastico accoglie la comunicazione del Presidente e si grida «Viva il Re!». L'esito della votazione è stato semplicemente commentato.

Quanto ai settantaquattro voti sfavorevoli si è presto stabilito nei corridoi a chi appartenessero. 41 erano di socialisti ufficiali e gli altri o quasi tutti di clericali e di qualche gioiellano disperso. Naturalmente di fronte alla cifra di 407 e cui assomma la maggioranza della Camera, questi 74 voti non hanno fatto la minima impressione.

Allorché l'on. Marcora suona il campanello per avvertire la Camera che il computo dei voti è immutato, si fa un grande silenzio. Le tribune sono sempre rigurgitanti. I deputati si affollano in massa nell'emiciclo. La proclamazione della votazione dà luogo ad una prima manifestazione entusiastica e ad applausi frenetici fra grida generali di viva l'Italia, viva il Re, viva la guerra, viva l'esercito.

La Camera proroga i suoi lavori

Le patriottiche parole dell'on. Marcora SALANDRA (Presidente del Consiglio) propone che la Camera proroghi i suoi lavori.

La proposta è approvata. PRESIDENTE (segnò di vivissima attenzione). — Ed ora, onorevoli colleghi, permetteteci una parola al vostro vecchio Presidente, che oggi merco vostra e nella solennità di questa storica adunanza ha provato il momento da tanti anni a-

spettato della più ineffabile intima gioia (vivissimi approvazioni).

Affrettiamoci, ecco la parola, ad adempire tutti coraggiosamente senza limiti il nostro dovere verso la patria nella più sicura fede che il popolo nostro con animo sereno, concordia e costanza di proposito, e l'esercito e l'armata col loro valore, la facciano, come Vittorio Emanuele II auspicava, compiuta (vivissimi e prolungati applausi).

Interprete dei vostri sentimenti, ripeto il grido di Viva l'Italia, viva colui che con insuperabile saggezza ed indomito patriottismo, pieno di spirito di sacrificio e di fervida devozione alle libere istituzioni, è così degno di reggerne le sorti: viva il Re!

Le poche e patriottiche parole del presidente della Camera procedono fra acclamazioni di continue e patriottiche grida. Lo accento alla virtù e al patriottismo del Re suscita un delirio di applausi. Tutti sono in piedi nell'aula e nelle tribune sventolando i fazzoletti e gridando: Viva il Re applaudo freneticamente e lungamente.

La manifestazione commovente, impensabile, si ripete alla fine delle parole del presidente.

Ma lo spettacolo senza precedenti, lo spettacolo che non sarà dimenticato mai da quanti vi hanno assistito è la immensa acclamazione finale allorché il presidente toglie la seduta.

Tutti sorgono nuovamente in piedi, tutti applaudo, tutti gridano Viva all'Italia, al Re, a Salandra, alla guerra. Lo spettacolo è commovente, emozionante, magnifico, indescrivibile. Molti piangono, singhiozzano forte. Tutti hanno le lagrime agli occhi.

Il canto dell'inno di Mameli

ch'ode degnamente la storica seduta

La commozione vince ognuno. Non vi è chi possa, chi sappia resistere alla meravigliosa esplosione di patriottismo. Gli applausi, gli evviva si prolungano e si rinnovano ad ogni tratto crescendo di intensità. Sembra che nessuno sappia, voglia o possa staccarsi dallo spettacolo emozionante.

Ad un tratto da una tribuna viene intonato l'inno di Mameli. Tutte le altre tribune, tutti i deputati si associano e fanno eco. Signore, ufficiali, senatori, i componenti l'ufficio di presidenza, tutti cantano l'inno del risorgimento nazionale. E' una frenesia, è un

delirio, delirio santo d'amor patrio che prorompe e conquide l'animo di ciascuno. Solo da singhiozzi il sublime fremito è interrotto tratto tratto per riprendere solenne, e al canto dell'inno a poco a poco aula e tribune si vuotano mentre nei corridoi e nelle sale la manifestazione si ripete. Al passaggio dei parlamentari più noi e autorevoli, e al passaggio degli ufficiali si grida con frenesia ancora una volta Viva l'Esercito.

Così ha fine la seduta veramente storica che renderà memorabile per i secoli negli annali parlamentari la data del 20 maggio 1918.

Poi i deputati si riversano nei corridoi. Dalla piazza giungono gli applausi e gli evviva dei dimostranti trattenuti dai cordoni.

Mentre la folla si piglia innanzi ai cordoni degli allievi carabinieri in via degli uffici del Vicario, una automobile attraversa lentamente la via. Nell'interno della vettura vi è l'on. Salandra col suo segretario. La folla lo ha riconosciuto e grida: Viva Salandra, viva l'Italia, guerra all'Austria. Anche i soldati e gli ufficiali hanno salutato il Presidente del Consiglio.

Alle 19 esce da Montecitorio D'Annunzio. Subito riconosciuto, la folla che ha già rotto i cordoni lo circonda al grido di viva D'Annunzio, viva l'Italia. Gli ufficiali salutano e alcune popolane si stringono attorno al poeta acclamandolo.

Un chiarimento alla legge sui pieni poteri

ROMA 20, ore 21. — Ecco gli articoli del Codice Penale per l'esercito, dei quali si fa cenno nell'articolo unico del disegno di legge presentato ieri da Salandra alle due Camere.

Art. 243 — Lo stato di guerra e la cessazione di esso saranno dichiarati con decreto reale.

Art. 251 — Il generale comandante in capo, ovvero il comandante di un corpo d'esercito o di una forza armata, che non sia in comunicazione col comandante in capo, potranno pubblicare bandi militari che avranno forza di legge nella periferia del proprio comando.

Impressioni e commenti

La fine di una grande menzogna

L'on. Salandra ha parlato italianamente, distruggendo tutti i sofismi neutralisti con un discorso forte ed esauriente, in cui la nota sentimentale è contenuta nella forma dignitosa del documento di «capitale importanza».

Lasciando alla pubblicazione del Libro verde la storia delle ultime trattative diplomatiche, il Presidente del Consiglio ha nettamente affrontato nella sua totalità il momento storico in virtù del quale «risorgeva irresistibilmente il problema della integrazione nazionale d'Italia».

Si comprende come davanti a questo sommo dovere, si rimpicciolisca fino all'infinitesimo l'opera che poté, per un momento, sembrare gigantesca, tentata colta missione straordinaria del principe Bulow.

L'ex Gran Cancelliere Germanico aveva il compito, secondo un giornale ufficioso che ne annunciava la venuta, di «far ottenere all'Italia quello che essa desidera, ricompensandola in tal modo del mantenimento della sua neutralità».

Intorno a questo programma di politica spicciola, si sono dibattute tutte le tesi, si sono pesati tutti i valori dell'utile e della convenienza. Ma esso era necessariamente destinato ad essere travolto per la sua insincerità — anzi per la sua insincerità.

Del resto tutta la vita politica dell'Europa, prima della guerra, era essa stessa fondata su un equilibrio fittizio e artificioso; mentre i governanti ed i sovrani inneggiavano ad ogni più spinto, alla pace, avvertivano in fondo la grande menzogna convenzionale.

Com'è la Francia pensava alla rivincita, e taceva, l'Italia parlava in ogni circostanza di un equilibrio balcanico, mentre pensava all'amarissimo adriatico. L'irredentismo taceva nelle piazze, ma si era più vigorosamente radicato nel sentimento, nella cultura: aveva cessato di essere un partito, per fondersi nel pensiero nazionale.

Non poteva più dunque essere compreso nell'augusto ambito di una politica di compromessi, nel momento in cui tutti i problemi nazionali risorgevano nella loro totalità sul sanguinoso orizzonte europeo.

Tanto meno era possibile metterlo in rapporto a grette limitazioni di libertà e dignità nazionale, quali da noi si pretendevano; cioè il disinteressamento usque ad hunc, del grande conflitto.

Poteva l'Italia essere sorta o ceca davanti allo strazio di ogni forma di diritto, davanti alle potenti violazioni di neutralità consacrate dai trattati; davanti alla guerra di aggressione voluta dagli imperi centrali?

Non intendiamo nemmeno rispondere ad una simile domanda, che abbiamo fatta soltanto per mettere in evidenza la grettezza di quanti si sono affannati a tentare l'impossibile, e la corta vista dei gabinetti di Berlino e di Vienna che hanno creduto, forse sul serio, che l'Italia si sarebbe acquietata ad un piatto di lentichie.

Alla chiara luce di documenti, è delle parole che oggi la Camera italiana ha accolto con il più santo entusiasmo, è invece apparsa, quanto nobilita di propositi ispirasse il Governo italiano, in

contrapposto alla mentalità mercantile dello straordinario ambasciatore di Germania, e di non pochi e validissimi suoi alleati italiani; i tentare non socialisti ufficiali che l'estrema loro vita hanno sepolta nel segreto dell'urna.

Non vale del resto la pena che noi ci fermiamo oltre poiché tutta l'opera nostra si è ispirata costantemente alla necessità, alla profonda sicurezza che nessuna altra soluzione fosse possibile all'infuori della partecipazione alla guerra.

Dal canto suo la Nazione intera aveva già nel suo «giudizio sintetico», e nelle sue affermazioni ideali, fatto giustizia di quello che si chiamano le trattative e che tali rimarranno nella storia, col loro nome e il loro significato pedestre, privo di ogni contenuto ideale ed umano.

La Camera italiana ha risposto alle parole del governo colla più elevata delle manifestazioni che dal suo traboccante sentimento poteva esprimersi: l'Inno di Mameli.

A questa invocazione alata che ricongiunge i primi albori del Risorgimento colla guerra della sua integrazione, la Nazione risponderà concorde e decisa: l'Italia s'è desta...

La stampa romana

Il «Giornale d'Italia»

ROMA 20, sera. — Il Giornale d'Italia dice che oggi il Parlamento italiano, la Camera ed il Senato hanno dato uno spettacolo magnifico di patriottismo unendosi entusiasticamente al Re reale, al popolo germanico, al governo saggio nel maschio grido di rivendicazione delle più pure idealità nazionali. Così la concordia di tutti gli istituti nell'ora dei supremi cimenti è stata mirabilmente raggiunta e l'Italia si presenta oggi sulla soglia della storia potente, armata, segliarda di spiriti e di volontà.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio costituiscono un documento forte e dignitoso. In esse vibra il sentimento patrio e grandeggia la potenza del diritto. Lo solenne e storico discorso del presidente del Consiglio riceve un poderoso appoggio dai documenti diplomatici contenuti nel Libro verde, oggi stesso distribuito al Parlamento. I quali comprovano meravigliosamente le sagaci altissime stupende azioni diplomatiche svolte dal ministro degli affari esteri. Tutto il mondo civile non potrà che ammirare ammirato della condotta diplomatica dell'Italia.

Un alto senso di conquista, un alacre spirito di patriottismo, un virile sentimento di dignità, un incommutabile attaccamento al diritto hanno costantemente ispirato l'azione del ministro degli esteri intesa a far trionfare con mezzi pacifici la sacra, la santa aspirazione italiana. A questa impudenza e dirittura di procedimento ha corrisposto dalla parte avversaria uno studio continuo di illudere artificialmente le nostre oneste rivendicazioni, di sottrarsi slealmente ad obblighi incontestabili, di discostare subdolamente i nostri palesi diritti. Alla pazienza, alla longanimità, alla equità dell'Italia risposero le ostentazioni, la cattiva volontà, la cecità dell'Austria-Ungeria. Oggi il Parlamento, confortando l'azione del governo del Re nella sua entusiastica e quasi unanime approvazione, ha compiuto il proprio dovere all'unisono con la coscienza della nazione. Ed ora che il Re, il Popolo, il Parlamento ed il Governo hanno fuso i loro sentimenti in un solo grido d'amore per la grande patria immortale, spetta al valoroso esercito, all'intrepida armata di far trionfare la volontà dell'Italia.

Alle forze armate della nazione vada il saluto e l'augurio risonante di tutti i cittadini. Viva l'Italia!

La «Tribuna»

La Tribuna scrive: Il Parlamento si è trovato di fronte a quel che era già, se non in tutte le parti, in quelle parti, certo nella sostanza poli-

Canto di guerra

ROMA 20, sera (Q.). — La Camera ha risposto ai sospetti e alle ingiurie dei risolti scorsi con uno scatto di travolgente amore. La Patria non ha mai dubitato delle sue istituzioni e la crociata contro il parlamentarismo, che in un momento di smarrita e sgomenta incertezza è arrivata alla soglia di Montecitorio, era piuttosto desiderio ingenuo e ardente di vedere reintegrata la concordia delle volontà rappresentative del popolo italiano, era più una scossa al dorso che una attestazione di sducia suprema o una cieca condanna. Esiste ancora una strana magia forza, una sacra virtù di esaltazione, un valore di sublimità religiosa nella espressione dell'Assemblea nazionale, non appena come oggi prende coscienza di funzionare come assise suprema della Patria. Ogni fantastica solennità è violentemente riempita dal senso quasi tragico, dal valore che ogni gesto assume e, sulle frasi fatte, sui luoghi comuni, sullo scetticismo, scende un'onda di commozione che tutto accende e consuma. Quale altra assemblea ha questo potere di dare alla idea della Patria una così viva concretezza?

Certo questa seduta ha un enorme valore morale. Tutti coloro che hanno applaudito oggi, sono eletti dal suffragio universale. Non sarà più dunque possibile dire che la maggioranza del popolo italiano è assente mentre maturano le sorti del suo più grande avvenire, e peggio ancora non si potrà ripetere più che tra questa maggioranza si continuo i corifei del partito costituzionale. Quando imperversarono più ferocemente le polemiche intorno al governo e alla sua politica, noi, che ci possiamo vantare di essere rimasti sempre liberi e al di fuori di ogni odio di parte, solo questo abbiamo invocato: dateci il fatto compiuto, non amarratevi a cercare i frammenti delle ultime ingiurie, ma fate riempiere l'accolto delle spade e incominciate a far rombare il cannone. Solo lo squillo della guerra, non gli squilli e gli inni della piazza, potranno riunire tutte le volontà, abolire le competizioni e darci il diritto e la forza della vittoria.

La guerra: ecco il miracolo che ha accomunato oggi nell'aula 400 voti di deputati che fino a ieri sembravano sarmanti nella tempesta. Non cerchiamo altre spiegazioni odiose. Salutiamo chi ha avuto la forza di sacrificare alla Patria le più gelose delle prerogative; l'opinione personale e il desiderio del ripulso. Vi è una sola legittima e naturale spiegazione per chi voglia indagare sulla origine di questo voto: l'amore verso la Patria che ha imposto il più formidabile senso di disciplina. Quello che vi è di eterno nell'idea della Patria ha confuso, annientato, cancellato i segni del contingente e del transitorio. Per esprimere il sublime realismo della situazione non vi era, non vi poteva essere che un mezzo, dare l'onda libera e prorompente al canto. La parola da sola era troppo nuda e il canto per la prima volta forse negli annali del Parlamento italiano è sgorgato. Canto di guerra: l'Inno di Mameli, del giovinetto eroico che valicò al suo nascere la grandezza d'oggi e sarà soltanto degno di esaltare quella di domani. Con questo attimo indimenticabile di sospensione sublime si è consecrata oggi alla Camera la quarta guerra d'indipendenza italiana.

L'«Idea Nazionale»

L'«Idea Nazionale» scrive: Con parola maschia, schietta, recisa, lapidaria il presidente del consiglio ha annunciato al Parlamento ed al Popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera in un subito purificata, ha ascoltato quelle parole commoventi ed esaltanti come non si era mai esultata in memoria nostra. Nulla di più sereno e di più augusto. In quella parola ed in quello spettacolo di coscienza e di forza si assomava mirabilmente un mezzo secolo della nostra storia, si assomava il nostro diritto, la nostra volontà, dal vincolo che si opponeva al raggiungimento del destino italiano, gli eroici dolori e le eroiche speranze dei nostri fratelli dell'Alpi tridentine e della Venezia Giulia.

Alle nostre domande l'Austria rispose con offerte irrisioni e ingannevoli. La misura è colma. Dopo la sparizione dell'impero gli italiani, questa è la prima volta che tutti ministri uniti scendono in campo contro le prepotenze straniere e contro il duro orgoglio della barbaria. La legge, la vittoria su noi, sulle nostre armi, sulle nostre bandiere.

Quello che Antonio Salandra oggi invocava sarà: saremo così uniti, concordati e fermi, tali e tante saranno la nostra abnegazione, la nostra disciplina che nessuno potrà vincerci. Combatteranno gli eserciti d'armata, combatterà il popolo, combatteremo tutti per noi, per i nostri figli, per le nostre terre e saremo degni del miracolo che il mondo aspetta da noi.

Il Re riassume le tradizioni guerriere dei suoi avi, il Popolo si stringe intorno a lui con fede immutabile e con immenso amore. Alle lacrime di viva commozione di questi giorni, seguiranno quelle di gloria quando rocheremo morto ai nemici e liberata eterna ai nostri fratelli.

Questo sia il nostro grido di guerra: La patria è grande.

Italia ed Austria affidano al governo degli Stati Uniti la cura dei loro interessi diplomatici

WASHINGTON 20, sera. — La Renter annunciava che l'Italia e l'Austria hanno domandato agli Stati Uniti di curare i loro rispettivi interessi diplomatici a Vienna e a Roma. Il Governo americano invio istruzioni alle sue due ambasciate.

In previsione della guerra con la Germania e la Turchia, l'Italia provvede allo stesso modo alla protezione eventuale dei suoi interessi a Berlino e a Costantinopoli.

La Germania, invece, avrebbe domandato per i suoi interessi a Roma l'assistenza della legazione Svizzera.

A Palazzo Madama

Imponente dimostrazione al Montecitorio

ROMA 20, sera. — Seduta di grande solennità, seduta imponente anche a Palazzo Madama. Tutti i seggi senatori sono occupati. Fra i presenti è festeggiatissimo il senatore Greppi, venerando e forte nonostante i suoi 96 anni il senatore Carata D'Andria si pavoneggia nella sua uniforme grigia di maggiore di cavalleria. Il senatore di Camporeale, molto pallido e alquanto boicciato, siede nel banco che sovrasta quello occupato dal senatore Greppi. I senatori, mentre attendono l'apertura della seduta, discutono animatamente i documenti dell'«Libro Verde».

Il Presidente Manfredi alle ore 16.25 apre la seduta, mentre i ministri precedenti dagli on. Salandra e Sonnino entrano ed occupano i loro posti. Tutti i senatori scattano in piedi, applaudendo vigorosamente gli on. Salandra e Sonnino. Soltanto l'on. Di Camporeale resta seduto e dalla tribuna della stampa il collega Adone Nosari grida:

— Il cognato di Bulow è rimasto seduto. L'on. Tasca di Cutò dalla tribuna dei deputati grida, scandendo le allibite: — Proprio così; il cognato di Bulow eccolo lì, sta seduto.

Il senatore Di Camporeale, vedendo il tempo brutto, accenna ad applaudire, ma dalle tribune si grida:

— Su, su, in piedi, in piedi! L'on. cognato di Bulow si leva in piedi lentamente e applaude. L'incidente così finisce senza che il presidente Manfredi abbia fatto conto di accorgersene.

L'on. Salandra ripete alla stessa comunicazione da lui fatta alla Camera, vivamente applaudito in vari punti, specialmente quando ha accennato al contegno dell'Italia in riguardo alla Triplice intesa, alla difesa dei suoi diritti, e quando ha alluso all'Esercito, alla Marina, al Re. Molti senatori avrebbero voluto approvare stesera la legge sui pieni poteri, ma l'on. Salandra rifiutando all'ora tarda in cui la Camera avrà compiuto il suo lavoro, ha proposto che il senato si rinvochi domani alle 14.

Il governo dell'on. Salandra ha svolto al senato una dimostrazione altrettanto fervida quanto grave e simpatica, per la quale la Camera vitalizza ha voluto dimostrare come tutto il suo piano e per l'azione del Governo, rivendicando dei diritti e delle aspirazioni nazionali.

In questa seduta il vecchio senatore Filtri, patrocinato dai senatori Farnè e Moriara, ha prestato giuramento e ha preso possesso del suo seggio di senatore.

Curiose ricerche di von Bulow

ROMA 20, ore 20. — Persona degna e assoluta fede ed in grado di poter essere ha informato il Giornale del mattino che in data 11 maggio da palazzo Caffarelli e precisamente dalla greteria dell'ambasciata di Germania è stato spedito a Berlino in un plico comandato, plico presentato alla Posta dagli uccieri dell'ambasciata alle 10.30 un elenco dei principali industriali, commercianti, dell'Emilia e del Veneto.

Detto elenco era accompagnato da una nota ufficiale a firma von Bulow. Il cognome è nome di ogni commerciante, accompagnato da una particolareggiata biografia dell'individuo e dava notizie illustrative intorno alla sua posizione sociale e finanziaria, alle sue proprietà e alle sue aderenze nel paese.

Queste informazioni sarebbero state fornite alla ambasciata dai consoli tedeschi.

Nell'elenco figurano senatori e deputati, alti prelati e personalità molto note nei circoli finanziari e degli affari.

Giovanni Marzadi a Salandra

LIVORNO 20, ore 21. — Giovanni Marzadi ha inviato oggi da Livorno questo telegramma all'on. Salandra:

«Presidente Ministri, Roma. — Nell'ora auspicata e solenne in cui il Parlamento italiano sta sanzionando la patriottica opera del ministero, che degnamente tutela l'onore di Italia, provvede studi e funzionali ufficio scolastico di Livorno, mandano al Governo e all'Esercito che guidano la patria al compimento della gloriosa epopea interrotta mezzo secolo fa sulle rupi di Trento.

Giovanni Marzadi. Sono pure stati inviati da qui all'on. Salandra telegrammi patriottici della deputazione provinciale, degli insegnanti del R. Liceo Ginnasio e delle alunne della Scuola Normale.

Il vibrato proclama di Bettolo alla Lega Navale

ROMA 20, ore 20. — Il presidente generale on. Bettolo ha diretto al soci della Lega Navale italiana il seguente augurio: «In quest'ora suprema di rinnovata vita italiana la nostra Lega Navale rivolge il suo saluto augurale, la sua più cara speranza alle forze di terra e di mare che, balde ed animate, sapranno combattere e vincere per il santo nome d'Italia. La nostra vigilia d'arme è fatta di fede e di virili propositi. Nell'azione che la seguirà si eleva la coscienza del popolo d'Italia, scintillando alla prova dei maggiori sacrifici per imprimere attraverso la storia, tradizioni di gloria e civiltà. La nostra preparazione militare, in concordia degli spiriti, la stretta unione di tutto il popolo col suo Re e col suo Governo, il fervore di patriottismo che rassicura che se aspro sarà il cimento più radioso sarà la vittoria. Aspettiamola senza impazienza e con fede alta e sicura nella nostra forza, nel nostro diritto.

E tu, santa bandiera d'Italia, sorgerai fiammeggiante di rinnovata gloria su tutto il popolo che si affrettati!»

Von Bulow è desolato...

ROMA 20, matt. — Persona amica del principe di Bulow ha assicurato al «Messaggero» che l'ex Cancelliere dell'Impero Germanico von Bulow è veramente desolato per il fallimento delle trattative dell'Austria. Egli lascia Roma al più presto ed ha dichiarato che non vi metterà più piede. Anzi ha manifestato il proposito di vendere la meravigliosa Villa delle Rose.

AMMALAT

CURA TONICO DEPURATIVA

Farmacia del Dott. GI. UFF. G. DAL TADDEO. Continua di medici ed ammalati, prodigiosa guarigioni ottenute.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

Cura completa L. 12. Chiedete nelle buone farmacie o in diretta con la casa editrice. Confezionamento Veneto.

La lealtà dell'Italia e l'irriducibile ostilità dell'Austria documentate dal "Libro Verde"

ROMA 20, ore 20.

L'avanzata austriaca in Serbia e l'art. VII del trattato della Triplice

Il "Libro Verde" s'inizia con un telegramma del Ministero degli Affari Esteri al Regio Ambasciatore a Vienna, in data 12 dicembre 1914.

Il Barone Sonnino incarica il Duca Avarna di comunicare al conte Berchtold che l'avanzata austriaca in Serbia costituisce un fatto che deve essere esaminato dai governi austro-ungarico ed italiano in relazione all'art. VII del Trattato della Triplice Alleanza.

La Monarchia Sabauda prende la maggior sua forza dalla rappresentanza del sentimento nazionale

Il Principe di Bülow che conosceva il nostro Paese si sarebbe potuto ben presto render conto della verità di queste nostre asserzioni.

Egli aveva detto un giorno al Reichstag che la Triplice Alleanza era il miglior mezzo di impedire una guerra tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

A questo il Principe di Bülow osserva che egli aveva citato un detto del Conte Nigra, che l'Austria-Ungheria e l'Italia non potevano essere che alleati o nemici.

Oggi poi ho veduto il Barone Macchio. Egli mi ha detto che, avendo dovuto lasciare Vienna improvvisamente nell'agosto per venire a Roma a sostituire il signor di Meroy, egli profitta di questi giorni di festa per fare una breve gita a casa sua.

Il generale Cadorna esce dal Ministero

Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come appartenente all'Impero.

Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come appartenente all'Impero.

Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come appartenente all'Impero.

Il "veto" dell'Italia e ogni azione nei Balcani

Il Barone Burian prende atto della comunicazione italiana (14 febbraio), ma poiché dalla risposta del Barone Burian traspare evidente l'intenzione di far procedere eventualmente una azione militare austro-ungarica nei Balcani alla discussione dei compensi di cui all'articolo 7, il Ministero degli Affari Esteri incarica il Duca Avarna di comunicare a Vienna che la comunicazione da lui fatta al Governo Imperiale e Reale ha il significato preciso di un veto opposto da noi ad ogni azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani.

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Le domande categoriche dell'Italia

Il 6 aprile il Barone Burian chiede le controproposte dell'Italia, che il Ministro degli Affari Esteri determina, l'8 aprile, in questo modo:

Art. 1. - L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italiano nel 1811, cioè dopo il trattato di Parigi del 23 febbraio 1810.

Art. 2. - Si procede ad una correzione a favore dell'Italia del suo confine orientale, restando comprese nel territorio cede le città di Gradisca e di Gorizia. Da Troglaf il confine nuovo si stacca dall'attuale volgendo ad oriente fino all'Osternig e di là scende dalle Carniche fino a Salina. Indi nel contrafforte di Selsera e Schilna sale al Wirsberg e poi torna a seguire il confine attuale fino alla sella di Nevea, per scendere dalle falde del Ronbone fino all'Isonez passando ad oriente di Pizzo. Segue poi la linea dell'Isonez fino a Tolmino, dove abbandona l'Isonez per seguire una linea più orientale la quale passando ad est dell'altipiano Pregeana-Pianina e seguendo il solco del Chiappovano, scende ad oriente di Gorizia ed attraversa il Casaro di Comenaria al mare verso Monfalcone.

La prima offerta dell'Austria: fino a Trento

Il Barone Sonnino dichiara (documento n. 52) di non opporsi a riaprire le discussioni sul negoziato per quanto intrinseca il dubbio che sorta la risoluzione della questione dell'attuazione, la discussione restasse sempre campata in aria.

Il Barone Burian (documento n. 53) desidera invece che queste proposte partano dall'Italia e solo il 27 marzo propone le seguenti stipulazioni:

1. Che nessuna azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani deve potersi intraprendere senza che sia stata precedentemente portata a termine l'accordo sui compensi territoriali non rigorosamente al testo dell'articolo 7.



Il generale Cadorna esce dal Ministero

L'Austria consente a discutere

Segue il seguente telegramma del Ministero degli Affari Esteri al Regio Ambasciatore a Vienna:

Il Regio incaricato d'affari a Cetigne telegramma che quel ministro degli Affari Esteri gli ha comunicato quanto segue:

Parole chiare all'Austria

La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intrapresa dall'Impero fu dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica.

La ragione politica si ravvisa nella necessità di creare una buona volta tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ove si vuol prevedere all'avvenire ed a rendere utile e feconda una alleanza tra i due Stati, una situazione atta ad eliminare i due opposti atteggiamenti di simpatia e di cordialità tali da rendere possibile una cooperazione normale verso scopi comuni di politica generale.

Burian tenta di far valere come compensi Valona e il Dodecaneso

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Solo il Trentino!

Il Principe di Bülow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro.

La prima comparsa di Bülow e Macchio

Lo stesso giorno il Barone Sonnino telegramma al Regio Ambasciatore a Vienna ed a Berlino quanto segue:

Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bülow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di obbligo spiegare qui i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi.

Il "veto" dell'Italia e ogni azione nei Balcani

Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come appartenente all'Impero.

Le domande categoriche dell'Italia

Il 6 aprile il Barone Burian chiede le controproposte dell'Italia, che il Ministro degli Affari Esteri determina, l'8 aprile, in questo modo:

Art. 1. - L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italiano nel 1811, cioè dopo il trattato di Parigi del 23 febbraio 1810.

Parole chiare all'Austria

La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intrapresa dall'Impero fu dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica.

Burian tenta di far valere come compensi Valona e il Dodecaneso

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Solo il Trentino!

Il Principe di Bülow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro.

La prima comparsa di Bülow e Macchio

Lo stesso giorno il Barone Sonnino telegramma al Regio Ambasciatore a Vienna ed a Berlino quanto segue:

Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bülow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di obbligo spiegare qui i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi.

Il "veto" dell'Italia e ogni azione nei Balcani

Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come appartenente all'Impero.

Le domande categoriche dell'Italia

Il 6 aprile il Barone Burian chiede le controproposte dell'Italia, che il Ministro degli Affari Esteri determina, l'8 aprile, in questo modo:

Art. 1. - L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italiano nel 1811, cioè dopo il trattato di Parigi del 23 febbraio 1810.

Parole chiare all'Austria

La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intrapresa dall'Impero fu dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica.

Burian tenta di far valere come compensi Valona e il Dodecaneso

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Solo il Trentino!

Il Principe di Bülow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro.

La prima comparsa di Bülow e Macchio

Lo stesso giorno il Barone Sonnino telegramma al Regio Ambasciatore a Vienna ed a Berlino quanto segue:

Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bülow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di obbligo spiegare qui i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi.

Il "veto" dell'Italia e ogni azione nei Balcani

Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come appartenente all'Impero.

Le domande categoriche dell'Italia

Il 6 aprile il Barone Burian chiede le controproposte dell'Italia, che il Ministro degli Affari Esteri determina, l'8 aprile, in questo modo:

Art. 1. - L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italiano nel 1811, cioè dopo il trattato di Parigi del 23 febbraio 1810.

Parole chiare all'Austria

La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intrapresa dall'Impero fu dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica.

Burian tenta di far valere come compensi Valona e il Dodecaneso

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Solo il Trentino!

Il Principe di Bülow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro.

La prima comparsa di Bülow e Macchio

Lo stesso giorno il Barone Sonnino telegramma al Regio Ambasciatore a Vienna ed a Berlino quanto segue:

Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bülow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di obbligo spiegare qui i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi.

Il "veto" dell'Italia e ogni azione nei Balcani

Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come appartenente all'Impero.

Le domande categoriche dell'Italia

Il 6 aprile il Barone Burian chiede le controproposte dell'Italia, che il Ministro degli Affari Esteri determina, l'8 aprile, in questo modo:

Art. 1. - L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italiano nel 1811, cioè dopo il trattato di Parigi del 23 febbraio 1810.

Parole chiare all'Austria

La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intrapresa dall'Impero fu dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica.

Burian tenta di far valere come compensi Valona e il Dodecaneso

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Solo il Trentino!

Il Principe di Bülow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro.

La prima comparsa di Bülow e Macchio

Lo stesso giorno il Barone Sonnino telegramma al Regio Ambasciatore a Vienna ed a Berlino quanto segue:

Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bülow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di obbligo spiegare qui i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi.

Il "veto" dell'Italia e ogni azione nei Balcani

Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come appartenente all'Impero.

Le domande categoriche dell'Italia

Il 6 aprile il Barone Burian chiede le controproposte dell'Italia, che il Ministro degli Affari Esteri determina, l'8 aprile, in questo modo:

Art. 1. - L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italiano nel 1811, cioè dopo il trattato di Parigi del 23 febbraio 1810.

Parole chiare all'Austria

La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intrapresa dall'Impero fu dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica.

Burian tenta di far valere come compensi Valona e il Dodecaneso

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Solo il Trentino!

Il Principe di Bülow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro.

La prima comparsa di Bülow e Macchio

Lo stesso giorno il Barone Sonnino telegramma al Regio Ambasciatore a Vienna ed a Berlino quanto segue:

Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bülow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di obbligo spiegare qui i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi.

La battaglia continua violentissima e indecisa sulla linea della Vistola e sul San

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione sui vari settori all'entrata dell'Italia in guerra

LONDRA 20, mattina — Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia che qui è attesa per domani secondo la data ritenuta come prestabilita, è opportuno riassumere sommarariamente la situazione generale sui teatri della guerra, quale risulta attraverso le pubblicazioni inglesi dell'ultima ora.

Al Dardanelli la posizione delle truppe franco-inglesi è considerata soddisfacente e i disposti dicono che essa migliorerà quotidianamente benché i turchi oppongono una resistenza più forte di quella che si attendeva.

Il corrispondente inglese autorizzato dal governo a inviare disposti da lingua dice che i turchi continuano a resistere strenuamente. Le perdite turche sono enormi ma anche quelle dei franco-inglesi sono riconosciute larghissime. Gli alleati avrebbero sbarcato altre truppe sulla costa a Kum Kaleh con un primo sbarco, che non fu potuto mantenere, ebbe luogo il 25 aprile.

La posizione del teatro galiziano e polacco è tale che secondo il corrispondente della Morning Post da Pietrogrado essa suscita ancora ieri considerevoli preoccupazioni, benché si fosse cominciati che l'abile manovra all'ultimo momento sulla Vistola abbia evitato un disastro veramente grave. Pertanto la situazione laggiù resta piuttosto oscura.

Quanto alla posizione in Francia e in Flandra sembra indubbio che finora sempre la linea tedesca sia una cosa molto diversa dal penetrarvi in profondità e danneggiarla. Secondo disposti della Amsterdam sembra che i tedeschi abbiano preparato formidabili trinceramenti immediatamente dietro le posizioni attuali intorno a Lilla stabilendosi in insuperabili posizioni provviste di artiglieria. Le operazioni in quel settore provano che nella guerra moderna di trincee, gli shrapnelle e le granate valgono assai poco. I protettori ad alto esplosivo servono meglio ma in quantità illimitata, specialmente per abbattere i parapetti delle trincee assaltate e i reticolati di filo di ferro tesi davanti ad esse.

Alcuni giornali affermano che una ragione del prossimo rimaneggiamento del gabinetto inglese è proprio il fatto che il ministero della guerra non abbia saputo provvedere a tutte le artiglierie necessarie.

MARCELLO PRATI

Il grande Ministero inglese e i provvedimenti militari

Verso la leva obbligatoria? LONDRA 20, sera — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 3 giugno, cioè 20 giorni più presto di quanto era stato detto. Da prima si assicura che questo cambiamento di data è dovuto alle osservazioni dei liberali, che temono l'ora sarà una riunione nella quale esaminarono la questione della formazione del gabinetto di coalizione. Un fatto significativo è questo: che prima della fine della seduta un certo numero di deputati ministeriali raccomandò di abbandonare il sistema di reclutamento volontario. Tennent ha esortato a non dimenticare tutte le conseguenze di un simile cambiamento; ma può darsi, ha soggiunto, che giunga il momento in cui tale cambiamento si impone. La "Morning Post" dichiara che il nuovo governo si costituirà quando il parlamento si riunirà il 30 giugno e potrà presentarsi con fiducia alla Camera dei Comuni.

Ecco si ridurrà quanto al numero dei suoi membri ed è quasi certo che il suo obiettivo è quello di essere un ministero di coalizione per la condotta guerra.

Si escluderanno perciò dal cambiamento i ministri i cui dipartimenti non hanno nessun rapporto con la guerra. L'opposizione vi sarà sufficientemente rappresentata per compiere qualunque non tutte le misure necessarie alla energica continuazione della guerra che essi reclamano davanti alla Camera, di cui la principale è il pronto servizio nazionale tanto per la produzione di munizioni quanto per l'invio di soldati al fronte. Fu osservato che Kitchener assisté con Churchill alla riunione di ieri per la prima volta da venerdì: giorno in cui la divergenza delle opinioni con quella di Churchill è venuta così acuta che Kitchener si trovò costretto a dimettersi. E tuttavia fuori dubbio che Kitchener rimarrà alla testa della enorme organizzazione militare da lui creata. È possibile che Bonar Law sia nominato aggiunto al ministero della guerra.

(Stefani)

Nuovi progressi russi sul fronte di Olty

PIETROGRADO 20, sera — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 17 dice: Sul fronte di Olty un tentativo offensivo turca in direzione della colonia del villaggio di Khiazant fu respinta e i turchi furono cacciati verso il sud. Le nostre truppe occuparono la città di Ardiche sulla riva nord del lago Von. Nessun cambiamento sugli altri fronti.

Nei Dardanelli i forti della costa asiatica completamente distrutti

ATENE 20, sera — Secondo informazioni provenienti da buona fonte dalla costa asiatica dei Dardanelli sono già tutti distrutti. Furono collocate mine fra Smirne e Vurda.

Mandano da Tenedo che gli alleati diedero sulle alture di Krichiaz e Kadapè due brillanti assalti contro le posizioni turche facendo numerosi prigionieri. La flotta con la precisione del suo tiro cooperò grandemente al successo degli alleati. Questi successi si considerano tali da influire sul futuro sviluppo delle operazioni. Durante il bombardamento, i forti della costa asiatica degli stretti furono ridotti al silenzio. Invece i forti della costa europea sono ancora intatti.

(Stefani)

Corazzate respinte dalle batterie ottomane

COSTANTINOPOLI 20, sera — Un comunicato del Quartier Generale dice: Ieri sul fronte dei Dardanelli, tanto per terra che sul mare, nessuna azione. Le nostre batterie obbligarono il 17 maggio una corazzata ad abbandonare il suo ancoraggio e a cessare il fuoco contro le nostre batterie di terra. Il 18 maggio di mattina le corazzate Charles Martel e Henri Quatre con una torpediera bombardarono le posizioni della nostra fanteria nel settore di Rumelia, ma si ritirarono davanti al fuoco delle nostre batterie dell'Anatolia. Nel pomeriggio la corazzata Implacabile e Lord Nelson tentarono la stessa cosa, ma furono egualmente respinte. La corazzata Lord Nelson fece cadere in mare 200 granate. Causa l'inesattezza del suo tiro le nostre perdite furono insignificanti.

Niente di importante sugli altri teatri della guerra.

(Stefani)

Un grande comizio a Londra in onore delle colonie

LONDRA 20, sera — Un grande comizio imperiale patriottico convocato al Guild Hall per esprimere alle Indie, alle colonie autonome ed ai protettorati britannici la riconoscenza per i servizi, senza precedenti resi durante la guerra, ha provocato scene del più vivo entusiasmo. La sala era gremita. Una folla enorme si accalava nei dintorni: la guardia nazionale della città rendeva gli onori. Il Mayor e gli sceriffi in uniforme di gala precedevano gli emissari e gli ambasciatori. Tutto il pubblico ha cantato l'inno nazionale.

Il lord Mayor aprendo la seduta ha fatto rilevare la magnificenza dell'opera compiuta dall'impero.

Il primo ministro Asquith ha detto: Si può quasi ascoltare da Londra l'eco delle cannonate; perché le lontane così lontane e che hanno così poco da temere un'invasione fanno tanto per la retrospettiva ed offrono un simile spettacolo di generosità, di devozione, di premura, di resistenza alla sofferenza fino ad affrontare la morte?

Non si può spiegare ciò con un interesse egoistico. Le vere ragioni sono più profonde, ma non fanno scomparire affatto le ragioni principali.

Nei raccogliamo oggi nel momento della prova i frutti di una politica imperiale illuminata e saggia (applausi). Da lungo tempo abbiamo abbandonato l'antico errore di considerare l'autonomia coloniale come incompatibile con l'unità imperiale.

Ecco che da anni nelle relazioni inter-imperiali la politica metropolitana coloniale invece di essere puramente negativa è attiva.

La ragione più evidente è che non soltanto le colonie preferirebbero piuttosto perire che cambiare la loro alleanza con la Gran Bretagna con qualsiasi altra sovranità (applausi). I ragioni è che essa e noi siamo divenuti membri co-scienti della associazione vivente, la quale sotto la stessa bandiera difende attraverso tutto il mondo gli stessi principi di libertà. Si dice che le colonie autonome non combattono per la gloria, ma per i propri ideali. Ciò è profondamente vero.

Quando a cuor leggero il nemico incrociò la guerra, esso era lungi dal dubitare quali forze andavano a scatenare su tutti i punti del globo ove si parla l'inglese ed ove le tradizioni della libertà della nostra razza sono diventate e re integrante della vita del popolo.

Il nemico violando con persistenza tutte le leggi divine ed umane, non solo è disceso nel precipizio che conduce alla profondità di una infinita infamia, ma sollevò contro sé stesso tutta la forza e l'influenza che animano lo spirito di libertà ed umanità.

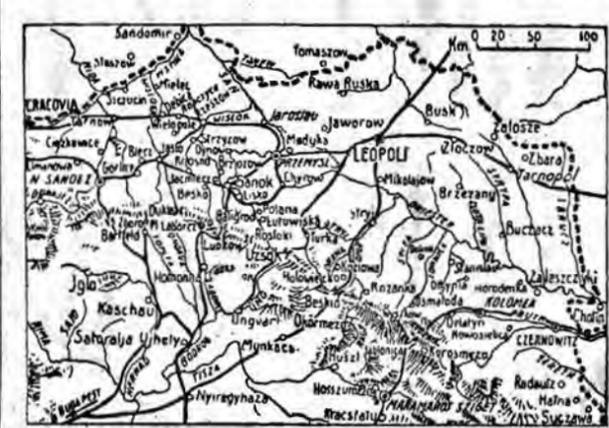
Noi abbiamo grandi alleati invisibili che se sfuggono ai sensi, non sono però meno potenti e fra essi vi è lo spirito indomabile dell'uomo (applausi prolungati).

Bonar Law dice: Quando appare una rettile velenosa non vi è che una cosa da fare: distruggerlo. Il militarismo tedesco si è opposto a tutti i principi di difesa dell'impero britannico. Noi non ci rendiamo abbastanza conto di ciò che fra l'India, ma abbiamo le più grandi ragioni di essere fieri per lo spontaneo entusiasmo del popolo indiano e dei suoi principi.

Dalla conquista della India, mai avvenimento pensato, le colonie per darci un aiuto qualunque, ma esse che esse offrono il loro concorso, la loro vita liberamente al pari degli inglesi della metropoli.

(Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi



La battaglia sulla Vistola e in Galizia continua intensissima

Colonne tedesche respinte

PIETROGRADO 19, sera — Il comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo in data di oggi dice: Nella regione di Schawil nei giorni 17 e 18 combattimenti parziali sul fronte Koitynjany, Rossieny e Elragola. Nella regione di Elragola o impadronimento di parecchi punti di appoggio nemici. Quivi catturammo mitragliatrici e facemmo parecchie centinaia di prigionieri. Il contrattacco tedesco a sud est di Rossieny fu respinto con grandi perdite per il nemico.

Sulla riva sinistra del Niemen soltanto piccole scaramucce. Sul fronte del Naraw e a nord della Pilica calma completa.

La battaglia nelle regioni sulla riva sinistra della Vistola superiore non ebbe su tutto il fronte della Galizia continuità raggiungendo il 17 in molti punti un'enorme intensità. Nella regione di Opatow forti colonne nemiche mosse in fuga da noi si ritirarono il 17 dietro Iwaniaka energicamente inseguita da noi. Sul fronte Tarnobrzeg-Rozwad nonché sul San inferiore trattenemmo il nemico con successo. Nel settore Jaroslau-Krzeszow il nemico riuscì ad affermarsi sulla riva destra del San a sud di Jaroslau conservammo le due rive di questo fiume.

Il bombardamento di Przemysl continua. Nel settore tra Przemysl e la grande palude del Dniester respingemmo con successo nuovi attacchi dell'avversario che aveva quivi conseguito un successo a caro prezzo.

Il 17 dopo un combattimento accanito stogiammo i tedeschi dalle trincee dei nostri due battaglioni presso Hussakow di cui essi si erano impadroniti il 16.

Nella regione di Drohobycz, Stry e Dolna il nemico, malgrado perdite immense, lancia ovunque nuova massa di truppe all'assalto delle nostre posizioni. In parecchi punti pronunciammo contrattacchi riusciti facendo centinaia di prigionieri. Nel corso superiore della Byszrzyca, nonché presso le città di Delatyn e Kolomea,

l'avversario, stanco per gli scacchi della giorni precedenti, si tenne il 17 in atteggiamento passivo. Su questo fronte realizzammo nuovi progressi e facemmo una quantità di prigionieri. Il bottino da noi catturato cresce costantemente.

(Stefani)

Attacchi russi respinti

Progressi austriaci a nord di Sambor

VIENNA 20, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Ad est di Jaroslau e presso Sioniava forti attacchi russi furono respinti con grosse perdite per il nemico. Le truppe alleate guadagnarono terreno verso est e verso sud est. Nei combattimenti sul Dniester superiore furono fatti altri 600 prigionieri. I russi furono sloggati dalla loro posizione principale di difesa. In un settore a nord di Sambor, venne presa d'assalto una località a dieci chilometri a sud ovest di Moskiska.

Sulla linea del Pruth situazione immutata. A nord di Kolomea una breve controffensiva ci fece fare 1400 prigionieri.

(Stefani)

La guerra di blocco

Due vapori inglesi torpedinati

LONDRA 20, (ufficiale) — Il vapore Dumpties di New Castle è stato torpedinato ieri mattina alle 11,30. L'equipaggio è salvo. Il piroscafo galleggia ancora.

Il vapore inglese Dumores è stato silurato nel pomeriggio del 18 al largo della costa di Cornovaglia presso Treowen Head. Il capitano dichiarò che la prima torpedina non affondò il vapore che venne rimorchiato da un vapore norvegese, ma i due vapori furono inseguiti da un sottomarino. Il battello norvegese tagliò allora il rimorchio per mettersi in salvo. Fu allora lanciata una seconda torpedina contro il Dumores che affondò immediatamente. Vedendo ciò il vapore norvegese ritornò sul luogo del sinistro e raccolse a bordo i passeggeri del Dumores.

(Stefani)

Le corse di cavalli sospese in Inghilterra

LONDRA 20, mattina — Su domanda del governo, tutte le corse di cavalli saranno sospese nel Regno Unito a data della settimana prossima.

La decisione del governo di sopprimere le corse di cavalli della settimana prossima è stata conosciuta da una lettera di Runciman al "Jockey Club". Runciman dice che non ignora il desiderio del Club di proteggere gli interessi di coloro che vivono nelle corse e negli allevamenti.

Ma il sentimento che domina alla Camera dei Comuni è contrario al mantenimento delle corse in vista della guerra. Per mantenere le reti britanniche libere, per il rapido trasporto delle truppe e delle munizioni ed in considerazione delle condizioni speciali del trasporto delle munizioni che giudichiamo necessarie, egli dice che a data della prossima settimana il Club sospende tutte le corse nella Gran Bretagna per la durata della guerra.

La sola eccezione sarà quella di Newmarket la cui situazione è particolare e che cui industrie dipendono interamente dalle corse.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Niente da segnalare

I documenti inoppugnabili della ferocia tedesca

ROMA 20, ore 20 — È uscita in questi giorni una importante pubblicazione, che verrà distribuita non solo ai capi di governo di tutti gli stati rimasti neutrali, ma al Papa e ai capi di grandi istituzioni internazionali. Detta pubblicazione, che è preceduta da una breve relazione compilata e firmata dalle personalità più alte della politica dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, contiene documenti, date e fotografie, che provano le atrocità inaudite e inimmaginabili commesse dall'esercito tedesco nei primi sei mesi della guerra. La pubblicazione contiene pagine e documenti tali da far rabbrivire.

Per gli esami e le lauree degli studenti sotto le armi

ROMA 20, sera — Il Re ha firmato stamane su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo un decreto con il quale deroga le vigenti disposizioni parlamentari per la sessione di esami speciali o di laurea o di diplomi per gli studenti delle università e degli istituti di istruzione superiore che sarà aperta il 21 maggio corrente e chiusa non meno del 21 giugno prossimo venturo, in favore di quegli studenti che già si trovano sotto le armi, e che in questi giorni vi siano richiamati e stiano nel campo di guerra.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Per anticipare la chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per esentarsi, ed eliminando quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

importanti ricerche alla legge sui sussidi alle famiglie dei richiamati

L'estensione del beneficio

ROMA 20, sera. — In seguito al Regio Decreto 13 maggio corrente N. 620, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 15 o alla norma concordata fra il presidente del consiglio e i ministri della guerra, degli affari interni, del tesoro, notevoli miglioramenti sono state introdotte alle disposizioni riguardanti i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Tali sussidi sono ora regolati così: 1) Verranno corrisposti al sotto indicati congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi, quando risulta che essi trovansi in condizione di bisogno e che essendo totalmente a carico dei chiamati, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza: a) alle mogli e ai figli legittimi o legittimati di età inferiore ai 12 anni, o anche di età superiore, se inabili al lavoro;

b) ai genitori che abbiano compiuto 60 anni di età ovvero siano inabili al lavoro; c) ai fratelli e alle sorelle minori di anni 12, o anche di età superiore se inabili al lavoro e orfani di entrambi i genitori.

I soccorsi non saranno corrisposti ai congiunti indicati nelle lettere b e c, quando il richiamato sia ammogliato o vedovo, e che ai soccorsi siano stati ammessi la moglie o i figli di lui.

Quando i chiamati alle armi più fratelli, i soccorsi ai congiunti indicati dalle stesse lettere b e c, non potranno essere corrisposti che nei riguardi di uno solo di essi.

2) I soccorsi giornalieri per i congiunti che vi abbiano titolo a senso di cui al paragrafo che precede, si stabiliranno nelle seguenti misure: per le mogli nei comuni capoluoghi di provincia di circondario distrettuale amministrativo L. 0,75; negli altri comuni L. 0,60; per ogni figlio nei comuni capoluoghi di provincia ecc. L. 0,35, e negli altri comuni L. 0,30; per un solo genitore nei comuni capoluoghi ecc. L. 0,70, negli altri comuni L. 0,60; per ambedue i genitori nei comuni ecc. L. 1,10, negli altri comuni L. 1; per un fratello o una sorella nei comuni ecc. L. 0,70, negli altri comuni L. 0,60; per ogni altro fratello e per ogni altra sorella, nei comuni capoluoghi ecc. L. 0,35, negli altri comuni L. 0,30.

3) Le domande di soccorso debbono essere fatte direttamente dalla famiglia del richiamato al sindaco del comune di residenza, cui spetterà di esaminare e decidere caso per caso e con l'assistenza stessa delle commissioni che ora funzionano per i chiamati di istruzione.

Le suesposte disposizioni, come si accennò, miglioreranno notevolmente quelle prime vigenti; sia per misura ed entensione, che per semplicità della procedura, e per facilitare e conseguire poi ancora meglio lo scopo di affrettare ove occorrono i sussidi alle famiglie dei bisognosi militari. Si spera che in ogni capoluogo di provincia si costituiscano appositi comitati composti di cittadini volontari che estendano a sua volta la propria azione a mezzo di sottocomitati nelle minori circoscrizioni in guisa di coordinare la pubblica assistenza e quelle iniziative private.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a Milano

MILANO 20, sera — Terreno buono. Tempo splendido. Pubblico numeroso. Premio Berto — L. 3000, m. 1400. 1.0 E. spins di Raza Besnate, 2.0 Novista del tenente G. Galdini, 3.0 Raza di scuderia Mercede.

Prezzo Anzola — L. 3000, m. 1000. 1.0 M. labro del capitano Dall'Acqua, 2.0 Hamiti di Sir Rholand, 3.0 Quidam del barone Barracco.

Prezzo Legnone — L. 3000, m. 1000. 1.0 Rita del capitano Dall'Acqua, 2.0 Colibri di Sir Blackrose, 3.0 Oakland del fratello Corbelli.

Prezzo Cremona — L. 4000, m. 1400. 1.0 Franz Hals di Federico Tesio, 2.0 Moriti di Sir Rholand, 3.0 La Rondine del conte di Sorvillo.

Prezzo Bressa — L. 2500, m. 900. 1.0 Pol. Minna di Raza Besnate, 2.0 Myrtil del fratello Corbelli, 3.0 Ascona di Giuseppe Mascalci.

Prezzo Mantova — L. 2500, m. 2000. 1.0 Nicoletta Pisana di Giuseppe Mascalci, 2.0 Moschetto del conte di Sambuy, 3.0 Le Politi del capitano conte Rizzardi.

Corse a Torino

TORINO, 20, sera — Ecco come si sono svolte le corse d'oggi a Mirafiori: Corsa militare — L. 2000, m. 3500. Arriva L.0 Genial Queen.

Prezzo Asti — L. 3000, m. 2000. Arrivano: 1.0 Tera, 2.0 Gagliano.

Prezzo Eremo — L. 2000, m. 1100. Arrivano: 1.0 Valenza, 2.0 Turbine, 3.0 Palmira.

Prezzo Superga — L. 3000, m. 900. Arrivano: 1.0 Rudusa, 2.0 Vicchio, 3.0 Sant'Agata.

Prezzo Chieri — L. 4000, m. 1500. Arrivano: 1.0 Cecilia, 2.0 Lora, 3.0 Tramonto.

Prezzo Gerbido — L. 2000, m. 2500. Arrivano: 1.0 Morello, 2.0 Orco, 3.0 Varese.

FOOT-BALL

Campionato indipendenti

Disposizioni per gli stranieri residenti o di passaggio in Italia

ROMA 20, sera. — Secondo le disposizioni del regio decreto del 2 maggio già pubblicato dalla "Gazzetta Ufficiale" relative all'ingresso ed al soggiorno degli stranieri nel regno, decreto che entra in vigore oggi, è vietato agli stranieri di entrare nel regno se non sono forniti da passaporto rilasciato dalle autorità del proprio stato e validato dalle autorità diplomatiche o consolari italiane. Il passaporto deve essere individuale e munito di recente fotografia e della firma dell'interessato, tanto e l'altro autentici delle autorità concedenti.

Entro 24 ore dal loro ingresso nel Regno, gli stranieri, anche se di passaggio debbono presentarsi personalmente alle autorità di pubblica sicurezza del luogo ove si trovano per fare un'apposita dichiarazione.

Gli stranieri che si trovano nel regno sono tenuti a fare tale dichiarazione entro 5 giorni da oggi. Sono esenti dall'obbligo della presentazione personale, ma non della dichiarazione, gli stranieri iscritti nelle anagrafe comunali, che siano alloggiati in alberghi, comunità ecc.

I contravventori sono passibili fino ad una ammenda di L. 300 e dell'arresto fino a 3 mesi.

L'Ordine dei medici di Reggio contro l'on. Brunelli

REGGIO EMILIA 20, matt. — L'Ordine dei medici condotto dalla nostra Provincia, adunato ieri sera in assemblea straordinaria sotto la presidenza del prof. Petrazzani, ha votato una mozione intorno alla condotta tenuta in questi ultimi tempi dal dott. Umberto Brunelli, deputato per il 2° collegio di Bologna, ha votato all'unanimità il seguente patetico ordine del giorno di esplicitazione all'opera del loro collega bolognese.

« Il Consiglio dell'Ordine dei medici della Provincia di Reggio Emilia, pro e in nome dell'atteggiamento politico attuale dell'on. dott. Umberto Brunelli, deputato alla Camera, e presentante elettivo degli Ordini del Regno del Consiglio superiore di sanità;

Considerato che la dignità onore fu investito dal voto degli Ordini e che lo onore e lo rende l'esplicito ufficiale più alto della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come gli giorni sono dubbiosi a riuscire deputato così gli ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più geloso patrimonio di ogni medico, ma che è un atto di disonore, oltre che un'offesa alla dignità della classe medica, come

CRONACA DELLA CITTÀ I TEATRI

Fervore di preparazione civile e militare nell'imminente vigilia d'armi.

L'attesa delle comunicazioni del Governo alla seduta storica del Parlamento italiano, s'era fatta febbrile, nelle prime ore del pomeriggio.

Il popolo di Bologna che ha un'idea della sua gloria indelebile, sui roccelli della rocca di Galliera, a cinque volte sbucata, cinque volte risorta, non dubitava più della decisione suprema; ma voleva la conferma solenne del patto d'Unione sottoscritto dall'Italia per la redazione dei suoi figli aspettanti, per la difesa del diritto di tutti i popoli civili.

La città ravvivata dal magnifico flusso di sangue generoso riversato nelle sue arterie da ogni parte d'Italia, percorre da un momento di sdegno magnanimo contro la scortesia dei tiranni di fuori e le obliquità delle briglie di dentro, ritrovava nella tradizione del suo patriottismo, invano insidiata dai piccoli e grandi affaristi della politica, una grande anima.

Quando il nostro compimento ha portato da un capo all'altro di Bologna, è subito dopo il primo voto parlamentare — il testo della patriottica dichiarazione del Governo e l'entusiastica espressione del consenso nazionale significata nelle acclamazioni dei deputati, abbiamo assistito con la commozione e con l'orgoglio di patrioti vigilanti all'avanguardia, ad uno spettacolo indimenticabile.

È scaturito che tutta la città palpasse per un momento possente rispetto di lei, per un momento di gloria contenuta nell'attesa del momento solenne.

A traverso le piazze granite e le vie follate e sonore per un suono confuso di voci vibranti di fede e di speranza, l'anima del popolo di Bologna, ha espresso, con la commozione ineluttabile che stringe e affatica tutti i cuori nella grande ora, la sua adesione entusiasta alla fiera e nobile parola di quelli che reggono i destini della nazione.

Anche qui dove più s'è sconosciuta che si vive, la passione feroce per le violente battaglie scatenate dalla politica, l'appello della Patria, nell'ora grave che segna l'inizio della nuova storia, ha compiuto il prodigio.

Ogni rumore s'è assopito, ogni dissenso è accorpato. Non invano, dagli uomini più autorevoli d'ogni partito s'è fatto appello allo spirito di sacrificio del popolo. Il quale ha offerto mirabile esempio di disciplina, quando l'invito alla concordia per la preparazione al compimento del dovere comune gli è venuto nella forma solenne che si confaceva alla solennità dell'ora votante.

Vigilia laboriosa

Conquerra struolamenti - Bologna dovrà preparare feriti per 25,000 feriti - La Scuola Samaritana

Dacché gli studenti, chinata la testa ai provvedimenti presi dal Presidente del Consiglio dei Ministri che vietano, in quest'ora di serietà e di costruzione patriottica ogni dimostrazione clamorosa, contennero e limitarono il loro fervore ad arruolare volontari nell'esercito, si sono avute alcune domande, comprese quelle di alcuni impiegati che da poco hanno lasciato la scuola; altre se ne annunciano fra oggi e domani — per modo che Bologna darà anche questa volta il magnifico esempio del nobile generoso entusiasmo slancio verso l'avvenire della patria, per i più grandi destini della nazione.

È lusinghiero. Il Rettore ha ieri ricevuto il seguente telegramma circolare: « Disponga che i corsi negli Istituti d'istruzione superiore cessino il giorno 22 corrente e che il giorno 24 sia iniziata la prima sessione degli esami speciali di laurea e di diploma per tutte le facoltà e scuole, sessione che si chiuderà il 24 giugno. Per questa sessione è consentito derogare circa ordine e successione esami alle disposizioni dei regolamenti speciali di facoltà o scuole, ferma restando norma di cui al primo capoverso dell'art. 135 Regolamento generale universitario. I giovani chiamati sotto le armi avranno diritto ad essere esaminati prima degli altri.

Ministro Istruzione: P. Grippo. « C'è stata ieri una riunione in Municipio per stabilire definitivamente le basi del lavoro che il Comune dovrà fare per venire in soccorso alle famiglie più disagiate che hanno il capo di casa richiamato o per colmare i vuoti nei servizi pubblici municipalizzati. Danno alcuni notizie più precise sulle deliberazioni prese in questa riunione. Intanto prossimamente dire che i letti richiesti per feriti dall'autorità militare al Comune di Bologna sono 25,000.

L'Università Popolare ci comunica: « Domenica alle 8 hanno luogo gli esami per gli alunni della Università popolare, Internieri, allieve Interniere della Croce Rossa.

Per l'assistenza agli avvocati richiamati

Presieduta dall'avv. comm. Ettore Nadinelli si è adunata ieri la Commissione incaricata di supplire i colleghi richiamati al servizio militare.

Erano presenti i signori avv. Segnati presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, Agnoli, Becchini, Govi, Dini, Legnani, Mangaroni Brancati, Oviglio, Rovera.

Dopo ampia discussione sullo scopo e funzionamento della Commissione stessa, venne deliberato che il presidente avv. Nadinelli nel Consiglio dell'Ordine, avv. Segnati nel Consiglio di Disciplina dei Procuratori si fossero accordati col presidente della R. Corte e con quello del Tribunale perché facilitino con concessione di rinvii o altre le trattazioni degli affari dei richiamati.

Comp. Indice nominato segretario della Commissione l'avvocato Antonio Mangaroni Brancati, ed a questi dovranno rivolgersi i colleghi richiamati, che chiederanno l'elenco dell'opera della Commissione stessa.

Un fondo di 10,000 lire per le famiglie dei commessi di comm.

I componenti la Società di Mutuo Soccorso Comunisti di Commercio sono convocati in assemblea generale straordinaria la sera di Sabato 22 maggio alle ore 21 per deliberare, fra l'altro sul seguente articolo dell'ordine del giorno: « Proposta di stanziare un fondo speciale di L. 10,000 per assistere le famiglie dei richiamati alle armi.

Un appello alle donne d'Italia.

Ci si comunica il seguente appello alle donne italiane: « La patria attraversa un terribile momento e noi dobbiamo essere forti. Le donne non governano e non combattono, ma hanno ineffabile potere sugli animi; gioveremo di questo potere per unire gli spiriti, per elevare i cuori, per accendere la scintilla dell'entusiasmo, per far tacere tutte le ire di parte. Di fronte al bene ed al decoro della patria dobbiamo picciare tutti gli stessi interessi. Ricordiamoci che la guerra insieme chiamarono e resero possibile per sé la dominazione dello straniero in Italia. Avanti dunque sorelle d'ogni regione, dai palazzi e dalle officine, dalle scuole e dalle case, in falange compatta, stringiamo a noi intorno i padri, i figli, i fratelli, i nipoti e facciamo che con noi, e per noi sappiamo nell'interesse della patria essere uniti e forti, sappiamo trovarci pronti ad ogni sacrificio. Colta l'occasione delle piccole cose crescano, colla discordia le grandi cose vengano in rovina. In pace ed in guerra siamo gli italiani uniti come un sol uomo; questo è l'ideale a cui noi donne dobbiamo tendere; questo il sforzo che noi dobbiamo compiere per il bene presente ed avvenire della patria. Un'Italiana ».

Per la tutela delle industrie e dei commerci

Martedì scorso si è riunito il Comitato nominato il 12 corrente dall'Associazione Industriali e Commerciali per esaminare i voti da presentarsi agli organi competenti per il caso di guerra.

Erano rappresentati all'adunanza i principali rami di attività commerciale della nostra Provincia e fu approvato un ordine del giorno così concepito: « L'Associazione fra gli industriali e i commercianti della Città e Provincia di Bologna nell'eventualità di mobilitazione generale o di guerra, fa voti: 1.° Che ogni cura sia posta affinché i produttori agricoli, parte principissima della ricchezza nazionale, siano quanto mai difesi dal pericolo di non essere raccolti o comunque danneggiati; 2.° Che sia provvisto al regolare rifornimento di carbone e delle principali materie prime indispensabili al funzionamento delle industrie; 3.° Che dove le necessità militari lo permettano, siano estese le dispense dai servizi militari previste dall'art. 3 del regolamento 23 aprile 1911, n. 374 e nel R. D. 17 Maggio 1914, n. 524 a coloro i quali per speciali abilità tecniche o commerciali siano indispensabili al funzionamento delle industrie, o quanto meno adibiti a prestar servizio nella città dove svolgono la loro attività, e ciò principalmente per permettere la continuazione delle industrie ed evitare la disoccupazione operaia; 4.° Che il servizio ferroviario e gli altri servizi pubblici siano (salvo le indispensabili riduzioni) assicurati in maniera sufficiente alle necessità di guerra; 5.° Che una volta assicurato il fabbisogno nazionale per ogni singolo prodotto o merce, ne sia accordata la libera esportazione particolarmente per quelli soggetti a detentazione; 6.° Che venga disposto affinché le autorità competenti non applichino la legislazione sociale (riposo festivo, lavoro delle donne e dei fanciulli ecc.) con criteri consensi alle difficoltà del momento; 7.° Che gli industriali ed i commercianti d'ogni ramo siano trattati possibilmente verso gli impiegati ed operai richiamati alle armi. Fu inoltre discusso a lungo sui problemi interessanti il credito e fu deciso di fare voti affinché i provvedimenti del Tesoro per i bisogni straordinari siano di tale natura da gravare nella minor misura possibile sulla parte dei risparmi della nazione che serve ad alimentare i commerci e le industrie ed in ogni modo sia provveduto ad un'allargamento della circolazione e conseguenti facilitazioni negli sconti ai commercianti, anticipazioni alle Banche locali su titoli, partecipazioni ai Commercianti su titoli, anche se non depositate al Magazzino Generale ecc.

Nella medesima seduta venne costituito definitivamente il Comitato che di accordo col Comitato di preparazione civile dovrà dietro richiesta dell'interessato e colla collaborazione di professionisti provvedere: 1.° Alla continuazione delle aziende commerciali dei richiamati o alla liquidazione di speciali pendenze ed accordi coi corrispondenti; 2.° Alle sostituzioni presso le aziende commerciali ed industriali del personale richiamato.

Tra l'Associazione Industriali e Commerciali ed il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio si è avuto il seguente scambio di telegrammi: « Sua Eccellenza on. Cav. Cassola - Roma. - L'Associazione Commerciali Industriali Bologna esprime il più vivo compiacimento per il bene della Patria il distacco della economia nazionale resti affidati nei momenti eccezionali che preparansi alla prudente saggezza ed all'alta sapienza della eccellenza vostra e rinnova i suoi devoti omaggi. - Raguzzi, vice presidente. « Sua Eccellenza on. Cottafavi - Roma. - Associazione Commerciali Industriali Bologna lieta che opera efficace altamente benemerita E. V. sia stata consentita alle industrie commerciali nazionali, definendo la necessità che tutti stringasi intorno al Governo nei giorni decisivi dei destini della Patria, mette ogni sua attività agli ordini della E. V. cui conferma devoti ossequi. - Raguzzi, Vice Presidente.

Reg. Raguzzi Vice Presidente Associazione Commerciali Industriali - Bologna - Ringrazio sentitamente cortese saluto cordato benemerito sodalizio e lo contraccambio di cuore ben sapendo che il Governo può confidare nei patriottismo degli industriali e commercianti bolognesi non inferiori ad alcuna altra classe nel desiderio e nell'opera per onore e grandezza d'Italia. - Cottafavi.

Un comitato pro-patria

Le associazioni politiche che inviarono giorni sono un telegramma all'on. Salandri di protesta contro il vano tentativo di rovesciare il Ministero e pubblicarono un manifesto alla cittadinanza, si sono costituite in Comitato Cittadino Pro Patria allo scopo di mantenere viva e concordare l'azione patriottica delle singole associazioni politiche e mantenere costantemente a contatto elementi politici diversi uniti in una azione di concordia nazionale. La sede del Comitato è in via Farini N. 28° presso l'Associazione Radicale.

I gruppi politici aderenti sono i seguenti: Associazione XX Settembre, Radicale Bolognese, Trento Trieste, Universitaria Repubblicana, Circolo Camillo Cavour, Circolo Socialista Indipendenti, Comitato Bolognese della Partit Alghieri, Associazione Liberale Bolognese, Unione Liberale, Unione Repubblicana Bolognese, Fascio d'azione rivoluzionaria, Gruppo Nazionale, Gruppo Giovanile Nazionale, Circolo Giovanile Repubblicano, Comitato Universitario Interventista, Pro Patria et Rege.

La sede del Comitato sarà aperta per ora dalle ore 17 alle 19,30 e dalle 21 alle 24; ivi gli appartenenti al Comitato troveranno da ora innanzi il notiziario ufficiale degli avvenimenti.

Per gli impiegati e salariati richiamati sotto le armi

La Deputazione provinciale ha deliberato di pagare agli impiegati e salariati della provincia richiamati sotto le armi l'intero stipendio per tutto il tempo della loro assenza.

La concessione è estesa anche agli infermieri avventizi dei manicomi provinciali che hanno prestato almeno due mesi di servizio.

CRONACA D'ORO

Perenne alla nostra amministrazione: Per onore del compianto giovane Arco Calidre, la famiglia Romiti, ha raccolto di ieri, offre L. 10 all'Infanzia Abbandonata.

Alla Croce Rossa Italiana. — Il dott. Colombo Lombardi e la famiglia Cortesi hanno offerto all'Associazione L. 15 in luogo di fiori ed in memoria del compianto generale Achille Andrea.

Al R. Ricovero di Mendicanti. — I nipoti del cav. Carlo Antonio Lotti, per onore la memoria del loro caro estinto hanno offerto L. 100 per un suo nome senza intenzione un letto di quell'istituto.

La Camera del Lavoro dispone che i sindacati aderenti curino che nelle sezioni dei lavoratori agricoli venga assicurata anche la loro parte di contribuzione alle famiglie dei richiamati, chiamando a concorrere a tale assegnazione, oltre agli operai, anche i datori del lavoro.

Il truffatore di modiste

Qualche giorno fa un individuo, con molta spigliatezza e disinvoltura riuscì a sorprendere la buona fede delle sorelle Saturni, modiste, le quali gli affidarono quattro cappelli per conto della signora Zabian abitante in Via Saragozza N. 1.

Il truffatore si presentò poi al negozio di Via Farini N. 4 riportandone tre e dicendo che la signora aveva scelto quello di 80 lire. Era invece un trucco la richiesta dello sconosciuto per conto della signora Zabian e le sorelle Saturni hanno dovuto poi presentare denuncia della truffa patita.

Gioco del Pallone

Oggi alle ore 17 precise si giocheranno tre grandi partite: 1. Partita — Ercolani, Patriotti, Rosso, contro Zappi, Vergano, Belluzzi. 2. Partita — Zappi, Sardi, contro Ercolani, Patriotti. 3. Partita — Paoloni, Sardi, contro Vergano, Patriotti.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Sterni-Gentili-Mancini-Olivieri. — Ore 20,45: Gli amant.

Teatro Apollo. — Via Indipendenza N. 38 Teresa Raguzzi, dramma epico interpretato dalla grande artista Giacinta Pesana. Cinematografo Centrale. — Indipendenza 6 Sulla scena delle fedi, un prologo e due atti. — Il boio, commedia.

Cinematografo Bios. — Via del Carbono — Il Teckey della morte, dramma del più alto interesse. — Poltior disturbato, commedia. Cine Fulgor. — Via Pietrafalla-Indipendenza. Il Teckey d'oro, magnifico dramma in quattro atti dell'Aquila Film. Modernissimo Cinema. — Via Rizzoli — L'uccello della tempesta, di Leone Tolstoj, meraviglioso capolavoro in 4 atti. La più bella film finora pubblicata.

Nel partito socialista ferrarese Altre dimissioni

FERRARA 20. — Dopo le dimissioni di Cavallini, Mazzanti, Ortolani, Pinotti, Longhi, Costa, Busi, Asti, Manzini, Castelfranco ecc. dal partito socialista in protesta contro l'attuale condotta politica della direzione, si annunciano oggi quelle dell'on. Mario Cavallari, deputato di Portomaggiore, il quale anzi si dice che si sia arreso volentieri nell'esercito e dei signori Albano Baldo e Luigi Mezi, consigliere comunale quest'ultimo di Vigevano.

Manifesti patriottici a Lugo

LUGO 20. — I nostri studenti hanno pubblicato oggi stesso il seguente manifesto: « In questo momento così grave, così trepidante, in cui devono compiersi gli atti decisivi della patria, gli studenti di Lugo solidali con quelli di tutta Italia sentono e sono interpreti delle aspirazioni e dei sentimenti del popolo italiano, al quale il destino, che l'Anzura bigotta e inumana ha tenuto fino ad oggi schiavi ed oppressi. In alto dunque i cuori. E quanti voi siete, o giovani, correte a prendere il posto che il dovere e l'onore vi impongono. Nessuno resti inoperoso nell'ora suprema. Ogni sciagura sia un soldato, e nella grande vigilia sia unanime e concordato il sentimento per la fortuna e la grandezza della Patria, e nell'ora del cimento, ci infiammi questo grido che ogni prorompa da tutti i petti che sentono l'impulso di essere italiani: « Viva Trento e Trieste! Viva l'Italia! » Un manifesto patriottico del monarca che a Lugo venne pure pubblicato oggi a firma dell'avvocato Cantalamessa.

Il cambio ufficiale

BOMA 20. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 110,62.

Il dente del giudizio

Commedia in 3 atti di Egisto Olivieri

Contosuccesso Olivieri come eccellente attore e tersa l'abbiamo ammirato anche autore drammatico. Non è il primo caso che un attore sia stato l'interprete dei propri lavori. Per il passato abbiamo goduti di ottimi esempi e in questi ultimi anni ricordiamo il Novati, autore di un Signor Lecocq, in collaborazione di Antonio Traversi; La zia delle rose; il Talli, libero l'istituto che ha un ricco repertorio; il francese Sacha Guitry, per non citare che gli attori più noti.

Per chi vive continuamente sulla scena, non deve temere di essere, data naturalmente la necessaria cultura, la conoscenza teorica della tecnica teatrale, ma questa non basterebbe qualora non fosse accompagnata da tanti altri requisiti indispensabili.

Olivieri non ha tentato un volo difficile; non si è proposto ardui problemi, facili imprese di ricostruzioni storiche, visioni complesse in cui fossero in gioco casi psicologici; no, egli ha scelto un tema semplice, un piccolo contrasto, e attorno a questo vi ha ricamato una serie di scene graziose, che corrono speditamente attraverso un dialogo brioso.

Due signori, Emma e Enrico, sono fratelli ancora piccoli dopo la morte dei loro parenti, da un buon amico, Vincenzo Mauri che cura i loro interessi, il due giovani in ottima posizione finanziaria. Emma è assistita dalla direzione della fabbrica; è diligente, pratica, economica. Enrico invece, pur mantenendosi un buon figliuolo, ama divertirsi con le donne; fa tutti i suoi comodi, spende più del necessario, con poca soddisfazione del futuro, che sa richiamarlo al dovere, con paterna amorevolezza.

Emma considera Enrico come un fratello e dovendo provvedere al proprio avvenire, diviene la fidanzata di un impiegato della fabbrica, al quale essa stessa presta la necessaria cauzione.

Quando Enrico apprende la notizia, prova un vivo rammarico. Dimentica improvvisamente la piccola divetta sua amante, non vuol saperne di fidanzarsi con un signorina amica di casa, e tutto il suo pensiero è rivolto ora a Emma, la compagna della sua infanzia, la consigliera fedele, la donna in una parola che sente d'amare veramente.

Ma è troppo tardi ormai. Si prova con disincanto a tentare l'ennesimo il fidanzato, ma il suo grande dolore è Emma che ascolta, vede e tace; e poi non può più vivere accanto alla prossima felicità della cugina, decide di partire.

L'amore vero, lo ha risvegliato; è sprofondato per lui il dente del giudizio e andrà lontano per lavorare, per cominciare una nuova vita.

Nel primo atto conosciamo Enrico gaudente; nel secondo assistiamo alla prima sua delusione, che lo richiama alla realtà; e nel terzo eccoci al distacco doloroso dalla donna che gli ha risvegliato l'amore addormentato in fondo al suo cuore, da tanti anni.

La seconda parte, la più felice del lavoro, ha tocchi delicati. Lo spastico amoroso che si fa sentire quando sono ormai inutili i tentativi per una rivincita, è ritratto con maestria. È l'atteggiamento passivo di Emma, cui si rivela, come di sorpresa, l'amore del cugino, per il quale essa non ha avuto che tenerezze innocenti, non potrebbe essere reso con migliori e più efficaci dettagli.

Questa bella prova di un giovane autore italiano merita più sinceri encomi e il pubblico nostro Ferrara ha fatto molte fedi, che ascolta, vede e tace; e poi non può più vivere accanto alla prossima felicità della cugina, decide di partire.

L'amore vero, lo ha risvegliato; è sprofondato per lui il dente del giudizio e andrà lontano per lavorare, per cominciare una nuova vita.

Nel primo atto conosciamo Enrico gaudente; nel secondo assistiamo alla prima sua delusione, che lo richiama alla realtà; e nel terzo eccoci al distacco doloroso dalla donna che gli ha risvegliato l'amore addormentato in fondo al suo cuore, da tanti anni.

La seconda parte, la più felice del lavoro, ha tocchi delicati. Lo spastico amoroso che si fa sentire quando sono ormai inutili i tentativi per una rivincita, è ritratto con maestria. È l'atteggiamento passivo di Emma, cui si rivela, come di sorpresa, l'amore del cugino, per il quale essa non ha avuto che tenerezze innocenti, non potrebbe essere reso con migliori e più efficaci dettagli.

Questa bella prova di un giovane autore italiano merita più sinceri encomi e il pubblico nostro Ferrara ha fatto molte fedi, che ascolta, vede e tace; e poi non può più vivere accanto alla prossima felicità della cugina, decide di partire.

L'amore vero, lo ha risvegliato; è sprofondato per lui il dente del giudizio e andrà lontano per lavorare, per cominciare una nuova vita.

Nel primo atto conosciamo Enrico gaudente; nel secondo assistiamo alla prima sua delusione, che lo richiama alla realtà; e nel terzo eccoci al distacco doloroso dalla donna che gli ha risvegliato l'amore addormentato in fondo al suo cuore, da tanti anni.

La seconda parte, la più felice del lavoro, ha tocchi delicati. Lo spastico amoroso che si fa sentire quando sono ormai inutili i tentativi per una rivincita, è ritratto con maestria. È l'atteggiamento passivo di Emma, cui si rivela, come di sorpresa, l'amore del cugino, per il quale essa non ha avuto che tenerezze innocenti, non potrebbe essere reso con migliori e più efficaci dettagli.

Questa bella prova di un giovane autore italiano merita più sinceri encomi e il pubblico nostro Ferrara ha fatto molte fedi, che ascolta, vede e tace; e poi non può più vivere accanto alla prossima felicità della cugina, decide di partire.

L'amore vero, lo ha risvegliato; è sprofondato per lui il dente del giudizio e andrà lontano per lavorare, per cominciare una nuova vita.

Nel primo atto conosciamo Enrico gaudente; nel secondo assistiamo alla prima sua delusione, che lo richiama alla realtà; e nel terzo eccoci al distacco doloroso dalla donna che gli ha risvegliato l'amore addormentato in fondo al suo cuore, da tanti anni.

La seconda parte, la più felice del lavoro, ha tocchi delicati. Lo spastico amoroso che si fa sentire quando sono ormai inutili i tentativi per una rivincita, è ritratto con maestria. È l'atteggiamento passivo di Emma, cui si rivela, come di sorpresa, l'amore del cugino, per il quale essa non ha avuto che tenerezze innocenti, non potrebbe essere reso con migliori e più efficaci dettagli.

Questa bella prova di un giovane autore italiano merita più sinceri encomi e il pubblico nostro Ferrara ha fatto molte fedi, che ascolta, vede e tace; e poi non può più vivere accanto alla prossima felicità della cugina, decide di partire.

L'amore vero, lo ha risvegliato; è sprofondato per lui il dente del giudizio e andrà lontano per lavorare, per cominciare una nuova vita.

Nel primo atto conosciamo Enrico gaudente; nel secondo assistiamo alla prima sua delusione, che lo richiama alla realtà; e nel terzo eccoci al distacco doloroso dalla donna che gli ha risvegliato l'amore addormentato in fondo al suo cuore, da tanti anni.

La seconda parte, la più felice del lavoro, ha tocchi delicati. Lo spastico amoroso che si fa sentire quando sono ormai inutili i tentativi per una rivincita, è ritratto con maestria. È l'atteggiamento passivo di Emma, cui si rivela, come di sorpresa, l'amore del cugino, per il quale essa non ha avuto che tenerezze innocenti, non potrebbe essere reso con migliori e più efficaci dettagli.

Questa bella prova di un giovane autore italiano merita più sinceri encomi e il pubblico nostro Ferrara ha fatto molte fedi, che ascolta, vede e tace; e poi non può più vivere accanto alla prossima felicità della cugina, decide di partire.

ACHILLE ANDREIS Maggiore Generale. Oggi serenamente al servizio, sercamente e fortemente vi... Grande Ufficiale. Achille Andreis. Maggior Generale. 8 anni 87 da Riva di Trento, veterano di tutte le campagne per l'indipendenza italiana. La moglie FRANCESCA TEMPORALI, il figlio avv. VITTORIO, la sorella, la nuora, i nipoti, ed i parenti tutti danno il triete annuncio. Per espresso desiderio dell'Ente, si prega di non inviare fiori. Si omettono le partecipazioni. Bologna, 20 maggio 1915.

IL MIGLIOR SAPONE DI TUTTI. SAPOL BERTELLI. SOSTANTEMENTE PROFUMATO.

EMORROIDI. guarite senza operazioni. IL NUOVO METODO di insensazione praticato dal Signor Medico e chi ne farà richiesta, la cura indolore si può fare in casa propria ed in ogni momento senza dover interrompere la propria occupazione. Cura speciale per le malattie dell'Intestino. La guarigione indolore della Stitichezza cronica, la Colica che intrattiene ogni Medico, la proctite, il prolasso in grado di guarigione con sicurezza. EMORROIDI senza operazioni. Consultare il Signor Medico. RIVALTA, Corso Venezia, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 - Telefono 1000.

DICHIARAZIONE. Il sottoscritto Dott. Cav. Carlo Farinato alla residenza di Torino, inserita nel Collegio notarile di Torino, dichiaro da privata scrittura in data primo ottobre millesettecentodieci, depositata nel mio ministero, e pubblicata in data primo ottobre millesettecentodieci, di aver registrato a rito il 12 detto mese al N. 2516 con L. 69 risultata che venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Carlo Georato ad Yverdon (Svizzera), ed Enrico Georato a Basilea (Svizzera), con Sede sociale in Milano e Succursali a Torino, Roma, Firenze, Napoli, Venezia e Genova. La città corre sotto la denominazione

Haasenstein & Vogler. scopo della medesima è l'esercizio in Italia delle Agenzie di pubblicità su giornali italiani ed esteri, annuari, orari ferroviari ed altre pubblicazioni analoghe. « Si rilascia la presente dichiarazione richiesta della Ditta Haasenstein e Vogler.

Torino, 15 marzo 1915. Firmato: Dott. CARLO FARINATO.

Visto per la legalizzazione della presente dichiarazione del Signor Farinato in Torino. Torino, addì 15 marzo 1915. P. Il Pres. del Tribunale Civile e Criminale. Firmato: ACAMPARA.

VILLA ROS. Castiglione 109-107 - BOLOGNA. Stabilimento di CURA APERTO TUTTO L'ANNO. Sistema nervoso, stomaco, organi organici, morfinismo, alcoolismo. Non si accettano malati di mente né di mente.

Medico Interno Permanente. Prof. AUGUSTO MURRI, Prof. GIOVANNI VITALI, Prof. GIUSEPPE COCCHI. Raggi X = 606-91.

Prof. Comm. Vincenzo Gotti-De... Via Guazzarini di, 41/43 di alla Casa di Salute Via Orfeo 13, soc. alla

Prof. RAFFAELE BRUGA. docente nella U. Università specialista in MALATTIE NERVOSI. riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 12. Indipendenza 51.

VILLA VERDE. 1000 Porta d'Angelo Bologna. Grande Casa di Cura. Malattie nervose. Assolutamente indolore. I Medici che inviano malati, possono continuare e sorvegliare le cure. MALATTIE NERVOSI. MALATTIE MENTALI. MALATTIE FISICHE. MALATTIE GINECOLOGICHE. MALATTIE PEDIATRICHE. MALATTIE CHIRURGICHE. MALATTIE DERMATOLOGICHE. MALATTIE OCULISTICHE. MALATTIE UROLOGICHE. MALATTIE GASTROENTERICHE. MALATTIE RESPIRATORIE. MALATTIE RENEALICHE. MALATTIE SANGUINARIE. MALATTIE ENDOCRINE. MALATTIE METABOLICHE. MALATTIE IMMUNITARIE. MALATTIE INFETTIVE. MALATTIE PARASSITARIE. MALATTIE TUMORALI. MALATTIE DEGENERATIVE. MALATTIE CONGENITE. MALATTIE ACQUISTE. MALATTIE CRONICHE. MALATTIE ACUTE. MALATTIE LOCALI. MALATTIE GENERALI. MALATTIE PRIMARIE. MALATTIE SECONDARIE. MALATTIE ESOTICHE. MALATTIE ENDEMICHE. MALATTIE EPIDEMICHE. MALATTIE PANDEMICHE. MALATTIE ZOOANTROPICHE. MALATTIE ANTROPICHE. MALATTIE VEGETARIANICHE. MALATTIE ANIMALICHE. MALATTIE MINERALI. MALATTIE ORGANICHE. MALATTIE FUNZIONALI. MALATTIE STRUTTURALI. MALATTIE METABOLICHE. MALATTIE ENDOCRINE. MALATTIE IMMUNITARIE. MALATTIE INFETTIVE. MALATTIE PARASSITARIE. MALATTIE TUMORALI. MALATTIE DEGENERATIVE. MALATTIE CONGENITE. MALATTIE ACQUISTE. MALATTIE CRONICHE. MALATTIE ACUTE. MALATTIE LOCALI. MALATTIE GENERALI. MALATTIE PRIMARIE. MALATTIE SECONDARIE. MALATTIE ESOTICHE. MALATTIE ENDEMICHE. MALATTIE EPIDEMICHE. MALATTIE PANDEMICHE. MALATTIE ZOOANTROPICHE. MALATTIE ANTROPICHE. MALATTIE VEGETARIANICHE. MALATTIE ANIMALICHE. MALATTIE MINERALI. MALATTIE ORGANICHE. MALATTIE FUNZIONALI. MALATTIE STRUTTURALI.

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia in Galizia secondo notizie tedesche

Prime escandescenze della stampa berlinese e viennese contro l'Italia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

Accanita lotta in Galizia

Russi battuti a sud del Niemen
BERLINO 20 (ufficiale) — Non si ancora venuti al contatto di combattimento con le truppe nemiche assai forti provenienti dalla linea Giuberg-Frauenburg la cui avanzata è stata annunciata. Gli attacchi russi presso la Dubissa sono stati respinti. Sono rimasti nelle nostre mani nove prigionieri e due mitragliatrici. In Galizia abbiamo attaccato a nord di Przemysl ed abbiamo preso la collina di fatto cinquecento altri prigionieri.

Le forze russe avanzanti a sud del Niemen sono state completamente respinte. Il grosso Gyrcezkabuda e Szaib resti del nemico, fuggono in direzione est nella foresta. Piccoli distaccamenti tengono ancora il campo. Le sanguinose perdite del nemico sono state molto gravi; perciò il numero di prigionieri si eleva soltanto a 200. Inoltre sono state catturate otto mitragliatrici.

Le nostre truppe che avevano avanzato al di là del San a nord di Przemysl sono state attaccate di nuovo ieri pomeriggio dai russi con assai disastri; il nemico è stato ovunque respinto con perdite molto gravi. Siamo stamane passati su un'altra alla controffensiva ed abbiamo preso di nuovo le posizioni del nemico il quale fugge il più rapidamente possibile. (Stefani)

Le minacce greche sull'intervento

Gli aiuti garantiti l'intesa?
PARIGI 20, ore 23,30 — Mandano da Atene: Il giornale "Embros", organo dell'attuale presidente del consiglio, in un articolo di fondo considerando la cooperazione dell'Italia con la Triplice intesa come sicura, si domanda chi deve dare la Grecia poiché la Triplice intesa si impegna a garantire la sua integrità territoriale. Non potendo spiegarla la ragione di questo rifiuto il giornale suppone che la Triplice intesa volesse accettare la cooperazione della Grecia con la sua lotta solitaria, senza volerla garantire contro una aggressione della Bulgaria in Macedonia, desiderando servirsi della Grecia come di uno strumento per tirare la Bulgaria nella sua orbita. Una volta — dice il giornale — impegnata la Grecia nella guerra il pericolo bulgaro la obbligherà a cedere alle esigenze bulgare in Macedonia e ciò determinerà la cooperazione della Bulgaria con gli alleati.

Ma il giornale "Patrias", organo di Venizelos, confuta energicamente questa tesi. Il governo di Gounaris — dice — non allinea il vero o sembra ignorare la verità. Non è il rifiuto delle potenze della Triplice intesa di garantire alla Grecia la sua integrità territoriale che ha fatto fallire la trattativa destinata a fare uscire la Grecia dalla sua neutralità. E' la maniera con cui Gounaris conduce i negoziati che li ha fatti fallire. La Triplice intesa aveva già in due riprese assicurato Venizelos non solamente che la Grecia non sarebbe stata sollecitata a fare sacrifici in Macedonia a lavoro della Bulgaria, ma che le contingenze di stato di natura tale da cambiare l'attuale equilibrio balcanico in un senso sfavorevole alla Grecia, che avrebbe ricorrendo del resto altri compensi nella Macedonia.

Il comitato dirigente del partito di Venizelos dopo parecchie deliberazioni ha deciso di pubblicare una terza memoria di Venizelos diretta come le altre a S. M. il Re. Siccome Venizelos è del parere che alcuni brani non debbono essere pubblicati, un membro del suo partito si è recato a Mitlene oggi per intendersi verbalmente con Venizelos a proposito di questa dichiarazione.

Violenti combattimenti presso Ablain e Ailly

BERLINO 20, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data di oggi: Il tempo coperto e nebbioso ha paralizzato ieri in Francia e nella Francia del nord quasi tutti i combattimenti. Abbiamo fatto piccoli progressi sulla collina di Lorette. Presso Ablain un attacco notturno nemico è stato respinto in un combattimento corpo a corpo. Tra la Mosa e la Meuse il combattimento di artiglieria è stato particolarmente violento. Sul far del giorno i francesi hanno marciato all'attacco ad est di Ailly su un largo fronte. L'attacco è stato ovunque respinto da noi in parte con accaniti combattimenti a corpo a corpo.

Progressi francesi in Champagne e nelle Argonne

PARIGI 20, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Tra Nieuport e Arras il terreno è stato bagnato e difficilmente praticabile. La giornata è stata contrassegnata da un vivo combattimento di artiglierie durante il quale due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, uno dalla artiglieria britannica e l'altro dalla nostra.

In Champagne presso Beau Sejour abbiamo progredito con le mine fino alle trincee nemiche a contatto delle quali ci siamo mantenuti. Nelle Argonne a Bagatelle abbiamo respinto un attacco al Boaco di Ailly, abbiamo preso parecchie trincee, fatti prigionieri e conservato il terreno guadagnato. (Stefani)

Importante nota ufficiale circa la ritirata tedesca dall'Yser

Il valore dei soldati francesi

PARIGI 20, sera. — Una nota ufficiale sulle operazioni sull'Yser dice: Le nostre operazioni sull'Yser dopo avere arrestato l'offensiva tedesca hanno condotto il 18 al completo indietreggiamento del nemico. «Sta che il 23 aprile, grazie l'uso del gas asfissianti i tedeschi erano riusciti a ripigliare sulla riva sinistra del canale dell'Yser una nostra divisione territoriale. Dal 25 aprile l'avanzata tedesca fu trattenuta, ma i combattimenti per sbarazzare dal nemico la riva sinistra del canale continuarono nelle regioni di Ezierna, Hetsart e Steenvoort, dopo il 17 molti di essi sfermarono la superiorità delle nostre truppe, specialmente degli ucraini e dei trapiolatori algerini, i quali furono meravigliosi per coraggio, slancio ed intrepidezza contro il nemico, quantunque reso più ardito dal primo successo.

Le perdite tedesche sono state formidabili, data l'entità degli effetti impegnati. Il numero dei cadaveri tedeschi da noi constatato fra Steintart e Hetsart supera i 2000. Da parte nostra abbiamo avuto perdite ma abbiamo molte più feriti che uccisi e molto più feriti leggeri che feriti gravi. Le nostre truppe si sono battute in un terreno difficilissimo, fangoso e paludoso, con ammassi di mine. Esse hanno fatto cadaveri di vite di tedeschi. Lo stato maggiore tedesco in un suo comunicato ufficiale ha riassunto queste tre settimane di combattimenti dicendo: «Abbiamo abbandonato la nostra posizione avanzata della riva occidentale dell'Yser e ricondotte le nostre forze sulla riva orientale».

In realtà abbiamo in una serie di attacchi violenti conquistati tre villaggi, quattro linee fortificate e tre potenti ridotte, abbiamo ucciso migliaia di tedeschi e distrutto almeno tre reggimenti. Lo abbandono della sua posizione avanzata è stata dunque per l'esercito tedesco una operazione singolarmente onerosa. Il comunicato aggiunge: «Il morale del vinto lascia a desiderare».

Il 15 maggio abbiamo udito nell'interno delle trincee tedesche un fuoco a salve di cui nessun proiettile è giunto fino a noi. E' confermato che una compagnia dovette infatti essere trasportata in fretta nella trincea per dare un esempio ai fuochieri di marina che volevano arrendersi e che nelle trincee stesse essi ne hanno uccisi una trentina. Lo stesso giorno abbiamo udito un ufficiale tedesco dire con le risentite contro uomini che giacevano in terra: «...» (Stefani)

Il deputato socialista Thom s nominato sottosegretario alla guerra

PARIGI 20, sera. — Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto ai termini del quale Albert Thom, deputato della Senna, è nominato sottosegretario di stato al Ministero della guerra.

In questa qualità viene posto a capo della terza direzione del ministero della guerra artiglieria, ed equipaggi militari.

Durante una riunione tenuta a Palazzo Borbone dal gruppo socialista ufficiale, Albert Thom ha partecipato ai collegiali l'offerta fattagli del sottosegretario di stato alla guerra, e dopo un esame di vedute il gruppo è stato di parere che Thom doveva accettare l'offerta.

Il trattamento di marinai prigionieri in Inghilterra e in Germania

LONDRA 20, sera. — Statistiche pubblicate oggi rilevano che 1882 uomini appartenenti agli equipaggi di navi da guerra tedesche, sono stati salvati dalle navi da guerra inglesi, mentre non un solo uomo inglese è stato soccorso in circostanze analoghe dai tedeschi; però dopo la compilazione di queste statistiche sei ufficiali e 70 uomini dell'equipaggio della contro torpediniera "Murry" e 3 ufficiali e 12 uomini dell'equipaggio della contro torpediniera "Cruiser" che si trovavano nei propri canotti sono stati fatti prigionieri dai tedeschi.

L'intervento italiano e la sua influenza sulla guerra secondo la stampa parigina

PARIGI 20, ore 24 — La vita politica di Parigi è stata per quest'oggi, per così dire, sospesa, in attesa di quanto si svolgerà a Roma. Le edizioni dei giornali della sera sono state ansiosamente attese. Intorno alle edicole dei giornali si formavano crocchi e i giornali di mano in mano che uscivano andavano a ruba. Non appena fu conosciuta la decisione della Camera italiana cominciarono ad apparire sugli edifici pubblici dei boulevard le bandiere bianche, russe e verdi italiane.

Il compito che si impone all'Italia — secondo il "Temps" — non è superiore né al suo coraggio né alle forze. E' questa la prima volta che l'esercito, dacché il regno si estende dal nord al sud della penisola, affronta una vera grande guerra. L'ardore del suo patriottismo e la coscienza di essere alla altezza della sua missione sostengono la sua fede nella vittoria. Quando gli austro-tedeschi scatenarono il loro formidabile strumento di conquista, l'Italia ebbe chiara la visione del pericolo da cui erano minacciati tutti i popoli liberi.

L'Italia subito fece mettere il suo esercito e la sua marina in grado di far fronte a tutti gli avvenimenti, a tutti i doveri che potessero incomberle. E questo dovere che le sembrava sempre più ineluttabile al di sopra delle dispute dei politici non era soltanto di essere pronti alla difesa delle sue proprie frontiere contro una aggressione eventuale, ma di agire per la libertà delle terre italiane soggette al giogo straniero e consacrare la risurrezione del regno fra le grandi nazioni combattendo nel campo della libertà. La guerra di Libia aveva richiesto dall'esercito e dalla marina italiana un grande sforzo. Lasciando il potere Ghislietti aveva lasciato questi due custodi del valore (italiano in condizioni piuttosto cattive. Tutte le energie del paese si sono applicate a riorganizzare la potenza militare del regno nel più breve tempo possibile. Il ministro della guerra e lo stato maggiore generale sono intervenuti dal Re e dal Governo e dal paese iniziarono il lavoro.

Completamente liberi di tutti gli ostacoli burocratici che potevano rallentare o paralizzare i loro sforzi, hanno ottenuto il successo della loro missione. Oggi dopo nove mesi di preparazione intensiva in cui più di un miliardo di lire sono state spese, hanno potuto paralizzare i loro sforzi, hanno ottenuto il successo della loro missione. Oggi dopo nove mesi di preparazione intensiva in cui più di un miliardo di lire sono state spese, hanno potuto paralizzare i loro sforzi, hanno ottenuto il successo della loro missione.

Completamente liberi di tutti gli ostacoli burocratici che potevano rallentare o paralizzare i loro sforzi, hanno ottenuto il successo della loro missione. Oggi dopo nove mesi di preparazione intensiva in cui più di un miliardo di lire sono state spese, hanno potuto paralizzare i loro sforzi, hanno ottenuto il successo della loro missione.

Furibonde espressioni della stampa germanica

BASILEA 20, ore 21,30. — I commentari della stampa tedesca alla vigilia della guerra italo-austriaca hanno due diftusi: una prima ancora convinta dell'Italia della gravità dell'atto che sta per compiere, l'altra abbandonando il ritratto imposto in questi giorni dalla censura ha iniziato violentissimi attacchi contro il nostro paese. Le parole di «violatori dei trattati», di «vergognosi traditori» ecc. si intercalano ad ogni frase. Tutti concordano affermando che la Germania sarà con tutte le forze sino all'ultimo a fianco dell'alleata.

La «Kreuz Zeitung» dice: «Noi siamo disposti ad una nuova fase della grande guerra del popolo: l'ultima grande potenza d'Europa si schiera contro di noi, ma questo non deve, non può scoraggiarci. Non ci lasciamo abbattere; noi non siamo ancora per nulla alla fine delle nostre forze. La Germania è tale una nazione che il soprannumero dei suoi nemici non può farla soccombere moralmente. Noi abbiamo la convinzione che l'entrata dell'Italia nel conflitto non muterà lo stato di cose, ma se la fortuna non ci sorriderà, dobbiamo essere forti, sopportare con coraggio quello che i nostri padri soffersero nella guerra del sette anni e in quelle contro Napoleone. Ma non dobbiamo soccombere e non soccomberemo».

Il collaboratore militare del «Berliner Tageblatt» scrive: «La Germania è pronta a combattere con tutte le sue forze contro il nemico che si scaglia alle spalle della nostra alleata».

Il critico militare parla poi di violenti combattimenti che si svolgeranno fra i soldati della «Landwehr» e della «Landsturm» che diedero già così brillanti prove, e i soldati di prima linea italiani.

E. DE BENEDETTI L'enorme attesa a Vienna per le decisioni dell'Italia

VIENNA 20, ore 20,30. — Ieri l'arciduca ereditario Carlo fece una visita al ministro degli esteri barone Burian. La folla acclamò entusiasticamente l'arciduca. La Neue Freie Presse recò che l'ambasciatore d'Italia duca d'Atarona si recò oggi al ministero degli esteri Burian con cui ebbe un colloquio. Ieri sera alle ore 10 si tenne un consiglio dei ministri sotto la presidenza del conte Sturck.

Una che si sono viste trionfare oggi presso di noi, hanno spirito di individualismo, senso personale del dovere, amore per la loro terra. Tutto il nord dell'Italia è coltivato da numerosi contadini che formano ammirabili soldati. I marinai italiani sono molti sperimentati. Per esempio i genovesi sono i migliori marinai del mondo. L'armamento italiano è stato a poco a poco riformato. Esso si trova in perfette condizioni in questo momento.

Noi che abbiamo apprezzato la bravura del gariboldino sul nostro suolo non dubitiamo di ciò che essi faranno in casa propria. Le valutazioni più modeste li calcolano a un milione e 500 mila uomini il numero dei soldati. E' più di ciò che occorre per compiere un buon lavoro fra Trieste e la Svizzera. A ciò i tedeschi rispondono che hanno due milioni e 500 mila uomini di riserva. Dove li hanno presi? E perché non li hanno utilizzati più presto? Si tratta anche qui della riserva di carni? I tedeschi non avevano più che da inventare gli eserciti di carta. Certamente non è questo che salverà l'Austria...».

Tutti i giornali commentano la imminente entrata in azione dell'Italia e hanno articoli inneggianti alla sorella italiana.

Il «Petit Parisien» scrive: «La solidarietà latina, solidarietà di razza, di cultura e di civilizzazione riappalano in questa gigantesca tormenta che ha scosso dalle sue fondamenta la vecchia Europa. Se vi è un popolo che ha qualità speciali per protestare contro i delitti germanici, contro la brutalità dell'imperialismo tedesco, è quello che si erge ora al nostro fianco e il cui grido di guerra da secoli è sempre stato «Fuori i barbari» e il popolo francese in questa ora solenne saluta il suo compagno di domani, il popolo italiano».

Il «Figaro» scrive: «L'Italia l'alleata della Francia, della Inghilterra e della Russia, unita al Belgio martire e alla Serbia vittima della più vile aggressione prende le armi per completare i suoi destini e per affermare il trionfo della giustizia e del diritto alla vita e alla libertà di tutte le nazioni grandi e piccole».

Hervé nella «Guerre Sociale» scrive: «L'Italia non vuole che si dica che si è tirata le orecchie per non sentire gli appelli disperati che le giungono dal mese di agosto. Essa ha detto a voce alta i suoi sentimenti, ha proclamato la sua neutralità e non potendo intervenire più utilmente essa ci ha reso il solo servizio che poteva renderci dato lo stato di preparazione militare. Ora essa è pronta a ricominciare il lavoro».

Brandi dimostrazioni a Venezia per il voto della Camera

VENEZIA 20, ore 24. — Nel pomeriggio vi fu in città un'attesa nervosa per la seduta della Camera. Quando verso le 18,15 uscirono i supplementi dei giornali recanti i resoconti della storica seduta e dell'andamento dei lavori poteri al governo di Salandra essi andarono a ruba. In pochi momenti la Piazza di San Marco fu colma di popolo. Vennero fatte esporre le bandiere nazionali dai balconi delle Procuratie vecchie e il comune concessa anche che i gonfaloni tricolori fossero appesi alle antenne davanti alla chiesa, accolti da applausi e da canti patriottici.

Un sommergibile austriaco nelle acque di Ravenna

VENEZIA 20, ore 24. — E' arrivato quest'oggi a Venezia il piroscafo greco «Massalia». Il comandante del piroscafo raccontò che durante la rotta per Venezia, giunto all'altezza di Ravenna, il piroscafo venne avvicinato da un sommergibile che gli intimò di fermarsi. Il comandante del sommergibile gli fece delle richieste per conoscere il luogo di provenienza, il carico di bordo e la direzione. Il comandante del «Massalia» credendo di avere a che fare con un ufficiale della marina italiana rispose che doveva essergli ben noto il suo passaggio per l'Adriatico.

Un colossale scandalo alle viste Parlamentare neutralista che contrabbanda per l'Austria

ROMA 20, matt. — Il Giornale dei Lavori Pubblici annunzia imminente lo scoppio di un gravissimo scandalo in materia di contrabbando a favore dell'Austria. Si tratterebbe di 400.000 metri di panno grigio verde e panno kaki, di quarantamila quintali di farina e di ducentomila paia di scarpe. Le trattative sarebbero state svolte all'Hotel Continental, auspice un uomo politico, ex membro del Governo italiano, neutralista ad oltranza. Una parte del contrabbando, circa novemila quintali di farina, sono stati sequestrati a bordo del vapore «Cornelio Scota». Anche le ducentomila paia di scarpe — ha potuto attraversare il confine, per quanto la fortuna fosse già stata in precedenza pagata dagli agenti austro-tedeschi.

2000 italiani di Pola arrestati e trasportati a Graz

L'emozionante racconto d'un profugo

VENEZIA 20, ore 21,30. — Il Garzettino di stamane pubblicherà il seguente racconto fatto da un veneto di Chioggia da molti anni residente a Pola, giunto a Venezia quest'oggi: «La sera di lunedì 17 corrente fu dato ordine alla popolazione civile di Pola di abbandonare in tutta fretta la città entro tre giorni. Ma poche ore dopo, e cioè nella notte fra lunedì e martedì squadre di gendarmi, di poliziotti e soldati procedettero all'arresto in massa di tutti gli italiani più autorevoli o più noti per le loro aspirazioni nazionali e di moltissimi regnicoli colle rispettive famiglie. Non saprei il numero degli arrestati ma deve essere enorme se all'indomani occorsero due treni speciali di 60 vagoni ciascuno (vagoni bestiame, l'intende) per trasportarli oltre Graz, nel campo di concentrazioni già preparato. Il numero dei regnicoli si aggirava dunque fra i 1500 e i 2000. Il primo treno partì da Pola alle 11 di martedì, il secondo alle 15. Io facevo parte del secondo. Ogni vagone aveva a custodia un soldato con baionetta innastata. Giunti alla stazione di Erpelle a un'ora da Trieste, dove ci fu una fermata di circa un'ora io chiesi di potermi scendere per un bisogno corporale. Mi fu dato un rifiuto. Ripeteci la preghiera a un ufficiale, che arrabbiato mi rispose di fare il mio comodaccio in treno, senza osservare la convenienza della cosa, alla presenza di signore, ragazzi e bambini; e tanto insistei che alla fine ebbi l'autorizzazione di scendere a istante. Ero appena sceso quando nel binario fra il treno da Pola e il punto ove mi trovavo giunse il treno Vienna-Trieste.

L'istinto della salvezza mi suggerì una audacia e senza per tempo in mezzo salii inosservato nel diretto, treno che sarebbe partito a quel portava alla salvezza al confine. Siccome temevo il mio partito in regola non ebbi noie di sorta e potei arrivare così a Venezia. Il profugo ha raccontato anche che il Casino di Commercio di Pola, reo di avere aperto una sottoscrizione a beneficio dei profughi venne perquisito e chiuso e vennero arrestati i componenti l'associazione. E' però da escludersi l'accusa annunciata dalla «Iden Nazionale» e riprodotto dagli altri giornali.

L'agguato austriaco nella baia di Antivari

ANTIVARI 20, ore 20. — La baia di Antivari è tutta disseminata di mine. Esse furono collocate dagli austriaci recatis con torpediniere di notte a lumi spenti. Le mine sono state disposte a catena tra di loro. Il comando militare con tutte le precauzioni, la lavorando per liberare il golfo dai pericolosi ordigni e mezzo di palombari. L'opera è molto ardua e non scava di pericoli. L'Austria sperava con ciò di far saltare in aria quei vapori che eventualmente si avessero approdato per portare viveri al Montenegro.

Padre Semeria cappellano dell'esercito

ROMA 20, ore 20. — Padre Semeria, che da quattro anni era esule in Belgio e non potè tornare nella sua residenza a Bruxelles, poiché all'occorrenza della guerra si trovava in Svizzera, ha fatto ora domanda di essere aggregato in qualità di cappellano militare nell'esercito italiano, e la sua domanda è stata accolta.

L'on. Martotti a disposizione del ministro della guerra

ROMA 20, ore 14. — Fra i deputati che si sono posti a disposizione dal Ministero della guerra per servire nell'esercito in qualsiasi modo che al Ministero della guerra piacesse indicare, è l'on. Ruggiero Martotti deputato di Fano.

La principessa Cecilia divorzerebbe dal «Kronprinz»

PARIGI 20, ore 22,30. — Il «Journal des Debats» dà la seguente notizia che è assolutamente certa. La «Kronprinzessin» Cecilia divorzerebbe da suo marito, l'arciduca Bertholdo e si rincherebbe in Russia. A ciò la principessa ereditaria sarebbe ingaggiata da sua madre la granduchessa Anastasia.

Un altro piroscafo affondato

FRASEBURG 20, sera. — Il vapore «Lucerne» è stato affondato da un sommergibile tedesco nel Mare del Nord. L'equipaggio è stato qui condotto da un vapore danese.

I funerali della vittima delle dimostrazioni di Palermo

PALERMO 20, mattina. — Stamani hanno avuto luogo i funerali della vittima delle passate dimostrazioni. Oltre centomila persone sono intervenute. Il corteo passò tra la commovente generale di ogni classe di persone che vollero prendere parte alla manifestazione di cordoglio per la giovane e spietata vittima della sua anima vibrava per il più generoso sentimento di italiani.

Un colossale scandalo alle viste Parlamentare neutralista che contrabbanda per l'Austria

ROMA 20, matt. — Il Giornale dei Lavori Pubblici annunzia imminente lo scoppio di un gravissimo scandalo in materia di contrabbando a favore dell'Austria. Si tratterebbe di 400.000 metri di panno grigio verde e panno kaki, di quarantamila quintali di farina e di ducentomila paia di scarpe. Le trattative sarebbero state svolte all'Hotel Continental, auspice un uomo politico, ex membro del Governo italiano, neutralista ad oltranza. Una parte del contrabbando, circa novemila quintali di farina, sono stati sequestrati a bordo del vapore «Cornelio Scota». Anche le ducentomila paia di scarpe — ha potuto attraversare il confine, per quanto la fortuna fosse già stata in precedenza pagata dagli agenti austro-tedeschi.

Par l'avvelenamento dei pozzi al confine italiano di sposalto dagli austro-tedeschi

ROMA 20, matt. — Secondo il Giornale dei Lavori Pubblici da notizie che ha avuto da buona fonte è assodato che medici militari austro-tedeschi hanno già disposto un completo servizio per lo avvelenamento dei pozzi al confine non appena l'Italia entrerà in guerra. La direzione di questo servizio è affidata ad un capitano medico tedesco che per tre mesi studiò in Italia e precisamente a Roma, il bacillo del tifo. Ed è bene anche sapere, aggiunge il giornale, che questo ufficiale tedesco, che qualche tempo fa aveva preso a studiare presso un noto scienziato italiano, fu espulso recentemente dall'Italia e accompagnato alla frontiera in seguito alle proteste dei rappresentanti della Triplice intesa che erano stati informati di questa sua opera nefasta.

Duemila tonnellate di riso fermate a Napoli

NAPOLI 20, ore 20. — E' giunto il piroscafo «Itini», proveniente dal Pireo, con a bordo duemila tonnellate di riso, che doveva essere sbarcato a Napoli, per poi essere inoltrato in Svizzera e quindi in Germania. Il piroscafo aveva caricato il riso al Pireo dove la merce era giunta con un grosso piroscafo greco che proveniva da Candorok. I doganieri di Napoli hanno avuto dei sospetti sulla destinazione del riso trasportato dalla nave e l'hanno sequestrato.

Sutri contro il vescovo tedesco

Lo si accompagni alle frontiere!
ROMA 20, ore 20. — Avevamo detto che nel vicino comune di Sutri i paesani sono in agitazione contro il vescovo monsignor Dobbingen, tedesco. Il vescovo ha ordinato ai parroci di fare pubblica preghiera per la vittoria della Germania, in caso di guerra contro l'Italia.

Questo stato di cose ha provocato una agitazione vivacissima fra la popolazione che chiese l'immediato allontanamento del vescovo. L'agitazione è cominciata a diventare pericolosa anche per l'ordine pubblico. Ieri mentre il vescovo passava per la strada fu fatto segno ad una violenta sassaiola da parte della popolazione, specialmente delle donne, che gridavano: abbasso il vescovo tedesco, abbasso la Germania, evviva l'Italia!

Padre Semeria cappellano dell'esercito

ROMA 20, ore 20. — Padre Semeria, che da quattro anni era esule in Belgio e non potè tornare nella sua residenza a Bruxelles, poiché all'occorrenza della guerra si trovava in Svizzera, ha fatto ora domanda di essere aggregato in qualità di cappellano militare nell'esercito italiano, e la sua domanda è stata accolta.

L'on. Martotti a disposizione del ministro della guerra

ROMA 20, ore 14. — Fra i deputati che si sono posti a disposizione dal Ministero della guerra per servire nell'esercito in qualsiasi modo che al Ministero della guerra piacesse indicare, è l'on. Ruggiero Martotti deputato di Fano.

La principessa Cecilia divorzerebbe dal «Kronprinz»

PARIGI 20, ore 22,30. — Il «Journal des Debats» dà la seguente notizia che è assolutamente certa. La «Kronprinzessin» Cecilia divorzerebbe da suo marito, l'arciduca Bertholdo e si rincherebbe in Russia. A ciò la principessa ereditaria sarebbe ingaggiata da sua madre la granduchessa Anastasia.

Un altro piroscafo affondato

FRASEBURG 20, sera. — Il vapore «Lucerne» è stato affondato da un sommergibile tedesco nel Mare del Nord. L'equipaggio è stato qui condotto da un vapore danese.

I funerali della vittima delle dimostrazioni di Palermo

PALERMO 20, mattina. — Stamani hanno avuto luogo i funerali della vittima delle passate dimostrazioni. Oltre centomila persone sono intervenute. Il corteo passò tra la commovente generale di ogni classe di persone che vollero prendere parte alla manifestazione di cordoglio per la giovane e spietata vittima della sua anima vibrava per il più generoso sentimento di italiani.

Un colossale scandalo alle viste Parlamentare neutralista che contrabbanda per l'Austria

ROMA 20, matt. — Il Giornale dei Lavori Pubblici annunzia imminente lo scoppio di un gravissimo scandalo in materia di contrabbando a favore dell'Austria. Si tratterebbe di 400.000 metri di panno grigio verde e panno kaki, di quarantamila quintali di farina e di ducentomila paia di scarpe. Le trattative sarebbero state svolte all'Hotel Continental, auspice un uomo politico, ex membro del Governo italiano, neutralista ad oltranza. Una parte del contrabbando, circa novemila quintali di farina, sono stati sequestrati a bordo del vapore «Cornelio Scota». Anche le ducentomila paia di scarpe — ha potuto attraversare il confine, per quanto la fortuna fosse già stata in precedenza pagata dagli agenti austro-tedeschi.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, grande responsabile

